* Anno 112 - Numero 110 *

LA STAMPA

* Martedì 16 Maggio 1978 *

A PAGINA 17

Saronni terza vittoria al Giro d'Italia

di *M. Caravella*

Giuseppe Saronni

A PAGINA 21

Ministero dell'Interno

Dopo il no di Piccoli e Bartolomei, Andreotti non sa ancora con chi sostituire Cossiga

di *Alberto Rapisarda*

Spostamenti superiori al previsto nelle parziali amministrative

Elezioni: successo per dc e psi Forte calo del pci rispetto al '76

I democristiani hanno acquistato sia rispetto alle amministrative del '72 sia alle politiche del '76 - I comunisti avanzano sul 1972, perdono rispetto alle politiche - Il psi riguadagna il terreno perduto nel '76 - Lievi aumenti dei laici - Cala la destra

Si allontana il bipolarismo

La tendenza verso il «bipolarismo imperfetto» dc-pci, che sembrava inarrestabile dopo le politiche del '76, ha visto con il voto di ieri una brusca, inattesa battuta d'arresto. La dc ha ottenuto un grande successo, migliorando ovunque le sue posizioni. Ma l'altro grande «polo», il pci, ha subito rispetto alle ultime politiche una sconfitta grave e amara. Molti suoi voti sono tornati al psi, il partito che esce più soddisfatto da queste elezioni dopo la dc.

Gli elettori hanno anche premiato i laici minori (psdi, pri, pli) mentre le logore speculazioni di Almirante sono state raccolte soltanto da un manipolo sempre più ristretto di inguaribili nostalgici. Sull'altro fronte dello schieramento politico, i partiti dell'«ultra-sinistra» hanno avuto una dura conferma: la loro presa sull'elettorato è quasi inesistente. Il pci — è un dato che fa riflettere — non perde dunque voti a sinistra del suo tradizionale elettorato; li perde, e a volte in modo notevole, a destra. In sostanza, l'attuale quadro politico esce confermato dal test elettorale. Per ora, il governo non si tocca e Andreotti già da oggi può riprendere il suo duro lavoro. A fine giugno, scatta il semestre bianco, il periodo in cui il Presidente della Repubblica non può sciogliere le Camere. Per il nostro Paese, si annunciano sei mesi di emergenza per la lotta al terrorismo e sei mesi di laboriosa «gestazione» di un dibattito politico che potrebbe assumere, dall'inverno '79 in poi, svolte nuove, comunque tutte da verificare.

Il successo della dc era scontato, ma il suo significato va molto al di là dell'ondata emotiva per la tragedia Moro. La componente emotiva c'è stata, ma non basta a spiegare la «rottura del muro» del 40 per cento; gli elettori hanno voluto premiare la linea di fermezza scelta nei cinquanta giorni più drammatici della Repubblica, ma hanno anche premiato una linea che precede di molto l'agguato di via Fani. Dal «test» amministrativo emerge soprattutto un «sì» alla strategia del confronto e non dello scontro con il pci. E' un successo della segreteria Zaccagnini e l'attuale vertice del partito esce rafforzato, almeno nell'immediato futuro, da una prova comunque difficile.

Meno scontato, comunque atteso, sia pure non in tal misura, l'ingresso del pci. Che il partito di Berlinguer avesse raggiunto, con le politiche del '76, un «tetto» difficilmente ripetibile era previsione comune. La campagna elettorale di quell'anno fu condotta dai comunisti puntando sulla stratedia del compromesso storico e, a breve termine, su un governo d'emergenza tra tutte le forze democratiche. Sono venute le elezioni, è venuto il più grande successo del pci mo, malgrado gli sforzi generosi e tenaci dei dirigenti delle «Botteghe oscure», non sono venuti, nei 48 mesi successivi, né il compromesso storico né il governo d'emergenza. Il pci è entrato nella maggioranza; all'elettorato comunista Berlinguer aveva però fatto intravedere traguardi che oggi sembrano più lontani.

Per la prima volta, la lenta, prodigiosa, «inarrestabile» avanzata comunista non c'è stata. C'è stata una sconfitta. Su tutto il territorio nazionale, nei centri del triangolo industriale come nel «profondo Sud», il pci perde voti e, rispetto alle politiche, la perdita è, a volte, una emorragia. Certe percentuali si avvicinano al «fenomeno», vecchio di solo un anno, di Castellammare di Stabia, dove i comunisti subirono una dura sconfitta. Fu considerato un «fatto locale, contingente», anche se si cercarono ripari. Vi furono spostamenti, epurazioni. Ieri, le «cento, mille Castellammare» non ci sono state, ma le perdite già pongono i dirigenti del pci di fronte a problemi nuovi. L'«area del potere» non paga? O almeno, non paga affacciarsi alla soglia della stanza dei bottoni, senza potervi entrare? Chi si appresta a rispondere a queste domande in modo [illegible] positivo, covando magari propositi di rilancio di anacronistiche crociate anti-pci commetterebbe un errore.

Al partito di Berlinguer sono sicuramente mancati quei voti d'opinione, provenienti in particolare dai ceti medi, che hanno caricato di grande soddisfazione le sue apparizioni davanti alla folla in festa alle «Botteghe Oscure». Sono mancati tutti i tradizionali argomenti anti-dc dell'opposizione democratica dato il carattere speciale della campagna elettorale; contemporaneamente, è mancata la forza e la responsabilità di poter parlare come partito di governo. Il «caso Moro», la linea di ampi, responsabili riconoscimenti alla dc, la caduta della polemica antidemocristiana hanno fatto il resto; oltre ad errori a livello locale.

Ma chi già ipotizza una crisi dell'attuale gruppo dirigente del pci commette un grossolano errore. Per Berlinguer, i prossimi mesi non saranno facili. Egli (come Moro) è però l'uomo dalle visioni lunghe, dei tempi lunghi. Dovrà faticare più del previsto per recuperare alcune sacche di una base da tempo scontenta e inquieta; i dibattiti al Comitato centrale saranno, come si dice al pci, «più dialettici». Gli oppositori tattici del segretario si faranno più impertinenti; qualche anziano, prestigioso *leader*, pronuncerà interventi ancora più aggressivi. Ma dalle «Botteghe Oscure» non è lecito attendersi sconvolgimenti. E' lecito attendersi un «muro» ufficiale a sostegno del *leader*. Del resto, un comunicato ufficiale della dc ha parlato di «*significativa flessione del pci*»; punto e basta. Dal psi, l'altro grande vincitore di queste elezioni, si è già levato un monito contro chiunque ipotizzi stravolgimenti dell'attuale quadro politico.

Dunque, la dc vince, il pci perde e il «bipolarismo» è in crisi. Dalla improvvisa disgrazia di una «formula» tanto vezzeggiata da alcuni politologi emerge, con un sussulto carico di vitalità nuova, quel psi che in questi ultimi due anni è passato attraverso almeno tre momenti di grande tensione. C'è stato per prima cosa una drammatica successione interna, conclusasi con il «parricidio» di un vecchio *leader* e con l'avvento al potere di una nuova generazione di quarantenni. Poi la lunga crisi di governo, che sembrava ancor più aver emarginato il psi dal vero gioco politico. Infine, la scelta (discussa, sofferta) della via umanitaria per il caso Moro. Gli elettori hanno dato un buon successo al psi di Craxi e Signorile, rilanciandolo come forza socialista autonoma, alternativa, capace di proposte politiche degne di aprirsi spazi anche in quelle terre che ormai sembravano monopolio esclusivo dei due colossi politici.

Con i socialisti, gli elettori hanno voluto premiare (sia pure in modo minore, comunque significativo) i piccoli partiti laici. Psdi, pri e pli, qua e là con risultati contraddittori, hanno quasi ovunque migliorato le vecchie posizioni.

Luca Giurato

Fortissima percentuale alle urne

ROMA — Netta affermazione della democrazia cristiana, un forte calo del partito comunista, rispetto alle ultime politiche, mentre i socialisti riguadagnano in percentuale le posizioni pre-'76, e in generale si rivalutano le formazioni politiche intermedie, a scapito delle estreme, sia di destra che di sinistra che escono punite dall'elettorato. Questo è il quadro, di necessità ieri sera non completo ma che si è dimostrato poi irreversibile, del *test* elettorale svoltosi domenica 14 e lunedì 15 maggio: il primo dopo il caso Moro, e dopo l'accordo con i comunisti sulla maggioranza.

Al Viminale sono continuati a pervenire, da ogni parte d'Italia, nuovi dati che «il cervellone» immagazzina e poi restituisce trasformati in percentuali e raffronti con le passate amministrative (svoltesi nel '72) e con le elezioni per la Camera e il Senato del '76, consentendone così una rapida lettura «politica». Ieri sera il ministero dell'Interno forniva le cifre riguardanti 3154 sezioni su 4430, dei Comuni in cui si votava con sistema proporzionale. La democrazia cristiana disponeva del 42,3 per cento (precedenti amministrative 37,7, politiche del '76 38,9 per cento); il pci ha il 27,3 per cento (amministrative 25,7, politiche 35,5); il psi ha il 13,1 per cento (amministrative 13,5, politiche 9,2); il msi-destra nazionale dispone del 4,4 (amministrative 6,7, politiche 7,1); il psdi ha il 4,7 (amministrative 6,2, politiche 3,3); il pli ha l'1,3 (amministrative 2,3, politiche 1,0); il pri ha il 3,5 (amministrative 2,8, politiche 2,6). Destra nazionale ha raccolto lo 0,5 per cento, il pdup ha preso lo 0,2, democrazia proletaria lo 0,6. La percentuale dei votanti è stata insolitamente alta: si è recato alle urne l'88,6 per cento degli aventi diritto, contro l'87 per cento delle amministrative precedenti.

Le prime cifre giunte nella sala stampa allestita al ministero, relative ai Comuni del Trentino dove si era votato solo domenica, non hanno destato particolare stupore. Un'affermazione democristiana era scontata nella provincia «bianca», anche se si pensava che il pci «tenesse» meglio. Fin verso le 16 i dati definitivi interessavano un numero di sezioni esiguo, rispetto al totale (80 su oltre quattro mila, per le comunali), e venivano perciò considerati con parecchie riserve. Il vero segnale è giunto dalla «proiezione» che l'agenzia Doxa, specializzata in indagini statistiche, ha reso nota alle 16,30 alla Televisione. Dc 32,8, pci 27, psi 13,4, diceva il tabellone; e il ricordo della notevole approssimazione con cui nel '76 questo tipo di «lettura del futuro» fotografò le conclusioni delle politiche ne ha avvalorato la credibilità. Una telefonata al partito comunista ha dato ieri sera, la conferma di quanto stava accadendo: forse la Doxa era un po' pessimista, questo in sostanza il discorso delle Botteghe Oscure, ma in base a quanto stava raccogliendo il centro elettorale del pci ci si poteva aspettare che la posizione del partito si stabilizzasse intorno al 28-29 per cento. Un colpo un po' duro: un certo calo era previsto, rispetto al '76, come era prevista un'avanzata della democrazia cristiana, grazie al *back lash* emotivo del delitto Moro, ma almeno relativamente al pci, le proporzioni erano eccessive.

A poco a poco il Viminale cominciava a sfornare «riepiloghi generali» sempre più completi. Fin verso le 17 il ritardo di un comune (non ci è stato detto quale) nel fornire i risultati aveva creato qualche intoppo al «cervellone», ma successivamente il traffico si è sbloccato e il fiume di dati ha ripreso a fluire incessante. Poco dopo le 18 è arrivato al ministero dell'Interno il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, che ricopre *ad interim* la carica lasciata libera da Cossiga. Fino a tarda sera è rimasto nel suo studio, al secondo piano del palazzo, per seguire con il sottosegretario Darida lo spoglio delle schede. Dopo la proiezione delle 16,30, il quadro generale della consultazione (che interessava circa quattro milioni di cittadini, un votante ogni dieci) è venuto chiarendosi sempre di più, con nuovi elementi e dati, che andavano a confermare il primo abbozzo. Altre proiezioni, sempre della Doxa, venivano sfornate alla televisione ed alla radio, subito inseguite da «parziali generali» del ministero dell'Interno. La previsione poneva la dc al 42,6 e il pci al 26,6, con il psi al 14,3. L'on. Sandro Pertini, commentando verso le 19 la buona prova del suo partito ha detto: «*Il successo della dc era scontato. Il psi è in netta ripresa; questo ci fa ben pensare per l'avvenire, e ci ricompensa della delusione patita alle elezioni politiche del '76*».

Oltre che nei comuni, si è votato anche per il rinnovo dei Consigli provinciali di Viterbo e di Pavia. I dati di questa consultazione, definitivi, presentano qualche elemento di diversità rispetto alle comunali. La percentuale di votanti è stata molto alta: il 94,8 per cento, contro il 94,8 della consultazione precedente. La dc ha il 38,3 (precedenti provinciali 31,1, politiche 35,1); il pci il 35,9 (provinciali 36,3, politiche 40,6); il psi il 10,4 (provinciali 11,2, politiche 9,8); il msi il 5,2 (provinciali 7,5, politiche 5,8); il psdi 3,7 (provinciali 6,3, politiche 2,9); il pli il 2,3 (provinciali 0,9, politiche 1,1); il pri il 2,4 (provinciali 2,7, politiche 2,3); democrazia proletaria l'1,2 (politiche 1,3); partito di unità popolare lo 0,1, la costituente di destra lo 0,8.

Marco Tosatti

I risultati delle elezioni in percentuale nei comuni con sistema proporzionale compresi i capoluoghi

Sezioni n. 3389 su 4430 sezioni

	1978	1976	1972
DC	42,4	39	37,7
PCI	27,0	35,4	25,7
PSI	13,1	9,3	13,5
PSDI	4,7	3,3	6,2
PLI	1,3	1	2,3
PRI	3,4	2,6	2,8
D.P.	0,6	1,4	—
MSI	4,5	7,1	6,8
DN	0,5	—	—

I precedenti risultati nei Comuni con proporzionale compresi i capoluoghi

3389 sezioni su 4430

Liste	Comunali 1978 Voti	Perc.	Seggi	Camera 1976 Voti	Perc.	Comunali precedenti Voti	Perc.	Seggi
DC	692.638	42,4		850.023	39,0	722.524	37,5	2594
PCI	441.311	27,0		777.639	35,4	497.535	25,7	1605
PCI-PSIUP		—		—		2.033	0,1	9
PSI	214.484	13,1		201.728	9,3	259.821	13,5	877
MSI-DN	7.413	4,5		155.062	7,1	130.554	6,8	343
DN-CD	8.214	0,5		—			—	
PSDI	77.211	4,7		72.569	3,3	118.566	6,2	309
PLI	20.331	1,3		22.168	1,0	44.968	2,3	77
PRI	55.770	3,4		56.987	2,6	53.947	2,8	140
PPST		—		1.578	0,1		—	
PPTT	2.043	0,1		—		1.598	0,1	6
PSIUP		—		—		447	—	1
PDUP	2.327	0,2		—		961	0,1	1
Dem. prol.	8.861	0,6		30.065	1,4	434	—	2
P. rad.	303	—		15.818	0,7		—	
P.S. d'Az.	667	0,1		—		772	—	3
DC-PSDI	971	0,1		—		3.308	0,2	15
Miste centro sin.	4.383	0,3		—		10.970	0,6	55
Miste di sinistra	2.273	0,1		—		18.799	1,0	66
Eterogenee	16.487	1,0		—		28.779	1,5	130

Terrorismo: non basta cambiare il ministro

Il Governo e i partiti politici che debbono scegliere il successore dell'onorevole Cossiga al ministero dell'Interno dovranno, simultaneamente o subito dopo, stabilire i punti fondamentali di una strategia aggiornata, più efficiente che in passato, contro il terrorismo.

Lo stesso Cossiga, che ha probabilmente dedicato a tale questione più tempo e più intelligenza di qualsiasi altro uomo politico, ha indicato, nella sua lettera di dimissioni (opportuna, oltre che corretta: il Governo è stato così tolto dalle gravi difficoltà in cui si sarebbe altrimenti trovato), i termini della questione: «*Sono convinto* — egli ha scritto — *che i problemi della lotta al terrorismo e alla violenza politica sono sì problemi di organizzazione, di metodi di impiego, di livello di preparazione delle forze di polizia e dei servizi di informazione, ma soprattutto problemi politici. Problemi politici specifici, di elaborazione di metodologie, culturalmente e scientificamente motivate, della tutela dell'ordine e della sicurezza di un Paese democratico e libero come il nostro; problemi generali di una politica volta alla soluzione dei grandi temi di carattere economico, sociale ed educativo del nostro Paese*».

Questo testo potrebbe servire da ordine del giorno per una serie di riunioni programmatiche tra i partiti della maggioranza: diciamo deliberatamente «programmatiche», giacché la definizione delle politiche di ordine pubblico, nel negoziato che portò alla costituzione del Governo non prevedeva, né poteva prevedere, ciò che poi è accaduto: il pericolo delle Br, con il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, e con gli atti di sanguinaria violenza che ad esso sono seguiti, si è rivelato più grave di quanto fosse dato giudicare alcuni mesi orsono.

* *

E' bensì vero che le Br hanno subito anche sconfitte: non sono riuscite a dividere le forze politiche sul problema se si dovesse o no cedere alla tremenda richiesta di «baratto»: non hanno diviso la Dc (e l'esito delle elezioni, se può creare qualche problema a Berlinguer, rafforza cospicuamente Zaccagnini). Nemmeno sono riuscite ad incendiare le piazze.

Va riletto uno dei messaggi in cui sintetizzavano i loro obiettivi strategici, ampiamente argomentati nella risoluzione di febbraio, con queste parole: «... *costruire il partito comunista combattente... disarticolare la macchina dello Stato e nello stesso tempo proletarsi nel movimento di massa... orientare, mobilitare ed organizzare il Movimento di Resistenza Proletario Offensivo verso la guerra civile antimperialista... Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri, organizzare il potere proletario*». Ed ancora, colpire «*il personale politico che manovra le strutture centrali dello Stato... e i centri vitali del potere*», che venivano indicati, oltre che nella dc, nella «*Confindustria, gerarchie di fabbrica, fondazioni, mass-media, Cee, Nato ecc.*».

Ora, le Br non sono finora riuscite a «*proletarsi nel movimento di massa*»: anzi, l'effetto delle imprese terroristiche è stato di provocare pronunciamenti «anti-Br» anche da parte di quei settori più estremisti del «movimento», come l'area di autonomia, che condividono gli obiettivi rivoluzionari e perfino l'uso della violenza, ma non, appunto, il terrorismo. E' però in corso l'altra parte del programma, quella degli attentati al «*personale politico*» e non politico, e dobbiamo purtroppo attenderci che, con imprese più o meno clamorose, questa offensiva continui e anzi si intensifichi. Se l'utilità dei sequestri come ricatto è venuta meno, le Br possono ancora sperare di scatenare con l'esempio altre violenze (il fatto che non ci siano riuscite finora, non significa che non possano riuscirci dopo). Possono anche ritenere che, se alzeranno a sufficienza il livello della violenza, potranno far saltare i nervi alla società politica inducendola a una repressione smisurata, tanto da diventare «non democratica», col risultato di spezzare l'alleanza tra i partiti della maggioranza e di mettere in difficoltà il pci. Una repressione «a tappeto» potrebbe inoltre gettare finalmente parte del «movimento» tra le braccia delle Br.

* *

A questa complessa strategia, che, come si vede, può svilupparsi in modi diversi, oggi non ben prevedibili (anche perché non siamo ancora in grado di valutare con sicurezza la «potenza di fuoco» del nucleo terroristico centrale), occorre rispondere con una strategia altrettanto complessa: questo è il significato delle parole di Cossiga. A noi sembra che, nell'elaborarla, si debba fare tanta attenzione agli errori da evitare, quanta alle cose nuove da fare. Le cose nuove da fare: evidentemente bisogna aumentare l'efficienza dei servizi d'informazione e di sicurezza. Tanto più ristretta e limitata potrà essere l'azione repressiva, tanto meno larga e negativa negli effetti politici generali, tanto più concentrata su piccoli settori, quanto più sarà appunto penetrante ed efficiente. E' giusta la politica di Cossiga di misurare la durezza della risposta sul livello dell'offesa, di adottare una «tattica della reazione flessibile», che eviti di innescare una disastrosa «escalation» all'argentina e di procurare nuovi aderenti ai nuclei terroristi. Questa è del resto la strategia consigliata anche da esperti stranieri, inglesi o americani o tedeschi: ma essa può riuscire soltanto se si migliora l'efficacia della «repressione misurata»; se questa fallisse, potrebbero diventare irresistibili le richieste di una «repressione totale», di per sé disastrosa; proprio quel che le Br vorrebbero.

Questo è l'errore che Cossiga ha evitato, e il suo successore dovrà porre attenzione a non cadere in questa trappola; mentre dovrà invece proporre misure anche radicali di riorganizzazione tecnica: lo stesso Cossiga non avrebbe più potuto farlo, senza rischiare l'accusa di voler scaricare sui suoi sottoposti colpe non loro.

Ma è bene che l'opinione pubblica sia preparata a capire (ciò dovrebbe essere spiegato insistentemente dal Governo e dai partiti) che la sconfitta dei terroristi non potrà essere rapida e che dovremo ancora sopportare prove terribili, persino peggiori di quelle già superate.

Infine, bisognerà dare assoluta priorità ad alcuni punti del programma di riforme economico-sociali; la battaglia decisiva contro il terrorismo potrebbe non essere affatto quella della polizia, ma quella contro la disoccupazione giovanile. E non c'è tempo da perdere.

Sparato a Bologna

Bologna - Il capo del personale della «Menarini», Antonio Mazzotti di 48 anni, ferito ieri mattina in un attentato rivendicato dalle Brigate rosse - Il servizio a pagina 21

Una calibrata dichiarazione del segretario dc Zaccagnini

Ecco i commenti dei partiti

ROMA — Alle 19,30 la segreteria della dc diffondeva una nota a commento del suo successo elettorale, in cui prendeva in considerazione anche i risultati degli altri partiti. Con parole estremamente calibrate, con l'evidente preoccupazione di voler evitare qualsiasi riflesso dei risultati elettorali sull'attuale «quadro politico», la nota di Zaccagnini individuava le ragioni principali della «*forte affermazione*» del partito «*nella grande solidarietà di popolo attorno all'on. Moro e alla generale approvazione per la posizione assunta dalla dc*».

A proposito del calo comunista, la nota rilevava che «*alla nostra affermazione si contrappone una significativa flessione del pci rispetto al voto politico del '76*». Con maggiore compiacimento veniva notata «*la marcata flessione della estrema sinistra*». La ripresa elettorale dei socialisti è stata favorita, secondo la dc, dalla «*tendenza riflessiva della sinistra*». I risultati dei partiti laici minori richiedono invece «*una più attenta riflessione*». I segni vincenti di queste elezioni, concludeva la nota, sono «*la democrazia, la volontà di civile convivenza, di serio impegno al servizio del Paese e la fede nella libertà*».

Per i socialisti, Paolo Vittorelli scrive sull'*Avanti!* di oggi un commento dal quale traspare il sospiro di sollievo del partito per essere riuscito a superare nettamente «*quel livello di malora che era la quota sotto il 10 per cento delle ultime due elezioni politiche*» e la preoccupazione per il futuro politico.

Ora, scrive Vittorelli, «*spetta al psi fugare nella dc ogni illusione di spezzare, con il nostro concorso determinante, l'unità nazionale per la quale abbiamo lottato; spetta pure al psi riassumere, in questo spirito, un ruolo autonomo più forte in seno alla sinistra*». «*Queste elezioni* — aggiungeva ieri il vicesegretario Signorile — *confermano il peso e la forza del psi nella società italiana*». Il Paese ha apprezzato il partito socialista rilanciato dal congresso di Torino come forza «*autonoma, alternativa, capace di rinnovare se stessa*».

In via delle Botteghe Oscure, alla direzione comunista, i commenti hanno tardato a venire. I risultati elettorali erano imbarazzanti. E imbarazzo trapariva, alle 20,15, nelle parole del responsabile dell'ufficio organizzazione, Cossutta: «*Il confronto con le elezioni politiche è improprio. Il confronto deve essere fatto con le precedenti amministrative*». Il voto conferma «*il divario di sempre per il pci tra risultati nelle elezioni politiche e in quelle amministrative*». E poi, un appello unitario ai socialisti: «*Il voto ottenuto dal pci, unito a quello del psi, consente di prevedere che si darà vita ad amministrazioni fondate sull'unità delle forze di sinistra*».

I partiti laici sono stati cauti fino a tarda ora, come se non riuscissero a credere al responso degli elettori che premiava un po' tutti i «minori» rispetto alle ultime elezioni politiche. «*Si è attenuata la tendenza alla polarizzazione dei voti sui due maggiori partiti*», rilevava il segretario del psdi, Romita. L'area socialista laica ha ottenuto risultati «*complessivamente soddisfacenti*». «*Siamo in via di sostanziale e importante ripresa*». E il segretario liberale Zanone constatava «*una ripresa sicura rispetto al voto del 20 giugno*». Per il pri Battaglia ha rilevato «*la tendenza alla crescita lenta ma continua e costante*» del suo partito.

Lidia Menapace, della direzione del pdup, uno dei due partiti che si è presentato in molti Comuni alla sinistra del pci, commentava infine che «*il riflesso d'ordine indotto dal terrorismo è stato fortissimo*» e attribuiva alla «*incertezza*» del pci nell'usare i suoi voti, il suo calo elettorale di domenica.

Alberto Rapisarda

Non sarà un terremoto, ma la polizia cambia

Quattrocento agenti segreti sono messi a riposo o sostituiti

ROMA — Il Palazzo del Viminale è come una fortezza assediata: manca l'uomo che succederà a Francesco Cossiga, dimessosi dopo il ritrovamento del corpo di Aldo Moro in via Caetani a pochi passi dalla sede del pci e non lontano da piazza del Gesù. Un ministero che scotta. Lo ha in mano, «ad interim», il presidente del Consiglio Andreotti e lo passerà dopodomani al nuovo designato. Ma — è la domanda di tutti — cosa cambierà nella polizia? Basterà un nuovo vertice per mettere in grado di funzionare una macchina da tempo inceppata, burocratica, vecchia, priva di mezzi moderni, di idee? Nei cinquantaquattro giorni che sono seguiti alla strage di via Mario Fani uno speciale ufficio «anticrisi» aveva lavorato ininterrottamente al Viminale, coordinando il lavoro dei funzionari di tutte le questure e le investigazioni delle Digos, i nuovi uffici politici, che lo stesso Cossiga aveva creato perché la lotta alla criminalità politica e al terrorismo eversivo avesse maggiore efficacia.

La realtà è che, di fronte all'emergenza di un rapimento senza precedenti nella storia della Repubblica, le centrali operative, preposte alla sicurezza interna, si sono trovate impreparate. Era in atto un vuoto di potere di cui certamente erano a conoscenza i terroristi e tutti coloro che vedono con piacere una Italia, destabilizzata, scossa da giornalieri e criminali atti di violenza.

Ieri il ministero della Difesa ha confermato la smobilitazione di circa 400 uomini fino ad oggi in servizio al Sismi (la nuova sigla dei servizi segreti ex Sid e una volta Sifar). Una massa di «agenti speciali» a riposo o rispediti ai loro primitivi luoghi di appartenenza. Per la Difesa, in una nota ufficiale, si tratta di «*ordinaria amministrazione*» per uno snellimento dell'organismo in vista dell'inizio della sua operatività, che scatta a partire dal 23 maggio. E' un'ammissione grave: perché si è aspettato tanto tempo? Non si poteva, subito dopo il 16 marzo, mettere in condizioni il Sismi di essere più efficiente?

Ieri il Viminale ha reso noto il siluramento del dr. Elio Cioppa, che era stato l'esperto per eccellenza in materia di rapimenti e sequestri di persona; che conosceva, come vicecapo della squadra Mobile della Questura di Roma, ogni angolo malfamato della città. Elio Cioppa, nei 54 giorni della crisi, era stato affiancato ai «cervelli» che si sono battuti contro il terrorismo. Pare che Cioppa abbia pagato un errore di valutazione di un'informazione riservata che avrebbe potuto portare gli investigatori sul «covo» di via Gradoli prima che la base fosse abbandonata dal [illegible]

Fabrizio Carbone

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

I RISULTATI NEI CENTRI PIÙ IMPORTANTI

Comune di NOVARA

Partiti	Amministrative '78 Voti	Perc.	S.	Amministrative '72 Voti	Perc.	S.	Politiche '76 Voti	Perc.	Regionali '75 Voti	Perc.
DC	26.177	38,6	20	22.671	34,6	18	23.814	32,3	20.017	28,8
PSI	7.821	11,52	6	9.310	14,2	7	8.545	11,9	10.217	14,7
PSDI	3.918	5,70	3	5.908	9,0	4	3.438	4,8	4.625	6,6
PRI	2.062	3,0	1	2.189	3,3	1	3.050	4,2	2.523	3,7
PCI	21.069	30,65	16	17.154	26,2	14	25.727	35,7	23.885	34,5
PLI	2.607	3,79	1	3.955	6,0	3	1.550	2,2	3.078	4,4
MSI	2.678	3,89	2	3.883	5,9	3	3.593	4,9	4.465	6,4
POE	—			—			43	0,05	—	
PDUP	1.539	2,23	1	—			—		—	
DN	369	0,54	—	—			—		—	
NS	445	0,65	—	—			—		—	

Comune di PAVIA 36 sezioni su 116

Liste	Comunali 1978 Votanti —% Voti	Perc.	S.	Comunali 1972 Votanti 95,2% Voti	Perc.	S.	Camera 1976 Votanti 98,3% Voti	Perc.	Regionali 1975 Votanti 96,7% Voti	Perc.
DC	6.129	37,1		16.827	28,7	12	20.742	32,1	17.611	27,9
PCI	4.393	26,6		17.237	29,4	12	23.614	36,6	22.496	35,7
PSI	2.670	16,2		8.348	14,3	6	7.947	12,3	10.082	16,0
MSI-DN	554	3,4		4.071	6,9	3	3.606	5,6	4.026	6,4
PSDI	740	4,5		5.202	8,9	3	2.136	3,3	3.099	4,9
PLI	702	4,2		4.484	7,7	3	1.220	1,9	2.383	3,8
PRI	508	3,1		2.163	3,7	1	2.954	4,6	2.375	3,8
Dem. prol.	231	1,4		—			1.125	1,7	944	1,5
P. rad.	350	2,1		—			1.212	1,9	—	
Un. pop.	20	0,1		—			—		—	

Provincia di PAVIA

Liste	Provinciali 1978 Votanti —% Voti	Perc.	S.	Provinciali 1972 Votanti 94,7% Voti	Perc.	S.	Camera 1976 Votanti 96,4% Voti	Perc.	Regionali 1975 Votanti 95,8% Voti	Perc.
DC	151.008	35,6	11	108.189	30,5	9	127.873	33,5	115.856	30,8
PCI	135.544	36,9	12	130.939	37,0	12	157.058	41,1	152.429	40,6
PSI	42.521	11,0	4	43.425	12,3	4	43.384	11,3	47.728	12,7
MSI	13.665	3,7	1	21.417	6,0	2	16.902	4,4	18.944	5,0
PSDI	14.267	3,9	1	24.053	6,8	2	12.316	3,2	17.393	4,6
PLI	9.425	2,6	1	17.895	5,1	1	5.168	1,3	8.302	2,4
PRI	6.902	1,9	—	8.211	2,3	—	9.517	2,5	8.257	2,2
Dem. prol.	4.017	1,1	—	—			5.603	1,5	6.381	1,7
PDUP	7.937	2,2	—	—			—		—	
DN-CD	1.699	0,4	—	—			—		—	

Forte avanzata dc

NOVARA — Grossa affermazione della dc alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale a Novara: ha aumentato i propri consensi di un 3,5 per cento rispetto alle amministrative del 1972 e del 5 per cento rispetto alle politiche del 1976. Aveva 18 seggi e ne guadagna uno. Il pci guadagna un 4 per cento se riferito alle amministrative di sei anni or sono, ma perde un buon 5 per cento rispetto alle politiche di due anni or sono. Guadagna tuttavia un seggio arrivando a 15.

I socialisti hanno mantenuto i voti delle politiche ma hanno perso più del 2 per cento sui confronti delle amministrative del 1972, il che gli costa un seggio e scendono da 7 a 6.

I socialdemocratici hanno recuperato un uno per cento rispetto alle politiche del 1976, ma perso un 3 per cento rispetto alle amministrative del 1972 per cui scendono da 4 a 3 consiglieri.

I repubblicani hanno grosso modo mantenuto la percentuale (3,3) delle precedenti amministrative e non si sa ancora se riusciranno ad ottenere due consiglieri. Ne perderanno uno ciascuno liberali e missini scendendo da 3 a 2. Va detto comunque che mentre il pli recupera più dell'uno per cento rispetto alle politiche di due anni or sono, l'msi è in netto regresso. Una buona affermazione ha ottenuto il pdup che con il 2,2 per cento ottiene un seggio. Destra nazionale e Nuova sinistra, le due altre formazioni presenti a questa consultazione, hanno ottenuto poco più dello 0,50 per cento e quindi nessun seggio.

A Novara, dove chiamati alle urne erano 77.367 elettori, ha votato il 93,7 per cento. Ecco i risultati ufficiosi, definitivi, forniti dal Comune alle 20,45. Pci 21.069 (30,65 per cento); msi 2678 (3,89); destra nazionale 369 (0,54); pli 2607 (3,79); pdup 1533 (2,23); psi 7921 (11,52); pri 2062 (3,00); nuova sinistra 445 (0,65); psdi 3918 (5,70); dc 26.177 (38,60).

I voti validi sono risultati 68.779; le schede bianche 2283 pari al 3,18 per cento; quelle nulle 1.073 pari all'1,9 per cento.

Piero Barbè

Centro Italia

CIVITANOVA MARCHE (Macerata): dc voti 8.479, 36,1%, 16; pci 9.333, 39,7, 17; psi 2.477, 10,5, 4; msi 674, 2,9, 1; dn-cd 285, 1,2; psdi 936,4, 1; pli 443, 1,9; pri 683, 3,7, 1.

Comunali 1972: dc 7.229; 34,9%, 15; pci 7.618, 36,8, 15; psi 2.271, 11, 4; msi 994, 4,8, 2; psdi 1.113, 5,4, 2; pli 651, 3,1, 1; pri 829, 4, 1.

Politiche 1976: dc 7.840, 33,1%; pci 10.439, 44,1; psi 2.126, 9; msi 1.121, 4,7; psdi 657, 2,8; pli 179, 0,8; pri 822, 3,5; dem. prol. 263, 1,1; p. rad. 212, 0,9.

TERRACINA (Latina): dc 11.436, 49,2%, 21; pci 3.511, 15,1, 6; psi 2.102, 9, 4; msi 1.615, 7, 3; dn-cd 156, 0,7; psdi 920, 4, 1; pli 416, 1,8; pri 3.078, 13,2, 5.

Comunali 1972: dc 7.270, 36,6%, 15; pci 2.560, 12,9, 5; psi 2.363, 11,9, 5; msi 1.820, 9,2, 3; psdi 1.075, 5,4, 2; pli 481, 2,4, 1; pri 3.339, 16,8, 7; eterogenea 941, 4,8, 1.

Politiche 1976: dc 9.027, 39,3%; pci 6.613, 28,8; psi 1.298, 5,7; msi 2.583, 11,3; psdi 485, 2,1; pli 362, 1,6; pri 2.043, 8,9; dem. prol. 264, 1,1; p. rad. 245, 1,1; n.p.p. 9; p.o.e. 18, 0,1.

VASTO (Chieti) — Dc 9393, 56,5%, 18; pci 4106, 24,2%, 8; psi 1407, 8,3%, 2; msi 944, 5,5%, 1; dn-cd 155, 0,9%; psdi 934, 5,5%, 1.

Comunali 1972: dc 7133, 50,6%, 16; pci 3937, 27,9%, 8; psi 983, 6,8%, 2; msi 1770, 12,6%, 4; psdi 295, 2,1%.

Politiche 1976: dc 7620, 44,2%; pci 5926, 34,8%; psi 1119, 6,6%; msi 1422, 8,4%; psdi 236, 1,4%; pli 119, 0,7%; pri 338, 2%; dem. prol. 223, 1,3%; p. rad. 108, 0,6%.

GENZANO DI ROMA (Roma) — Dc 2324 voti, 27,6 per cento, 8 seggi; Pci 5889, 55,6, 18; Psi 384, 8,3, 2; Msi 212, 2,0; Dn-Cd 17, 0,2; Psdi 270, 2,6; Pli 35, 0,3; Pri 361, 3,4, 1.

COMUNALI 1972: Dc 2451 voti, 26,9 per cento, 8 seggi; Pci 4950, 54,4, 18; Pci-Ind. 517, 5,7, 1; Psi 393, 4,3, 1; Psdi 437, 5, 1; Pri 337, 3,7, 1.

PORTO SAN GIORGIO (ASCOLI PICENO) — Dc 3532 voti, 34,7 per cento, 11 seggi; Pci 2988, 29,3, 10; Psi 952, 9,4, 3; Msi 327, 3,2, 1; Dn. Cd. 73, 0,7; Psdi 484, 4,8, 1; Pli 176, 1,7; Pri 817, 8,0, 2; Eterogenea 852, 8,4, 2.

Pci perde il primato?

PAVIA — A Pavia, nel Consiglio comunale uscente, i due maggiori partiti avevano lo stesso numero di seggi, 12. Ma nelle elezioni del '72, che avevano determinato questo risultato pratico di parità, i comunisti avevano avuto qualche centinaio di voti in più: abbastanza per potersi proclamare il primo partito della città, non abbastanza per poter tradurre questo primato in termini di seggi consiliari. Ora, secondo dati non ancora definitivi, ma certamente ormai consolidati nella loro linea di tendenza, il pci perde, insieme, il primato elettorale e la parità in fatto di seggi.

I due partiti della sinistra costituzionale, comunisti e socialisti, avevano insieme 18 consiglieri su 40; ai 12 del pci si aggiungevano, infatti, i 6 del psi; ora, sulla base dei risultati già resi noti, la sopravvivenza di questa soglia dei 18 è affidata al recupero socialista, che nel Comune capoluogo mostra una tendenza migliore di quella complessiva della provincia. Si tornerebbe, in questo caso, al punto di sei anni fa: ma mentre allora lo spazio che mancava per raggiungere la maggioranza nell'assemblea municipale fu colmato da transfughi provenienti dal partito socialdemocratico e dalla democrazia cristiana, la stessa operazione sembra difficilmente proponibile oggi, con una dc euforica per il successo e un psdi ridotto ai minimi termini.

Ci si interroga ora sulle immediate prospettive dell'amministrazione comunale pavese. Non c'è maggioranza a sinistra: non sembra proponibile una riedizione del centro-sinistra, se non altro per l'atteggiamento ostile dei socialisti. La sola via d'uscita sarebbe, sulla carta, quella «maggioranza di solidarietà» di cui da tempo parla il partito comunista, che riprodurrebbe su scala locale l'accordo nazionale a cinque. Ma anche qui bisogna fare i conti con un psi particolarmente chiuso nei confronti della dc, mentre la stessa dc, pur parlando spesso della necessità di «nuovi rapporti» fra i partiti, non ha mai contemplato la possibilità di una riproduzione pavese della maggioranza nazionale.

La via d'uscita sta forse nell'atteggiamento delle segreterie nazionali dei partiti, che, per salvare la stabilità del quadro politico, potrebbero imporre alla periferia soluzioni concordate tipo «maggioranza di programma».

(a. v.)

Altri risultati

MAGENTA (Milano) — dc voti 6701, 42,1%, 14; pci 4093, 25,7%, 9; psi 3014, 18,9%, 6; msi 446, 2,8%, 0; dn-cd 98, 0,6%, 0; psdi 546, 3,5%, 1; pli 226, 1,4%, 0; pri 385, 2,4%, 0; dem. prol. 417, 2,6%, 0.

Comunali 1972: dc 5296, 35,8%, 12; pci 3483, 23,6%, 7; psi 2897, 19,6%, 6; msi 911, 6,2%, 2; psdi 1126, 7,6%, 2; pli 505, 3,4%, 1; pri 422, 2,9%; pc (marx. len.) it. 136, 0,9%.

Politiche 1976: dc 6161, 38,0 per cento; pci 5239, 32,3%; psi 2404, 14,8%; msi 736, 4,6%; psdi 476, 2,9%; pli 204, 1,3%; pri 467, 2,9%; dem. prol. 306, 1,9%; p. rad. 197, 1,2%; p.o.e. 8, 0,1%.

VIADANA (Mantova) — dc 4646 voti, 40%, 13 seggi; pci 3789, 32,6, 10; psi 1841, 15,9 5; msi 501, 4,3, 1; psdi 461, 4, 1; pli 193, 1,7, 0; pri 174, 1,5, 0.

Comunali 1972: dc 4450 voti, 40,5%, 13 seggi; pci 3061, 27,8, 9; psi 2021, 18,4, 6; msi 507, 4,6, 1; psdi 543, 4,9, 1; pli 244, 2,2, 0; pri 178, 1,6, 0.

Politiche 1976: dc 4434 voti, 37,8%; pci 4127, 35,2; psi 1680, 14,3; msi 480, 4,1; psdi 479, 4,1; pli 103, 0,9; pri 189, 1,6; dem. prol. 122, 1; p. rad. 113, 1.

DOLO (Venezia) — dc 4012 voti, 45,4%, 15 seggi; pci 3413, 38,6, 12; psi 924, 10,4, 3; msi 96, 1,1, 0; psdi 169, 1,9, 0; pli 56, 0,6, 0; pri 137, 1,6, 0.

Comunali 1972: dc 3713 voti, 47,6%, 16 seggi; pci 2677, 34,3, 11; psi 842, 10,8, 3; msi 144, 1,8, 0; psdi 208, 2,7, 0; pli 133, 1,7, 0; pri 84, 1,1, 0.

Politiche 1976: dc 3573 voti, 39,3%; pci 3711, 40,9; psi 927, 10,2; msi 179, 2; psdi 217, 2,4; pli 81, 0,9; pri 216, 2,4; dem. prol. 79, 0,9; p. rad. 92, 1; n.p.p. 3, 0.

CARAVAGGIO (Bergamo) — dc 4624 voti, 50,5%, 17 seggi; pci 2647, 28,9, 9; psi 1050, 11,4, 3; msi 128, 1,4, 0; psdi 249, 2,7, 0; pli 155, 1,7, 0; pri 309, 3,4, 1.

Comunali 1975: dc 3656 voti, 41%, 13 seggi; pci 3117, 34,9, 11; psi 1043, 11,7, 3; psdi 409, 4,6, 1; eterogenea 695, 7,8, 2.

Politiche 1976: dc 4108 voti, 45,2%; pci 2904, 32; psi 1082, 11,9; msi 214, 2,4; psdi 267, 2,9; pli 114, 1,3; pri 149, 1,6; dem. prol. 175, 1,9; p. rad. 73, 0,8.

Provincia di VITERBO

Liste	Comunali 1978 Votanti —% Voti	Perc.	S.	Provinciali 1972 Votanti 93,9% Voti	Perc.	S.	Camera 1976 Votanti 97,1% Voti	Perc.	Regionali 1975 Votanti 96,0% Voti	Perc.
DC	67.832	37,5	9	52.959	32,4	8	71.399	38,4	69.915	38,7
PCI	61.078	33,8	9	57.124	35,0	9	73.860	39,6	67.777	37,5
PSI	14.308	7,9	2	14.432	8,9	2	12.222	6,6	12.488	6,9
MSI	14.986	8,3	2	17.151	10,5	2	16.209	8,7	16.880	9,3
PSDI	5.893	3,3	1	8.553	5,2	1	4.204	2,3	5.383	3,0
PLI	3.262	1,8	—	7.317	4,5	1	1.240	0,7	2.605	1,4
PRI	6.074	3,4	1	5.752	3,5	1	3.433	1,8	3.577	2,0
Dem. prol.	2.720	1,5	—	—			1.965	1,1	2.210	1,2
DN-CD	1.821	1,0	—	—			—		—	
PDUP	2.750	1,5	—	—			—		—	

Dc: quasi sorpasso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAVIA — Il risultato della provincia di Pavia mostra particolarmente accentuate le linee di tendenza offerte da queste elezioni sulla scena nazionale. Il dato più significativo è l'avvicinamento al pci da parte della dc che dopo molti anni incalza ora il primo partito della provincia. Rispetto al dato nazionale, c'è in questa provincia un altro elemento differenziato: mentre il pci, arretrato nei confronti delle politiche di due anni fa, in campo nazionale ha guadagnato qualcosa nei confronti delle precedenti amministrative, qui il calo si riferisce anche ai risultati del '72.

Secondo i risultati definitivi, la dc ha migliorato a Pavia provincia del 5 per cento rispetto alle amministrative del '72, del 2 rispetto alle politiche del '76. Il pci in pratica non ha perduto punti sul '72, ma è calato di quasi 5 punti rispetto al 1976.

Il partito socialista ha perso un punto sul dato del '72 e si mantiene sulla quota del '76. I dati relativi al comune capoluogo, il cui spoglio è successivo a quelli che si riferiscono al Consiglio provinciale, sembrano indicare una variabilità relativamente minore rispetto ai precedenti, nel quadro d'una tendenza che a grandi linee è comunque la stessa. In particolare spicca il risultato del partito socialista, che a Pavia città si collocherebbe attorno a quel 16 per cento che fu, alle regionali del '75, il migliore fra i recenti punteggi del partito.

Il disegno dei due Consigli, il provinciale e il comunale di Pavia, è ancora aleatorio, sulla base dei dati disponibili in serata. Sembra comunque certo, per quanto riguarda la provincia, che la dc avrà due se non tre consiglieri in più rispetto ai nove uscenti, mentre il pci dovrebbe perderne almeno uno dei dieci che aveva. Il partito socialista sembra conservare intatta la sua rappresentanza di quattro consiglieri, mentre dovrebbe perderla uno su due socialdemocratici e missini, e il partito repubblicano pare sul punto di fare il suo ingresso, con un seggio, nel nuovo Consiglio provinciale.

I risultati sono ben diversi da quelli che generalmente ci si attendeva: i primi commenti sottolineano sorpresa per le dimensioni del successo dc, per la portata del calo comunista. I dc pavesi dicono che, ormai, non si possono amministrare città e provincia senza di loro; dall'altra parte si obbietta che proprio da una maggioranza che sulla carta non esisteva, dopo il voto del '72, scaturì l'amministrazione uscente di sinistra nel comune capoluogo. Giocarono, allora, alcune defezioni dal psdi e dalla stessa dc.

Non sembra d'altra parte proponibile, in una città governata fino ad ora da un sindaco socialista di estrazione lombardiana, particolarmente avverso alla dc, l'ipotesi d'un centro-sinistra, mentre da parte comunista è prevedibile la reiterata proposta di giunte di larga solidarietà, o comunque rette da una maggioranza analoga a quella nazionale. Il risultato elettorale, dicono infatti al pci, non ha forse premiato la dc dell'apertura?

Alfredo Venturi

Altri risultati

QUARTU SANT'ELENA (Cagliari): dc 7.336, 36,3%, 15; pci 6.007, 29,8, 13; psi 4.048, 20,1, 8; msi 1.041, 5,2, 2; dn-cd 351, 1,7, —; psdi 764, 3,8, 1; pli 50, 0,2, —; pri 580, 2,9, 1.

Comunali 1972: dc 3.397, 22,5, 10; pci 3.767, 25,0, 11; psi 3.347, 22,2, 9; msi 1.353, 9,0, 3; psdi 289, 1,9, —; p.s.d. az. 466, 3,1, 1; pli-pri 550, 3,7, 1; psiup-mov. pol. lav. 469, 3,1, 1; eterogenea 1.422, 9,4, 4.

CASORIA (Napoli): dc voti 14.434, 45,3%, 19; pci 6.831, 21,5, 9; psi 5.091, 16,0, 7; msi 1.662, 5,2, 2; dn-cd 323, 1,0, —; psdi 2.853, 8,9, 3; pli 299, 0,9 —; pri 367, 1,2, —.

Comunali 1972: dc 9.357, 37,7, 16; pci 4.717, 19,0, 8; psi 6.489, 26,2, 11; msi 1.653, 6,7, 3; psdi 1.681, 6,8, 3; pli 396, 1,6 —; pri 507, 2,0, —.

OSTUNI (Brindisi): dc 11.158, 54,6%, 23; pci 2700, 13,2, 5; psi 2484, 12,1, 5; msi 2186, 10,7, 4; dn-cd 333, 1,6, 0; psdi 539, 2,6, 1; pli 35, 0,2, 0; pri 522, 2,6, 1; mov. lav. soc. 499, 2,4, 1.

Comune di Maglie

LECCE — Nel comune di Maglie dove si è votato per rinnovare il Consiglio comunale, la dc ha ottenuto 4443 voti, pari al 51,6%, e 17 seggi. Nelle precedenti elezioni comunali aveva ottenuto 4268 voti, pari al 53,6%, e 17 seggi. Alle politiche 3888 voti, pari al 43%.

Pci: 1582 voti (17,6%, 5 seggi); precedenti amministrative 849 voti, 10,7%, 3 seggi; politiche 2380 voti, 26%.

Psi: 1175 voti (13%, 4 seggi); precedenti comunali 785 voti, 9,8%, 3 seggi; politiche 650 voti, 7,2%.

Msi-dn: 709 voti (7,9%, 2 seggi); precedenti amministrative 971 voti, 12,2%, 4 seggi; politiche 1539 voti 17%.

Dn-cd: 230 voti pari al 2,5 per cento.

Psdi: 633 voti (7,4%, 2 seggi); precedenti amministrative. 441 voti 5,2%, un seggio; politiche 289 voti, 3%.

Taccuino

di Vittorio Gorresio

Dimissioni e serietà

L'istituto delle dimissioni non è in Italia profondamente radicato. Lo aveva tenuto in grande onore il nostro primo presidente Enrico De Nicola che in realtà si dimise tanto da capo dello Stato quanto da presidente della Corte Costituzionale, probabilmente anche con l'intenzione di dare un insegnamento in materia di condotta politica. Egli appunto sembrava considerare l'abbandono di una carica pubblica come il legittimo esercizio di una libertà irrinunciabile, e cioè quella di non accettare un atto ingiusto altrui, o una stortura di indirizzo, o un mancamento costituzionale.

Si dimise perciò una prima volta quando la Costituente decise di prorogare per sei mesi i propri poteri che erano in origine limitati ad un anno. Tutti i più grandi cultori di diritto pubblico si concertarono però per far valere che la Costituente era sovrana, e quella volta De Nicola si lasciò persuadere. Ma quando invece gli parve che il papa Pio XII si fosse indebitamente ingerito nei nostri affari interni deplorando una sentenza della Corte Costituzionale — senza che il governo deplorasse la deplorazione papale — allora De Nicola non recedette: la Corte da lui presieduta doveva essere sovrana nei suoi giudizi, ed egli tenne fermo nelle sue dimissioni di protesta.

Il solo a seguirne l'esempio in tutti questi anni di repubblica è poi stato quel grande galantuomo politico illuminato che è Cesare Merzagora: a torto od a ragione, nel 1957 si trovò a disapprovare la politica che stava seguendo il terzo governo Moro di centro-sinistra organico, e apertamente la denunciò in un discorso pronunciato a Roma davanti al decimo convegno nazionale dei cavalieri del lavoro. Quindi, per correttezza e coerenza si dimise e tenne fermo anche lui di fronte agli inviti di tornare a presiedere l'Assemblea di palazzo Madama.

La Repubblica era ormai maggiorenne, aveva già compiuto ventun anno e si poteva perciò notare che due soli esempi di dimissioni in quel rispettabile spazio di tempo non erano davvero molti. Ma per allungare la serie si dovette aspettare altri sei anni e più, quando dal quarto governo Rumor si dimise un'altra persona assai per bene, l'onorevole Ugo La Malfa, ministro del Tesoro, che non tollerava l'andazzo della politica della spesa che la dc avrebbe voluto imporgli. Fu il terzo esempio, ed a rigore dovremmo registrarne anche un quarto, quello recentissimo delle dimissioni da deputato presentate dall'onorevole Pannella per protesta contro un indirizzo politico generale parlamentare e governativo di boicottaggio contro il partito radicale (così nelle asserzioni del dimissionario): ma l'esempio non sembra potersi allineare con gli altri tre citati, poiché Pannella fu poi lesto a ritirarle avendo avuto la sensazione che esse sarebbero state accettate senza rimpianti.

Ciò vale per quanto riguarda le dimissioni di protesta, in nome della coerenza. Un altro tipo di dimissioni è invece quello determinato da qualche personale infortunio in cui sia incorso un certo uomo politico. C'è al riguardo l'esempio dato il 24 dicembre 1965 dall'allora ministro degli Esteri nel secondo governo Moro, onorevole Amintore Fanfani. Era accaduto che «un'improvvida iniziativa» di persona della sua famiglia — come egli stesso ebbe a dichiarare — lo aveva posto in una situazione incompatibile con la permanenza nella carica: e perciò si dimise. Non soffrì a lungo per l'allontanamento, tuttavia, dato che ventiquattro giorni dopo si dimise l'intero governo, e Fanfani tornò alla Farnesina confermato ministro degli Esteri nel terzo gabinetto Moro, sempre di centro-sinistra organico.

Da allora, per trovare un altro membro di governo dimissionario in quanto infortunato, bisogna arrivare ai giorni nostri, che hanno visto le dimissioni dell'onorevole Giuseppe Zamberletti, sottosegretario all'Interno nel terzo gabinetto Andreotti ed alto commissario coordinatore dei soccorsi ai terremotati del Friuli. Capitò, per disgrazia, che il suo segretario particolare si fosse malamente implicato in affari di corruzione, e Zamberletti dando prova di estremo scrupolo si dimise dal governo, irrevocabilmente. Tutta l'Italia innalzò gridi di meraviglia nello scoprire un uomo così onesto e corretto; pareva d'essere tornati alla favolosa età dell'oro prefascista, giolittiana o giù di lì, quando si professava la regola che i governanti si mantenessero davvero al di sopra di ogni sospetto.

Purtroppo, l'anno scorso, quando tutto il Paese fece un chiasso del diavolo per l'evasione di Kappler dal Celio e vedeva il supremo se pur lontano responsabile del caso nella persona dell'onorevole Vito Lattanzio ministro della Difesa, costui si rifiutò ostinatamente di dare le dimissioni per l'infortunio patito, e bisognò rimuoverlo d'autorità. Applicando la massima del promoveatur ut amoveatur gli furono comunque dati in premio di consolazione due altri dicasteri da guidare, in sostituzione dell'unico e solo che aveva detenuto fino al giorno dell'infortunio.

Buono invece l'esempio del ministro Gui che si mise fuori dal governo ancora prima del dibattito parlamentare che doveva concludersi con il suo deferimento alla Corte Costituzionale in relazione all'affare Lockheed: fu un altro esempio di coraggiosa correttezza. E siamo così giunti alle dimissioni più attuali, quelle presentate dal ministro dell'Interno onorevole Francesco Cossiga. Pare che le avesse offerte fin dal 16 marzo, e sia rimasto in carica soltanto per un senso del dovere, che lo induceva — come si dice — a bere il calice fino alla feccia.

Gliene va dato atto, a titolo di merito personale; ma per fare un discorso più largo è il momento di dire che l'uso delle dimissioni in Italia dovrebbe avere un maggior numero di adepti praticanti. Gli esempi sono stati fino ad ora tanto pochi che si vorrebbe avere un consolidamento di questo meritevole istituto democratico.

I dati nei Comuni più popolosi

Nel Trentino

Riepilogo delle 80 sezioni della provincia di Trento nelle quali si è votato col sistema proporzionale: dc 15.845 voti (45,1%); pci 5258 (15,0); psi 4018 (11,4); msi 1098 (3,1); psdi 1095 (3,1); pli 338 (1,0); pri 666 (1,9); ppit 2519 (7,2); dem. prol. 1242 (3,5); miste centro sin. 692 (2,0); miste di centro 85 (0,2); eterogenee 2202 (6,3); ind. 70 (0,2).

Elezioni Camera '76: dc 15 mila 973 voti (45,2%); pci 6605 (18,7); psi 3994 (11,3); msi 1345 (3,8); psdi 1115 (3,1); pli 473 (1,3); pri 1511 (4,3); psi 2300 (6,5); dem. prol. 1307 (3,7); rad. 549 (1,5); altre liste 203 (0,6).

COMUNE DI ROVERETO (Trento):

dc 9.895 voti (45,7%) seggi 14; pci 3.848 (17,8) 5; psi 2.538 (11,7) 4; msi 1.086 (5,0) 1; psdi 762 (3,5) 1; pli 271 (1,2) 0; pri 618 (2,8) 1; ppit 1.465 (6,8) 2; dem. prol. 1.184 (5,5) 2.

Comunali 1974: dc 7.406 voti (39,1%) seggi 12; pci 3.506 (18,5) 5; psi 2.734 (14,4) 4; msi 1.008 (5,3) 2; psdi 1.170 (6,2) 2; pli 421 (2,2) 1; pri 838 (4,4) 1; ppit 1.000 (5,2) 2; pdup 782 (4,1) 1; pc (marx. len.) it. 88 (0,5) 0.

Elezioni Camera 1976: dc 8.992 voti (41,5%); pci 4.623 (21,3); psi 2.592 (12,0); msi 1.050 (4,8); psdi 680 (3,1); pli 297 (1,4); pri 996 (4,6); ppst 1.039 (4,8); dem. prol. 884 (4,1); p.rad. 407 (1,9); Tirol 118 (0,5).

COMUNE DI LAVIS (Trento):

dc 1.939 voti (51,0%) 10 seggi; pci 490 (13,0) 3 seggi; psi 638 (16,8) 3 seggi; psdi 104 (2,7) 1 seggio, pli 67 (1,5) nessun seggio; pri 67 (1,7) nessun seggio; ppit 505 (13,3) 3 seggi.

Comunali 1974: dc 1.351 voti (41,0%) 8 seggi; pci 414 (12,8) 3 seggi; psi 790 (24,5) 5 seggi; pri 74 (2,3) nessun seggio; ppit 598 (18,5) 4 seggi.

Elezioni Camera 1976: dc 1.703 voti (45,9%); pci 583 (15,7); psi 512 (13,8); msi 69 (1,9); psdi 97 (2,6); pli 31 (0,8); pri 88 (2,4); ppst 476 (12,8); dem. prol. 91 (2,5); p. rad. 49 (1,3); Tirol 11 (0,3).

COMUNE DI GRIGNO (Trento):

dc 781 voti (80%) seggi 7; pci 172 (11) 2; psi 144 (9,2) 1; psdi 77 (4,9) 1; miste di centro sin. 145 (9,2) 1, miste di centro 66 (4,2) 1; eterogenea 178 (11,4) 2.

Comunali '74: col sistema maggioritario.

Elezioni Camera 1976: dc 887 voti (52,1%); pci 267 (16,0); psi 167 (10); msi 37 (2,2); psdi 70 (4,2); pli 20 (1,2); pri 21 (1,2); ppst 131 (7,9); dem. prol. 59 (3,5); p. rad. 11 (0,7); Tirol 15 (0,9).

COMUNE DI RABBI (Trento):

dc (contr. uff.) 664 voti (59,7%) seggi 9; dc 231 (20,7) 3; pci 86 (7,7) 1; psi 132 (11,9) 3.

Comunali '74: col sistema maggioritario.

Elezioni Camera '76: dc (contr. uff.) 625 voti (57,4%); pci 148 (13,6); psi 140 (12,8); msi 8 (0,7); psdi 38 (3,6); pli 9 (0,8); pri 19 (1,8); ppst 59 (5,4); dem. prol. 34 (3,1); p. rad. 5 (0,5); Tirol 13 (1,2).

COMUNE DI TRANSACQUA (Trento):

dc-ind. 538 voti (53,6%) seggi 8; Eterogenea 465 (46,4) 7.

Precedenti comunali '74: col sistema maggioritario.

Elezioni Camera '76: dc 593 voti (55,7%); pci 152 (14,1); psi 62 (5,8); msi 17 (1,6); psdi 41 (3,8); pli 9 (0,9); pri 37 (3,4); ppst 81 (7,5); dem. prol. 42 (3,9); p. rad. 24 (2,2); Tirol 12 (1,1)

A Lerici

LERICI (La Spezia): dc voti 3459, 35,2%, 11; pci 3.889, 39,6, 13; psi 1215, 12,4, 4; msi 197, 2; dn-cd 23, 0,2; psdi 299, 3; pli 124, 1,3; pri 624, 6,3, 2.

Comunali 1972: dc 2.638, 26,9%, 9; pci 3.790, 38,7, 13; psi 1.263, 12,9, 4; msi 499, 5,1, 1; psdi 461, 4,7, 1; pli 392, 4, 1; pri 754, 7,7, 2.

Politiche 1976: dc 3.341, 32,3%; pci 4.192, 40,5; psi 1.199, 11,6; msi 388, 3,8; psdi 209, 2; pli 94, 0,9; pri 644, 6,2; dem. prol. 138, 1,4; p. rad. 136, 1,3; n.p.p. 2.

Risultati nei centri minori al Sud

PORTICI (NAPOLI): dc voti 18.630, 41,6%, seggi 18; pci 10.795, 24,0%, 10; psi 3673, 8,2%, 3; msi 3831, 8,5%, 3; dn-cd 288, 0,6%, —; psdi 2198, 4,9%, 2; pli 1105, 2,4%, 1; pri 3138, 7,0%, 2; lotta continua 1160, 2,6%, 1.

Comunali 1972: dc 13.433, 35,5%, 15; pci 8887, 23,5%, 10; psi 3327, 8,8%, 3; msi 5555, 14,7%, 6; psdi 3160, 8,4%, 3; pli 2164, 5,7%, 2. pri 1301, 3,4%, 1.

Politiche 1976: dc 14.039, 30,1%; pci 19.603, 42,0%; psi 2.588, 5,5%; msi 6.000, 12,8%; psdi 836, 1,8%; pli 567, 1,2%; pri 1.361, 2,9%; dem. prol. 1.025, 2,2%; p. rad. 666, 1,4%; n.p.p. 10, — p. sin. dem. 32, 0,1%

GRAGNANO (Napoli) — dc 8.999, 56,1%, 18; pci 3.353, 20,9%, 7; psi 1.259, 7,8%, 2; msi 613, 3,8%, 1; dn-cd 113, 0,7%, —; psdi 812, 5,1%, 1; pri 253, 1,6%, —; eterogenea 646, 4,0%, 1; Totali 16.048, 100,0%, 30.

Comunali 1972: dc 7.094, 55,6%, 17; pci 3.188, 25,0%, 8; psdi 378, 2,5%; pli 41, 0,3%; 8; psi 507, 4,0%, 1; msi 875, 6,8%, 2; psdi 1.104, 8,6%, 2.

Politiche 1976: dc 7.290, 47,4%; pci 5.313, 34,5%; psi 699, 4,5%; msi 1.235, 8,0%; psdi 378, 2,5%; pli 41, 0,3%; pri 174, 1,1%; dem. prol. 173, 1,1%; p. rad. 68, 0,4%; n.p.p. 7, 0,1%; p. sin. dem. 11, 0,1%.

ANDRIA (Bari) — dc 19 mila 237, 40,5 per cento, seggi 17; pci 18.265, 38,4, 17; psi 5315, 11,2, 4; msi 2096, 4,4, 1; dn-cd 287, 0,6; psdi 1870, 3,9, 1; pli 225, 0,5 ; pri 258, 0,5.

COMUNALI 1972: dc 13.418, 33,1, 14; pci 15.569, 38,5, 16; psi 5189, 12,8, 5; msi 2801, 6,9, 3; psdi 1945, 4,8, 2; pli 798, 2,0; psiup-mov. pol. lav. 755 1,9.

POLITICHE 1976: dc 18.957, 40,2; pci 21.925, 46,5; psi 1887; msi 2847, 6; psdi 636, 1,3; pli 179, 0,4; pri 390, 0,8; dem. prol. 246, 0,5; p. rad. 139, 0,3.

CASTELLANETA (Taranto): dc voti 4.661, 50,8%, 16; pci 2.308, 30,5, 10; psi 519, 5,6, 1; msi 1.091, 11,9, 3; psdi 96, 1; pli 14, 0,2.

Comunali 1972: dc 4.642, 56,4%, 18; pci 2.238, 27,2, 8; psi 272, 3,3, 1; msi 637, 7,7, 2; psdi 81 1.

Politiche: dc 3.782, 40,7%; pci 3.612, 38,9; psi 383, 4,1; msi 1.221, 13,1; psdi 72, 0,8; pli 34, 0,4; pri 70, 0,7; dem. prol. 44, 0,5; p. rad. 63, 0,7; n.p.p. 7, 0,1.

CROTONE (Catanzaro) — dc 9251, 33,0%, 14; pci 10.449, 37,3%, 16; psi 3459, 12,3%, 5; msi 1333, 4,8%, 2; dn-cd 99, 0,4, 0; psdi 1479, 5,3%, 2; pli 389, 1,4%, 0; pri 319, 1,1%, 0; ind. 1229, 4,4%, 1.

Comunali 1972: dc 5281, 23,0%, 9; pci 9450, 41,1%, 17; psi 3946, 17,2%, 7; msi 2153, 9,4%, 4; psdi 633, 2,7%, 1; pli 752, 3,3%, 1; pri 546, 2,5%, 1; pc (marx. len.) it. 181, 0,8%.

Politiche 1976: dc 8270, 28,7 per cento; pci 13.916, 48,3%; psi 2161, 7,5%; msi 2327, 8,1 per cento; psdi 499, 1,8%; pli 237, 0,8%; pri 765, 2,6%; dem. prol. 469, 1,8%; p. rad. 159, 0,6%.

PACHINO (Siracusa) — dc 4013, 32,0, 11; pci 2336, 18,6, 6; psi 2725, 21,7, 7; msi 910, 7,3, 2; dn-cd 369, 3,0, 1; psdi 509, 4,1, 1; pri 1675, 13,4, 4.

Comunali 1972: dc 2110, 25,2, 8; pci 2616, 22,8, 8; psi 529, 4,3, 1; msi 1507, 12,2, 4; psdi 1826, 14,8, 5; pli 357, 2,9, 1; pri 1579, 12,8, 4; miste di centro sin. 616, 5,0, 1.

Politiche 1976: dc 4296, 35,2; pci 4083, 33,5; psi 1071, 8,8; msi 1420, 11,7; psdi 406, 3,3; pli 95, 0,8; pri 667, 5,5; dem. prol. 97, 0,8; p.rad. 53, 0,4.

NISCEMI (Caltanissetta) — Dc 5704, 47,3%, 17; pci 3330, 24,9%, 8; psi 1549, 10,9 per cento, 3; msi 948, 6,7%, 2; psdi 811, 5,7%, 2; pli 375, 2,6%, —; pri 273, 1,9%, —.

Comunali 1972: dc 1885, 15,1%, 5; pci 4736, 37,8%, 13; psi 1000, 8,0%, 2; msi 1109, 8,8%, 3; psdi 515, 4,1%, 1; pli 214, 1,7%, —; pri 657, 5,2%, 1; ind. 1710, 13,7%, 5; ind. 696, 5,6%, 2.

Politiche 1976: dc 5186, 35,4%; pci 6419, 43,8%; psi 882, 6,0%; msi 1338, 9,1%; psdi 395, 2,7%; pli 90, 0,6%; pri 101, 0,7%; dem. prol. 168, 1,1%; p. rad. 48, 0,3%; n.p.p. 7, 0,1%; un. ben. civ. 33, 0,2%.

COMISO (Ragusa): dc 5.158, 31,1, 11; pci 6.768, 40,9, 14; psi 2.240, 13,5, 4; msi 1.358, 8,2, 2; psdi 540, 3,3, 1; pli 284, 1,7; pri 210, 1,3.

Comunali 1972: dc 3.247, 35,5%, 6; pci-ind. 6.865, 44,2, 15; psi 1.328, 8,8, 3; msi 2.321, 15,4, 5; psdi 611, 4, 1; pli 316, 2,1.

Politiche 1976: dc 5.289, 31,7%; pci 7.316, 43,8; psi 1.208, 7,2; msi 1.950, 11,7.

A riposo quattrocento agenti segreti

(Segue dalla 1ª pagina)

gnor Borghi» e complici. Naturalmente in questura, per il caso Cioppa, si parla di «normale avvicendamento». Ma non è normale che il vice capo della Mobile passi a dirigere un commissariato di un quartiere di periferia.

Sempre dalla questura, si è appreso che il vice dirigente dell'ex ufficio politico, Giancristoforo, ha chiesto di essere messo in aspettativa per «motivi di salute».

Questi gli ultimi fatti. C'è poi da mettere in rilievo la situazione al Sisde, il servizio segreto non militare, che esiste solo sulla carta (sostituisce l'antiterrorismo di Santillo, già ufficio affari riservati). Ancora avvolte nel mistero restano le dimissioni del prefetto Napoletano, che era stato chiamato a dirigere il Cises, l'ufficio di coordinamento tra Sisde e Sismi. Servizi segreti ancora in alto mare, dunque. Ma la situazione all'interno delle nostre «polizie» è e resta scoraggiante.

A sentir parlare di coordinamento tra le varie forze dell'ordine c'è da restare perplessi quando è noto a tutti che tra polizia, carabinieri e guardia di finanza esiste invece invidia, gelosia, ripetizione dannosa e perditempo delle stesse investigazioni, come se questi corpi agissero in concorrenza e in gara fra loro. Potrà mai essere superata questa incomprensione fra «cugini»? Dal 16 marzo al 9 maggio decine di migliaia di agenti, carabinieri, finanzieri e reparti dell'esercito hanno dato un contributo fisico enorme nella mobilitazione generale per la caccia ai brigatisti che tenevano in mano Aldo Moro. Uno sforzo vanificato dall'impossibilità di canalizzare le indagini nella direzione giusta.

Gettando l'occhio sullo stato attuale della polizia italiana, le cifre di cui disponiamo parlano chiaro. L'Italia è il Paese che ha il primato assoluto nel mondo nel rapporto tra «polizia» (ps, carabinieri, guardia di finanza, capitaneria di porto, forestale, agenti di custodia, vigili urbani, metronotte privati, guardie campestri e zoofile) armata e abitanti: uno ogni 165 cittadini. Sono oltre 81 mila i carabinieri e 80 mila gli agenti di ps. Soffermandoci alla polizia vera e propria, che dipende dal Viminale, c'è una statistica mai smentita dal '75 che afferma: solo il 7 per cento del totale è in servizio attivo nelle «squadre mobili», cioè nella giornaliera lotta contro la criminalità comune. Per compiti di polizia giudiziaria in tutt'Italia ci sono ottomila uomini alle dipendenze dei sostituti procuratori (tra polizia, carabinieri e finanzieri).

E ora la situazione è peggiorata. Mentre continua a salire l'età media degli agenti (42 anni tra i dipendenti della ps), mentre è sempre più difficile il reclutamento (il 47 per cento delle leve è in possesso della sola licenza elementare), c'è sempre un maggior numero di uomini che sono preposti alla vigilanza di sedi di partito, di uffici pubblici, di ronda e di scorta alle tante personalità minacciate da possibili atti di terrorismo. C'è una sproporzione enorme tra l'organico esistente e le forze dell'ordine impegnate in servizio attivo. Gli altri sono impiegati, piantoni, autisti, preposti all'assistenza di un prefetto o di un questore.

Fabrizio Carbone

VERDI APRE IL "MAGGIO„

Il tiranno è l'eroe dei Vespri siciliani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Se si accettasse la tesi, non poi tanto strampalata, che di operisti chiamati Giuseppe Verdi ne esistono due, uno nato nel 1813, la cui carriera artistica culmina nella perfezione di *Rigoletto, Trovatore* e *Traviata*, e un altro nato dopo il 1830, che morrà nel 1901 dopo aver prodotto capolavori come *Don Carlo, Aida, Otello* e *Falstaff*, ne risulterebbe che *I Vespri Siciliani* sono l'opera prima di questo Verdi *junior*: il suo *Oberto* o, diciamo meglio, il suo *Nabucco*.

Tutto questo per ricordare che *I Vespri Siciliani* non sono un capolavoro, valgono assai meno delle tre opere che lo precedono, eppure sono, come dire, più avanti: manifestano la ricerca di un nuovo ideale drammatico, sono il primo passo lungo un itinerario artistico in fondo al quale si troveranno appunto il *Don Carlo*, l'*Aida*. Lunghissima, enorme per corrispondere alle consuetudini teatrali dell'Opéra di Parigi che esigeva il taglio in cinque atti e l'imponenza del grande spettacolo, l'opera si presenta nel suo insieme come un gran marchingegno lungo il quale l'invenzione musicale si adopera industriosa per addurre finalmente quei due momenti in cui l'ispirazione si accende come fiamma prodotta da un gran soffregare di pietra focaia: il duetto del terz'atto in cui si affrontano padre e figlio, nemici politici, e il dolente quarto atto in cui incombe la condanna a morte sui patrioti siciliani.

Non occorre aggiungere altro a quanto qui se ne scriveva cinque anni or sono, quando l'opera servì all'inaugurazione del nuovo Teatro Regio. Essa è ben nota, e la puntigliosa integrità con cui ora a Firenze è stata eseguita, reintegrando alcune battute che vengono di solito omesse, ed eseguendo per intero il grande balletto delle *Quattro Stagioni* nel terz'atto, non sposta minimamente la prospettiva del giudizio critico.

Veniamo perciò all'esecuzione, che sotto la direzione animatrice e nello stesso tempo sorvegliatissima di Riccardo Muti si vale d'una distribuzione — interamente italiana — di primissimo ordine. Ad ogni nuova prova sorprende l'autorità, la grinta — come si dice — con cui Renata Scotto, partita un tempo quale soprano lirico, adatta a parti dolci e affettuose, si annette sempre più larghi settori del repertorio altamente drammatico. Elena è un personaggio duro, perfino aspro, una specie di Tirteo in gonnella, anche se non le mancano, certo, i ripiegamenti sul dolore e sull'affetto. In più è gratificata, proprio alla fine dell'opera, quando l'artista sarebbe in diritto di non poterne più, d'un «bolero» che esige intatta freschezza di mezzi vocali e anche, forse, un difficile aggiustamento psicologico per ottenere un tono brillante dopo l'abisso funebre toccato nell'atto precedente. La Scotto affronta tutto a muso duro, grazie a una padronanza dei mezzi vocali che è giunta in questi tempi alla sicurezza assoluta.

Un baritono e un basso si aggiudicano nell'opera i due personaggi più complessi e interessanti: il governatore francese Guido di Monforte e l'esule siciliano Giovanni da Procida. Monforte è il personaggio in cui meglio si manifesta quel nuovo corso drammatico di cui *I Vespri Siciliani* segnano l'inizio, uscendo dallo schematismo melodrammatico da teatro dei burattini: è, sì, per forza di cose, l'oppressore della libertà siciliana, ma non è più il solito bieco tiranno convenzionale; è un generoso, un simpatico, un animo nobile. Si deve ripetere per lui quanto scriveva in queste pagine Giovanni Getto la settimana scorsa a proposito del Saul alfieriano: *«E' nello stesso tempo il tiranno e l'eroe»*.

Rompendo quella semplificazione rettilinea che il Gioberti attribuiva al teatro alfieriano, *«con il "Saul" si entra in un mondo non più dominato dalla linea retta»*. Le stesse precise parole si possono usare per indicare il nuovo corso della drammaturgia verdiana dopo lo schematismo manicheo del *Trovatore*. Per contro sul patriota Procida piove la luce un poco sinistra del sovversivo, dell'anarchico italiano con le bombe all'Orsini (il cui attentato a Napoleone III avviene a Parigi trenta mesi dopo la prima rappresentazione dei *Vespri*). Questi due personaggi antitetici e complementari hanno avuto un'ottima caratterizzazione nella coppia Renato Bruson e Ruggero Raimondi, quello in pieno stato di grazia, un giovane in ascesa che si è portato rapidamente ai primi posti tra i baritoni verdiani, questo una vecchia volpe, sebbene non ancora un veterano, che ha saputo farsi applaudire nel canto sfogato di «*O tu, Palermo*», ma soprattutto ha sfoggiato la sua esperienza nei concertati, dipanando con limpidezza le scomode filastrocche ivi assegnate al basso, in uno stile insistentemente sillabato, quasi da opera buffa, eppure in truce registro espressivo.

Nel dramma generale dell'azione si è innestato il piccolo dramma del tenore Veriano Luchetti, che ha terminato l'opera visibilmente affaticato. (Si pensi che nei *Vespri*, a differenza di quanto avviene in altre opere lunghissime, non distribuite su numerosi personaggi, come avviene nel *Boris* o negli *Ugonotti*, il peso di quattro ore nette di spettacolo grava interamente sulle spalle di quattro personaggi principali). Luchetti è un generoso, come quei campioni ciclisti che vengono giù dalle discese come bolidi, e qualche volta escono fuori da una curva. Una curva così, a ottanta all'ora, l'ha presa alla fine dell'aria *«Giorno di pianto»* nel quarto atto, e così nell'atto seguente

Renata Scotto ha saputo essere un'Elena dolce, ma anche aspra e drammatica

non era nelle migliori condizioni — forse di spirito, più che di voce — per affrontare il temibile «re» di *«Ah! presto riedi! addio!»*. Sono banali incidenti materiali, che vanno e vengono da una sera all'altra e non scalfiscono minimamente la bella prova del tenore, il quale si è inserito benissimo quarto tra cotanto senno dei suoi colleghi. E bene hanno contribuito Graziano Polidori e Carlo Del Bosco in quelle parti che non sono poi tanto minori del Sire di Béthune e del conte di Vaudemont: pienamente soddisfacenti Nella Verri, Giampaolo Corradi, Gianfranco Manganotti, Giorgio Giorgetti, Carlo Novelli, e il coro, ottimamente istruito da Roberto Gabbiani.

Nelle scene severe di Pier Luigi Samaritani, che nel primo e nell'ultimo atto si riferiscono a precisi aspetti dei luoghi storici dove avvennero i fatti, la regia di Franco Enriquez ha mosso i personaggi e le masse con funzionalità narrativa, senza pretendere di strafare in proprio, ma badando a servire il dramma. In modo esemplare, per esempio, ha risolto il difficile problema del modo in cui atteggiare e poi far muovere il tenore, muto, mentre il soprano canta la sublime aria del quarto atto (e la Scotto stava regalando un momento di emozione indimenticabile).

Il grande balletto delle Stagioni, che si valeva della coreografia e della partecipazione di Paolo Bortoluzzi, con Galina Samsova ed altri primi ballerini, nonché del vasto corpo di ballo (mentre Giovanna Papi era la protagonista della Tarantella nel second'atto), è stato la sola parte dello spettacolo che ha raccolto qualche dissenso. Per il resto, un successo trionfale con insistenti chiamate ai protagonisti, al direttore e agli altri collaboratori.

Massimo Mila

UN FESTIVAL CHE COMPIE TRENT'ANNI E SE NE VANTA

Quale sarà l'anima di Cannes '78?

La celluloide sacrifica i suoi miti al nuovo potere, la televisione - Lo rappresentano ometti grigi, che passeggiano davanti a Cartier e bevono acqua minerale non gassata anziché fiumi di champagne - C'è qualcuno che rimpiange i personaggi d'un tempo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANNES — Non piove, e per l'inaugurazione del trentunesimo Festival del Cinema è già un avvenimento eccezionale, un segno di alto auspicio. Non piove, e già alcuni volenterosi si tuffano nelle acque blu di Cannes, molte donzelle si denudano al sole, immancabili vecchietti si pavoneggiano in panni variopinti. Le vetrine della Croisette rigurgitano di merci inavvicinabili, dal gioiello di Cartier alla sottana di Hermès, che ormai costa come un'automobile.

Trentamila professionisti del Pianeta Cinema stanno investendo Cannes per il Festival, dal palazzo ufficiale ai localini di Rue d'Antibes si consumerà la solita, mostruosa maratona di otto ore di film al giorno, cinquecento chilometri di pellicola, dove tutto è contenuto, l'ultimo Frankenstein di marca scandinava, il porno coreano, gli insetti giganti giapponesi, gli umanoidi tedeschi o canadesi, le contadinerie australiane.

Bisogna cercare l'«anima» di questo Festival, che compie i trentun anni e se ne vanta. Ormai rappresenta uno spettacolo che è superato solo dalle Olimpiadi e dai Campionati mondiali di calcio, è frequentato da millecinquecento giornalisti, da ogni sorta di produttori, registi, attori, larve di divi rimasti in vita, maneggioni, politici, uomini dal libretto d'assegni cospicuo e furbastri senza un soldo in saccoccia, ma carichi di idee variamente collocabili.

Dopo aver codificato l'erotismo, la violenza americana ed europea, il nuovo romanticismo in technicolor, il diabolismo, il catastrofismo, dopo avere sfoderato nuovi gorilla e antichi Tarzan, accoppiamenti singolari, e revivals intinti in tante salse nostalgiche, quale sarà dunque l'«anima» del Festival 1978? Difficile tracciarne una carta d'identità. Ufficialmente, la critica che fa da corona alle scelte (e che protegge le sorti del mercato) assicura: si troverà la qualità attraverso la quantità; ma le cifre indicano che la produzione mondiale è in diminuzione, che questa supposta qualità è un frutto magico, rarissimo, per non dir casuale.

Cannes. Keith Carradine e Brooke Shields, in una scena di "Pretty Baby", del regista Louis Malle (G. Neri)

E, tuttavia, anche a questo Festival, che ha qualche ruga ma sa resistere molto bene al dileggio e alla satira, verrà trovata — di forza — l'«anima» indispensabile. Per conto nostro, ne abbiamo intravisto il fantasma, se non andiamo errati. E questo fantasma è rappresentato da ometti grigi, seri, squallidini, che non ricordano neppur da lontano i chiassosi e indollarati produttori d'un tempo o tanto meno i divi dell'età d'oro cinematografica. Questi ometti, che passeggiano davanti a Cartier e bevono acqua minerale non gasata anziché fiumi di champagne, sono i funzionari televisivi. Singolarmente poveri, ma rappresentanti di un nuovo Potere a cui la celluloide sacrifica i suoi miti.

Addio, o donne fatali, addio omoni dal sigaro pestilenziale e dal portafogli di misura hollywoodiana, addio «mostri sacri» del grande schermo. Solerti manager in giacchetta a tre bottoni e cravatta di serie dominano ormai il Barnum. Sono loro a produrre, vendere, sovvenzionare progetti e registi, sono loro a inventare le ultime ricette possibili per un film, si tratti d'una pellicola italiana o francese o tedesca. Certo, resiste qualche americano, sull'onda di un «nuovo realismo» narrativo e commerciale, ma quasi non riesce a liberarsi, qui a Cannes, e per le due settimane del Festival, tra i tanti nanetti che lo assediano, gli levano il fiato, gli rubano spazio.

Così, nelle «halls» dei grandi alberghi, dal Majestic al Martinez (occupato, come sempre, dagli italiani), nelle verande dei piccoli caffè, la fisionomia della rassegna offre tratti singolari. Qualcuno dice: più umani, più veri, più professionali. Perché il cinema torna in mano a chi se ne intende, sfuggendo ai sogni ingordi, alla spudoratezza manageriale e alla cartapesta della fiaba che lo caratterizzarono fino a ieri l'altro.

Sarà. Certo, c'è quasi da rimpiangere il fracasso, la millanteria, il senso d'avventura che starnazzavano nel vecchio mondo della macchina da presa. Oggi, questo mondo, nei suoi prodotti, finisce con il sembrare arido, osa autocitarsi come nessun altro genere d'arte (o presunta tale) fa, spinge al limite della noia più profonda e più imposta la sua ricerca. Ermanno Olmi presenterà il suo film parlato per tre ore e mezzo in dialetto bergamasco (qualcuno dice: ma perché non lo facciamo tradurre da Gimondi il ciclista?), altri minacciano i nervi dei critici e degli spettatori volenterosi con proiezioni fluviali, dalle tre alle quattro ore, che le televisioni spezzetteranno ma che il grande schermo deve far dilagare fino alla nausea collettiva.

Ma Cannes continua ad attendere i personaggi che ancora possiedono un minimo di fascino: da Louis Malle ai Fonda padre e figlia ad Ariane Mnouchkine (anche il suo *Molière* è un esame che non finisce mai, che consuma gli orologi), dal vecchio e glorioso Billy Wilder a Robert Mitchum, il quale non c'entra per nulla, ma sta girando la Francia per reclamizzare *Il grande sonno*, suo cavallo di battaglia chandleriano, e a Cannes sperano di trascinarlo sulla terrazza d'un grande albergo per vederlo bere e rilasciare interviste come sempre godibilissime e confortate dalla massima gradazione alcoolica.

Nell'ultima, uscita su un giornale parigino, ha detto: *«Non vado mai al cinema. E' talmente noioso. Del resto, il cinema d'oggi si prende troppo sul serio, da quando vive di nevrosi e ha assunto schiere di psichiatri. No, non vado più a cavallo nei western, sono stufo di scassarmi il didietro. E poi, adesso si fa solo dell'intellettualismo, in cinema. Se ricordo un mio film? Solo quello che mi portò in tasca per la prima volta centomila dollari. Sono un monumento? Mah. Chiedete alla Torre Eiffel come si sente un monumento, non a me»*.

Naturalmente si parla di crisi, di mancanza di denaro, di assenza di fantasia. I critici assicurano che il film è ancora vivo, i produttori respingono progetti su progetti, le banche finanziano con il contagocce, le autentiche invenzioni — quelle che aprono il «filone aureo» — sembrano esaurite. Si attende il *Pretty Baby* di Louis Malle, ma solo perché fornirà ulteriori pretesti ad ennesimi e naturalmente turpi «bamboleggiamenti». Il film di Malle si svolge, infatti, in un bordello della vecchia New Orleans, l'interprete è una bambina di dodici anni, già solennizzata quale «diva».

Assicura con tristezza un celebre barman di Cannes (è di quelli che ricordano i gusti di ogni cliente, e tratta dall'alto in basso, con un garbo ironico inappuntabile, anche le poche teste coronate rimaste), al pensiero di queste mode: *«Verrà il giorno in cui negli hotel dovremo mettere culle, invece di letti normali. Preferivo i maniaci di Brigitte Bardot: uno, ad esempio, che, possedendo una fattoria, entrò qui dentro con una mucca per regalarla all'attrice. Quelli erano tempi»*.

Già. Oggi è tutto più stinto. Forse più rigidamente professionale e funzionale, più serio e adatto ai cinefili, ai «fans» che ricordano quanti capelli aveva in testa l'ultima comparsa del famoso capolavoro del regista Tal dei Tali, però lo smalto sembra definitivamente perduto, e così quella facile follia che consegnava alle genti un sogno, un modello.

Oggi si rimproverano gli italiani, amatissimi fornitori di film. Perché siete così tristemente politici?, suona l'accusa. E non si può rispondere facilmente: come spiegare ad un interlocutore straniero le nostre diverse epidemie politiche, il nostro inzuppare quotidiano negli intingoli di tanti ideologismi d'accatto?

Ecco, dunque, un primo ritratto di Cannes e del suo Festival. Forse non accadrà nulla di stupefacente, ma non mancheranno i pettegolezzi. Si parla ancora, qui, ad esempio, di Sophia Loren, che l'anno scorso rispondeva al telefono della sua camera d'albergo e fingeva una voce di timbro portoghese, per farsi credere la cameriera di se stessa. Si ricorda ancora quell'attore italiano che mimò il suicidio, al «Martinez», inghiottendo due aspirine e un whisky. Poi telefonò a Roma, per spargere la voce, ma il giorno dopo partì, scandalizzato dal fatto che il direttore dell'albergo non avesse dato la notizia alla stampa. Frivolezze. Ma speriamo che il «mondo separato» della Croisette ne fornisca ancora per la consolazione dei nostri giorni illividiti.

Intanto, chi ama davvero il Cinema ricorda un personaggio autentico, ormai al margine degli interessi: si tratta di Arletty, la «diva» degli Anni Trenta, la donnina dalle calze nere e dalla «gauloise» spartita con Gabin in qualche povera cameretta d'albergo. Vive in miseria, proprio oggi compie ottant'anni. Ma il mistero più grande è ancora un altro: il cinema che continua, Cannes che raggiunge il suo trentunesimo anniversario, non possono dimenticare il cadavere di un loro padre fondatore scomparso dalla tomba, e di cui nessuno sa risolvere il mistero. Il cadavere di Charlot, intendiamo dire: quella tomba vuota non suggerisce nulla a chi ha cura dei simboli?

Giovanni Arpino

(A pag. 7: *Cannes batte bandiera americana*, di Sandro Casazza)

NEGLI STATI UNITI SI STA STUDIANDO IL CASO ITALIANO

Società esposte ai terroristi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *La tragica immagine diffusa dai giornali e dalle televisioni e datata da Roma, il corpo di Aldo Moro crivellato di colpi sul sedile della Renault, oltre ad avere sollevato indignazione e dolore, ha richiamato di nuovo con forza l'attenzione di studiosi e di esperti sia del caso italiano che del problema del terrorismo internazionale. Questo articolo riassume tesi e relazioni discusse o pubblicate in questo periodo in alcuni fra i centri di ricerca universitari e privati più importanti d'America, e riflette colloqui con storici, economisti, sociologi ed esperti della situazione italiana e del terrore internazionale.*

In decine di discussioni, tavole rotonde e seminari sono stati identificati e distinti due principali problemi. Uno è quello del meccanismo di azione e di intervento, come risposta a una crisi, simile per esempio a quella sorta in Italia dal rapimento di Moro. Il secondo è quello di sapere che la complessità e vulnerabilità delle società libere le rende fatalmente esposte a un certo grado di terrorismo. E che devono essere disponibili adeguate risposte a un male che per nessuno è lontano e impossibile, data anche la natura internazionale di questo tipo di emergenza.

Sul problema della risposta immediata in caso di crisi, non si sono ascoltate critiche particolari sul comportamento italiano. Piuttosto una osservazione di fondo, che può valere, in certe circostanze, in ogni Paese. L'osservazione è questa. I corpi di sicurezza e di polizia non sono che un volto dell'apparato burocratico di un Paese. La burocrazia è estremamente sensibile alla immagine del governo, alla chiarezza della sua guida e alla forza irreversibile delle sue decisioni. Se un corpo burocratico perde fiducia nel gruppo dirigente, o sente la mano debole di decisioni contraddittorie e incerte, altrettanto contraddittorio e incerto diventa il suo comportamento.

Deboli e forti

Il problema è delicato perché le democrazie, per loro natura aperte al dibattito e dunque anche alle contraddizioni decisionali, non potranno mai offrire a un corpo burocratico la stessa forza rassicurante di un governo centralizzato. Ma l'obbiettivo deve essere quello di rivedere i processi decisionali, con tutte le garanzie della Costituzione democratica, in modo che l'organismo chiamato a eseguire non sia mai lasciato con l'impressione di correre rischi diretti, di portare il peso dell'accusa di essere «troppo debole» o «troppo forte».

I governi, proprio perché democratici, devono avere il coraggio di ispirare un forte senso di responsabilità e di decisione saldamente coordinata al vertice, proprio perché il corpo burocratico attraverso cui passa il respiro dello Stato non sopporta le aritmie di un modo confuso di prendere le decisioni. Se questo avviene, le esecuzioni degli ordini si fanno incerte. E nelle incertezze possono aprirsi buchi nelle reti di sicurezza, possono verificarsi smagliature che non sono progettate o volute. Sono solo il frutto inevitabile del disorientamento.

Per questo i gruppi di esperti che hanno discusso l'espansione del terrore italiano sono poco inclini ad accusare di inefficienza la polizia e gli altri gruppi antiterrorismo. Si domandano invece come appare, agli occhi di quel vasto corpo burocratico che sono i «tutori dell'ordine», l'immagine del potere. E ricordano che, mentre la democrazia, sia pure a prezzi durissimi, può difendersi moralmente bene dall'assalto fisico del terrore, potrebbe risultare più debole nella risposta psicologica alle condizioni di emergenza.

E questo dipende dal modo in cui decide e mantiene, nella coerenza in cui esprime le proprie direttive, nella limpidità con cui queste direttive corrono dal vertice alla base e si espandono nei corpi esecutivi. Se c'è debolezza e oscillazione nelle decisioni e nel mantenimento di esse, diventa più alto il rischio di subire spinte autoritarie. E' la debolezza interna, sostengono gli esperti, più delle spallate del terrore, il vero pericolo di un passaggio dalla libertà alla repressione.

Il secondo punto su cui si è concentrata l'analisi del terrore provocato in questi giorni dal caso italiano è: può vincere il terrore? Storicamente, si fa notare, il terrore non ha mai vinto. Non ha vinto neppure in situazioni disegnate con immagini infinitamente più limpide di quella italiana, dalla Palestina all'Irlanda.

Non ha vinto nelle condizioni apparentemente favorevoli dell'America Latina. E non va confuso con la guerriglia, che richiede territori, ambiente e legami popolari di ben altra natura, come insegna la storia del Vietnam.

Il terrore, dunque, nella visione degli esperti, appare più il frutto di un male precedente che l'annuncio di uno sviluppo futuro, visto che fino a oggi non esistono immagini nella storia in cui il terrore diventa bandiera popolare e carta vincente.

Qual è, allora, il terreno «infetto» da ricercare? Le analisi che sto riassumendo tendono a dare una importanza meno tradizionale ai «mali sociali». Dicono gli esperti che sono stati ascoltati in questi giorni: impossibile spiegare perché molti caratteri sociali negativi, dal problema delle carceri a quello della disoccupazione giovanile, scoppiano nel sangue nel «luogo A» producendo invece forti spinte di riforma politica nel «luogo B». Il malessere sociale è dunque una fonte generica, l'esistenza del problema sociale, specialmente quando non si presenta con immagini di disperazione estrema, o di estrema oppressione, non è la risposta.

Dramma comune

L'attenzione si concentra allora sul caso italiano, e, secondo gli analisti e gli esperti che sono stati ascoltati, per le seguenti speciali ragioni.

L'Italia sta partecipando alla crisi di riorganizzazione del mondo avanzato, essendo uno dei dieci Paesi più industrializzati. E', dunque, come gli altri, nell'occhio del ciclone per i problemi classici della inflazione, della disoccupazione e di scelte cruciali dello sviluppo. Tutto il mondo industriale avanzato è in una fase di tensione, fra un passato non sufficiente e un futuro ancora non chiaro, fra tempeste organizzative, energetiche e monetarie, che vengono vissute prima di tutto sul terreno dei posti di lavoro.

Esistono dunque rischi di disaffezione, di incertezza, di sbandamento. Ed essi si verificano sia alla base (tendenza a distaccarsi dalla partecipazione ai progetti di produzione e di sviluppo, per timore di non essere una parte adeguata in essi), sia al vertice (incertezza nelle decisioni, contraddizioni nelle scelte, mancanza di visione nel delicato passaggio tecnologico, organizzativo, politico dal passato al futuro).

Questa tensione è abbastanza forte da far vibrare, a volte in modo pericoloso, strutture storicamente ben radicate e tecnicamente molto solide, come accade oggi in America. Per esempio nel dramma del suo sviluppo (o mancanza di sviluppo) urbano, capace sempre di provocare momenti rischiosi. Si tratta di un dramma comune, che richiede visioni comuni, coordinamenti, sacrifici e disegni audaci. Ma chiede anche di attraversare cautamente un ponte che è ancora incompleto. Si tratta di una crisi abbastanza dura, di una sfida per tutti. Ma per l'Italia non è la sola.

Un'altra parte del mondo, infatti, quella retta dalla ideologia e dai governi di tipo socialista, sta dibattendo un'altra drammatica opzione: quella fra la rivoluzione permanente e il riformismo graduale. Questa alternativa divide, a quanto pare, i Paesi socialisti fra ipotesi più «dure e pure» e scelte più ragionevoli (anche in termini di decisioni organizzative e produttive). E divide i movimenti delle sinistre non al potere fra il progetto «dell'assalto al palazzo d'inverno» e quello del graduale inserimento nel modello occidentale della vita democratica. Questo conflitto non è certo meno forte né meno drammatico del primo, suggeriscono gli esperti.

Secondo coloro che hanno dibattuto e stanno dibattendo la situazione italiana di questi mesi e di questi giorni, il dramma del nostro Paese consiste oggi nell'essere campo di battaglia di tutti e due i difficilissimi conflitti, spesso con uno scambio di protagonisti e di comparse. Si deve decidere la proposta industriale per uno sviluppo della produttività, a confronto con la visione sindacale degli interessi operai. Ma nello stesso tempo si sta dibattendo il confronto fra scelte di tipo rivoluzionario e le graduali conquiste di un socialismo ambientato nella storia e nella tradizione democratica.

Si dice che a Mosca Suslov e Breznev siano divisi da un nettissimo conflitto sulle ipotesi dei modelli marxisti, così come a Bonn e a Tokyo si dibatte aspramente sulle strade di sviluppo delle diverse economie. Ma solo in Italia i due conflitti sono contemporanei e congiunti, si disputano il terreno, incrociano i temi, i materiali e le persone, ravvicinando paurosamente l'ambito in cui si deve trattare un contratto aziendale con quello in cui si attenta alla vita di un dirigente della stessa azienda che sta discutendo quel tipo di accordo.

Senza precedenti

Un conflitto, cioè, sconfina nell'altro, creando un grado di tensione, e un confronto violento, il cui peso appare unico e enorme.

Ecco perché il caso italiano sembra, a chi lo analizza con passione e con stupore, una prova delicata e senza precedenti. Ed ecco perché gli esperti che ne discutono non si sentono di dare giudizi su coloro che hanno il compito di reggere la situazione italiana, cioè sull'intero arco delle forze politiche costituzionali. Se mai, nonostante l'immensità dei problemi emergenti, vi sono in generale giudizi positivi. Nessuno, prima d'ora, tranne che in alcuni Paesi travolti dalle guerre locali, ha dovuto reggere il peso del doppio conflitto.

Furio Colombo

Fu il primo Hemingway

Scoperta la commedia con la quale lo scrittore esordì nel '21

NATICK — William Young, un editore che si è specializzato nella pubblicazione di opere rare, ha reso noto di avere scoperto attraverso un lungo processo investigativo la prima opera di Ernest Hemingway, il Premio Nobel americano suicida nel 1961. Si tratta di un'opera teatrale dal titolo *Hokum* scritta nel 1921 in collaborazione con Morris Musselman, il cui nome d'arte è Morris McNeil.

La notizia è confermata dallo storico Carlos Baker, dell'Università Princeton, autore di una biografia di Hemingway, il quale afferma di avere scoperto una lettera scritta da Hemingway ad un amico in cui gli rivela che sta scrivendo con McNeil, in collaborazione paritaria, un'opera teatrale.

Sino ad oggi gli studiosi ritenevano che la prima opera di Hemingway fosse *Tre storie e una poesia*, pubblicata in Francia nel 1923. *Hokum* venne iscritta nel registro dei diritti di autore il 4 giugno 1921 sotto il nome di McNeil. La trama è relativa a un artista squattrinato che imposta uno schema per giungere a sposare un'ereditiera.

Il nome di Hemingway non appare nella versione finale della commedia, ma la prima pagina dello schema inizia con queste parole: *«"Hokum", una commedia in tre atti di McNeil e Ernest Hemingway»*.

La prima fase della commedia offre la spiegazione del titolo: *«Oh, ragazzo mio, mio ingenuo fanciullo, hai mai sentito parlare di Hokum, quello che nella lingua corrente è il toro?»*, dice il primo personaggio.

Ernest Hemingway nel '61

Impegno del sindacato Cgil, Cisl, Uil

"Sottrarre ogni spazio a chi vuole la guerra,,

Secca smentita a voci di elenchi di lavoratori forniti alle forze dell'ordine - Accordo per le ferie alla Lavazza - Incontro a Roma per la Venchi Unica - Telefoni: sciopero contro tutti gli aumenti

La federazione Cgil, Cisl, Uil di Torino ha seccamente smentito di aver procurato alle forze dell'ordine elenchi di lavoratori e sindacalisti che potrebbero essere implicati nelle inchieste sul terrorismo. « I tragici avvenimenti di questi giorni — è scritto in un comunicato — hanno visto in prima fila la classe operaia, baluardo decisivo per la difesa della democrazia e della libertà (167 assemblee in fabbrica su "Terrorismo, stato e democrazia" con 142 mila presenze). Una classe operaia pronta a mobilitarsi con la determinazione con cui ha difeso le fabbriche durante l'occupazione nazifascista e la democrazia in questi anni di stragi e di terrorismo rimasto impunito ».

Per rispondere alla sfida bisogna, secondo i sindacati, agire con fermezza in due direzioni. Da un lato, nel rispetto della Costituzione e senza il ricorso indiscriminato a leggi eccezionali, « consentire un'efficacia delle indagini anche attraverso la riforma, la democratizzazione e il potenziamento della polizia preposta a tale compito »; dall'altro lato affrontare i problemi dell'economia, dello sviluppo, dell'occupazione, del risanamento della situazione sociale per « sottrarre ogni terreno a chi vuole sostituire con una guerra armata le lotte sociali ».

« Va evitato — concludono i sindacati — che la giusta pressione popolare, perché si faccia chiarezza, sia utilizzata da forze presenti negli stessi apparati dello Stato per istruttorie indiscriminate nei confronti di militanti del movimento dei lavoratori, creando situazioni oggettivamente intimidatorie. Alcune delle stesse perquisizioni effettuate nei giorni scorsi lasciano il dubbio se si voglia "colpire nel mucchio" di fronte alle difficoltà nelle quali si svolgono le indagini. Tanto più che fonti diverse hanno tentato, con ignominiosa calunnia, di attribuire al sindacato l'origine stessa di eventuali schedature ».

LAVAZZA — Il consiglio di fabbrica ha giudicato positivamente l'accordo raggiunto su festività e ferie. Gli stabilimenti resteranno chiusi dal 31 luglio al 20 agosto mentre le cinque festività soppresse saranno recuperate nel periodo di lavorazione di strada Settimo e via Tollegno dal 24 al 27 dicembre, aggiungendo un giorno di ferie.

SCUOLA — Dal 22 al 27 maggio si terranno le assemblee del personale docente e non docente sul contratto nazionale. In preparazione sono programmati attivi di zona: Torino centro e Ivrea (oggi); Torino sud, Collegno, Settimo (domani); Torino sud, Moncalieri, Orbassano (giovedì); Ciriè, Lanzo (venerdì).

VENCHI UNICA — Domani è previsto l'incontro a Roma, presso il ministero del Lavoro, per discutere gli ultimi sviluppi della vertenza relativa all'azienda dolciaria. Oggi intanto si tiene una riunione preparatoria al ministero.

FIAT — Una delegazione del coordinamento Fiat e la segreteria della Flm si sono incontrate ieri a Roma per decidere l'orientamento sulle questioni rimaste aperte, in particolare sulla « mensa ». La ripresa delle trattative è prevista in settimana.

ISTITUTO CIECHI — La sezione di Torino dell'Unione italiana ciechi esprime la « piena solidarietà dei non vedenti » ai lavoratori dell'Istituto impegnati in un'azione sindacale per la difesa del posto di lavoro « minacciato dalle conseguenze dell'immobilismo che ha caratterizzato per anni l'amministrazione dell'ente ».

« E' opportuno — scrive il presidente dell'Unione, Enzo Tomatis — che ai dipendenti, previa riqualificazione, sia garantita la possibilità di assorbimento nei servizi comunali come è previsto dal decreto 616 per il personale delle Ipab a partire dal 1° gennaio 1979 ».

TELEFONI — La segreteria provinciale della Fulc-Uniz ha respinto le controproposte della Sip-Interind, per il rinnovo del contratto, proclamando uno sciopero di quattro ore (dalle 8 alle 12) per domani, con manifestazione in via San Dalmazzo 15 davanti alla direzione generale della società. Denunciando all'opinione pubblica che negli ultimi due anni gli abbonati sono aumentati di un milione 250 mila unità mentre i lavoratori telefonici sono diminuiti, il sindacato autonomo propone al governo di « rinunciare ad ogni aumento di carattere economico se verranno bloccati sino al 1980 gli aumenti di tutte le tariffe pubbliche (telefoni, gas, acqua, elettricità, trasporti, Rai-tv) ».

SIDERCOMIT — I sindacati hanno proclamato uno sciopero di 4 ore per domani con picchettaggio davanti ai cancelli perché l'azienda « dopo 5 mesi di trattative continua a non dare risposte valide alle richieste ».

Il falso Berlinguer domani in pretura

Si apre domani, davanti al pretore Casalbore, il processo per il libro « Lettere agli eretici — Epistolario con i dirigenti della sinistra italiana ». Autore: Enrico Berlinguer. Editore: Einaudi. Come è noto, fu una clamorosa mistificazione. Il segretario nazionale del pci ed Einaudi smentirono di essere rispettivamente l'autore e l'editore del volume che fu subito sequestrato in tutta Italia.

Solo a marzo gli inquirenti individuarono in Paolo Ghislieri, torinese, l'autore del falso, in seguito ad un'intercettazione telefonica. Fu così rinviato a giudizio per falso, tentata truffa e, in base all'art. 18 della legge sulla stampa, per aver pubblicato un libro con nomi di autore ed editore non rispondenti al vero.

Con lui compariranno sul banco degli imputati i contitolari della « libreria dei comunardi » di via Bogino, Paolo Bassi, Mauro Foggioni, Anna Chiara Sarteur.

Tragico episodio alla Pugnani di corso Vittorio: aperta un'inchiesta

Soldato muore in caserma: droga?

Diciannove anni, abitava a Milano - E' stato trovato agonizzante in un gabinetto chiuso a chiave - In tasca aveva una siringa con un po' di liquido incolore, sulle braccia segni recenti di endovena - Il processo agli spacciatori di eroina: il pubblico ministero ha chiesto condanne fino a 7 anni per tutti i 20 imputati

Tragica morte di un giovane militare di leva: è stato trovato nel bagno della caserma, in fin di vita. Soccorso e trasportato all'ospedale Maria Vittoria, vi è giunto cadavere. Sulle braccia, segni di endovena; in tasca, una siringa. Si è drogato? La magistratura ha ordinato una perizia, il corpo del giovane è stato trasportato all'Istituto di medicina legale.

Si chiamava Mario Scuttari, era nato 19 anni fa a Sottomarina di Chioggia, in provincia di Venezia. Da alcuni anni abitava a Milano, in via Lazzaro Papi 2, con i genitori e due fratelli. «Un ragazzo tranquillo — dicono i suoi superiori — Si era fatto apprezzare da tutti per la sua serietà e correttezza». Arruolato nel [illegible] Battaglione fanteria di Arezzo, era stato trasferito a Torino il 9 marzo scorso. La sua domanda d'avvicinamento alla famiglia era stata accolta favorevolmente. Nella nostra città era in forza presso il 1° Autoreparto misto di manovra, alla caserma Pugnani, in corso Vittorio Emanuele, come scritturale.

Aggiungono i suoi superiori: «Era molto gentile. Non aveva neppure mai accusato malattie o malesseri. Aveva fruito di parecchi permessi, per raggiungere i suoi genitori. L'ultimo sabato scorso: era rientrato ieri mattina». Tranquillo e sereno come sempre, aveva preso servizio in ufficio, assieme ad altri tre colleghi e un sottufficiale, il maresciallo Giordano, suo diretto superiore. «Verso le 9 è uscito. Abbiamo pensato fosse andato al bar. Col passare del tempo, non vedendolo rientrare ci siamo preoccupati. Si è dato l'allarme, alcuni colleghi hanno cominciato a cercarlo in tutta la caserma».

Verso le 10,30, lo stesso maresciallo Giordano ha raggiunto il gabinetto delle camerate. La porta era chiusa. Il sottufficiale ha bussato più volte, ha chiamato lo Scuttari. «Poi ho pensato che si fosse sentito male — ha detto più tardi —. E ho abbattuto l'uscio. Il giovane era riverso a terra, dava ancora segni di vita». E' stato trasportato prima in infermeria e poi con un'ambulanza all'ospedale Maria Vittoria.

Erano le 11,30. Per lui non c'era più nulla da fare. Il dottor Viola, di servizio al Pronto soccorso, ha tentato di rianimarlo, ma inutilmente. Sulle braccia, «segni di endovena nelle pieghe dei gomiti destro e sinistro — si legge sul referto medico —. In tasca è stata trovata una siringa da insulina, con 0,1 centimetri cubici di liquido incolore».

Di cosa si tratta? Si parla di droga, forse eroina. I carabinieri hanno sequestrato la siringa, verrà effettuata una perizia su quei pochi centimetri cubici di liquido incolore. Dicono gli investigatori: «La porta del bagno era chiusa all'interno. I segni delle endovene recentissimi. Dobbiamo scoprire che cosa il militare si è iniettato».

Pare che il giovane, in passato, fosse dedito alla droga. Ma era riuscito a disintossicarsi poco prima di cominciare il servizio militare. Secondo gli investigatori, durante l'ultima licenza, Mario Scuttari si sarebbe incontrato, a Milano, con i vecchi amici che gli avrebbero procurato la dose fatale di eroina. Questa, comunque, è soltanto un'ipotesi che dovrà essere appurata dall'inchiesta della magistratura.

Nel pomeriggio, da Milano, sono giunti i parenti: i genitori, un fratello, una sorella. Hanno abbracciato il corpo di Mario Scuttari nella camera mortuaria dell'ospedale, poco prima che la salma venisse trasportata all'Istituto di medicina legale. Una scena straziante: «Poche ore fa era con noi a casa. Abbiamo passato insieme la domenica, era allegro, felice. Cos'ha fatto? Cosa gli è successo?».

La madre di Mario Scuttari giunge in lacrime all'ospedale · La sorella del soldato · L'ingresso della caserma dove il giovane prestava servizio

★ Al processo contro una delle più grosse bande di spacciatori di eroina a Torino, che si celebra davanti ai giudici della quarta sezione del tribunale (pres. Capriccioli), il pubblico ministero Burzio, a conclusione della sua requisitoria, ha chiesto la condanna di tutti e venti gli imputati (erano in ventuno, ma Roberto Venere, 18 anni quando fu incriminato, sarà processato a parte dal tribunale dei minorenni). Per gli otto maggiori responsabili, accusati di spaccio di droga, il magistrato ha chiesto pene dai 7 ai 3 anni di reclusione e multe dai 5 ai 2 milioni di lire.

«Di droga non se n'è vista molta in questo processo — ha detto il p.m. Burzio — ma i precisi legami degli spacciatori con il mondo della malavita che traffica in armi e controlla locali notturni e bar dove si smercia l'eroina a Torino, danno un'esatta dimensione della pericolosità sociale di questi imputati».

Per Donato Venneri, [illegible] anni, nella cui carrozzeria di corso Trapani la polizia scoprì un ingente quantitativo di armi e ordigni esplosivi (tra l'altro 21 candelotti di dinamite da un etto l'uno) il p.m. ha chiesto 7 anni di carcere e 4 milioni di multa; per il boss Sebastiano Messina, 31 anni, un nome noto agli archivi giudiziari, 6 anni di carcere e 5 milioni di multa.

Quattro anni di carcere e multe fino a 4 milioni di lire sono stati chiesti per Michele Delle Vergini, 26 anni (costituitosi ieri mattina in aula dopo lunga latitanza), Walter Gianni Cerese, 37 anni, soprannominato «Walter King» nel mondo dei locali notturni torinesi, Michele Massaro, 34 anni, Luciano Caligiuri, 30 anni, Nunzio Dell'Accio, 28 anni. Completa la lista dei maggiori responsabili Attilio Bricarello, 26 anni, soprannominato «Attila», per il quale il p.m. ha proposto 3 anni di carcere e 2 milioni di multa (si è nel frattempo disintossicato, come ha detto il suo difensore, avvocato Chiusano).

Tra gli imputati minori, accusati di spaccio di droga in modica quantità per uso non terapeutico, il p.m. ha chiesto 4 anni e 3 milioni di multa per Franco Castellani, detto «Colonna», altro noto personaggio della Torino di notte (oltre allo spaccio di eroina ha altre imputazioni). Pene inferiori a 3 anni di carcere per Giuseppe Parolini, soprannominato il «nonnino della droga», Vincenzo Errico, 23 anni, latitante, Giovanni Tocci, 24 anni, Antonio Pavone, 25 anni, Giosuè Errico, 25 anni (anche lui si è nel frattempo disintossicato), Fabrizio Chieli, 36 anni, ex-consigliere liberale, Silvana Di Monte, 26 anni, l'unica donna della banda, Gualtiero Mozzone, 26 anni, Carmelo e Rosario Granata, padre e figlio, titolare del bar Il Michelino, punto di ritrovo degli spacciatori, Antonio Apruzzese, [illegible] anni.

A conclusione della sua requisitoria il p.m. Burzio ha detto: «Per la prima volta si è riusciti a penetrare più addentro all'organizzazione dei trafficanti di eroina. L'inchiesta prende l'avvio dall'arresto di tre tossicomani (Pavone, Di Monte, Mozzone) per furto di pellicce a Bardonecchia. E' una merce di scambio per procurarsi la droga. Da loro si risale al personaggio principale della banda. Venneri, la cui carrozzeria di corso Trapani serve da paravento a numerose attività illecite. Si identifica la lunga catena dei fornitori, Delle Vergini, Cerese Walter King, Vincenzo Errico, e i punti di smercio dei trafficanti, i bar Cetti, Mosca, Granata, il bar adattato a ufficio di Sebastiano Messina».

«Per chi ha tentato di uscire dal giro — ha concluso Burzio — come Bricarello, arrivano puntuali le minacce di vendetta e ritorsione, anche qui al processo».

70 giovani ai piani di sviluppo

Martedì 23 comincia il corso per operatori di programmazione che la Regione ha organizzato in collaborazione con l'Università e la Scuola di amministrazione aziendale. E' rivolto ai 70 giovani (40 laureati in economia e commercio, scienze politiche, giurisprudenza e 30 diplomati ragionieri e periti agrari) che sono stati assunti in base alla legge 285 per l'occupazione giovanile. Saranno poi destinati agli uffici di programmazione della Regione e dei Comprensori.

Al corso presiede un comitato tecnico-scientifico composto dal dott. Maserito dell'Ufficio di programmazione e dai prof. Cozzi e Rey. L'insegnamento presso la Scuola di amministrazione aziendale prevede 35 giornate sotto la guida di docenti universitari con particolare riferimento a: analisi delle strutture industriali; analisi delle strutture aziendali-agricole; analisi dei bilanci degli Enti locali. Il lavoro di questo gruppo di giovani infatti, verterà soprattutto sull'analisi di queste situazioni per preparare i programmi comprensoriali sulla base delle linee generali dettate dal piano di sviluppo piemontese.

Subito dopo la conclusione del corso i 70 giovani saranno avviati al lavoro nelle sedi comprensoriali (qualcuno resterà negli uffici di piazza Castello); ma saranno richiamati a brevi « seminari » verso la fine dell'anno e nel primo trimestre del '79 « per verificare concretamente l'andamento dell'esperienza di lavoro e valutare l'opportunità di organizzare successivi momenti di formazione ».

Pace, non violenza

Il ciclo di incontri di preghiera, di approfondimento, di condivisione sul tema delle «Beatitudini», organizzato dal Ser. Mi. G., propone un altro appuntamento. Venerdì 19 Maggio, alle 20,30, a Moncalieri, Borgo Mercato, presso la Parrocchia San Vincenzo Ferreri (via Juglaris 5).

Salvato al Blalock a un passo dalla morte

"Sono fuori pericolo, sono vivo temevo proprio di non farcela,,

Una rischiosa operazione condotta felicemente a termine dal nuovo direttore prof. Casarotto - "Qui tutto è cambiato, c'è fiducia e serenità"

Sergio Seren Rosso, 37 anni, è tornato alla vita al centro di cardiochirurgia Blalock. Parla con voce sottile, ancora debole dopo l'operazione subita appena una decina di giorni fa: « Sono fuori pericolo, sono vivo, non l'avrei mai sperato ». E' uno dei « casi » più recenti degli oltre venti operati dal prof. Dino Casarotto e dalla sua équipe. Dopo i giorni bui delle polemiche e delle ire, al Blalock è tornata la serenità, ferve il lavoro.

« Ero spacciato — confida con gli occhi che cercano la luce oltre i vetri della finestra — temevo di non farcela ». Il suo era un caso disperato. Racconta: «Da giorni avevo un dolore al petto e al braccio. Non davo peso, mi rassicuravo pensando a forme reumatiche ». D'improvviso il sospetto diventa paura. « Non ce la facevo più, il dolore era lancinante. Mi hanno ricoverato d'urgenza, prima all'Astanteria Martini, dopo poche ore e qualche analisi, vista la gravità del mio stato, al reparto di cardiologia delle Molinette dal prof. Bruscar.

Altre analisi e subito scatta la collaborazione, sempre carente in passato, tra cardiologi e cardiochirurghi. « Il prof. Casarotto è intervenuto immediatamente — dice Sergio Seren Rosso, mentre il tono di voce acquista vigore e gratitudine — sa che è proprio bravo? Non soltanto per la carica umana con la quale riesce a parlare con i pazienti, ma perché spiega, dice tutto con chiarezza, non [illegible] il malato ».

Il giovedì in clinica, il venerdì sera in sala operatoria. Lo spasmo coronarico continuava senza dar tregua. Soltanto con l'operazione (doppio by-pass aortocoronarico) si poteva sperare di scongiurare un attacco grave d'infarto, il pericolo della vita.

Interviene la moglie Maria Rosa, il volto ancora provato dalla paura: « Quella sera alle 19,30 è entrato in camera operatoria; il prof. Casarotto aveva precisato: "Se arriviamo in tempo, forse è salvo, altrimenti...". E' stato un intervento d'urgenza. Ero disperata. Ho telefonato ai bambini, l'ho detto a Elena, 14 anni, la più grande: "Papà sta molto male, lo operano al cuore". Gianfranco, 11 anni, e Paola, 9 anni, sono stati con lei alzati tutta la notte, mentre io ero qui ad attendere, con la morte nel cuore.

L'attesa si prolunga: l'operazione dura ore. « Mi avevano detto — precisa — almeno quattro; ma soltanto alle tre di notte, quasi sette ore dopo, ho saputo che era andato tutto bene ».

Dalla sala operatoria alla rianimazione. Quattro giorni in un susseguirsi di timori e speranze sempre più tenaci. « Non ci credevo — dice Sergio Seren Rosso — mi dicevo, ce la faccio, poi subito mi correggevo. Certo, mi aggrappavo alla vita. Ho tre figli, faccio il fattorino-autista alla Federazione comunista, mia moglie lavora presso un'impresa di pulizia e tutto costa caro ». Sospira, sorride con gli occhi tumidi: « Vivere è anche bello ». E cambia discorso, torna all'operazione, alla bravura dell'équipe: « Tutti sono contenti qui. Io parlo con gli altri pazienti, ne dicono un gran bene. Perché il prof. Casarotto è eccezionale, ha ridato fiducia, s'interessa, non trascura nulla, soprattutto non tace con il malato preoccupazioni, paure e possibilità. Affronta i casi nei particolari facendo partecipe chi soffre di ciò che in lui sta accadendo ».

La moglie sorride, una mano sulla spalla del marito, l'altra che si apre e chiude nervosa: « E' tutto finito, la nostra immensa paura. Insieme torneremo a casa. Gli hanno tolto i punti, si sente bene. L'incubo è passato ». Lui si china, solleva un lato dei pantaloni, mostra la lunga ferita nella gamba, allarga la camicia e rivela l'altra sul petto: sembra ancora incredulo. Poi aggiunge con un saluto: « Guardi, ora passeggio, mi alzo dal letto, sono come prima. Ho questa piccola allergia (e indica gli occhi gonfi) è frutto della primavera. Sono sempre stato allergico ai pollini ». E s'allontana soddisfatto, « perché il trauma è passato, i miei figli sono sereni e io tornerò con loro ».

Simonetta Conti

Sergio Seren Rosso, con la moglie, all'ospedale Molinette

Per bloccare l'ordine di demolizione

Abusi del teatrino Macario saranno discussi dal "Tar,,

La sentenza che ha assolto proprietario e impresario impugnata dalla Procura e dal Comune - Intanto la "bomboniera" rimane chiusa

Andrà per le lunghe la vicenda giudiziaria relativa al teatrino «viola» di via S. Teresa. Contro la sentenza d'appello (quinta sezione penale) che assolveva proprietario, impresario e direttore dei lavori dall'accusa di abuso edilizio hanno fatto ricorso sia la Procura della Repubblica sia la parte civile, ossia il Comune. Quindi la vertenza è ora al giudizio della Corte di Cassazione che deciderà se invalidare o meno la sentenza assolutoria emessa la settimana scorsa, sentenza che riforma totalmente il giudizio del pretore il quale in primo grado aveva condannato tutti gli imputati ritenendoli colpevoli di aver stravolto a fini speculativi la licenza ottenuta dal Comune per la costruzione di una discoteca bar.

Parallelamente alla questione penale si è aperta una vertenza amministrativa altrettanto complessa. E' successo questo: dopo la sentenza del pretore dott. Palumbo, il Comune ha ordinato al proprietario della «bomboniera» Bruno Agui ed ai suoi collaboratori la demolizione delle opere costruite «in totale difformità» da quelle previste dalla licenza originale. La decisione della amministrazione civica poteva in teoria essere modificata se la sentenza di secondo grado fosse diventata definitiva. Con l'impugnazione ed il ricorso alla Suprema Corte è chiaro che il Comune non modificherà il proprio atteggiamento almeno fino alla decisione finale della Cassazione (che potrebbe ordinare un nuovo processo, presso altro tribunale).

Nel frattempo, entro tra pochi giorni, diventerebbe invece esecutivo l'ordine di demolire le strutture dei locali trasformati in teatro. Per parare questo colpo sono che i difensori di Agui ricorrono a loro volta al Tar, ossia al tribunale amministrativo regionale: il ricorso tende quindi a bloccare su questo versante l'iniziativa del Comune. L'obiettivo è di dimostrare che la costruzione è soltanto parzialmente difforme dalla licenza e che eventuali abusi sono sanabili con una ammenda che nel caso specifico ammonterebbe ad alcune decine di milioni. Due procedimenti quindi pendono sul destino di questo teatro (che continua a rimanere chiuso, col pericolo di essere smantellato) e sull'ottimismo dell'attore Macario il quale per l'ennesima volta vede affievolirsi il sogno di portare la sua compagnia e di recitare su quella piccola e ambita ribalta.

Il comico Erminio Macario e l'impresario Agui

Rincarerà il latte tappo bianco

La Commissione consultiva prezzi ha discusso, ieri, la richiesta d'aumento di 150 lire per il prezzo del latte presentata dalla Centrale. Dopo tre ore di discussione l'ha respinta, proponendo un ritocco di 40 lire per il latte pastorizzato, tappo bianco (ora a 360 lire il litro) e per il latte omogeneizzato, tappo giallo-blu (ora a 400 lire il litro), mentre ha chiesto un ribasso di 10 lire per il latte fresco, tappo rosso, messo sul mercato due mesi fa a 460 lire il litro.

Gli aggiornamenti andranno ora sul tavolo del Cpp (Comitato provinciale prezzi) la cui decisione dovrà trovare, poi, conforto in sede ministeriale a Roma. Appare comunque fuori discussione un aumento del prezzo. Gli stessi sindacati riconoscono che l'aggiornamento del prezzo era indilazionabile visti anche gli aumenti dei costi di produzione.

Le organizzazioni dei lavoratori avevano chiesto un ritocco all'antico per eliminare gli equivoci sorti dopo l'immissione sul mercato del latte fresco a 450 lire e suggellato con tappo rosso. La pregiudiziale è stata respinta. «Comunque — affermano i sindacati — abbiamo ottenuto che anche il nuovo tipo di latte rientri nel vincolo: è già una vittoria ».

Come è noto, la Centrale aveva proposto il rincaro di 150 lire per coprire un deficit di 500 milioni. La situazione sarà discussa oggi durante l'assemblea dei soci.

La cultura e il potere

Alle ore 20 stasera, si aprirà il ciclo di incontri organizzati dal gruppo giovani imprenditori sull'analisi del processo decisionale con rappresentanti del mondo della cultura, dell'informazione, della politica, dell'economia. La prima conversazione, sarà tenuta dal dott. Carlo Ripa di Meana, presidente della Biennale di Venezia, e avrà per tema: « La cultura ed il potere ».

Alcune riflessioni sul «dopo-Moro»

«Che fare? Riflessioni e previsioni sul caso italiano dopo l'assassinio di Aldo Moro». E' il tema della tavola rotonda organizzata per stasera, ore 21, all'Unione culturale, dal quindicinale Nuova-società in collaborazione con il Centro laboratorio Giaime Pintor. Relatori: on. Rolando Picchioni per la dc, senatore Emanuele Macaluso per il pci, on. Claudio Martelli per il psi, Giampaolo Pansa de «La Repubblica», don Gianni Baget-Bozzo, direttore di «Renovatio». Moderatore, Giuliano Ferrara.

Università Popolare — Domani, ore 21 presso la Facoltà di Scienze in via P. Amedeo 8, la professoressa Giovanna Fragola, parlerà su: « La reincarnazione ».

I familiari dell'industriale Stola chiedono "un segno,, ai rapitori

E' stato sequestrato il 7 febbraio; dopo i primi contatti è caduto il silenzio assoluto - Il figlio, 17 anni, a nome di tutti: "Siamo pronti a trattare"

Che fine ha fatto Francesco Stola, l'industriale Rapito la sera del 7 febbraio scorso davanti agli uffici della sua ditta di via La Thuile 21? Da quasi tre mesi i suoi carcerieri tacciono, ogni giorno che passa aumenta l'angoscia. «E' tremendo questo silenzio — dicono i famigliari di Francesco Stola — perché i banditi non si sono più fatti vivi? Perché farci soffrire così? Li preghiamo di mettersi di nuovo in contatto con noi, di fornirci la prova che Francesco è ancora in mano loro. Facciamo presente che siamo sempre disposti alla trattativa, a quella trattativa che già era stata avviata e che adesso non possiamo continuare perché ci mancano gli interlocutori».

I rapitori avevano telefonato in casa dell'ostaggio subito dopo il sequestro ordinando: «Preparate i soldi, se ci obbedirete il vostro caro tornerà sano e salvo». I contatti erano proseguiti fino alla seconda decade di marzo, agli Stola sono giunte due lettere di Francesco. «Una a febbraio, l'altra la vigilia di S. Giuseppe — raccontano i fratelli del rapito —. Poi, più nulla, neppure una telefonata».

I famigliari hanno atteso invano per tutto aprile, poi, attraverso «La Stampa» il figlio di Francesco Stola, Alfredo, di 17 anni, ha rivolto un appello alla banda. «Da allora — affermano gli Stola — sono riprese le telefonate, ma però che si tratti soltanto di oscure iniziative di persone non degne di fede, estranee alla vicenda. Ci auguriamo che i veri interlocutori ci diano qualche notizia, che i custodi di Francesco ci mandino la prova che il nostro fratello è in vita. Ripetiamo, siamo disposti alla trattativa, desideriamo solo salvare Francesco».

Come mai i contatti sono stati interrotti così all'improvviso quando si era ormai vicini al rilascio dell'industriale? L'ultimo abboccamento risale al 18 marzo, due giorni dopo il rapimento di Moro: c'è forse un nesso tra i due fatti? Può darsi che i più rigorosi pattugliamenti e l'intensa attività delle forze dell'ordine abbiano intimorito i banditi consigliando loro cautela.

C'è da sperare che l'inatteso arresto delle trattative sia dovuto soltanto allo stato d'emergenza in cui è piombata la città in seguito al sequestro del presidente della dc e all'escalation della violenza terroristica; che Francesco Stola non abbia fatto la stessa crudele fine di Adriano Ruscalla, l'imprenditore edile rapito l'ottobre del '76 e mai più tornato a casa.

L'uomo della Sindone — Su questo tema parlerà questa sera alle 21 nella sede del Ser.mi.g., via Arsenale angolo via Lascaris, Cesare Maria Bracco, del Centro internazionale di sindonologia.

Loggia Unita del Tesoro — Domani in via Giusti 5, la conferenza alle 17,30 su «Il Buddhismo: La via della Saggezza».

temperatura di ieri	
massima	+20
minima	+12
media	+16,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1012 mb; umidità 77%. Cielo Poco nuvoloso. Temperatura massima +17,4 minima +10,8 media +13,9. Previsioni: Cielo in prevalenza poco nuvoloso, salvo locali attività cumuliformi; visibilità buona, venti calmi o deboli; temperatura stazionaria. Sole: sorge 4,59; tramonta 19,52. Temperature del 30 scorso anno a Torino: max +22; min. +11,3.

Specchio dei tempi

Non giudici, ma carnefici, messaggeri di morte, non giustizieri - Una piazza per ricordare Moro - "Non chiedevamo la luna" - Sii forte, cara mamma che piangi - Osceno o soporifero? - Questo codice fiscale

Una scolaresca ci scrive da Nichelino:

« Brigate rosse, voi che vi definite "giustizieri del popolo", sappiate che anche noi, giovani della scuola media statale "Manzoni" di Nichelino non accettiamo questi atti terroristici con i quali tentate di abbattere le istituzioni democratiche che ci vedono coinvolti. Credete di aver sconvolto la popolazione italiana, che malgrado tutto si rivela di giorno in giorno più unita.

« Noi della nuova generazione abbiamo compreso cosa significhino "unità" e "democrazia", vi siete arrogati il diritto di rendervi giudici e carnefici di esseri umani abusivamente, vi siete ritenuti in grado di interpretare il pensiero degli italiani, ma siete solo "messaggeri di morte".

« Noi vi chiediamo cosa sperate di ottenere sopprimendo fisicamente persone di ideologie diverse, dimenticando che la persona muore, ma le idee rimangono. Fin dall'inizio vi siete presentati sotto una veste di violenza, ma non riuscirete nel vostro intento ».

Gli alunni della media statale « Manzoni » di Nichelino

Un lettore ci scrive:

« Caro Specchio dei tempi, permettimi di lanciare un'idea, quella di dedicare ad Aldo Moro, come piazza o piazzale, l'attuale ibrido largo Orbassano.

« Tra l'altro completerebbe l'elenco di illustri statisti come corso Einaudi, corso Alcide De Gasperi, corso Turati, corso E. De Nicola, tutti nella zona.

« Questa mia richiesta è condivisa pienamente da un folto gruppo di frequentatori di un bar di largo Orbassano, che mi hanno invitato a scriverti pregandoti di farti promotore della proposta presso le autorità comunali competenti ».

G. Arnova

La segreteria regionale pr ci scrive:

« E' del tutto infondata la notizia riportata nell'articolo "Referendum: polemiche radicali sugli scrutatori", secondo la quale i radicali "chiedevano almeno uno scrutatore in ognuno dei 1684 seggi elettorali". Questa sarebbe stata una richiesta arrogante e corporativa. Noi abbiamo chiesto che quanto meno in ciascun seggio di Torino ci fosse, in occasione del referendum sul finanziamento pubblico dei partiti, quanto meno uno scrutatore (su tre scrutatori e un presidente di seggio che vengono designati dai partiti) designato dai partiti del "sì" alla abrogazione della legge stessa, ciò vuol dire partito radicale, Lotta Continua, democrazia proletaria, partito liberale italiano. E ciò poiché ci sembrava che il principio democratico della pubblicità del controllo nei seggi andasse rispettato.

« Invece i partiti della maggioranza, o comunque del "no" all'abrogazione del finanziamento pubblico, non hanno voluto che in ogni seggio ci fosse anche solo uno — uno solo — scrutatore del fronte del "sì".

« Ciò significa che nella stragrande maggioranza dei seggi il collegio degli scrutatori e del presidente di seggio saranno tutti designati dai rappresentanti dei partiti del "no", e dunque la loro volontà politica sarà unidirezionale, proprio mentre si voterà sul dare o non dare i soldi dei cittadini a quegli stessi partiti. Noi non chiedevamo nostri scrutatori, avremmo accettato che per esempio in ogni seggio ci fossero dei liberali; sarebbe stato rispettato un principio democratico. Non si è voluto questo e non riusciamo a comprenderne le ragioni, e forse non le riusciranno a comprendere molti elettori.

« Questo solo per dovere di cronaca, poiché dall'articolo in questione sembrava quasi che noi chiedessimo la luna. Inoltre pur avendo accettato l'accordo di ieri e non avendo "occupato" il Comune vorremmo sapere dove il cronista abbia trovato la fonte della notizia, anch'essa pubblicata nel medesimo articolo ».

E. Negri
segretario regionale pr

Una lettrice ci scrive:

« Scrivo alla mamma che piange per dire che le sono vicina e spero che la sua figlia ritorni con bontà rinnovata. Quando si è giovani, cara signora, non si comprende appieno il dolore e così per una impennata, perché tanti fan così, si decide di lasciare la Mamma e la casa senza rendersene conto che si aggrava la situazione.

« Resti forte, cara mamma, la fede grande che traspare dal suo scritto la sorregga e questa luce che terrà accesa rischiarerà la via della sua amata figliola. Ritornerà, stia certa, viva signora per questo giorno e il suo dolore avrà il premio.

« A lei mamma coraggiosa tutto l'affetto di una figlia che le vuol bene e vorrebbe fare qualcosa per lei ».

Sereno

Un lettore ci scrive:

« Ammiro l'avvocato fiorentino, che ha denunciato la tv. per essere riuscito a tenere aperto il video per l'intera trasmissione di Buzzanca, ciò che non sono mai riuscito a fare io. Lo spettacolo è deludente, privo di originalità e di mordente: non è mai riuscito a suscitare alcun sorriso, che non fosse di compassione.

« Purtroppo è da un pezzo che la tv ci propina, oltre alle solite, stucchevoli, monotone tribune politiche e agli intramontabili enervanti spettacoli di telequiz, riviste che non riescono a destare interesse e ilarità.

« Altro che terzo canale, si potrebbe comodamente ridurli a uno solo con gran risparmio di quattrini e con conseguente riduzione della quota di canone. E con buona pace dell'avvocato rimasto sconvolto (?) dagli ancheggiamenti di Nadia Cassini ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Mi riferisco alla lettera del sig. Benvenuto Bocchio: invece di blaterare sul "sadismo" di Stato, si fosse più semplicemente avvicinato agli sportelli di ricezione delle domande di attribuzione del codice fiscale, avrebbe notato, e se malfermo sulle gambe se ne sarebbe avvalso, che per le persone veramente anziane o in particolari condizioni fisiche (invalidi, mutilati, ecc.) è stata prevista, e viene attuata, una procedura tale da evitare, durante l'orario di servizio dell'ufficio, le normali code.

« Ancora più semplicemente, il sig. Bocchio, se avesse presentato la dichiarazione dei redditi modello 740/1974-1975 o il modello 101/1975, avrebbe ricevuto da tempo, a domicilio, tramite il servizio postale, il sospirato certificato ».

E. Iacuitti
Primo ufficio distrettuale delle Imposte dirette

Torino, anni cento

Domani, ore 18 nei locali del Liceo Cavour, c. Tassoni 15, il prof. Luigi Firpo dell'Università inaugurerà la mostra « Torino 100 anni » organizzata dagli studenti in collaborazione con l'Assessorato all'Istruzione della Provincia e la casa editrice « Alfa ». La mostra sarà a disposizione del pubblico nei pomeriggi di giovedì e venerdì dalle 15 alle 19.

Una prima analisi del voto di domenica rispetto alle politiche '76

Aumento della democrazia cristiana, calo dei comunisti, miglioramento dei socialisti

Successo dei repubblicani a Pino - I socialdemocratici e i liberali mantengono le posizioni; i missini perdono ovunque - Bilancio dei sei comuni maggiori: le sinistre governavano quattro centri, ne perdono due - La dc è in maggioranza in quattro

Comuni		DC Elezioni '78	DC Prec. elezioni	PCI Elezioni '78	PCI Prec. elezioni	PSI Elezioni '78	PSI Prec. elezioni	PSDI Elezioni '78	PSDI Prec. elezioni	PRI Elezioni '78	PRI Prec. elezioni	PLI Elezioni '78	PLI Prec. elezioni	MSI Elezioni '78	MSI Prec. elezioni	Dem. Naz. Elezioni '78	Dem. Naz. Prec. elezioni	Dem. Pro. Elezioni '78	Dem. Pro. Prec. elezioni	Altre liste Elezioni '78	Altre liste Prec. elezioni	Altre liste Elezioni '78	Altre liste Prec. elezioni	Altre liste Elezioni '78	Altre liste Prec. elezioni
Ciriè	voti	5233	4391	3161	3599	1374	1748	517	676	103	—	455	575	172	—	72	—	237	—						
	%	46,2	38,95	27,9	32,75	12,1	15,91	4,6	6,15	0,9	—	4,0	5,23	1,5	—	0,7	—	2,1	—						
	seggi	15	12	9	10	4	5	1	2	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—						
Carignano												Pli / Lib								Democr. popol.		Nuova sinistra		Risveglio car.	
	voti	2338	(vedi nota)	1219	808	419	615	462	566	210	—	[illegible] / [illegible]	[illegible]	85	104	46	—		—	245	[illegible]	89	—	571	—
	%	38,8		20,2	15,65	6,9	10,72	7,7	[illegible]	3,5	—	3,7 / 2,8	11,45	1,4	1,81	0,8	—		—	4,0	6,77	1,5	—	9,5	—
	seggi	10		5	3	1	2	1	2	—	—	— / —	2	—	—	—	—		—	1	1	—	—	2	—
Lanzo																				Indipendenti					
	voti	1422	1095	754	846	741	1130	136	192	19	—	45	—	42	—	18	—	—	—	575	[illegible]				
	%	37,9	20,19	20,1	17,22	19,8	30,13	3,6	5,12	0,5	—	1,2	—	1,1	—	0,5	—	—	—	15,3	18,34				
	seggi	9	6	4	3	4	6	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	4				
Pino Torin.																				Arco e progresso					
	voti	1592	1172	754	730	340	368	71	112	830	424	498	556	131	—	33	—	—	—	509	871				
	%	33,5	25,20	15,8	15,70	7,1	7,90	1,5	2,41	17,4	9,12	10,5	11,92	2,8	—	0,7	—	—	—	10,7	17,80				
	seggi	8	6	3	3	1	1	—	—	4	2	2	3	—	—	—	—	—	—	2	4				
Trofarello	voti	1586	1245	1733	2013	1332	759	189	[illegible]	54	—	182	—	74	—	46	—	—	—						
	%	30,6	25,74	33,3	41,63	25,6	15,69	3,6	8,95	1,1	—	3,5	—	1,4	—	0,9	—	—	—						
	seggi	7	5	7	9	6	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—						
Volpiano																				Indipendenti					
	voti	2346	1515	1738	1353	558	449	319	373	94	—	125	—	179	—	53	—	—	—	574	772				
	%	39,2	30,10	29,7	26,88	9,3	8,92	5,3	7,41	1,6	—	2,1	—	3,0	—	0,3	—	—	—	9,5	15,34				
	seggi	9	6	6	6	2	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	3				

NOTA: questo è l'elenco dei sei comuni che hanno rinnovato col sistema proporzionale i propri Consigli (30 seggi a Ciriè e 20 seggi in tutti gli altri centri). Nel pubblicare i raffronti con le precedenti elezioni amministrative abbiamo omesso l'indicazione delle liste che, pur avendo ottenuto seggi in passato, non si sono ripresentate quest'anno: a Carignano, dove la dc non si presentava col simbolo nazionale, «democrazia car.» (1650 voti, 7 seggi) e «democratici car.» (846 voti, 3 seggi); a Pino Torinese, «Pino libera» (390 voti, un seggio); a Trofarello, «indipendenti» (388 voti, un seggio); a Volpiano, «socialisti liberi» (571 voti, 2 seggi). Per due liste con simbolo nazionale («dem. proletaria» e «dem. nazionale») non c'è raffronto: si presentano per la prima volta.

Nella provincia di Torino si è votato in 16 comuni in 6 dei quali con il sistema proporzionale (i seggi sono divisi in base al numero dei voti) e in 10 con il metodo maggioritario (chi ha più voti prende la maggioranza dei seggi).

I sei centri maggiori sono: Ciriè, Carignano, Lanzo, Pino Torinese, Trofarello, Volpiano. La democrazia cristiana si è rafforzata nei due comuni dove già governava (Volpiano e Carignano) e può diventare l'interlocutore principale a Lanzo, a Ciriè ed a Pino Torinese dove c'erano maggioranze di sinistra con l'appoggio, in qualche caso, esterno, del pci. Si può dire che le sinistre hanno perso la prevalenza in due comuni su quattro: conservano la maggioranza soltanto a Trofarello grazie al successo del psi che ha compensato il calo del pci e restano in lizza a Lanzo. Altrove, per esempio a Lanzo, sono state le polemiche all'interno dei socialisti a danneggiare il psi e quindi la coalizione di sinistra.

Nelle sedi dei partiti ieri l'atmosfera, grosso modo, poteva essere così sintetizzata: esultanza nella democrazia cristiana; soddisfazione tra i socialisti; malumore tra i comunisti. I repubblicani erano felici per il successo a Pino Torinese. I liberali tendevano a considerare non tanto male i risultati ed i socialdemocratici tiravano un sospiro di sollievo rispetto a ipotesi di «azzeramento». Negli ambienti della sinistra il primo commento, non ufficiale, «a caldo» che abbiamo raccolto è stato: «*Speriamo che la democrazia cristiana non perda la testa per il successo che si profila*».

Nei dieci centri minori i due fatti più significativi sono accaduti a Pont Canavese ed a Bardonecchia. A *Pont* la lista di sinistra che governava con un sindaco socialista è stata battuta da una coalizione moderata nella quale ci sono elementi democristiani e di altri partiti. A *Bardonecchia* la lista democristiana è stata sconfitta da una formazione di transfughi democristiani in polemica con il partito.

Negli altri otto centri minori dove si è votato si può dire (con l'approssimazione dovuta alle liste che non recano simboli di partito ma si richiamano genericamente alla sinistra o a formazioni cattoliche e di centro) che solo a *Mompantero* c'è stata una conferma della sinistra: nei restanti sette comuni le liste di centro o si sono confermate o hanno tolto la maggioranza alla sinistra.

In linea di massima dai risultati dei sei centri maggiori dove si è votato con il sistema proporzionale si ricava il seguente quadro:

DEMOCRAZIA CRISTIANA — Rispetto alle politiche del 1976 è in aumento quasi ovunque: un forte balzo in avanti a *Ciriè* ed a *Volpiano*; stabile a *Lanzo* ed a *Trofarello*; in diminuzione a *Carignano* e *Pino Torinese*. A Carignano si è presentata una lista dissidente dc ed a Pino c'è stato il forte aumento dei repubblicani.

PARTITO COMUNISTA — Sempre in confronto alle politiche del 1976 i comunisti sono in regresso in tutti i sei comuni. Sono stati cali più sensibili a *Lanzo* (ha perso un terzo dei voti) a *Ciriè* ed a *Trofarello* (dove la maggioranza di sinistra regge grazie al successo del psi).

PARTITO SOCIALISTA — E' andato molto bene a *Trofarello* dove ha raddoppiato i suffragi. Negli altri cinque comuni maggiori è in ascesa rispetto alle politiche del 1976 in due (Lanzo e Ciriè); è stabile a *Pino Torinese* ed a *Volpiano*, perde qualcosa a Carignano.

PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO — I risultati sembrano smentire i pessimisti. Il psdi ha tenuto abbastanza bene le posizioni delle politiche del 1976. E' aumentato a *Ciriè* ed a *Carignano*; ha confermato i risultati delle «politiche» a *Volpiano* ed a *Lanzo*; ha perso pochissimo a Trofarello e qualcosa di più a Pino Torinese.

PARTITO REPUBBLICANO — Ha ottenuto un grosso successo a *Pino Torinese* dove ha ottenuto un terzo di suffragi in più rispetto alle elezioni del 1976. Negli altri centri i risultati del pri sono contraddittori: in tre comuni ha perduto parecchio (Lanzo, Ciriè e Volpiano); meno sensibile il calo a *Trofarello*. A *Carignano*, infine, i repubblicani sono in aumento. Questo andamento contrastante da un centro all'altro potrebbe trovare una qualche spiegazione nel fatto che il pri quasi ovunque era la prima volta che si presentava ad elezioni amministrative.

PARTITO LIBERALE — E' in ascesa in alcuni centri (Ciriè, Pino Torinese) ed ha confermato i risultati delle politiche del 1976 a Carignano, a Trofarello ed a Volpiano; ha perso a Lanzo dove i suoi voti appaiono dimezzati.

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO — I missini hanno quasi dimezzato i loro voti delle «politiche» in cinque centri su sei. Solo a Volpiano si può dire che hanno contenuto la sconfitta. Questo calo è certamente determinato in parte dalla presentazione di liste di Democrazia nazionale; però la somma dei voti raccolti dal msi e da Democrazia nazionale non raggiunge, in nessun comune, quella che i missini da soli avevano ottenuto nel 1976.

DEMOCRAZIA NAZIONALE — Erano presenti nei sei comuni maggiori. In nessuno hanno raggiunto il quoziente necessario per avere un seggio in consiglio comunale.

DEMOCRAZIA PROLETARIA — Era presente soltanto a Ciriè dove non ha ottenuto seggi. A Carignano ha ottenuto un seggio in una formazione di indipendenti di estrema sinistra.

Sergio Devecchi
Giuseppe Sangiorgio

Confronto con le amministrative: quali le prospettive per i maggiori Comuni

A Ciriè (dov'è caduta la giunta di sinistra) e a Carignano, la dc ha la metà dei seggi Lanzo: gli indipendenti ago della bilancia - Trofarello: riconferma alla giunta pci-psi

Con l'analisi dei risultati elettorali nei sei comuni della provincia superiori ai 5 mila abitanti è anche possibile, attraverso un raffronto con le precedenti amministrative, formulare le prime ipotesi sulle nuove giunte cui spetteranno i governi locali per i prossimi cinque anni.

CARIGNANO (elettori 6885, voti validi 6027, percentuale votanti 87,5%) affrontava con le elezioni una situazione «normalizzata» dopo che la dc, partito potenzialmente più forte, si era presentata nel '72 senza simbolo nazionale e divisa in tre liste indipendenti. Tornata unita sotto il proprio simbolo la dc ha ottenuto 2338 voti e 10 seggi (in pratica la somma dei due maggiori schieramenti indipendenti presentati nel '72 con suoi candidati, democrazia carignanese e democratici carignanesi); anche il pci ha guadagnato due seggi (passando da 3 a 5 consiglieri e confermando, non del tutto però, i miglioramenti delle politiche). Psi e psdi perdono un seggio ciascuno (scendendo da due consiglieri ad uno), due seggi vanno a «Risveglio carignanese» ed uno ai «Democratici popolari»: con il 50 per cento dei consiglieri anche a Carignano, come a Ciriè, la dc può scegliere le alleanze per formare la nuova Giunta.

CIRIE' (elettori 12.918, voti validi 11.324, votanti 87,7%): la dc ha compiuto un notevole balzo in avanti passando dai 4391 voti (38,96%) con 12 seggi delle ultime comunali a 5233 suffragi (46,2 per cento) e 15 seggi consiliari, la metà esatta di quelli disponibili. Pagando la crisi della Giunta frontista perdono un seggio il pci (che scende da 10 a 9) e il psi (da 5 a 4); un altro seggio va al psdi (che però ne aveva ottenuti 2 nel '75), mentre il rimanente consigliere sarà liberale. La maggioranza di sinistra pci-psi (realizzata nel '75 grazie al passaggio nel psi di un consigliere psdi) non è più possibile; toccherà ai dc capeggiati da Gianpaolo Brizio cercare alleati per la formazione della Giunta.

LANZO (elettori 4260, voti validi 3752, votanti 87,6%) si sono riconfermate le tendenze di questa tornata amministrativa, nel raffronto con i risultati precedenti. Aumenta la dc (da 6 seggi a 9), resiste ed aumenta il pci (da 3 consiglieri a 4), perde spazio il psi che aveva 6 seggi e scende a 4 dopo le polemiche interne durante gli ultimi anni: ago della bilancia saranno in questo caso gli indipendenti (3 seggi, prima ne avevano 4) che, scegliendo l'una o l'altra alleanza, potranno confermare la Giunta di sinistra oppure schierarsi con la dc.

PINO TORINESE (5437 elettori, 4758 voti validi, votanti 87,6%), grosso successo di repubblicani e dc, mentre tengono gli altri partiti e calano notevolmente gli indipendenti di «Arco e progresso», forse puniti dagli elettori per aver fatto cadere due giunte consecutivamente. Il pri raddoppia voti e seggi, ottenendo il 17,4 per cento e quattro consiglieri; la dc passa da 1172 voti e 6 seggi a 1592 suffragi con 8 seggi; «Arco e progresso» scende da 4 seggi a 2 ed anche il pci (pur calando solo di pochi voti) conquista un seggio contro i due precedenti, mentre comunisti (3 consiglieri) e liberali (2 consiglieri) difendono le passate posizioni. Cade così ogni eventualità di una Giunta «appoggiata» a sinistra, com'era l'ultima entrata in crisi, e si ripropone l'intesa realizzata nel '75 tra dc, pri e liberali.

TROFARELLO (elettori 5856, voti validi 5196, votanti 88,8%) la dc ha conquistato due seggi (da 5 a 7, il pci ne ha persi due (da 9 a 7) e i socialisti sono passati da tre a sei mentre s'è registrata la scomparsa dei psdi (da 2 consiglieri a nessuno), dovuta in parte anche alla «moltiplicazione» delle liste. Trofarello resta comunque l'unico Comune dove è praticamente certa la riconferma della Giunta di sinistra, che vede oggi una quasi esatta parità di forze tra socialisti e comunisti, ed è anche l'unico centro della provincia dove il psi guadagna voti in misura notevole grazie alla politica realizzata senza polemiche interne: alla dc spetta qui il ruolo di controllo e di pungolo, come unica forza d'opposizione.

VOLPIANO (elettori 6725, voti validi 6304, schede bianche 169, nulle 148, votanti 95,7%): dc, pci e psi hanno aumentato rispetto alle passate amministrative i propri suffragi ottenendo in totale 17 seggi su 20 (9 alla dc, 6 al pci, 2 al psi). La scomparsa della lista «socialisti liberi» e le minori percentuali andate agli altri partiti (solo il psdi, un seggio, e gli indipendenti, 2 seggi, entreranno in Consiglio) hanno fatto registrare un incremento di voto per le forze maggiori, e specialmente per la dc che passa da 1515 voti (30,10%) e 6 seggi a 2346 voti (39,23%) e nove seggi. E' probabile dunque una riconferma della passata maggioranza dc e psdi, attraverso un'intesa con gli indipendenti.

Roberto Reale

Questi i risultati nei Comuni dove s'è votato col sistema maggioritario

A Bardonecchia il sindaco Corino in minoranza; successo degli indipendenti

ALBIANO D'IVREA (elettori 1259, voti validi 1197, percentuale votanti 95,7): 12 seggi sono stati attribuiti alla lista numero 3, col simbolo del castello, capeggiata dall'ex sindaco dc Ezio Stratta, che ha ottenuto 807 voti (contro 346 delle precedenti comunali); 3 seggi alla lista indipendenti di sinistra capeggiata dal comunista Giancarlo Ghilardi, che ha avuto 380 voti; msi, infine, 8 voti e nessun seggio.

BARDONECCHIA (elettori 2363, voti validi 2161, schede bianche 14, nulle 14, percentuale votanti 92,3): alla lista dc capeggiata dal sindaco uscente, Mario Corino, sono andati 562 voti e i 4 seggi di opposizione (contro i 13 seggi ottenuti nelle precedenti comunali); la lista indipendente, con un netto successo, ha avuto 1145 voti e 16 seggi (nelle amministrative del '75 le liste indipendenti erano 2, e quella oggi vincente aveva ottenuto 7 seggi).

Alla sinistra unita, con 340 suffragi, non sono stati attribuiti posti in Consiglio, e soltanto 8 voti ha registrato la lista del msi. Dopo le polemiche tra il sindaco Mario Corino e i dissidenti dc passati nella lista indipendente, il partito dallo scudo crociato torna oggi in minoranza nell'unico comune a sistema maggioritario dove si presentava col simbolo nazionale.

Nelle elezioni comunali di Bardonecchia per la lista n. 1 sono stati eletti Mario Corino, Franco Barneaud, Francesco Portulano e Marco Bey.

BORGIALLO (elettori 1494, voti validi 1360, percentuale votanti 91): al msi 18 voti e nessun seggio; 50 voti alla lista numero 2, della sinistra unita, che si presentava per la prima volta e non ha ottenuto consiglieri; 3 seggi alla lista numero 3, simbolo del campanile, capeggiata da Franco Galda, che ha ottenuto 197 voti contro i 350 delle passate amministrative; con 12 seggi la maggioranza in Consiglio è andata dunque alla lista numero 4, «Gruppo democratico indipendente» con l'ex sindaco Luigi Ricca capolista, che ha ottenuto 573 voti.

BRICHERASIO (elettori 388, voti validi 350, percentuale votanti 90): 0 seggi alla lista indipendente numero 1 (capeggiata dal sindaco uscente Flavio Vigliermo) che ha ottenuto 114 voti (120 nelle precedenti); 0 seggi alla lista indipendente numero 2 (capolista Ferdinando Donati) che ha avuto 38 voti (96 i suffragi di lista nelle passate amministrative); 5 voti per 5 candidati ha conquistato infine la lista missina, che non era presente nel '72.

CERES (elettori 865, voti validi 760, percentuale votanti 88,7): la lista di centro del «Campanile» ha avuto tutti i suoi candidati eletti, ottenendo 270 voti e 12 seggi; due seggi sono andati alla «Stella alpina» e uno alla sinistra unita; nessun seggio hanno ottenuto le liste del msi e del «Trifoglio». Per la «Stella alpina» risultano eletti Luigi Genta e Domenico Frandino, per la sinistra unita Rita Bianco.

CUCEGLIO (elettori 609, voti validi 560, percentuale votanti 92): alla lista indipendente col simbolo del campanile, capeggiata da Caterina Michela Laurenti, sono andati 306 voti e 12 seggi su 15; alla lista numero 2 «stretta di mano», della sinistra unita indipendente, 113 voti e i restanti 3 seggi.

FRASSINETTO (elettori 365, voti validi 301, schede bianche 5, nulle 7, percentuale votanti 81): 85 voti e 12 seggi alla lista indipendente numero 1 (col sindaco uscente); 47 voti e 3 seggi alla numero 2.

MOMPANTERO (elettori 613, voti validi 550, schede bianche 7, nulle 5 percentuale votanti 93,88): alla lista della sinistra unita, che raggruppava comunisti, socialisti e indipendenti, capeggiata da Giorgio Costa, sono andati 298 voti e 12 seggi su 15 da assegnare. Tutti i componenti di questa lista risultano eletti, ed è riconfermato quindi il risultato delle precedenti amministrative da cui si formò una giunta di sinistra.

La lista indipendente, che raggruppava candidati d'ispirazione dc e liberale, ha ottenuto 202 voti: sono così eletti consiglieri di opposizione Riccardo Bianco Dolino, Fedele Favro Bonet e Donato Leschiera.

PERTUSIO (elettori 464, voti validi 407, schede bianche 4, nulle 1, percentuale votanti 96,5): la lista indipendente capeggiata dal sindaco uscente Giovanni Tersando, ha ottenuto 235 voti e 12 seggi; 113 suffragi e 3 seggi sono andati alla lista indipendente numero 2, e nove voti soltanto ha conquistato quella missina.

PONT CANAVESE (elettori 3750, voti validi 3452, schede bianche 114, nulle 46, percentuale votanti 93,1): cade la lista di unità democratica delle sinistre (pci-psi-indipendenti) che nelle passate comunali aveva ottenuto la maggioranza e in queste elezioni conquista 1174 voti e 4 seggi soltanto. Sedici seggi vanno alla lista di «Impegno pontese» (dc-pli-indipendenti) con 1568 suffragi; la lista del msi ha ottenuto 38 voti e nessun seggio.

g. b.

Raffronti con le politiche di 2 anni fa

Partiti	Ciriè Voti	Ciriè %	Carignano Voti	Carignano %	Lanzo Voti	Lanzo %	Pino Tor. Voti	Pino Tor. %	Trofarello Voti	Trofarello %	Volpiano Voti	Volpiano %
DC comun. '78	5233	46,2	2338	38,8	1422	37,9	1592	33,5	1586	30,6	2346	39,2
DC polit. '76	4070	35,45	2379	45,3	1537	30,1	2073	42,8	1754	32,2	2054	35,7
PCI comun. '78	3161	27,9	1219	20,2	754	20,1	754	15,8	1733	33,3	1738	29,7
PCI polit. '76	4415	38,44	1705	26,8	1229	30,4	977	20,1	[illegible]	41,0	1991	34,0
PSI comun. '78	1374	12,1	419	6,9	741	19,8	340	7,1	1332	25,6	558	9,3
PSI polit. '76	1181	10,28	560	8,8	635	15,7	357	7,3	639	11,7	566	9,8
PSDI comun. '78	517	4,6	462	7,7	136	3,6	71	1,5	189	3,6	319	5,3
PSDI polit. '76	447	3,89	428	6,7	158	3,9	122	2,5	216	4,0	292	5,1
PRI comun. '78	103	0,9	210	3,5	19	0,5	830	17,4	54	1,1	94	1,6
PRI polit. '76	322	2,80	157	2,6	156	3,8	552	11,4	116	2,2	281	4,9
PLI comun. '78	455	4,0	[illegible]	3,7	45	1,2	498	10,5	182	3,5	125	2,1
PLI polit. '76	[illegible]	2,61	227	3,6	114	2,8	[illegible]	6,3	151	2,8	153	2,8
MSI comun. '78	172	1,5	85	1,4	42	1,1	131	2,8	74	1,4	179	3,0
MSI polit. '76	[illegible]	3,21	187	2,9	113	2,8	253	5,2	158	2,9	286	4,9
Dem. Naz. comun. '78	72	0,7	46	0,8	18	0,5	33	0,7	46	0,9	53	0,3
Dem. Naz. polit. '76	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dem. Prol. comun. '78	237	2,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dem. Prol. polit. '76	187	1,72	—	—	32	0,8	94	1,9	—	—	57	1,0
Altre liste comun. '78	—	—	1028	17,0	575	15,3	509	10,7	—	—	574	9,5
Altre liste polit. '76	179	1,55	212	3,3	54	1,3	102	2,1	176	3,2	68	1,1

ECHI DI CRONACA

Segretariato linguistico
Steno, dattilo, macchine calcolatrici, paghe e contributi, tre lingue. Aperte le iscrizioni ai nuovi corsi diurni e serali. Istituto Methodo due centri in Torino: via San Secondo 37, Tel. 505.561/2; Piazza Santa Rita 8, Tel. 364.441.

Pianoforti
Ibach Kawai August Forster W. Hoffmann, Hoffmann-&-Kühne, Dietmann Ronisch Hupfeld Zimmermann Hermann Blüthner Balthur Wilh-Steinberg, Farfisa, ecc. Gratis a domicilio ai migliori prezzi. Accordature. Scelta di usati. Merula, Bra (Cn) p. Municipio - tel. 0172-41.16.24.

Assistenza TV
Tel. 267.046-774.900
I migliori tecnici in 20 minuti a casa Vostra. Orario 8-12.

Il Tv non funziona? 501.500
Tv colori 585.005
In 20 minuti i migliori tecnici Tv bianco-nero-colore 8-22 anche festivi.

TV soccorso rapido TV
Videocolor 472.510
488.289
Interventi immediati bianco nero, colori. Servizio diurno, serale, festivo 8-22.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche sugheri, paglie, jute tofle. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 121, Torino, tel. 631.960. Sabato aperto.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e della cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 332.015, via Delleani 8.

Aperto dal Comune alla Ripartizione tasse

Un ufficio informazioni per denunciare i redditi

E' cominciata anche la distribuzione dei modelli per la denuncia annuale - La presentazione deve avvenire entro il 30 giugno

Importanti novità, quest'anno, sul [illegible] della dichiarazione dei redditi: i modelli per la denuncia — stabiliti con [illegible] legge — devono essere distribuiti e ricevuti dai Comuni. Pertanto, chi — cittadini, enti, società — vuole chiarimenti, può rivolgersi agli uffici comunali imposte e tasse delle città in cui risiede. La distribuzione dei moduli è cominciata già in tutta Italia. E' gratuita, ogni contribuente può ritirare un solo esemplare (è opportuno, comunque, ricordare che tutti i tipi di modelli sono in vendita nelle tabaccherie).

A Torino, il modello 740 (persone fisiche) e relativi intercalari potrà essere ritirato alla Ripartizione decima imposte e tasse (corso Vittorio Emanuele 8), al Comando vigili urbani (corso XI Febbraio 24) e in tutte le sezioni dei vigili urbani; i modelli 750 e 770 con relativi intercalari sono distribuiti invece solo dalla Ripartizione imposte e tasse. I modelli per l'Irpeg (imposta sul reddito delle persone giuridiche) sono distribuiti dal secondo ufficio delle imposte dirette (via Roma 305).

Il ministero delle Finanze ha organizzato al Provveditorato generale di Stato (Magazzino principale stampati, via Tosatti 40, a Roma) un apposito canale di distribuzione dei modelli per le associazioni e le categorie professionali a carattere nazionale. Quanti non potranno [illegible] questo canale potranno fare richiesta scritta alla Ripartizione imposte e tasse di corso Vittorio Emanuele 8.

Servizio informazioni — E' un'altra delle novità previste dalla legge: i contribuenti in particolari difficoltà possono rivolgersi a un apposito ufficio. A Torino è già in funzione in corso Vittorio Emanuele 8.

Presentazione delle denunce — La consegna dei modelli deve essere fatta entro il 30 giugno per posta o direttamente agli uffici comunali. Nel primo caso, le denunce devono essere spedite per raccomandata e indirizzate esclusivamente agli Uffici distrettuali delle imposte dirette (corso [illegible] 30). Nel secondo caso le dichiarazioni potranno essere presentate a partire dal primo giugno alla Ripartizione imposte e tasse, al Comando e nelle varie sezioni dei vigili.

Negli ultimi cinque giorni di giugno i modelli 101 e 740 potranno essere presentati (orario 16-19) anche nei quartieri Aurora (via Padre Denza 21), Lingotto (corso Unione Sovietica 383), Mirafiori Nord (via De Canal 39), Pozzo Strada (via Germonio 19-B), Vallette-Lucento (via Mughetti 10), Regio Parco-Barca-Bertolla (corso Taranto 153). Gli altri modelli vanno presentati esclusivamente in corso Vittorio Emanuele 8.

Il complesso degli uffici organizzati dal Comune dovrebbe impedire il formarsi di code. Ai cittadini il compito di collaborare e provvedere in tempo alle incombenze relative alla denuncia dei redditi.

Il processo Ceretto rinviato a settembre

E' stato rinviato al 20 settembre prossimo il processo che si doveva celebrare ieri mattina alla corte d'assise di Torino contro la banda che sequestrò e assassinò l'industriale edile di Cuorgnè, Mario Ceretto, il 22 maggio del 1976. I quattordici imputati detenuti erano tutti presenti in aula, da Cosimo Caggegi, proprietario della cascina di Orbassano nei cui pressi fu rinvenuto il cadavere bruciacchiato del Ceretto, a Cosimo Metastasio, il costruttore della cella, ai vari Michele Bocco, prestasoldi di Saint Vincent, Rocco Lo Presti e Raffaele La Scala.

Michele Normanno presentava una vistosa ecchimosi al volto, coperta da un cerotto e aveva il braccio sinistro ingessato. E' stato, a suo dire, ingiustamente coinvolto nei pestaggi seguiti al tentativo di rivolta al carcere delle Nuove avvenuto una decina di giorni or sono. Caggegi si è lamentato del trasferimento al carcere di Pisa e dei colloqui che non gli sono più stati concessi. Ha ricusato il difensore di fiducia avvocato Tartaglino, che adesso è suo legale d'ufficio. Il presidente Barbaro ha disposto che Caggegi resti alle Nuove, in attesa del processo. Il rinvio si è reso necessario per il prolungarsi del processo alle Br.

Fiducia nell'uomo

«In questo mondo difficile, che si va sempre più chiudendo in egoistici particolarismi, il constatare ancora l'esistenza di istituzioni e di uomini che, con assoluto disinteresse e sacrificandosi di persona, cercano di fare del bene al prossimo, di aiutare chi soffre, costituisce un elemento di rinnovata fiducia», così il dott. Sergio Pettinati, presidente della Croce Rossa italiana ha sintetizzato lo spirito che sta alla base della Cri.

L'occasione gli è stata data dalla cerimonia per il 150° anniversario della nascita di Henry Dunant, fondatore della Cri. Cerimonia svoltasi nel salone dei congressi del S. Paolo, presenti i massimi dirigenti, il presidente della Provincia, Salvetti, il senatore Cravero, il consigliere comunale Olivieri in rappresentanza del sindaco ed oltre un centinaio di crocerossine.

Dopo il saluto del dott. Aldo Ratti, delegato alle attività didattiche e la consegna di diplomi alle infermiere volontarie e di Croci di anzianità a 5 militari, il presidente Pettinati ha illustrato le principali attività dell'associazione. Ogni anno la Cri prepara oltre un migliaio di infermieri, assistenti sanitari e promuove corsi di preparazione sanitaria (di primo soccorso, di assistenza al malato in famiglia, al bambino, all'anziano). Nel settore del trasporto infermi e di pronto soccorso la Cri ha svolto oltre 17 mila interventi solo nella nostra città.

La figura di Henry Dunant è stata illustrata dal prof. Luigi Firpo che domani, su *La Stampa* ne traccerà un ampio profilo.

La prima cinta muraria venne costruita nel 1100

Pinerolo, una città "fortezza,,

Nel 17° secolo la città fu usata dai francesi per tenere sotto controllo Torino, poi la cedettero ai piemontesi ma fecero abbattere le fortificazioni - Una mostra rievoca questo aspetto

Pinerolo fu davvero una città fortezza, una punta di diamante nel baluardo difensivo francese al confine con il Piemonte? Che fine hanno fatto i bastioni, le tenaglie, le mezzelune, dopo il loro abbattimento? A questo e ad altri interrogativi ha risposto l'arch. Franco Carminati svolgendo minuziose ricerche di archivio presso la Biblioteca Nazionale, l'Ufficio Genio militare e la Biblioteca del ministero della guerra a Parigi; l'Archivio di Stato e la Biblioteca Reale di Torino; l'archivio storico di Pinerolo.

Stampe, manoscritti, planimetrie, carte sono stati riprodotti ed ordinati in una mostra intitolata «Pinerolo città fortezza» che il Lions del Pinerolese ha organizzato al Palazzo del Senato.

Sono esposti in ordine cronologico una sessantina di documenti, una trentina dei quali inediti, che raffigurano le mura e le fortificazioni di Pinerolo dalle origini al 1900 e che saranno, a chiusura della mostra, consegnati alla Biblioteca civica affinché li metta a disposizione di quanti intendano svolgere studi sui documenti ritrovati.

L'arch. Carminati ha illustrato, in una relazione, lo sviluppo delle fortificazioni di Pinerolo ed i motivi per cui le opere sono state abbattute. La prima cinta muraria risale al 1100 circa, a difesa del «borgo» che sorgeva sulla sommità della collina, ampliata poi nel 1300 con lo sviluppo urbanistico del «piano». Verso il 1500, con l'entrata in uso dell'artiglieria, vennero costruiti i primi bastioni con le «mezzelune» tra bastione e bastione.

Nel XVII secolo, sotto la dominazione francese temendo che l'alleanza austro-piemontese mirasse a riconquistare Pinerolo, i francesi inviarono d'urgenza l'ingegnere militare Sebastiano Le Preste Vauban, considerato la massima autorità esistente in quell'epoca in materia di costruzioni, per rafforzare la cinta delle mura al fine d'impedire ogni sorpresa da parte del nemico e soprattutto migliorare la difesa del fronte verso Torino.

Per un lungo periodo Pinerolo divenne un baluardo francese piantato nel Piemonte per servire come trampolino e tenere sotto controllo Torino, ma rappresentava, nello stesso tempo, una «sanguisuga» nei conti dello Stato francese. Convenne quindi, si fosse trovata una valida ragione di baratto, cederla al Piemonte perché era diventata antieconomica e poco interessante sotto il profilo della difesa del territorio francese validamente protetto dal forte di Briançon. Il Vauban stesso, in una relazione del 1682, scriveva che Pinerolo era stato un errore del cardinale Richelieu che l'aveva conquistata e l'aveva voluta tenere.

Naturalmente la cessione di Pinerolo al Piemonte comportava l'abbattimento delle fortificazioni che altrimenti sarebbero servite al nemico per chiudere una vallata dalla quale i francesi potevano scendere in Italia. E così avvenne. Ma dove sparirono i bastioni e le fortificazioni, le tenaglie e le mezzelune di cui non rimane più traccia attorno alla città? A questa domanda gli studi sui disegni, sulle cartografie e sul terreno, svolti dall'arch. Carminati, hanno dato una risposta.

«La volumetria in scavo — ha spiegato lo studioso — era pari alla volumetria in riporto, oltre alla quota zero del terreno nel profilo della fortificazione, vale a dire che abbattendo le mura si sono colmati i fossi laterali riportando tutto al livello di prima, con lievi differenze. Ovunque si scavi nella zona in cui sorgevano le fortificazioni — ha precisato l'architetto — si trovano mattoni, pietre e terra, in altre parole si trovano le opere di difesa che cingevano la città».

Il confronto tra le antiche piante della città con l'attuale impianto urbanistico, la presentazione di documenti inediti fino ad oggi e di rilevante importanza per chi ama la sua città, meritano un'accurata visita alla mostra che rimarrà aperta al pubblico fino al 21 maggio.

Daria Dezzutto

In una rara stampa una "mappa" delle fortificazioni che circondavano Pinerolo

« Bloccata » una cava a Piscina di Pinerolo

La Provincia ha accolto l'appello della «Pro Natura»

La Pro natura di Torino ha ottenuto dall'assessorato all'ecologia della provincia il fermo dell'attività di una cava presso Piscina di Pinerolo. Nella cava si estraeva argilla e lo scavo, che si stava avvicinando a una falda idrica, veniva colmato con rifiuti di vario genere. Grave pericolo quindi di inquinamento per i pozzi dei comuni vicini e in particolare per quelli di Scalenghe che alimentano l'acquedotto torinese.

Era il denaro delle paghe

Dirigente rapinato di oltre sei milioni

Altro fatto: madre e figlie sono denunciate a Giaveno per truffa - Una casalinga aggredita

Due rapinatori hanno assalito, ieri mattina, il presidente di una cooperativa di pulizie e gli hanno portato via il borsello che conteneva sei milioni di lire in contanti, destinati alle buste paga.

Il fatto alle 9,45 in via Orvieto, davanti al numero civico 28, dove è la sede amministrativa della «Tauro Coop», un'impresa di pulizie industriali che occupa una sessantina di dipendenti. Il dottor Alfonso Pandolfo, 40 anni, via Bonelli 15, era appena sceso dalla sua auto quando i due banditi, di cui uno con il viso coperto da un passamontagna e una pistola in pugno, lo hanno affrontato.

«Inutile reagire — ha detto il presidente della cooperativa — *i due mi sono apparsi decisi ad ottenere quello che volevano»*. Alla scena, fulminea, non ha assistito nemmeno un passante.

★ Due giovani donne, eleganti, disinvolte, hanno truffato alcuni commercianti di Giaveno emettendo assegni rubati in pagamento dei loro acquisti. Nella prima decade di marzo, le due donne — che sono poi risultate madre e figlia fecero acquisti presso il negozio di abbigliamento di Michelina Lerda, 60 anni, piazza Claretta. Al momento del pagamento, la madre offrì un assegno di 130 mila lire. La commerciante si fidò e diede in resto 60 mila lire. Le due donne si recarono poi nella profumeria di via Roma, gestita da Anna Gillio, e acquistarono profumi e cosmetici per 30 mila lire. Offrirono un assegno, ma la profumiera non lo accettò. Passarono quindi nella farmacia del dott. Pier Andrea Terzago, 36 anni, e dopo aver fatto acquisti per 30 mila lire, diedero in pagamento un assegno da 80 mila lire. Il farmacista versò loro il resto di 50 mila lire.

A distanza di due mesi, gli assegni sono tornati indietro perché rubati al dott. Giulio Brizzi, via Duchessa Jolanda 27. Dalla descrizione delle due donne fatta dai truffati i carabinieri, al comando del maresciallo Tedesco, riuscivano a identificare una delle donne al mercato settimanale di Giaveno. La donna stava vendendo calze da un banco in piazza. Portata in caserma, veniva identificata per Rosa Piva, nata a Bovalenta (Padova), 45 anni, abitante a Torino in strada del Grosso 140. Con la figlia Daniela, 20 anni, capelli castani, elegante, vistosa, è stata denunciata a piede libero, per trascorsa flagranza.

Alfonso Pandolfo, rapinato

★ Una casalinga di Piossasco, Eleonora Ricci Bellocchio, 53 anni, via Collegno 47, è stata rapinata ieri mattina, mentre si recava a fare spesa alla guida della sua «A 112». E' stata bloccata da una «Fiat 132» di color blu scuro, a bordo della quale si trovavano tre giovani. Pistole alla mano, i malviventi hanno obbligato la donna a consegnare la borsetta, nella quale c'erano 80 mila lire in contanti, un blocchetto di assegni e documenti vari. In retromarcia hanno poi tamponato la piccola auto della loro vittima e si sono dileguati verso Collegno.

★ Rapina in un'autorimessa. E' accaduto domenica verso mezzanotte in quella di Marcello Val, via De Santis 15. Il custode Enea Col, 55 anni, è stato assalito da due giovani sui 18-19 anni. Uno impugnava una pistola, l'ha colpito duramente alla testa con il calcio e lo ha fatto stendere per terra. I due banditi si sono allontanati sulla 128 di un cliente.

La lotta ai presunti fiancheggiatori dei terroristi

Due esponenti di Autonomia operaia arrestati per "associazione eversiva,,

Sarebbero responsabili di violenze durante cortei, non di attentati - Perquisite dalla Digos (ex ufficio politico) 13 abitazioni di estremisti e di ultrà, sequestrata grande quantità di documenti

Massiccia operazione della Digos negli ambienti di «Autonomia operaia» ed altri gruppi estremistici della città. Ieri mattina decine di poliziotti e carabinieri, protetti da giubbotti antiproiettili, hanno compiuto 13 perquisizioni e sequestrato un'enorme quantità di documenti. L'azione è scattata all'alba e va inquadrata nell'ambito dell'inchiesta sulle Brigate rosse e sui loro gruppi fiancheggiatori. Un lungo rapporto è stato inviato all'autorità giudiziaria: due le persone denunciate in stato di arresto per associazione sovversiva.

Le perquisizioni sono state fatte soprattutto nelle abitazioni dei più noti esponenti di «Autonomia operaia», definiti dalla polizia «i capi torinesi più influenti» degli ultrà, ma solo due sono stati portati in Questura e arrestati. Sono Leonardo Barone, 33 anni, via Val Lagarina 44 e Vincenzo Giardiello, 33 anni, via Filangieri 1. Nei loro confronti, la Digos avrebbe raccolto prove inconfutabili che ora sono al vaglio della magistratura.

Il personaggio più importante sembra essere il primo, già noto all'ex ufficio politico per un episodio accaduto nel '72 e che gli era costato in corte d'assise 4 mesi e 10 giorni per oltraggio di un carabiniere che gli chiedeva i documenti. Il militare l'aveva fermato mentre distribuiva a Venaria copie del giornale *Servire il Popolo*.

Sempre per lo stesso reato di associazione sovversiva, la Digos ha denunciato Saverio Volpe, 26 anni, via Gioberti 61, già in carcere per oltraggio e resistenza, e due operai di cui non si conoscono i nomi. A piede libero è stato invece denunciato Antonio Pennacchio, 23 anni, strada del Drosso 158. Hanno detto i funzionari della Questura: *«Sono tutti responsabili di episodi di violenza, compiuti soprattutto durante i cortei. Nessuno di loro però è coinvolto in attentati contro persone»*.

Leonardo Barone, arrestato

Mentre erano in corso le perquisizioni, la procura della Repubblica spiccava ordine di cattura contro due persone accusate di attività sovversiva. Anche i loro nomi non sono stati resi noti.

Il riserbo circonda tutte le operazioni compiute nei giorni scorsi e nulla trapela dall'ufficio della Digos. Il capo, dott. Fiorello, ha detto che il «*silenzio è necessario per non compromettere il lavoro. Le informazioni che abbiamo raccolto* — ha aggiunto — *ci consentiranno di proseguire nell'inchiesta che non mancherà di avere sviluppi interessanti*».

Alpignano: altri casi di epatite virale

Ad Alpignano l'infezione virale sta assumendo un aspetto preoccupante. Dopo la chiusura di otto giorni fa dell'asilo «Don Minzoni», che aveva fatto registrare 10 casi di epatite virale, saliti poi a 15, il vicesindaco Rosselli, in assenza del sindaco, su proposta dell'ufficiale sanitario dott. Cammarata, con un'ordinanza ha fatto sospendere le lezioni nella scuola elementare «Gramsci» di via Cavour 45. Tre ragazzi e una maestra della scuola, che ospita 450 alunni, sono stati colpiti anch'essi da epatite, portando il totale degli ammalati a 19.

«Abbiamo chiuso la scuola a scopo precauzionale per otto giorni — ha detto Rosselli — *per mettere in atto tutte le misure profilattiche del caso. Anche se non c'è motivo di allarmarsi in quanto la malattia ha decorso benigno, bisogna che la popolazione e le famiglie collaborino con noi denunciando al suo sorgere ogni caso sospetto e applicando nelle case le più fondamentali norme di igiene, che sono la prima e unica prevenzione contro questo tipo di infezione»*.

Su iniziativa della giunta, che ha fatto affiggere manifesti d'invito in tutta la città, questa sera alle 21, nella sala consiliare, alla presenza delle autorità sanitarie locali e del medico provinciale, avrà luogo un incontro-dibattito con i cittadini. *«Lo scopo di questa iniziativa* — ha precisato l'assessore D'Angelis — *è quello di illustrare al maggior numero possibile di genitori quali sono i modi e i mezzi per prevenire e combattere l'epatite virale»*.

E' grave un bambino investito da un'auto

Un bimbo di quattro anni e mezzo è grave all'ospedale per trauma cranico. Si chiama Alessandro Magno, abita in via Santa Maria Mazzarello 12. Domenica, poco dopo mezzogiorno, mentre su una biciclettina usciva dalla porta carraia di via Villa Giusti 11-A, è stato investito da una Bmw, guidata da Basilio Pruiti Ciarello, di 23 anni, da Tortorici (Messina), abitante nella stessa via Villa Giusti, al 51. Dopo i primi soccorsi all'ospedale Martini, di via Tofane, il piccino è stato trasferito all'ospedale infantile Regina Margherita. La prognosi è riservata.

★ Per una grave intossicazione da farmaci, Rosanna Porzi, di 18 anni, residente a Lagnasco (Cuneo), in via Villafalletto 15, è in coma al Centro di rianimazione delle Molinette.

★ Colto da un infarto in casa, Michele Andruetto, di 62 anni, da Piossasco, abitante in via Conte Zugna 2-10, è giunto cadavere al pronto soccorso del Mauriziano.

Quando devono essere assunti

Sentenza del tribunale per gli invalidi civili

Mentre l'azienda accerta la qualifica dei neo assunti non è tenuta a dare una retribuzione

Le aziende devono assumere invalidi, ma non sono costrette a retribuirli subito. Questo il senso di una sentenza su una causa di lavoro emessa la settimana scorsa dal tribunale (presidente Mezzalama, giudici Eula e Dapelo).

Luciano Cericola, invalido civile, due anni fa aveva fatto domanda per collocamento obbligatorio alla Regione. La sua richiesta era stata accolta, e nel novembre del '76 veniva inviato alla Fiat, settore Veicoli industriali. Soltanto nel gennaio successivo, però, era assunto. Assistito dall'avvocato Monaci, il Cericola si rivolgeva al pretore sostenendo che l'azienda era tenuta a versargli il salario e i contributi di legge anche per i due mesi precedenti all'assunzione.

I legali della Fiat, Bersotti e Bonamico, ribadivano che il ricorso era ingiustificato, affermando: *«Anche ad ammettere che il rapporto di lavoro sorga subito, esso tuttavia non può funzionare fino a quando, svolte le pratiche di rito per l'assunzione (visite mediche, colloquio, indagini interne per la ricerca di un posto idoneo), non sono state individuate la "qualifica" e la retribuzione del neo assunto»*. Il pretore accoglieva questa tesi, stabilendo in un mese la durata del periodo necessario per accertare le condizioni di salute e le capacità dell'invalido, osservando che in questo lasso di tempo non può esservi l'obbligo di retribuzione.

Luciano Cericola si è appellato al tribunale e venerdì scorso la corte gli ha dato di nuovo torto riconoscendo che l'azienda *«soprattutto in considerazione delle sue rilevanti dimensioni, abbisogna di un certo periodo per attribuire all'invalido compiti realmente adeguati alle sue possibilità fisiche e che quindi l'atto della vera e propria assunzione non può che essere posteriore a quello dell'avviamento»*.

Duemila alberi da salvare

La «Pro Natura» di Torino ha presentato ricorso contro il progetto che prevede l'abbattimento di 2 mila alberi nel comune di Bardonecchia per realizzare impianti sciistici. Sul progetto ha già espresso parere favorevole l'amministrazione comunale. *«Sul versante ovest della costiera Colomion, Punta Malatterra* — si legge nella denuncia — *sono evidenti gli scempi operati e ora si vuole estendere il "cambio di coltura" in altre aree del Vallone Cros eliminando interi boschi in una zona esposta alle valanghe e senza un parere favorevole del servizio valanghe della Regione»*.

Nel ricorso si sottolinea poi che *«la zona dovrebbe far parte di un parco francese che comprenderebbe la valle di Neuache e la Vallestretta. Per questo il progetto dovrebbe ottenere l'assenso anche delle autorità francesi»*.

La «Pro Natura» lamenta che *«numerose sciovie sono previste in zone soggette a valanghe, e che gli amministratori e tecnici della società Stim, si assumono gravi responsabilità»*. La stessa società Stim ha in progetto il collegamento di Bardonecchia con Monginevro con una serie di impianti nella Val des Acles.

Il giugno borgarese

Uno spettacolo di Anna Identici sulla condizione femminile aprirà sabato 27 maggio alle 21 al campo sportivo di via Santa Cristina di Borgaro il programma di manifestazioni del giugno borgarese.

Come sempre l'elenco di incontri che il comune di Borgaro propone ogni anno alla popolazione (buona l'affluenza anche dai centri vicini) è degno di rilievo. Tornei di scherma, l'inizio è previsto per il 2 giugno, sagre culinarie e ballo liscio, scampagnate, mercato popolare, riempiranno le giornate e le serate.

Aveva scritto a "Specchio dei tempi,,

Cinque studenti aiutano giovane bloccato dal male

Vuole specializzarsi in contabilità aziendale per essere autosufficiente "Dietro una scrivania siamo come gli altri" - Studia con impegno

Luciano Cavallaro, dalla Calabria a Torino per guarire

Solidarietà per un giovane affetto da distrofia muscolare progressiva. Cinque studenti universitari, dopo avere letto il suo appello su «Specchio dei tempi» hanno deciso di aiutarlo a completare gli studi. Un gesto profondamente umano che l'interessato ha definito, *«incredibile in una società che tende ad emarginare gli handicappati»*.

Luciano Cavallaro, 29 anni, figlio di pensionati di Crotone, dal 27 marzo è ricoverato al Maria Adelaide per cure fisioterapiche. Il male lo costringe fin dalla nascita a vivere su una sedia a rotelle, per curarsi ogni anno deve peregrinare da ospedale in ospedale. Un calvario fisico e morale.

«In Calabria — dice — *per gente come me non c'è niente, i centri di riabilitazione fisica sono per ora riservati agli spastici. Torino mi ha accolto e anche se la malattia non mi lascia prospettive quello che sono riusciti a fare i medici è servito ad alleviare la mia sofferenza. Le cure hanno avuto un effetto benefico e nel mio cuore è ritornata la speranza nella bontà degli uomini. Adesso sono arrivati anche gli studenti per aiutarmi a studiare»*.

Luciano Cavallaro desidera specializzarsi in «contabilità, paghe e contributi». E' una scelta che ha fatto un anno fa, quando si è reso conto che non poteva sempre fare affidamento sui genitori, ma l'impresa lo ha messo subito di fronte alla realtà: l'impossibilità di muoversi autonomamente, i soldi, e le lunghe degenze negli ospedali.

Continua: *«Nonostante l'infermità che mi perseguita posso fare qualcosa e rendermi autosufficiente almeno finanziariamente. Per fortuna il male non mi ha toccato la mente e dietro una scrivania sono come gli altri. Mi sono iscritto ad un istituto di Roma e nel dicembre del '77 dovevo sostenere gli esami. Purtroppo non sono riuscito a prepararmi in tempo e la direzione, comprendendo le mie difficoltà, ha deciso di prorogare la scadenza di 12 mesi. Ora sto studiando sulle dispense, tre quattro ore al giorno»*.

Luciano Cavallaro ha scritto alla «Stampa». La lunga assenza dai banchi di scuola (ha frequentato con successo fino alla 1ª ragioneria) gli ha fatto dimenticare molte cose e qualche nota le formule di matematica finanziaria sono indecifrabili. Aggiunge: *«Non potevo andare avanti nello studio lasciandomi alle spalle grosse lacune e non avendo altra scelta ho deciso di prendere carta e matita. La risposta dei lettori è stata immediata, due giorni dopo la pubblicazione della lettera sono arrivati gli studenti»*. Un commercialista si è impegnato a seguirlo fino alla fine del corso. Continua: *«Col diploma spero di trovare un posto al paese ma se fosse necessario mi fermerò a Torino, dove abita mia sorella»*.

Prima di concludere il colloquio Luciano Cavallaro ha voluto ringraziare la sezione torinese dell'Uildm (Unione italiana lotta distrofia muscolare) per l'aiuto che gli ha fornito e fare alcune considerazioni generali sulla condizione dei distrofici nel nostro Paese. *«La società ci ignora e la pensione è così misera che non serve neppure a soddisfare i bisogni essenziali. Inoltre nessuno si preoccupa di inserirci, quando è possibile, nel mondo del lavoro, non esistono scuole e tutto avviene sotto forma di assistenza. Noi invece vogliamo avere la possibilità di pesare il meno possibile sulle spalle dei nostri cari, di trovare un'occupazione e di essere trattati come uomini normali perché anche noi abbiamo una personalità e una dignità da fare rispettare»*.

Miniassegni falsi per alcuni milioni

Trovati a Belvedere di Trana

I carabinieri di Avigliana hanno rinvenuto a Belvedere di Trana miniassegni falsi da 150 e 200 lire per un valore complessivo di 6 milioni, 150 assegni circolari, anche questi falsi, ancora in bianco, validi ognuno fino a 5 milioni, carte di circolazione e matrici per la fabbricazione di biglietti per autobus e per marche postali da 20 lire. I miniassegni da 150 lire sono intestati al «Banco Ambrosiano» quelli da 200 all'inesistente «Banco di Taranto» e gli assegni circolari al «Banco di Napoli».

Il materiale era seminascosto tra foglie secche nel bosco. Le indagini tendono a individuare se il materiale è stato abbandonato da persone che credevano di essere state individuate.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 12 «L'uomo del momento» telefilm; 20,30 «L'esperimento del dott. Kober» telefilm; 22,50 «Il povero Mike» telefilm. **Programmi:** 15,30 Studio 3; 17,10 Giochi della gioventù; 18,45 Notizie; 19 Un libro un amico; 19,50 La moto; 21,30 Il giocolone.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Film:** 17,30 «Ai confini del mondo» per ragazzi; 21,30 «Jesus Christ Superstar». **Programmi:** 18,30 Musica con noi; 19 Partiti, sindacati e religioni; 19,15 telegiornale; 20,25 Notizie dall'Italia e dal mondo; 21 Incontro con i protagonisti; 22,45 La donna, la casa, la scuola; 23,15 Ultimissime notte.

Giornale Radio Piemonte (43 Uhf) — **Film:** 15,25 «Una collana tre Ike» telefilm; 17,25 «Space Angel» telefilm per ragazzi; 20,30 «Esterina»; 23,55 «Evasione bianca: sciare a Park City»; 0,35 replica film. **Programmi:** 18 Arredamento; 18,15 Vinovo corre; 19,20 Conto alla rovescia: un azzurro al giorno.

Televisione commerciale (44 Uhf) — **Programmi:** 17,30 Divertiamoci così; 19 Flash; 19,30 Incontri con l'arte; 20,30 Film; 22 L'uomo questo sconosciuto.

Tele Kitsch (46 Uhf) — **Film:** 13,45 «Troppo per vivere e troppo poco per morire»; 16,15 «Il mio caro John»; 19,15 «Thomson 1880»; 22 «Il padrone di New York». **Programmi:** 12,30-19-21,45 Telepress; 12,45 [illegible] Kitsch; 19,15 International tops; 17,45 Conversazione; 18 Top music show; 18,30 Parliamone un po' con l'erborista; 20,45 Salotto sportivo.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 17,30 «5 matti al servizio della Regina» col; 20,30 «Se mi arrabbio spacco tutto» col. **Programmi:** 19 Videoesperto: parlano i telespettatori; 19,30 e 23,45 Videonotizie; 19,45 La donna di carta; 22,15 Professione scultore.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — **Film:** 18 «Flash back» col; 13 «Django non perdona» col; 15 «Arriva fra Cristoforo»; 17 «Tizio, Caio e Sempronio»; 20 «L'intreccio» col; 22 «Venere va alla guerra» col.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film:** 10 «James Tont operazione due»; 13 «Totò cerca pace»; 14,30 «Il magnifico avventuriero»; 22 «Requiescant» col. **Programmi:** 11,45 A tavola con; 12,45-19,45 Notizie; 16 Parliamone con Simonetta; 17 Corso aggiornamento medici; 18 Abitare; 19 Lente e pinzette; 19,40 Speciale casa; 20,15 Glamour; 21,15 La panchina; 22 Città contro città.

Tele Vox (36 Uhf) — **Film:** 17 «Un trono per Cristina»; 19 «I sette ribelli»; 21 «Don Franco e Don Ciccio nell'anno della contestazione». **Programmi:** 16,30 La stampa cittadina; 20,30 Musica operistica.

I "vignolant,, di Ivrea

Un convegno sul mondo agreste e sul vino

Difesa dei valori culturali e del patrimonio della civiltà contadina: questo lo spirito che vuole animare la «Ciambrea dij Vignolant» organizzata ad Ivrea dal 20 al 30 maggio a cura dell'Azienda autonoma di turismo. «Ciambrea» significa in dialetto «unione, raccolta, assemblea»; «vignolant» è chi vive e lavora nel mondo agreste della vite e del vino.

La manifestazione che si articolerà in tavole rotonde, incontri, dibattiti e conferenze, proporrà anche una mostra di macchine ed attrezzature agricole tratte dalle più significative [illegible] piemontesi: i «pezzi» più [illegible] provengono dal Museo Enologico Martini, da quello dell'Abbazia dell'Annunziata e da quello delle Contadinerie di Bersano.

Durante la «Ciambrea» verrà inaugurato il «laboratorio» del Museo del Canavese: «*Un primo passo* — commenta l'Azienda di soggiorno — *verso la realizzazione del "land museum" locale cui da qualche tempo, ormai, stiamo lavorando appassionati ed esperti*». Per «celebrare» il 10° anniversario degli incontri interverranno anche confraternite gastronomiche italiane e straniere e ci sarà un'asta di vini pregiati.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: San Giovanni Nepomuceno, San Ubaldo vescovo. **Domani:** San Pasquale Baylon, Santa Restituta.

Mathi, pensionato suicida

Un uomo di 41 anni, Michele Mansone, si è ucciso stamane a Mathi sparandosi un colpo al capo nella sua abitazione, in via Camporello 4, dove abitava con la famiglia del fratello. Celibe, pensionato per invalidità, soffriva di sindrome depressiva ed era stato più volte ricoverato.

Arresto per oltraggio

Un giovane di Carignano, Carlo Corda, 29 anni, è stato arrestato perché domenica scorsa ha oltraggiato un carabiniere addetto al servizio di sorveglianza dei seggi elettorali.

Giornate di studio

«Stato e società» è il tema di quattro giornate di studio che si terranno a Pinerolo presso l'Auditorium del liceo scientifico di via Rochis. Il convegno organizzato dal coordinamento delle scuole superiori di Pinerolo si è iniziato ieri con il tema: *«I fatti - dieci anni di violenza politica in Italia»*. Coordinato dal professor Aldo A. Mola. Seguirà il 18 maggio «Approfondimento sociologico e giuridico del problema».

Furto a Giaveno

Cinque giovani hanno svaligiato a Giaveno in piazza Molines, il negozio di Aldo Teritti, abitante in via IV Novembre 25 a Giaveno. Agganciata la saracinesca di una vetrina alla loro auto l'hanno divelta e sono entrati arraffando abiti da uomo e giubbotti in pelle per oltre dieci milioni di lire.

Nuovo piano per Sant'Anna

Il consiglio comunale di San Mauro ha adottato il piano particolareggiato della frazione Sant'Anna. La seduta è stata particolarmente animata a causa dell'applicazione della legge sulla tutela del suolo. Il consiglio ha manifestato alcune perplessità circa i meccanismi di esproprio a cui rischiano di dover sottostare i proprietari terrieri.

Chiusa la 1ª Giornata regionale dell'Unicef

Passerella finale, ieri sera al teatro Alfieri, della «Prima giornata regionale dell'Unicef», destinata alla raccolta di fondi per l'organizzazione dell'Onu che tutela l'infanzia nel mondo.

Nel corso dello spettacolo, cui hanno preso parte il mago Alexander, Felice Andreasi, Raffaella De Vita, Ave Ninchi, Gipo Farassino, Loredana Furno, il collettivo di ballo del Nuovo, il piccolo coro del Maffei, gli amici del Polifonico, il basso Nicolaj Ghiuselev, il soprano Gabriella Ravazzi, sono stati estratti tra gli spettatori premi per 4 milioni e consegnati gli attestati di frequenza ai partecipanti al seminario propedeutico sul bambino '77-'78. Sono ancora in vendita le rimanenti litografie del pittore Gazzera.

Lions club Torino

Alle 20,15 di domani al Jolly Ambasciatori Hotel, il Lions Club Torino organizza una tavola rotonda sul tema: *«International training in a changing world»*.

E' indispensabile l'aria condizionata in ospedale

Per consentire l'eliminazione dei batteri - Un convegno di esperti promosso dalla Pinna Pintor

«Il condizionamento dell'aria in ospedale non si può considerare un lusso facoltativo; è ormai un servizio fondamentale per la cura dell'ammalato. In certi reparti speciali quali quello operatorio, la terapia intensiva, ustioni, nido e sale parto, è esigenza ineluttabile per garantire il controllo delle infezioni che restano una costante minaccia per i ricoverati». Queste le conclusioni cui sono giunti gli esperti nel corso della Terza Giornata di Tecnica Ospedaliera promosso dalla Clinica Pinna Pintor.

Moderatori sono stati il prof. Campana per l'assessorato alla sanità della Regione ed il rettore dell'Università prof. Cavallo; relatori il prof. Vanini direttore dell'Istituto d'igiene del nostro Ateneo. Erano presenti amministratori, direttori sanitari, tecnici degli ospedali del Piemonte desiderosi di aggiornarsi sulle tecniche in uso per il condizionamento d'aria e sui principali aspetti biofisici e batteriologici.

Gli esperti hanno rilevato che il condizionamento d'aria può consentire l'eliminazione di particelle con dimensioni superiori a un micron, in pratica tutti i batteri, garantendo ambienti adatti allo svolgimento delle più complesse pratiche mediche, chirurgiche e dell'assistenza neonatale.

Studente premiato per gli studi classici

Giuseppe Menaia, 17 anni, ha vinto la quarta edizione del «Certamen classicum florentinum», concorso di traduzione a cui hanno partecipato 63 liceali provenienti da varie città italiane. Il giovane Menaia è allievo del liceo classico Valsalice, ed è, come affermano i suoi insegnanti: «bravissimo in tutte le materie, ma soprattutto in quelle letterarie». La prova consiste, infatti, in una traduzione dal greco in latino, con commento storico linguistico in italiano. La premiazione avverrà domenica a Firenze, durante il convegno dell'Associazione italiana di cultura classica. Secondo classificato è un ragazzo di Ravenna, Enrico Carioli, il terzo premio è stato assegnato a Giuseppe Bruno

GALLERIE - MUSEI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La mazzetta». Nino Manfredi, Ugo Tognazzi. Col. Orario 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
ARCO-INC: «I duellanti».
ARISTON: «Love story».
ARLECCHINO: «I gabbiani volano basso», M. Merli, N. Delon. Col. Non viet. Or.: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,25.
ASTOR: «La febbre del sabato sera». Viet. 14.
AUGUSTUS: «Moglie nuda e siciliana», Cristina Borghi. Col. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «I lavoratori Abbas», regia di Lasse Hallstrom. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
CENTRALE d'Essai: «Ecce Bombo» di Moretti con L. Rossi, G. Moori. Or.: 10,30; 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
CORSO: «Incontri ravvicinati del terzo tipo».
CRISTALLO: «Rosa Bon Bon fiore del sesso», col. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,10; 17,50; 19,20; 20,50; 22,30.
DORIA: «Goodbye amore mio!».
GIOIELLO: «Goodbye Emmanuelle», S. Kristel. Viet. 18. Col. ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «L'uomo ragno», N. Hammond, D. White. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,40.
LILLIPUT: «Gesù di Nazareth», di F. Zeffirelli con R. Powell. Or.: 15-20.
LUX: «Quel dannato pugno di uomini», Charles Bronson, L. Marvin.
METROPOL: «Coppie erotiche», vietato anni 18.
NAZIONALE: «Diamanti sporchi di sangue» Cassinelli - Balsam. Viet. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Il sesso della Madonna». Vietato 14. Inizio film: 15; 17,30; 20; 22,30.
REPOSI: «Sella d'argento» di L. Fulci, con Giuliano Gemma. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Demonio dalla faccia d'angelo», Farrow, Dullea. Non viet. Or.: 14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
STUDIO RITZ: «La banda Bonnot», di P. Fourastié. Girardot. Viet. 14. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Un caldo corpo di femmina», Alice Arno. Viet. 18.
VITTORIA: «American Graffiti».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Supersexilation», C. Beccarie, F. Beccarie. Col. Viet. 18.
ASTRA: «Marlowe indaga», Mitchum-Miles. Non viet. (Ingr. 1200). 20,15-22,30.
COLOSSEO: «Vestito nell'impero del sesso», O. Pascal, U. Zech. V. 18. Or.: 16; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30.
ELISEO: «Le notti porno nel mondo», Gomez. V. 18. (Ingr. 1200).
FORTINO: «L'ho sorpresa a letto con un'altro», ecc. Viet. 18.
LA PERLA: «Due vite, una svolta», S. McLaine, A. Bancroft. Non viet.
MAFFEI: «Goodbye Emmanuelle», Kristel. Viet. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MANHAUA: «Io sono Bruce Lee la tigre ruggente», Non viet. 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Salvate il Gray Lady».
ORFEO: Oggi chiuso.
PUNTODUE d'Essai: «Prendi i soldi e scappa», con Woody Allen. Ap. 15. Ult. 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Tutti gli uomini del Presidente» Hoffman, non viet. (Ingr. 600).
ACAPULCO: «Il conto è chiuso», Carlos Monzon, Luc Merenda. 16,30; 18,20; 20,30; 22,30.
APOLLO: «La macchina nera», James Brolin. Non viet. 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «Napoli spara», L. Mann, H. Silva. Viet. 14.
ERBA - RAGAZZI: proiezioni ogni giovedì e sabato pomeriggio.
FARO: «Canterbury n. 2 nuove storie d'amore del 300». V. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.

FIAMMA: «In corsa di Mr. Goodbar», Diane Keaton, ecc. Viet. 18.
HOLLYWOOD: «La belva col mitra», H. Berger. Vietato 18.
PIEMONTE: «Venerdì a mulsr compagnone», F. Nero, T. Milian.
PRINCIPE: «La calda bestia», Aliso Arno. Vietato 18. Ap. 16,20. Ult. 22,30.
STATUTO: «La fabbrica delle mogli», O'Neal. Viet. 14. (Ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22,30.
ZETA-RAGAZZI: Ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CRAVESANA*: Sabato e domenica ore 15 e 18 «My Fair Lady».
MILANO: «Emanuelle e Françoise», «L'infermiera di mio padre».
PO: «Vergini...». Vietato 18.
REGINA: «Tutta femmina», colori. Vietato 18.
VITTORIO VENETO: «La valle dell'Eden», James Dean, non viet.

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Carrie lo sguardo di Satana». Vietato 14.
MIRAFIORI: «La rabbia agli occhi», M. Ranieri, Y. Brynner. Viet. 14.
SMERALDO: «Per amore di Poppea», Bozo. Vietato 18. (Ingr. 800).
VINZAGLIO: «Assassino a tiro rapido», Toni Adams. Vietato 18. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Col cuore in gola», T. Brass. Vietato 18.
SAN PAOLO: «Schock», Vietato 14. (Ingr. 800).

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Hallelujah 5». Viet. 14.
STAR: «Anche gli angeli mangiano fagioli», G. Gemma, B. Spencer, col. Non vietato.
ZETA D'ESSAI: «Gruppo di famiglia in un interno», di L. Visconti con B. Lancaster, H. Berger, S. Mangano. V. 14. Or.: 20,15; 22,30. Ultimo giorno.

ZONA S. DONATO

DIANA: chiuso.
ROMA - INC.: Soccorsi 71-76 «L'esorcista».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: «Il marchio di Dracula», C. Lee. Viet. 14.
EDERA: «La moglie Pon Pon», P. Benussi, E. Fenech, R. Montagnani, ecc. Viet. 18. Ap. 15,30 (Ingr. 700).
LUTRARIO: da giovedì: «L'uomo di Santa Cruz».
SPLENDOR: chiuso.

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: «Appuntamento con l'assassino».
MAIOR: «La moglie del professore», Thompson. (Ingr. 800). Viet. 18.
SOCIALE: «Ode a Billy Joe», Benson. Vietato 14. (Ingr. 800).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Rapina al treno postale», S. Baker. Non viet.
ERIDANO d'ESSAI: «Occupazioni occasionali di una schiava». Viet. 18, di A. Kluge con S. Gartmann. 11 via Torino. 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA-LINGOTTO

CINEOCCHIO (Valenza, 40): «Il fascino discreto della borghesia», di Luis Bunuel. 20,30-22,30.

ITALIA: «Cielo di piombo ispettore Callaghan», Eastwood. Viet. 14. (Ingresso 800).
SPEZIA: «La cugina». Vietato 18.

* Cinema a carattere parrocchiale

Film segnalato dalla critica: Il fascino discreto della borghesia (Cineocchio).

Riduzioni Enal-Agis — CINEMA: Abc, Academia Cine Studio, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Arco, Artisti, Aurora, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giordino, Lutrario, Nazionale, Odeon, Principe, Punto Due, Roma Inc., San Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri). — TEATRI: Carignano: «Il valzer dei cani», biglietti ridotti Enal per stasera in vendita in via Roma 49; Gobetti: «Edipus» (ore 20,30) biglietti ridotti Enal per stasera e domani in vendita in via Roma 49; Erba: Spettacolo di fantascienza «Da quale mondo vieni», biglietti ridotti all'Enal per stasera e domani; Piccolo Ribalta: «Dovrà-tù Monssù Bonet ch'a l'è drat», riduzioni Cital alla cassa; Alcione: ore 16,15-21,30, riduzioni Enal alla cassa. — Juventus-Milan (domani) biglietti interi e ridotti all'Enal.

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: «Crash l'idolo del male».

BORGARO
ROYAL: «Il mio sposo è sempre lui, io sempre cappone».

CARMAGNOLA
MARGHERITA: «Un tocco di classe».

CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: «Le vergini indiane, il totem del sesso».

CIRIE'
CATALANO: «La macchina nera». Non viet.
ITALIA: «Karatè a Shangai». V. 14.
NUOVO: «La notte ai tempi di ...». V. 18.

CUORGNE'
PERONA: «Razza schiava».

LEINI'
AMBRA: «Sentinel». Viet. 18.

MONCALIERI
ITALIA: «Canne mozze», Antonio Sabato. Viet. 18.

ORBASSANO
MODERNO: «La guerra di Gordon».

PIOSSASCO
S. GIORGIO: «Anno 2670 ultimo atto».

PINEROLO
ITALIA: «Emanuelle e gli ultimi cannibali».
NUOVO: «La modella».

RIVALTA - T. FRANCESI
GLORIA: «Chen fuggito dal Kung Fu».

RIVAROLO
CRISTALLO: «Vino, whisky e acqua salata».

SETTIMO
GARIBALDI: «Notti porno nel mondo».

SUSA
CENISIO: «4 mosche di velluto grigio». V. 14.

TROFARELLO
DAVIDE: «Una bella governante di colore».

VALPERGA
AMBRA: «Spermula».

VENARIA
DANTE: «Me li tuo funzione e no?». V. 18.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): 21.
CASTELLINO: ore 21 Marathon.
LA PERLA: 15,30 Armandino.
TROCADERO: 21 Fred California.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - 837.346): al piano Gianni Palumbo.
SHAKER - PIANO BAR (C. Raniel 3 - 333.492): Thomas e Christine.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

TEATRI

ALCIONE: «L'ultima... godendo». Ultimi strip tease della stagione con King Gordon. Viet. 18. Or.: 16,15-21,30.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: ore 20,30 la Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo presenta «Il valzer dei cani» di Leonid Andreev (traduzione di Gerardo Guerrieri). Protagonisti Romolo Valli e Massimo Ranieri. Adattamento e regia di Giuseppe Patroni Griffi. Scene di Ferdinando Scarfiotti. Spoli. In abbonamento. tel. 544.562 - 550.246. Ultimo giorno.
ERBA: questa sera ore 21,15 il Teatro della Fantascienza in «Da quale mondo vieni?» di Kolosimo, Aldani, Macario. Pron. c. Moncalieri 241, tel. 690.467.
CENTRALINO JAZZ: Musiche di Scott Joplin - Ragtime Ensemble (telef. 837.300).
GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 «Edipus» di Testori. Regia di A. R. Shammah con Franco Parenti. Spettacolo in abbonamento. Vietato minori anni 18. Tel. 544.562 - 556.246.
NUOVO: ore 21 «La morale della signora» presentato da Cabaret. Pr. C. M. d'Azeglio 17. tel. 655.552.
NUOVO - SALA VALENTINO: da venerdì «Il teatro delle farse in «La gabbia del merlo» 7 atti comicissimi di Federico Gardell. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
TEATRO TURINEIS - PICCOLA RIBALTA (484.044 - 555.084): chiuso perché «Monssù Bonet» va a Vigone.
PICCOLO REGIO: ore 21 Incontri con la danza. Ingresso libero. (Gli inviti si ritirano alla biglietteria del Teatro).
TEATRO REGIO: ore 20,30 «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Turno A. Direttore Bruno Martinotti.

GALLERIE-MUSEI

PROMOTRICE BELLE ARTI - Valentino - Mostra della carrozzeria italiana. Ore 10-19.
ARTE CLUB (via Brofferio 3 - telef. 543.934): Anna e Fernando Eandi.
ARTE CONRA (v. dei Mille 23 - tel. 878.283): incisioni: Tarantino, Fracantonio, P. Ponti, Simone, Tagliaolo, Vespignani.
CITTADELLA: Artisti figurativi.
GALLERIA QUAGLINO: A. Ciocca.

GISSI (Solferino 2 - 534.475): W. Lam, olii e pastelli. Ore 10-13; 16-20.
MAGINAVA CENTRO (v. Pr. Tommaso 2): Dieci anni di pittura in Piemonte. Orario 10-19,30 festivi 10-13.
NARCISO: Artisti 800 italiano.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.344): Max Jacob, 30 disegni inediti.
RICERCHE (760.501): Ezio Gribaudo.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Portfolio - personale.
BERMAN: Giovanni Malesci.
DAVICO: Il nuovo espressionista.
DOCUMENTA: Gianfranco Ferroni - opere recenti.
DORIA: Maurizio Massarenti.
GALLERIA FOGLIATO (via Mazzini 9): C. Piccolla - Scultura, Pittura Grafica.
LA BUSSOLA: Antologica di Antonio Ligabue.
LA GIOSTRA - Arti: Ezio Vinciotti.
LINEA - Capes: pers. Afro D. Hamra.
STUFIDRE (Palcocopa 1): Forzati.
TABLEAU (Pomba 17): Jean Berrin - inaugurazione ore 21.
VIOTTI: Franz Borghese.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15 «Francis Scott Fitzgerald e il cinema»: «Tenera è la notte», di H. King con J. Jones, J. Robards, J. Fontaine (St. Uniti 1962 - Col., min. 150).

Ciclo di concerti in favore di "Amnesty"

ROMA — Inizia oggi a Roma una tournée di concerti organizzati da Amnesty International, il movimento mondiale insignito del premio Nobel per la pace, che opera per la liberazione di tutti i prigionieri di opinione e contro la tortura e la pena di morte. I proventi dei concerti andranno a totale beneficio della sezione italiana dell'Associazione.

Ai concerti partecipano la soprano Graziella Sciutti e la pianista Loredana Franceschini. Titolo significativo delle serate, *Musica e libertà*. Stasera alle 21, concerto a Roma alla Sala Accademica di Santa Cecilia. Il 18 maggio, a Napoli, al Teatrino di Corte; il 20, a Siena, all'Accademia Chigiana; a Bologna, il 23, al Teatro Sociale; a Verona, il 27, al Teatro Filarmonico; il 30 maggio a Sanremo.

TEATRI - RITROVI

Bilancio '77-'78 con il direttore Taverna

Regio: la lirica moderna non allontana il pubblico

Questa sera la prima del "Barbiere" diretto da Martinotti

TORINO — Al Regio va in scena stasera alle 20,30 la prima rappresentazione dell'ultima opera del cartellone di quest'anno: *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, diretta dal maestro Bruno Martinotti, con la regia di Giulio Chazalettes, realizzata da Gianfranco Ventura, scene di Ulisse Santicchi. Protagonista Claudio Desderi, il conte d'Almaviva è Ugo Benelli e Rosina Alexandra Papadjiakou: *«Una cantante che ci ha salvato dai guai* — dice il direttore artistico, maestro Gianpiero Taverna —; *due giorni prima dell'inizio delle prove, Maria Ewing si è ammalata in America e non sapevamo come fare. Ho trovato la Papadjiakou (una cipriota di nazionalità francese) il 2 maggio ad Atene, per l'ultima della "Italiana in Algeri": il giorno dopo era già qui a Torino».*

Taverna aggiunge: *«Proprio con il "Barbiere" aveva vinto due anni fa il concorso di Treviso, mi pareva inutile andare a cercare altrove: molto meglio favorire un'artista giovane e brava, che in questo momento è libera».* Per le ultime tre recite, in giugno, era già prevista Julia Hamari. Tutto è posto, dunque: *«L'opera è nell'edizione fiorentina di Chazalettes, come ho detto: sappiamo già che va bene, la compagnia è tranquilla, si tratta quindi di un degno finale per la nostra stagione '77-'78».* Purtroppo le tragiche vicende dei giorni scorsi hanno influito sull'andamento delle prove, a causa degli scioperi: *«Ne abbiamo persa qualcuna, ma devo dire che le masse artistiche hanno dimostrato grande sensibilità, allungando i tempi delle altre, e artisticamente tutto è andato bene».*

Spettacolo tranquillo, anche se si presenta in modo un po' nuovo: *«Non tradizionale, già la scena presenta una Spagna "rivissuta": per esempio predomina la tonalità del bianco, un bianco mediterraneo, della calce e del sole. Anche la regia si discosta dal consueto».* Quanto alla stagione in chiusura, Taverna dichiara: *«E' stata di grande soddisfazione, soprattutto perché ha sciolto certi nodi dei nostri rapporti con il pubblico, proprio quelli più discussi al momento della presentazione del programma. E cioè l'inserimento delle opere di Henze, di Wolf e di Prokofiev».*

Ecco, tocchiamo uno dei punti più scottanti di quest'anno. C'è stato chi ha detto che la lirica moderna ha allontanato gli spettatori, i quali sarebbero diminuiti rispetto il passato. Non è vero, risponde il Regio, sono anzi cresciuti, lo ha già precisato al momento di annunziare il prossimo cartellone: *«Un calo di pubblico forse disorientato per queste opere era previsto, ma confesso che credevo fosse maggiore. Meno gente per Henze, ma per esempio alla prima domenica dell'"Amore delle tre melarance" il teatro era pieno».* Le presenze paganti, infatti, quel giorno risultano oltre 1500 (poco meno per le rappresentazioni dedicate alle scuole). *Il corregidor* di Wolf (6 recite con 7 mila spettatori) venne anche trasmesso per radio sul Terzo programma ed ebbe quindi un numero ancor più alto di auditori. Per l'*Elegia per giovani amanti* di Henze, 8 recite e 10 mila spettatori.

Il minor pubblico per le opere moderne è compensato da quello per gli altri lavori. Qualche cifra: *Macbeth* di Verdi, 13 recite e 20 mila spettatori; per i Balletti, 7 recite e 11 mila presenze; *Tosca* di Puccini, 13 recite e 23 mila spettatori. Per la tanto discussa replica del *Don Giovanni* di Mozart, 2 recite e 12 mila presenze (molti non trovarono posto e rimasero fuori). In totale, 18 mila abbonamenti (più i biglietti singoli, s'intende) contro gli 11 mila di tre anni or sono.

«D'altra parte, Henze, Wolf e Prokofiev — prosegue Taverna — *hanno portato il Regio alla ribalta lirica internazionale, se n'è occupata anche la stampa estera e con rilievo. Quando sostenevamo che le cosiddette operazioni culturali vanno fatte in base a un profondo rispetto del repertorio, intendevamo anche riconoscere i diritti di scelta del pubblico. Devo dire che quello torinese ha risposto bene, più presto di quanto pensassi, come ha dimostrato il successo del recente concerto di musiche di Schönberg. Certo, se non fornissimo occasioni per un processo culturale, esso non avverrebbe mai. Restano così giustificati anche i rischi che abbiamo accettato di correre».*

Previsioni per la stagione '78-79? Su quali spettacoli punta? *«Ho fiducia in tutti, ho potuto lavorarci per tempo e ho scelto per il meglio».* Sappiamo che nel cartellone figurano opere moderne ma non contemporanee. Perché? Taverna aveva suggerito una «serata su Barbablù», e cioè *Blaubart* di Togni, il balletto *Invito a nozze* di Lorenzo Ferrero e il *Castello di Barbablù* di Bartok. Purtroppo il consiglio di amministrazione non ha approvato, ha ritenuto opportuno di accettare soltanto Bartok, e le due novità hanno dovuto far posto a *Mavra* di Stravinski e a *Mantea* di Malipiero. Il trittico andrà in scena il 21 dicembre.

A fine mese il Teatro Regio organizzerà un incontro con il pubblico. Si parlerà anche di queste cose, e sarà molto interessante sentire a viva voce il parere dei torinesi su repertorio vecchio e nuovo. Intanto, Taverna ha fatto un'altra proposta: bandire per il '79-80 un concorso per un'opera originale di autore contemporaneo, aperto a tutti, con la nomina della relativa giuria. Il consiglio di amministrazione ha accettato, il concorso si farà. Verrà dal Regio di Torino la voce di un'opera nuova, legata alla visione della nostra epoca?

Bona Alterocca

I sovietici aprono oggi il XXXI festival del cinema

Cannes batte bandiera americana (con la concorrenza della Rai-tv)

La Ferréol e Dirk Bogarde in "Disperazione" di Fassbinder, sabato a Cannes

CANNES — *Il Palais du Festival batte quest'anno bandiera americana. La rassegna in competizione per la Palma d'Oro a Cannes si apre oggi, affollata di produzioni statunitensi. Quattro film in gara, Una donna sola di Mazursky,* Ritorno a casa di *Ashby, L'ultimo valzer di Scorsese e Pretty baby dell'«emigrato» francese Louis Malle, si sottoporranno al verdetto della giuria. Mentre a Fedora, dell'illustre decano di Hollywood, Billy Wilder, sarà affidato il compito di chiudere il 30 maggio a «stelle e strisce», ma fuori concorso, la più prestigiosa vetrina cinematografica rimasta sul mercato europeo dopo la morte della Mostra del Cinema a Venezia.*

E' una conferma della ripresa artistica e commerciale del film americano. Il risultato di un programma di rilancio sul piano industriale che ha avuto la fortuna di coincidere con una fertile generazione di nuovi autori e attori in patria e con una grave crisi di consumo dello spettacolo cinematografico nei Paesi europei.

Sulla carta, sembra si annunci un confronto diretto con il cinema italiano, anch'esso in schiera fitta a Cannes. Tre film per la gara, Ciao maschio *di Ferreri,* Ecce Bombo *di Moretti,* L'albero degli zoccoli *di Ermanno Olmi, e quattro nelle rassegne collaterali,* Maternale *di Giovanna Gagliardo,* I vecchi e i giovani *di Marco Leto da Pirandello,* Per questa notte, *da un romanzo di Onetti, di Carlo di Carlo,* Grand Hotel des Palmes *di Memè Perlini sulla vita dello scrittore Russel.*

La formula di produzione televisiva lanciata dal successo dei fratelli Taviani, che lo scorso anno vinsero la Palma d'oro con Padre padrone, *sembra cercare quest'anno verifica attraverso quattro opere distribuite nei vari «cartelloni» del Festival, «Selezione ufficiale», «Settimana della critica», «Quindicina dei realizzatori». In pratica, quasi tutta la rappresentanza italiana meno* Ciao maschio, Ecce Bombo *e* Per questa notte.

Il duello cinema Usa-Rai tv dovrà misurare due modelli produttivi diversi e concorrenti: il budget miliardario contro quello in economia, il divismo contro gli attori sconosciuti, lo spettacolo per grande platea contro un nuovo tipo di film «da camera» destinato prevalentemente al consumo domestico e familiare.

Ma il festival non si esaurirà certo in questo confronto. Circa cinquecento pellicole, quattordici nazioni rappresentate: c'è materiale per volumi sul cinema come arte e come mercato.

I titoli raccolti nella «Selezione Ufficiale», quella dei premi, offrono ad una veloce panoramica nomi di autori che rappresentano in campo mondiale alcune tra le esperienze più interessanti del settore e sono conosciuti anche ai non addetti ai lavori.

Ricordiamo Claude Chabrol (Francia) con Violette Nozière; *l'esule cileno Miguel Littin il quale, sotto bandiera messicana, presenta* Il ricorso al metodo; *Nagisa Oshima (Giappone), ignoto a pochi dopo le polemiche sollevate intorno al suo precedente film* L'impero dei sensi, *quest'anno a Cannes con una variazione sul tema* L'impero della passione; *il francese Jules Dassin trasferitosi in Grecia per girare con la moglie Melina Mercouri* Grida di donne; *Rainer Fassbinder, uno tra i più stimolanti registi del nuovo cinema tedesco occidentale, che sembra tentare con* Despair, *interpretato da Dirk Bogarde e dalla Ferréol, i moduli spettacolari della produzione ad alto costo; e il celebrato Krzysztof Zanussi (Polonia) il quale, dopo* Illuminazione, *ripropone al giudizio di una giuria con il suo ultimo lavoro* Spirale.

Questo, giorno per giorno, il programma della rassegna competitiva.

Oggi inaugura l'Unione Sovietica: Un incidente di caccia *di Emil Loteanu. Domani è di scena l'Italia cine-televisiva:* L'albero degli zoccoli *di Ermanno Olmi, tre ore e mezzo di film parlato in bergamasco.*

Il calendario continuerà così: giovedì: L'espresso di mezzanotte *di Alan Parker (Inghilterra) e* Una notte molto morale *di Karoly Makk (Ungheria). Venerdì:* L'impero della passione *di Nagisa Oshima (Giappone) e* La donna mancina *di Peter Handke (Germania Federale). Sabato 20 maggio:* Violette Nozière *di Claude Chabrol (Francia) e* Disperazione *di Rainer W. Fassbinder (Germania Federale). Domenica:* Who'll Stop the Train *di Karel Reisz (Inghilterra) e* Grida di donne *di Jules Dassin (Grecia).*

Lunedì 22 maggio: The Shout *di Jerzy Skolimowski (Inghilterra) e* Pretty Baby *di Louis Malle (Stati Uniti). Martedì:* Una donna nubile *di Paul Mazursky (Stati Uniti) e* I resti del naufragio *di Ricardo Franco (Spagna). Mercoledì:* Il ricorso al metodo *di Miguel Littin (Messico). Giovedì:* Spirale *di Krzysztof Zanussi (Polonia) e* Ciao maschio *di Marco Ferreri (Italia). Venerdì:* Il compianto di Jimmy Black Smith *di Fred Schepisi (Australia) e* Ritorno a casa *di Hal Ashby (Stati Uniti). Sabato:* Ecce Bombo *di Nanni Moretti (Italia) e* Gli occhi bendati *di Carlos Saura (Spagna). Fuori concorso,* L'ultimo valzer *di Martin Scorsese (Stati Uniti). Domenica:* Vita di Molière *di Ariane Mnouchkine (Francia).*

Lunedì 29: Bravo Maestro *di Rjako Grlic (Jugoslavia) e un «film sorpresa». Martedì:* Fedora *di Billy Wilder, fuori concorso.*

Sandro Casazza

NELLE GALLERIE TORINESI

Purificato «ciociaro» e la magia di Fuchs

Lunga e coerente la carriera artistica di Domenico Purificato, una tra le figure più rappresentative di quel gruppo di artisti che, sulle orme della scuola romana, contribuirono, negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale, a fare di Roma una delle città più vive dell'arte italiana. Critico, saggista, ma soprattutto pittore (attualmente è direttore dell'Accademia di Brera), Purificato, nato a Fondi nel 1913, sin dagli esordi, ha sempre dipinto le cose che amava, senza eccessi sentimentali o romanticismi, cercando soltanto di scavare in profondità nel soggetto per restituirne la poesia. Ricordo la bella antologica di quattro anni fa a Palazzo Reale di Milano dove, accanto al «Cancello» del 1934 e ai «Cavalli bianchi» del 1936, figuravano le opere realizzate in 40 anni di lavoro: ritratti, paesaggi e, soprattutto, la gente della sua terra ciociara, sorpresa nella vita di tutti i giorni.

Niente scarti e incongruenze, ma un denominatore comune: la verità semplice di quel mondo agreste trasformato in chiara poesia. Raffaele De Grada presentando quella mostra scrisse: *«Se fosse vissuto trent'anni prima, la sua arte sarebbe stata considerata nel suo pieno valore di messaggio umano profondamente immerso nelle cose che contano per sempre, oggi la pittura di Purificato assume quasi un sapore polemico come fosse fatta per l'uomo quando ritroverà se stesso».* Il discorso potrebbe ripetersi oggi, per questo artista rimasto fedele alla pittura come lavoro quotidiano, che ha continuato ad indagare nel suo mondo con testarda coerenza e fervore giovanile come dimostrano le opere presentate alla Galleria Accademia (via Accademia Albertina) dove sono esposte una quarantina di dipinti fra cui la gigantesca: *«Morte di Pulcinella all'assedio di Gaeta».*

Un'opera di grande impegno, che non manca certo di coralità e di tensione, per la cui realizzazione Purificato ha fatto centinaia di studi alcuni dei quali fanno da corollario a questa grande tela.

Accanto a queste opere figurano, paesaggi, ritratti e nature morte, che confermano ancora la fresca inventiva e le qualità pittoriche di questo artista «conservatore» per scelta (note sono le sue polemiche contro tutti gli «ismi») che non ha mai avuto paura di andare controcorrente, convinto, come dice De Grada, di dipingere per quando l'uomo ritroverà se stesso.

* *

Si è inaugurata mercoledì nella Galleria d'arte moderna di Rivoli, una mostra grafica di Ernst Fuchs. Una iniziativa che sottolinea l'impegno dell'assessorato alla Cultura di Rivoli, a cui ha voluto presenziare (caso assai raro) anche l'artista austriaco che, per l'occasione, ha abbandonato quella famosa «fucina» di Vienna popolata di angeli e di mostri, di femmine e di figure bibliche che appaiono nelle sue lastre.

La mostra comprende oltre cinquanta opere (molte delle quali realizzate in questi ultimi anni) che testimoniano assai bene l'allucinata fantasia di questo artista-profeta che mescola il sacro con il profano, in un magico connubio che ha il potere di trascinarti in un clima fantastico dove tutto, anche l'accentuata sessualità delle sue donne, acquista un'impronta mistica.

Un fascino che deriva sì dalla autenticità dell'invenzione che non si ispira a modelli naturali, ma a immagini ripescate nel mondo della cultura, ma soprattutto alla straordinaria capacità disegnativa di questo «stregone» che lavora come gli antichi maestri riuscendo a creare tenebrose atmosfere dove convivono mostri e santi, eroi e demoni, con una regia che ti costringe a continui rimandi e ripensamenti. Opere in cui si possono intravedere gli antichi umori di Bosch, Elske Boklin, ma nelle quali pulsa il sangue di quella scuola viennese di cui Fuchs può considerarsi un anomalo continuatore. Una cosa è certa: come tutti gli artisti autentici Fuchs ha creduto sin dall'inizio, in ciò che faceva e sintomatico è il fatto che, nel 1950 (aveva allora 21 anni) mentre imperversava l'informale fondò la *«Scuola viennese del realismo fantastico».*

Questa mostra, che condensa molti anni del suo lavoro, riconferma la sua inestinguibile fantasia, ma soprattutto la validità di quel mondo mistico-fantastico *«dove vive* — come ha detto Marcel Brion — *l'antica veneranda mitologia giudaica»* che Fuchs ha il potere di «ripescare», nell'abisso del suo inconscio per reinventarla e riproporcela in immagini di grande fascino.

Augusto Minucci

L'attore gira un film con Molinaro

Il «vizietto» di Tognazzi

ROMA — *Anche Ugo Tognazzi, come la maggioranza dei pochi attori italiani che in questo momento lavorano per il cinema, è impegnato in un film di coproduzione internazionale. Il popolare attore sta infatti girando a Roma con colleghi prevalentemente francesi l'adattamento cinematografico de* La cage aux folles *(«La gabbia dei matti»), una commedia che da sei anni viene proposta con eccezionale affluenza di pubblico al Théâtre du Palais-Royal di Parigi e che Tognazzi avrebbe già tre anni fa voluto portare in teatro in Italia se Paolo Villaggio avesse accettato la parte del coprotagonista. Oltre che al testo, l'exploit teatrale de* La cage aux folles *si deve all'interpretazione di Jean Poiret (che è anche l'autore) e di Michel Serrault il quale nel film conserva lo stesso ruolo che ricopriva in palcoscenico. Adesso a Parigi le repliche vanno avanti con un'altra compagnia, ma i biglietti al botteghino del teatro si vendono con tre settimane d'anticipo.*

La cage aux folles, *nella fantasia dell'autore, è un night club di Saint-Tropez, dove lo spettacolo-attrazione ha protagonisti tutti uomini. La vicenda è impostata sull'«affettuosa amicizia» di una strana coppia di uomini che vive assieme da 25 anni: uno (Albin - Michel Serrault) è la vedette dello spettacolo, e l'altro (Renato - Ugo Tognazzi) è l'impresario.*

Un giorno il singolare ménage viene sconvolto da un fatto imprevisto: Renato, all'insaputa del partner, ha un figlio (nato da una fugace relazione con una ballerina) il quale sta per sposarsi. Il padre della sposa, deputato conservatore e grande moralista, vuole conoscere i genitori del futuro genero. Un incontro che scatena un susseguirsi di gag e di litigi tra i protagonisti. Alla fine il figlio di Renato riuscirà egualmente a sposarsi e suo padre otterrà da Albin il perdono per il «tradimento» consumato.

Il film non ha ancora un titolo definitivo, ma dovrebbe chiamarsi Il vizietto *in quanto Renato, ossia Ugo Tognazzi, vive nella storia due rapporti con una donna. Il regista è Eduard Molinaro che ha già firmato una decina di film brillanti francesi tra cui due tratti da altrettanti lavori teatrali:* Oscar *con Louis de Funès e* Il rampollo *con Lino Ventura. Per questa sua prima esperienza italiana Molinaro, il cui nonno è napoletano, si è circondato di collaboratori che in passato avevano fatto parte della troupe di Visconti: dal costumista Piero Tosi all'«aiuto» Albino Cocco, dal direttore della fotografia Armando Nannuzzi, al fotografo di scena Mario Tursi, mentre le musiche sono di Ennio Morricone.*

«La commedia di Poiret — *precisa il regista* — è molto burlesca e ricca di situazioni di grande effetto spettacolare mentre nell'adattamento cinematografico si è cercato di umanizzare i protagonisti che sono visti con simpatia. In teatro il personaggio di Tognazzi è Georges; adesso è stato ribattezzato Renato in quanto sullo schermo risulterà un italiano».

«Il film — *aggiunge Tognazzi* — smuove e fa leva su sentimenti curiosi che si instaurano tra due uomini che vivono assieme, tuttavia questa singolare coppia non è vista con l'occhio della stranezza. Sarà interessante vedere come il nostro pubblico accetta il film poiché finora il tema che tratta non era mai risultato gradito alla platea italiana».

e. b.

Ugo Tognazzi

Due nuovi Beckett sorprendono Parigi

PARIGI — Di una stagione teatrale dipanatasi all'insegna della «doccia scozzese» (tanti e spettacoli abbastanza scadenti alternati a «pezzi» pregevoli di repertorio classico) una delle rappresentazioni più singolari sono stati i due atti unici di Beckett al Theatre d'Orsay. Tre grandi nomi (Beckett, Barrault e Madeleine Renaud) si sono riuniti con Delphine Seyrig per offrire agli spettatori un duplice scampolo del teatro dell'assurdo.

Il tema fondamentale dell'opera di Beckett è l'attesa, interminabile, uno stato che non è né vita né morte, ma *«constatazione dell'impotenza umana».* I personaggi del suo teatro, sospesi in questa attesa, hanno una sola risorsa, il linguaggio, che costituisce l'unico mezzo di resistenza. Così era in *Aspettando Godot*, nei *Beaux jours*, ancora in *Fin de partie*. In queste due «pièces», intitolate *Pas* («Footfalls») e *Pas moi*, l'autore perviene a una nuova tappa dopo la soppressione del *«realismo teatrale»*: nella sua mania di concentrazione giunge quasi alla soppressione dei personaggi, che comporta quella dei dialoghi, ridotti all'essenziale.

Pas moi è il monologo disperato, ridotto visivamente soltanto a una bocca, nel quale rifulge l'estrema bravura dei denti e che sembra ingrandirsi a mano a mano che lo spettatore l'osserva. Di fronte alla bocca, Beckett accetta soltanto un ascoltatore, muto, che per quattro volte compie un gesto di compassione impotente. Non c'è altro, soltanto la voce di Madeleine Renaud che trasmette al pubblico un fiotto di parole incomprensibili e prive di nessi. Quella che potrebbe essere, attraverso il linguaggio, una tappa sulla via della liberazione, resta uno stadio immobile, *«un incontro con il nulla»* come scrivono i critici.

Nell'altra «pièce», intitolata *Pas*, Beckett è ritornato a far vivere un personaggio, ma si tratta d'un modo di dire improprio. In realtà è una sorta di fantasma, interpretato dalla toccante Delphine Seyrig, che soliloquia raccontando a se stessa la propria storia, alla quale fa eco, ma soltanto inizialmente, la voce della madre, venuta dall'aldilà. Tutta l'attenzione del pubblico è calamitata dai piedi dell'attrice, che si muove su una stretta striscia del palcoscenico, l'unica illuminata.

Questi personaggi, queste voci di donne esprimono il nulla, il vuoto. Al tempo di *Godot* si poteva ancora argomentare sull'attesa di un qualcuno, d'un visitatore. Oggi è caduta anche questa possibilità, per Beckett gli uomini sono soltanto delle marionette i cui fili stanno per spezzarsi, sospese nel vuoto in attesa della fine, del nulla. E il testo destinato a esprimere tale fase si disintegra, di opera in opera si ha l'impressione che lo scopo di Beckett sia di tendere al silenzio, a un inaccessibile riposo. *«Un giorno* — si chiede dubbioso Alain Leblanc sulle "Nouvelles littéraires" — *non ci sarà che il nero completo e una voce che tace. La realtà del nulla. Beckett potrebbe riservarci questa sorpresa».*

p. pat.

Questa sera la Camorra e Cinema '70

(u. bz.) Apre la rete 1 il terzo episodio di «Storie della camorra», uno sceneggiato che rievoca «regionalmente», ma non rinunciando al dramma e allo spettacolo, le collusioni della camorra napoletana con il potere: in questo episodio l'unificazione dell'Italia, Roma a parte, è già avvenuta, ma l'«onorata società» continua ad avere un ruolo importante nella vita cittadina. Tra gli attori — oltre a Mariano Rigillo come commentatore — figurano Angela Luce, Antonio Casagrande, Guido Alberti, Bruno Cirino, Aldo Bufi Landi.

Al posto di «Scatola aperta», andrà in onda alle 21,50, la sesta e ultima puntata dell'inchiesta «Libro e moschetto» sulla situazione culturale in Italia sotto il fascismo. Sempre restando sulla rete 1, alle 19, per «Spazio libero: i programmi dell'accesso», una trasmissione affidata al Comitato nazionale promotore per il referendum abrogativo del reato d'aborto e il cui tema sarà «Aborto, una legge truffa: i motivi dell'opposizione radicale alla nuova legge».

Sulla rete due «Ring '78» sarà dedicato ad un incontro con il cancelliere austriaco Bruno Kreisky che non è stato trasmesso martedì scorso per la tragedia di Roma. Alle 21,30, per il ciclo del cinema americano degli Anni 70, invece di «Non torno a casa stasera» di Coppola, sarà recuperato «Taking off» di Milos Forman, regista cecoslovacco rifugiatosi negli Stati Uniti dopo la primavera di Praga. Si tratta di una storia scanzonata e divertente ma non priva di mordente satirico: Forman prende in giro una certa gioventù americana inquieta e sbandata e al tempo stesso non risparmia frecciate ai genitori che, con i loro figli, si trovano a vivere un rapporto estremamente confuso.

Alla tv svizzera, alle 21,15, «Un poliziotto pulito» di Leo Philips, con Richard Roundtree, Ed Barth, George Maharis.

Il cancelliere austriaco Bruno Kreisky a "Ring '78"

Alla tv

RETE UNO

- 12,30 Argomenti: La ricerca sull'uomo (c)
- 13 — Filo diretto: Dalla parte del consumatore (c)
- 13,30 Telegiornale
- 17 — Sandro Mazzola (c)
- 17,05 Heidi cartoni animati (c)
- 17,30 Cinepresa e passaporto
- 18 — Argomenti: La repubblica di Mussolini
- 18,30 TG 1 Cronache (c)
- 19,05 Spaziolibero: i programmi dell'accesso
- 19,20 Tarzan e i trafficanti d'armi (c)
- 19,45 Almanacco (c)
- 20 — Telegiornale
- 20,40 Storie della camorra
- 21,50 Libro e moschetto: Aria di fronda, ultima puntata.
- 22,50 Prima visione (c)
- 23,05 Spaziolibero: i programmi dell'accesso - Telegiornale

RETE DUE

- 12,30 Vedo, sento, parlo: Obiettivo Sud
- 13 — TG 2 - Ore tredici
- 13,30 Come vivevano gli uomini primitivi (c)
- 15,30 61° Giro d'Italia - Tappa: Amalfi-Latina (c) Giro ring
- 17 — Tv Ragazzi: Barbapapà (c)
- 17,10 Trentaminuti giovani - Settimanale di attualità (c)
- 18 — Infanzia oggi (c)
- 18,25 TG 2 Sportsera (c)
- 18,45 Buonasera con... Franco Franchi (c)
- 19,45 TG 2 - Studio aperto
- 20,40 Ring '78 (c)
- 21,30 Taking off, film di Milos Forman (c) — Cinema domani (c) - Stanotte.

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Un jazz nostalgico e la comicità urlata

Film della nostalgia, del ricordo, film dell'illusione giovanile. «Jazz band», che è terminato l'altra sera segnando la conclusione di un esperimento a mio avviso decisamente positivo, quello di mettere al posto del romanzone, del «feuilleton», della cosa «spettacolare e per tutti» della domenica sera anche un racconto moderno, non tratto da nessuna opera letteraria, nato da memorie personali. Dico esperimento positivo perché ho raccolto in giro giudizi per lo più favorevoli. Il film è piaciuto, molti spettatori vi hanno trovato una eco della propria giovinezza.

Detto così, può sembrare che il regista Avati abbia premuto a fondo sul pedale del patetico. No, di patetico, voluto e ricercato a tutti i costi, non ce n'era. Piuttosto c'era quel che di tenero e di affettuoso che accompagna sempre una rievocazione di anni lontani, perduti e ora rivisti alla distanza con indulgenza ironica. Abbiamo definito «Jazz band» film della nostalgia, del ricordo e insieme dell'illusione giovanile. Soprattutto dell'illusione giovanile. Questi ragazzi degli Anni Cinquanta non hanno altra realtà in cui rifugiarsi, in cui profondere i loro entusiasmi e le loro speranze che quella di un jazz all'italiana, anzi alla bolognese, con l'occhio estatico fisso ai grandi numi d'Oltre Oceano. Alla fine, dopo il sogno svanito di una vittoria su un più affermato complesso, li vediamo suonare ancora: ma è chiaro che si tratta delle ultime esibizioni, poi comincerà la vera vita con le sue durezze le cui avvisaglie si sono già fatte sentire.

Tutto questo è stato espresso da Avati con molta delicatezza e con un linguaggio cinematografico di grande efficacia. Il film sarà stato «pensato» televisivamente e disteso (magari in alcuni passaggi un po' troppo disteso) nell'ampia dimensione di tre puntate di un'ora e un quarto ciascuna; ma la realizzazione è stata prettamente cinematografica, con rapidi tocchi, accenni, allusioni, e sequenze concentrate e intense che escludevano il ben noto, e possiamo dire famigerato, lento ritmo di marca televisiva. Ci sarebbero parecchi momenti da citare: limitiamoci a questa terza parte e ricordiamo l'incontro per strada del protagonista, l'ottimo Lino Capolicchio, con la ragazza che ama, i preparativi della festa, il matrimonio del nonno e quella gara fra i due complessi che raggiunge un forte effetto emotivo bilanciato sapientemente tra osservazione umoristica e suspense. Pupi Avati può essere soddisfatto: con una sortita dal cinema di consumo ha avuto modo — come già era accaduto per Franco Giraldi con «La rosa rossa» e «Un anno di scuola» — di esprimere liberamente il meglio di se stesso, o per lo meno umori e finezze che prima stentavano a farsi luce tra le ferree esigenze della produzione commerciale.

«Settimo anno» è quello che è, purtroppo: un copione sbagliato, [illegible], pesante, con uno spirito che mette in difficoltà Lando Buzzanca e Ivana Monti chiamati a uno sforzo disumano per riuscire nell'impresa, che qui è impossibile, di far ridere con un minimo di intelligenza. Ci sono state proteste e addirittura denunce per gli intermezzi cosiddetti sexy. Ma la parte deplorevole dello spettacolo non è certamente questa: sta altrove, in tutto il resto, in una concezione decrepita della rivista secondo cui si ritiene che basti disporre di un attore sulla cresta dell'onda per sfondare. Ma se non c'è il testo, se non ci sono le idee, se non ci sono le battute, all'attore di nome non rimane altro che agitarsi, strabuzzare gli occhi e urlare a vuoto.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23

- 6 — Stanotte, stamane
- 7,40 GR 1 Sport: 61° Giro d'Italia
- 8,50 Istantanea musicale
- 9 — Radio anch'io
- 12,05 Voi ed io '78
- 14,05 Musicalmente
- 14,30 Librodiscoteca - Tra le 14,45 e le 16: 61° Giro d'Italia: tappa Amalfi-Latina
- 15,05 Primo Nip
- 17,10 La tregua, di Primo Levi
- 17,45 Asterisco musicale
- 18 — Love music
- 18,35 Spaziolibero: i programmi dell'accesso
- 19,30 Ascolta, si fa sera
- 19,35 Confronti sulla musica
- 20,30 Occasioni
- 21,05 Radiouno jazz '78
- 21,35 La musica e la notte
- 22 — Combinazione suono
- 23,15 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

- 6 — Nel corso della mattinata: GR 2 Elezioni amministrative 1978 - Un altro giorno
- 8,45 Anteprimadisco
- 9,32 Caroline Chérie
- 10,12 Sala F
- 11,32 Genitori, ma come?
- 11,56 Anteprima di Radio 2 Ventunoeventinove
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 No, non è la Bbc!
- 13,40 Fratelli d'Italia
- 14 — Trasmissioni regionali
- 15 — Qui Radio 2
- 17,55 Hot Long Playing
- 18,33 GR 2 Giro d'Italia da Latina
- 18,55 Parlando di jazz
- 19,50 Leggerissimo
- 20 — La battaglia di Legnano, di Verdi

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55

- 6 — Quotidiana Radiotre - Lunario in musica
- 7 — Il concerto del mattino
- 10 — Dentro lo specchio
- 11,30 Musica operistica
- 12,10 Long playing
- 13 — Musica per uno e per due
- 14 — Il mio Corelli
- 15,30 Un certo discorso...
- 17 — La guerra delle veline
- 17,30 Spazio Tre
- 21 — Disco club
- 21,45 Garcia Lorca: assassinio!
- 23 — Il jazz
- 23,40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO

- 10,15 Prezzo netto, gioco telefonico
- 10,30 Rubrica del mattino
- 10,45 Caccia ai numeri, gioco a premi
- 11,15 Enogastronomia
- 11,30 Awanaganare, gioco telefonico
- 13 — Un milione per riconoscerlo, gioco telefonico
- 14,30 Il cuore ha sempre ragione
- 15 — Hit Parade di Radio Montecarlo
- 16,30 Cuore di donna
- 17,03 Incontri di parapsicologia
- 17,07 Classe di ferro
- 18,03 Quale dei tre?
- 19,07 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA

Ore 9: Telescuola (c); 15,30: Ciclismo: Giro d'Italia (c); 17,30: Telescuola (c); 18: Telegiornale (c); 18,05: Per i più piccoli (c): 18,10: Per i giovani: Ora G (c): 19,25: La lontra gigante, documentario (c): 19,55: Il Regionale (c): 20,30: Telegiornale (c): 20,45: Votazioni federali del 28 maggio (c): 21,15: Un poliziotto pulito (c), film con Richard Roundtree, Ed Barth, George Maharis, James A. Watson jr. Regia di Leo Philips; 22,25: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA

Ore 19,30: Odprta Meja - Confine aperto; 20: L'angolino dei ragazzi (c): 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale (c): 20,45: Temi d'attualità; 21,20: Un mazzo di filo spinato, sceneggiato (c): 22,10: Telesport: Pugilato - Belgrado: campionati mondiali (c).

MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour...; 18,50: I forti di forte Coraggio: il dono del capo indiano; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: I sentieri del West: L'odissea di Elisabetta; 21: I criminali della banda Dillinger, film di Peter Ashley con George Nader, Yvonne Monlaur; 22,35: Tutti ne parlano, dibattito; 23,20: Notiziario.

Cousteau al Nuovo

"Edipus" con Parenti stasera al Gobetti

TORINO — Va in scena questa sera al teatro Gobetti, alle 20,30, la «prima» di *Edipus*, di Giovanni Testori. Regia di Andrée Ruth Shammah, scenografie di Gian Maurizio Fercioni, musiche di Fiorenzo Carpi. Unico interprete, Franco Parenti. Lo spettacolo è vietato ai minori di 18 anni.

Al Teatro Nuovo, stasera alle 21, sarà proiettato, a cura di «Illustratofiat» e «Mondo sommerso», «La marcia delle aragoste», ultimo film di Cousteau. Cousteau stesso parlerà della sua attività di ecologo ed esploratore.

Una interruzione di gravidanza per ogni nato

Pescara invia al Senato un dossier sull'aborto

Alcuni medici ospedalieri fanno gli obiettori sulla nuova legge, ma gli studi privati sono molto attivi - Un dibattito coraggioso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESCARA — Sull'Adriatico, a metà strada tra Ancona e Bari, dove il Nord è lontano e la fuga dal Sud densa di difficoltà, Egea Aristone, responsabile della commissione femminile del pci, traccia della città una mappa incerta. Poi, con orgoglio, ricorda che Pescara è stata la prima città italiana a promuovere un'assemblea pubblica sull'aborto. Adesso che la legge prende consistenza al Senato, nelle mini metropoli abruzzese una certezza mobilita le donne: vogliono uscire dalla clandestinità, si organizzano perché i medici non si rifugiano nell'obiezione che qui non nasconde problemi di coscienza ma interessi segreti di interventi condotti in studi discreti, accoglienti, con la richiesta anticipata in contanti di mezzo milione.

All'improvviso la Pescara più viva dimentica i commerci affannati del suo far-west abruzzese, lascia da parte le denunce sul cemento che la tormenta, e i suoi giovani, in questo aggregato sociale confuso e senza tradizioni, scoprono un problema che è una piaga e si battono per un tema nuovo: fanno della legge sull'aborto un punto di mobilitazione e di incontro in una città scollata, distratta, carica di dinamismo pionieristico. Si avvia un dibattito difficile su un tema scottante e si spedisce a Roma, a Palazzo Madama, un fascicoletto raccolto con grande fatica perché i senatori lo leggano: nove testimonianze, orribili e drammatiche, di altrettante interruzioni di gravidanza, vissute nella solitudine sconfinata di una città italiana.

Ecco la prima, vale per tutte, di una donna di 29 anni, madre di cinque figli, marito muratore. Abita al quartiere San Donato, un dormitorio enorme dove l'epopea del cemento armato ha raggiunto toni drammatici. «Ho lavorato sempre come un cane. Negli ultimi anni, con l'impresa Lucente, a Chieti: pulivo i vetri delle botteghe. Di mio marito non voglio parlare, lavora molto, ma non capisce i miei problemi. A 35 anni sono rimasta incinta dopo cinque figli. Non volevo il bambino. Non lo volevo veramente. So che se lo avessi detto a mio marito mi avrebbe ammazzata di botte. Per lui una donna che fa molti figli è una donna sana. Io lo ricordo che al quinto figlio andavo a lavorare con la pancia grande: era fatica enorme. So che molte donne fanno l'aborto e che, con l'emorragia, si va in ospedale. La sera mi misi la sonda, da sola. Poi ho preso l'autobus numero 6, poi il numero 5, e sono andata verso il Policlinico. Ho camminato un poco e sulla strada del cimitero di Pescara mi sono tolta la sonda. Ho ripreso a camminare e sono svenuta. L'aborto si deve fare in ospedale, quando è necessario. Credo che nessuno lo voglia quando è possibile evitare. Ci si deve pensare bene prima. Io avrei voluto due figli, non sei. Sono i medici, che debbono compiere l'intervento. Noi donne dobbiamo mettere da parte la timidezza. Mi sono vergognata molto di più quando mi hanno raccolto per strada ed ero con tanto sangue addosso».

Ad una assemblea di ragazze giovani e intimidite, Egea Aristone ha invitato alla battaglia: «Sappiamo — ha detto — che a Pescara ci sono medici che praticano notoriamente l'aborto ma si sono pronunciati per l'obiezione. E' contro posizioni di questo tipo che dobbiamo condurre la lotta denunciando chi, dietro lo scudo della legge, proteggerà i propri interessi».

L'aborto, a Pescara, scandisce, con ritmi italiani, medie crescenti: una interruzione di gravidanza per ogni nato. La città, che negli Anni Cinquanta era attestata sui 60 mila abitanti, ha triplicato in vent'anni la sua popolazione. Siamo a 180 mila persone ma se si aggiungono i centri di Montesilvano, di Spoltore, di Francavilla e di San Giovanni Teatino, che formano ormai un unico contesto urbano con Pescara, la mini metropoli che si mobilita contro l'obiezione dei suoi medici acquista il significato di un test più vasto. Daniela Casacci, che ha raccolto parte delle testimonianze preparate per il Senato, assicura che il tema «sta uscendo all'esterno contro la posizione assenteista voluta dalla curia vescovile e abbatte barriere antiche e schemi superati».

Il dibattito, a tratti spento, a volte appassionato, ha dimostrato che, almeno in una città media come Pescara, tormentata da ambizioni impetuose e frenata da un isolamento che tarda a scomparire, il tema in esame al Senato mette in discussione, per molti, valori consolidati e resistenti sul ruolo che qui si assegna alla donna. E' la stessa denuncia che un giovane ginecologo, Paolo Visci, fa nel suo studio in ospedale, dove l'obiezione appare generalizzata. «I miei colleghi più anziani — dice — vengono da scuole ancorate a una concezione negativa della donna. Per loro il parto deve voler dire necessariamente dolore; non lasciano spazio per la sessualità femminile, mentre il ruolo della donna fatica a lasciare il modulo della fattrice».

E il primario dell'ospedale, Gaetano Cataldi, pur in una convinzione sofferta dell'obiezione, spiega che Pescara è ancora una città del Sud e dichiara che nella sua divisione aborti non se ne faranno. «Se lo imporranno — dice — si vedrà, ma io, per quanto mi riguarda, non voglio squalificare il mio ospedale. Avremo una legge ma non la fine della clandestinità: la nuova normativa toglierà lavoro alle donnette, non ai miei colleghi che conducono, in privato, l'aborto».

Per il prof. Cataldi nulla è contraddittorio ma poi ammette che a lui tocca riparare i guasti di altri: «Arrivano migliaia di donne ogni anno — dice — e a noi tocca il raschiamento. Certo, io non vado a chiedere se l'aborto è spontaneo o procurato: non faccio il poliziotto. Per i due terzi, sono certo che si tratta di interruzione volontaria della gravidanza».

Francesco Santini

Incendio nei pressi di Milano

Un incendio quasi certamente doloso è scoppiato l'altra notte in un deposito di pullman a San Vittore Olona vicino a Milano. Nella foto l'interno del capannone (Ansa)

Dopo i gravi attentati compiuti la settimana scorsa

Milano vive in clima d'emergenza controllata da 100 autopattuglie

Collaborano anche i cittadini - Iniziative del Comitato per la difesa dell'ordine repubblicano

Dopo gli ultimi attentati da parte dei gruppi eversivi, Milano si sta mobilitando contro il terrorismo. Ovunque si incrociano pattuglie della polizia e dei carabinieri, gli edifici pubblici e i punti più nevralgici della città sono discretamente presidiati. Sembra di essere tornati alle tristi giornate che si sono susseguite dal 1969 fino a tutto il 1974.

Sabato scorso dopo l'attentato a Tito Berardini segretario della sezione «Filippo Meda» della dc, i dirigenti milanesi dello scudo crociato — il segretario cittadino Alberto Garocchio, il segretario provinciale Gianstefano Frigerio e quello regionale Giuseppe Guzzetti — si sono recati a Roma per chiedere al presidente del Consiglio Andreotti, adeguate misure.

Il piano d'emergenza per prevenire altri attentati — pare sia stato concordato tra gli esperti del ministero degli Interni, in attesa della nomina del nuovo titolare, e le autorità milanesi — è subito scattato. E' stato deciso di istituire ben 77 pattuglie di carabinieri e agenti che oltre alle 18 di turno normale dovranno tenere sotto costante controllo i 1250 chilometri delle strade cittadine, in particolare tra le 7 e le 9 del mattino, ore in cui si sono verificati gli ultimi attentati. Anche tutte le altre forze di polizia sono in stato d'allarme e agenti e funzionari finora adibiti ad altri compiti dovranno tenersi a disposizione per compiti di pubblica sicurezza.

Dal canto suo il «Comitato per la difesa dell'ordine repubblicano», che si è costituito nel 1969 subito dopo il tragico attentato di piazza Fontana, ha deciso di mobilitare le masse e da oggi in duecento punti diversi della città (scuole, fabbriche, stazioni ferroviarie, metrò) sono istituiti gruppi di controllo. Sarà distribuito ai passanti un appello del comitato contro la violenza e sui muri cittadini sarà affisso mezzo milione di manifesti per dar vita a un gigantesco dialogo di massa sui temi dell'ordine pubblico, del terrorismo, della difesa delle istituzioni repubblicane.

Oltre ai volantini sono già entrati in funzione gli altoparlanti che diffondono in continuazione l'appello alla vigilanza e all'unità contro il terrorismo. Questo sistema ha già permesso sabato scorso di sventare due attentati alle auto di altrettanti radiologi: i passanti, infatti, hanno immediatamente segnalato il pericolo. Da ieri i centralini dei comandi dei carabinieri ricevono in continuazione segnalazioni preziose.

Anche nelle fabbriche, dopo le grandi assemblee della scorsa settimana dell'Alfa Romeo e della Sit-Siemens, si susseguono riunioni di massa per dibattere il problema del terrorismo. Con queste iniziative non si potrà debellare la violenza armata, ma l'intento è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica additando i pericoli di possibili svolte reazionarie.

Milano non è nuova a esperienze del genere. Subito dopo il tragico attentato di piazza Fontana del 12 dicembre 1969, quando ancora si indicava a sinistra la responsabilità dell'accaduto, le forze democratiche hanno costituito quel «Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano» che per primo ha contribuito a dirigere le indagini in senso ben diverso e a smascherare trame reazionarie apparse poi in tutta la loro evidenza.

La mobilitazione popolare di allora era servita a dare un'impronta ben precisa ai successivi eventi che si sono susseguiti in città con la conseguenza di vedere annientata la destra reazionaria: nel giro di pochi anni, infatti, le centrali neonaziste sono state completamente emarginate e messe nelle condizioni di non nuocere senza adottare quei sistemi sbrigativi che parecchia gente invocava.

La nuova mobilitazione popolare e democratica riuscirà ora a debellare il terrorismo? Ogni risposta è ancora prematura, ma è certo che per molti «ultras» la vita si farà dura, e non sarà più facile, col loro sistemi, inserirsi nel tessuto delle masse popolari.

I milanesi sono consapevoli d'essere nuovamente entrati nel ciclone e aspettano gli eventi con calma e fiducia. La mobilitazione indetta in questi giorni significa accettare subito una sfida aperta. Il passato insegna che, per il momento, questa è l'unica strada da seguire.

Gino Mazzoldi

Non sequestro in banca ma fermo cautelativo

Il dott. Achille Della Ragione, in riferimento all'articolo apparso domenica 7 sotto il titolo «Sequestrati 400 milioni al medico degli aborti», ci scrive: «Tengo a precisare: 1) la mia meraviglia che una notizia coperta da segreto istruttorio ed ottenuta in deroga al segreto bancario sia divenuta il segreto di Pulcinella e possa essere gettata in pasto alla stampa che manipolandola ulteriormente potrebbe indurre false emozioni nell'opinione pubblica; 2) non si tratta di sequestro ma di un fermo cautelativo del conto; 3) la cifra bloccata è notevolmente inferiore a quanto dichiarato e riguarda titoli di proprietà non solo mia ma di numerosi altri parenti; 4) a suo tempo quando il magistrato, a disposizione del quale mi sono già posto tramite il mio difensore di fiducia, mi convocherà sarò in grado di dimostrare in maniera "inoppugnabile" la provenienza lecita del denaro oggi bloccato».

Perizia sulla lettera del giovane di "Dp" dilaniato dalla bomba

PALERMO — Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dott. Domenico Signorino, ha deciso di far fare una perizia grafica sul messaggio trovato tra i libri di Giuseppe Impastato, il giovane candidato nelle liste di «Democrazia proletaria» nelle elezioni amministrative nel Comune di Cinisi (Palermo), ucciso dallo scoppio di un ordigno la notte tra l'8 e il 9 maggio sulla ferrovia Palermo-Trapani.

Nel messaggio, Impastato analizzava il proprio «fallimento» come uomo e come politico, e faceva cenno al proposito di togliersi la vita. Il magistrato ha deciso la perizia anche su tre lettere di minaccia che Impastato aveva ricevuto nei mesi scorsi, e su altre due lettere, ancora di minaccia, pervenute ad altri militanti di «Democrazia proletaria».

Il dott. Signorino nominerà mercoledì il perito. Lo stesso giorno il magistrato affiderà a un ufficiale di artiglieria l'incarico di fare accertamenti sul tipo di esplosivo che ha provocato la morte del giovane e sulla sua possibile provenienza.

Entro il mese ritorno alla normalità

A Milano sta per finire l'«invasione» dei rifiuti

MILANO — Anche oggi i netturbini hanno proseguito l'opera di recupero dei rifiuti (accumulati in ventun giorni di sciopero selvaggio), limitando la loro protesta a mezz'ora di astensione dal lavoro. In particolare, l'agitazione — a partire da sabato scorso, data di inizio della «tregua sindacale» — consiste solo nel prolungare di trenta minuti la pausa prevista per la mensa.

Secondo la direzione dell'Amnu, la situazione dovrebbe sbloccarsi oggi stesso, in relazione agli accordi presi nella serata di ieri, nel corso di una riunione a cui hanno partecipato rappresentanti dell'Associazione Comuni d'Italia, dell'Organizzazione nazionale dei servizi di nettezza urbana delle tre confederazioni sindacali. Una volta risolte, nella capitale, le questioni riguardanti l'aumento del salario e la riduzione — da sette a sei — delle fasce contrattuali, rimarrà il problema dell'inglobamento nella quindicesima mensilità, dell'aumento (96.000 lire) dovuto agli ultimi scatti di contingenza. Le trattative sulla definizione di questo punto riprenderanno nei prossimi giorni a palazzo Marino.

Dei 140.000 quintali di immondizie che si sono accumulati durante il periodo di sciopero, afferma la direzione dell'Amnu che ne sono stati raccolti «quasi il venti per cento». Forse il un calcolo è ottimistico (viste le dimensioni dei cumuli tuttora giacenti soprattutto lungo alcune strade di periferia), comunque c'è da tenere presente che la situazione dopo il miglioramento registrato sabato, è nuovamente diventata pesante durante il giorno successivo, causa la sospensione festiva. L'intervento delle squadre di emergenza — regolarmente previsto di domenica — in questa situazione non è stato di concreto giovamento.

Se gli incontri romani e milanesi riusciranno a chiarire la situazione, il disagio dovrebbe cessare completamente entro la fine del mese in corso. Le squadre (oltre un migliaio di netturbini), hanno cominciato a pulire partendo dai punti più intasati: al Gratosoglio, al Gallaratese, a Baggio, in via Conchetta, in largo Quinto Alpini, marciapiedi e crocicchi sono stati quasi completamente ripuliti da «barricate» di rifiuti. «Sensibili alle sollecitazioni delle autorità sanitarie», citava tra l'altro il più recente comunicato dei netturbini «i lavoratori si sono dichiarati disposti ad aggredire con particolare priorità le situazioni più pericolose dal punto di vista igienico-sanitario ed in particolare ospedali, case di cura, scuole eccetera».

In alcune zone del centro, anche oggi parecchi abitanti hanno incendiato cumuli di spazzatura. I falò hanno causato un gran fumo scuro dal l'odore nauseabondo che se ha distrutto un po' di rifiuti ne ha però anche lasciati in misura non indifferente a marcire scoperti sulla strada. Al Lorenteggio, in via Fiori Chiari (nel quartiere di Brera), i fuochi alle immondizie hanno danneggiato gravemente due automobili, parcheggiate di fronte alle abitazioni dei proprietari.

o. r.

Coinvolto nel caso Mazzotti

Il mafioso Giacobbe è accusato del delitto dell'avvocato Ferlaino

NAPOLI — L'inchiesta sull'uccisione dell'avvocato generale di Catanzaro Francesco Ferlaino, affidata dalla Cassazione alla Procura del tribunale di Napoli, si è conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio del mandante e dei presunti esecutori del raccapricciante crimine avvenuto a Lametia Terme nel luglio '75.

Il giudice istruttore Manlio Minale, che ha svolto l'indagine, indica nel mafioso calabrese Antonino Giacobbe — già condannato dalle Assise di Novara per il sequestro e l'omicidio di Cristina Mazzotti — colui che emise la «condanna a morte» del Ferlaino.

Secondo la ricostruzione del delitto del giudice istruttore, Antonino Giacobbe, legato a una catena di stragi avvenute negli ultimi anni in Calabria, avrebbe ingaggiato due elementi della «mala», Antonino Scriva e Giuseppe Scopelliti, favorendone, per compiere il delitto, l'evasione dal carcere.

Misteriosi cunicoli collegano il cimitero con l'ateneo di Roma

ROMA — Agenti del commissariato S. Lorenzo hanno compiuto stamane una ispezione nel cimitero del Verano, dove hanno scoperto l'esistenza di un locale sotterraneo che, alla profondità di circa dieci metri, dà l'accesso ad alcuni cunicoli.

Gli agenti hanno ispezionato i cunicoli e li hanno percorsi per molte decine di metri accertando così che conducevano fin sotto la zona della città universitaria. Sospese ieri e ricerche da parte della polizia, saranno riprese oggi con la collaborazione dei vigili del fuoco, comandati dall'ing. Pastorelli, che interverranno con speciali attrezzature.

Messina: perché sfrattato dal Comune

Si barrica con i bimbi e poi incendia la casa

MESSINA — Dopo aver ricevuto ieri mattina dal Comune di Messina un'ordinanza di demolizione della propria casa, costruita abusivamente, l'ex panettiere Giovanni De Leo, 44 anni, vi si è barricato dentro insieme con i figli Rosella di 12 anni e Giuseppe di 5, ha sparso benzina sui mobili e sul pavimento ed ha appiccato il fuoco. All'ultimo momento si è pentito, ed è riuscito a gettarsi dalla finestra con i figli quando ormai le fiamme avvolgevano tutta la casa, che sorge nel popolare quartiere Bisconte, alla periferia Ovest della città. L'ex panettiere è fuggito ed è ricercato da carabinieri e polizia.

L'incendio ha provocato danni per dieci milioni, ed è stato spento dai vigili del fuoco.

Giovanni De Leo aveva acquistato venti anni fa, per cinquantamila lire, pochi metri quadrati di terreno accanto a una vecchia casa di proprietà di Giuseppe Augugliera. Su quel fazzoletto di terra l'ex panettiere aveva costruito un monovano dove, dopo il matrimonio, era andato ad abitare con la moglie, e dove sono nati i due figli.

Qualche tempo fa, sembra su segnalazione dello stesso Augugliera, il Comune contestò a De Leo d'aver costruito abusivamente. L'accertamento si è concluso con l'ordinanza di demolizione. L'ex panettiere ha cercato inutilmente di far sospendere l'ingiunzione. Ieri mattina, quando l'ordinanza gli è stata notificata e sono arrivati gli operai del Comune per compiere la demolizione, l'ex panettiere ha reagito come s'è detto, rischiando di morire bruciato insieme con i due bambini.

Motociclista arrestato aveva una P.38 con sé

PISTOIA — Perché trovato in possesso di una «P.38» per la quale non aveva alcun permesso un operaio, Giovanni Carlo Dini, 42 anni, di Prato (Firenze), è stato arrestato dai carabinieri, dopo che a bordo di una motocicletta era uscito di strada. E' accusato di detenzione e porto abusivo di arma.

Ad insospettire i militari è stato il comportamento del Dini che, dopo l'incidente, benché ferito, rifiutava di essere soccorso da una pattuglia di carabinieri, che passava nella zona, e di essere accompagnato all'ospedale.

Una perquisizione ha portato al ritrovamento dell'arma. Giovanni Carlo Dini si è giustificato dicendo che stava tornando da Lucca dove si era recato per esercitarsi al tiro a segno.

Si è conclusa a Stresa la conferenza sull'energia

Il problema delle centrali nucleari

Molti sono ancora gli ostacoli da superare: soprattutto lo Stato deve dare risposte precise ai Comuni che le dovrebbero ospitare - Secondo i tecnici il rinvio di questa fonte di energia a basso costo avrà come spiacevole risultato un ulteriore distacco dell'economia italiana dalle altre del mondo industriale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

STRESA — Conclusione della Conferenza nazionale sui problemi dell'energia, con una tavola rotonda su «Gli enti locali di fronte al problema dei siti delle centrali nucleari». Un problema di grande attualità, almeno per noi che lo dibattiamo dal dopo-Kippur, cioè dalla crisi petrolifera del 1973; ma appare addirittura preistorico se pensiamo che dal 1953 al 1963 gli Stati Uniti hanno costruito 33 centrali elettronucleari per un totale di 20.000 Megawatt. Attualmente gli Usa ne hanno in esercizio o in costruzione altre per 220.000 MW; l'Europa Occidentale ne ha costruite o avviate per 13.000 MW tra il 1971 e il 1972; poi dal '74 ha dato il via al boom: 21.700 MW in quell'anno, 22.000 il successivo, 6000 nel '76.

L'Unione Sovietica comincia nel '76 con 8000 MW, cui seguono 9000 nel '77; il Giappone, dopo i primi 13.000 negli anni scorsi, ne ha ordinati nel '76 per 20.000. Al momento sono in costruzione 160 reattori nucleari in Usa, 90 nell'Europa Occidentale, 37 nell'Europa Orientale, 51 in altri Paesi (Giappone compreso).

Questi dati li ha forniti il dottor Achille Albonetti del Cnen, che ha partecipato alla tavola rotonda con l'ing. Massimo Moretti, direttore generale dell'Enel, il prof. Giuseppe Ammassari, direttore generale per le Fonti di energia del ministero dell'Industria, l'onorevole Portatadino della commissione industria della Camera, l'architetto Rivalta assessore alla Pianificazione della Regione Piemonte. Tutti favorevoli alle centrali nucleari e il prof. Albonetti ha ripetuto quanto ormai notissimo: il continuo rinvio dell'uso di questa fonte che fornisce energia a costo più basso che il petrolio avrà come risultato un ulteriore distacco dell'economia italiana dalle altre del mondo industriale. Non risolverà certo i nostri problemi ma li aggraverà.

Perché allora non si costruiscono? Perché la drastica opposizione? A parte quella «oltranzista» di poche decine di persone, Rivalta ha parlato di quella «ragionata» dei Comuni. «Ma quest'ultima — afferma — è anche una forma di partecipazione: dicono di no perché non hanno strumenti di conoscenza, perché tutte le loro richieste non hanno avuto finora risposta dall'Enel o dal ministero». La sostanza è questa: a Trino, a Vercelli e a Casale stanno cadendo migliaia di posti di lavoro. E a quelle popolazioni si chiede di accettare una centrale che porterà energia alle industrie e illuminazione a Torino. «Ma quale garanzia si dà che quell'energia porti anche posti di lavoro a chi rischia di perderli?».

Lo Stato, aggiunge Rivalta, «deve dare risposte precise, acquistare credibilità; solo allora potrà chiedere a noi di decidere, come prescrive la legge, in accordo con i Comuni».

L'ing. Moretti ha fatto vedere le carte sismiche che ricostruiscono i terremoti avvenuti in Italia dall'anno 1000 in avanti, ha parlato di sicurezza citando dati di fatto, ha parlato di risparmi; ma sono cose che pochi ormai contestano. Si sa che in tutte le centrali funzionanti non c'è stato finora «un solo morto per incidenti nucleari» come ha precisato ancora Moretti; ma pare che queste assicurazioni non bastino. Del resto, lo ha ammesso il prof. Ammassari, vi sono contestazioni continue anche per la costruzione di nuove centrali termoelettriche e per le turbogas; e noi sappiamo quali e quante grane stia suscitando in Piemonte l'impianto idroelettrico in Valle Gesso.

La soluzione di tutti questi problemi può essere trovata solo con un accordo tra lo Stato nella sua articolazione centrale e regionale e gli enti locali, cioè i Comuni. Non certo con una imposizione dall'alto. La legge 393 per la localizzazione delle centrali nucleari prevede che in caso di inadempienza sia il Parlamento a decidere, ma finora ciò non si è verificato, anche se i termini sono abbondantemente scaduti.

«L'articolo 2 della legge lo prevede — ha detto il segretario all'Industria Aliverti, chiudendo i lavori — ma è un articolo che il Parlamento ha approvato con la speranza di non doversi mai ricorrere. Del resto questa sua facoltà di intervento è stata messa in discussione recentemente sotto il profilo della costituzionalità dal partito liberale».

Tutto da rifare, dunque; o per lo meno la strada da percorrere per giungere ad una decisione positiva che abbia «il massimo consenso» pare ancora lunga. Non è inutile, ci pare, l'appello rivolto a tutti i partiti che hanno firmato il patto del luglio scorso, rinnovato col nuovo governo, il quale comprende anche le centrali nucleari, a mantenerlo anche in sede locale.

Domenico Garbarino

Aveva sgozzato 60 pecore

Ucciso un lupo vicino a Siena

SIENA — Un lupo è stato ucciso nel Senese. Aveva sgozzato sessanta pecore.

La presenza dell'animale, assai insolita per queste zone, era stata segnalata a Radicofani, nel territorio di un'azienda agraria. Un addetto alla vigilanza, ieri mattina ha trovato l'animale prigioniero di una delle trappole sistemate nella zona. Ha cercato di catturarlo vivo, poi, accortosi che questa operazione si presentava assai pericolosa, lo ha abbattuto.

Sono state avvertite le autorità venatorie che, anche per l'eccezionalità del fatto, ne hanno disposto il trasferimento all'istituto di biologia della selvaggina dell'Università di Bologna per verificare l'esatta specie dell'animale.

L'incredibile episodio è accaduto vicino ad Aversa

Venti persone picchiano i carabinieri per liberare l'arrestato: 9 in carcere

AVERSA — Tre carabinieri che stavano portando in caserma un arrestato, sono stati circondati da una ventina di persone e picchiati selvaggiamente. E' accaduto domenica a Villa Literno, paese a pochi chilometri da Aversa. In seguito all'episodio, nove persone sono state arrestate e altre dieci sono ricercate.

Il maresciallo Armando La Prova con i carabinieri Giuseppe Paliotta e Lorenzo Vrola, stavano percorrendo via Francesco Baracca quando hanno notato due ricercati: Mario Turco, 26 anni (rissa aggravata, detenzione di armi abusive, invasione di terreni e associazione per delinquere) e Mauro Calazzo, 28 anni (tentato omicidio e poi gli stessi reati del primo). I due sono stati inseguiti, Turco però è riuscito a fuggire mentre Calazzo è stato preso e ammanettato.

L'aggressione ai carabinieri è avvenuta mentre stavano portando il ricercato in caserma: la «Campagnola» è stata circondata da una ventina di persone e i militari sono stati costretti a scendere. Prima però il maresciallo è riuscito, via radio, a informare il suo comando di quanto stava accadendo. In soccorso ai militari sono partiti quattro autoradio comandate da un capitano.

Intanto il maresciallo e i due carabinieri sono stati spinti contro un muro, gettati a terra, colpiti con pugni e calci. Naturalmente Calazzo è scappato nonostante avesse i polsi chiusi nelle manette. Nel frattempo sono arrivate le quattro autoradio, i carabinieri hanno bloccato le strade del paese e arrestato nove persone: la moglie di Calazzo, Angela Petracca, 30 anni; la sorella di lui, Filomena, 24 anni; Giuseppe Orabona, 40 anni; Luigi Saggiomo, di 25; Tommaso Tullio, di 32; i fratelli Francesco e Silvestro Attianese, di 31 e 20 anni; Francesco Nicchiniello, 22 anni e Raffaele Carbone, anche di 22 anni. I carabinieri ricercano altre dieci persone e tra queste Mauro Calazzo e i suoi due fratelli, Benito e Vincenzo.

Donna scippata di 10 milioni

GENOVA — Una impiegata postale, Agnese Grosso, 39 anni, è stata derubata, ieri, poco prima delle 13, della borsa contenente dieci milioni che, per conto dell'ufficio, aveva ritirato pochi minuti prima in banca.

La donna, che lavora alla succursale delle poste nel quartiere di S. Fruttuoso, insieme con una collega si era recata alla vicina agenzia della «Cassa di Risparmio» per ritirare il denaro. Mentre tornava in ufficio, la donna è stata affiancata da due giovani in moto, che le hanno strappato la borsa. Agnese Grosso è finita a terra ed ha riportato alcune contusioni alla schiena, giudicate guaribili in dieci giorni.

Trapani: il processo iniziato ieri rischia di essere rinviato

Furono sottoposti a violenze i giovani accusati d'aver assassinato due carabinieri ad Alcamo?

TRAPANI — Al processo per l'uccisione di due carabinieri nella caserma di Alcamo Marina, cominciato ieri in corte d'assise, la parte civile ha chiesto il rinvio del dibattimento a nuovo ruolo.

Pubblico ministero e difensori dei quattro imputati esporranno, all'udienza di oggi le loro posizioni. Uno dei patroni di parte civile, l'avv. Giovanni Ruvolo, ha motivato l'istanza preliminare con l'esigenza che sia accertato, senza possibilità di dubbio se, dopo l'arresto, i carabinieri sottoposero gli imputati a violenze fisiche e morali.

Da parte loro, i difensori degli accusati chiederanno che la corte, presieduta da Vincenzo Di Girolamo, dichiari nulla l'istruttoria conclusa l'8 dicembre scorso dal giudice istruttore di Trapani, Antonino Sciuto. Tale richiesta verrà basata sulle violenze che, secondo i difensori, furono senza dubbio commesse sugli imputati. Tale tesi fu condivisa dal giudice istruttore, ma i carabinieri che avrebbero usato mezzi coercitivi sugli accusati, sono rimasti ignoti. Ora la massima chiarezza su quelle circostanze è stata sollecitata anche dall'avv. Libertino Arnone che, in rappresentanza dell'avvocatura dello Stato, ieri ha presentato la costituzione di parte civile nell'interesse dei ministeri della Difesa e dell'Interno.

Il processo trae origine dall'uccisione dell'appuntato dell'arma Salvatore Falcetta, 46 anni, celibe, di Castelvetrano, nel trapanese, e del carabiniere semplice Carmine Apuzzo, anch'egli celibe, di 21 anni, di Castellammare di Stabia, avvenuta la notte del 27 gennaio del 1976, nel piccolo distaccamento ad Alcamo Marina, sulla riviera occidentale della Sicilia.

Il principale imputato, Giuseppe Vesco, 22 anni, inquadrato genericamente nell'estrema sinistra di Alcamo, si è impiccato nella sua cella nel carcere di Trapani il 26 ottobre scorso. Sono ora processati il bottaio di Partinico (Palermo) Giovanni Mandalà, 37 anni, e tre giovanissimi amici del Vesco, come lui di Alcamo: Gaetano Santangelo, Vincenzo Ferrantelli, entrambi di 19 anni, l'uno studente, e l'altro muratore, e Giuseppe Gulotta, 21 anni, che all'epoca del fatto attendeva di essere arruolato nel corpo delle Guardie di Finanza.

Ieri non si è parlato della causale, ma se il processo alle assise di Trapani non salterà, ciò verrà probabilmente precisato nelle prossime udienze, nelle quali, tra l'altro, dovrebbero essere ascoltati oltre 150 testimoni, una trentina dei quali a discolpa.

E' probabile che i carabinieri del distaccamento di Alcamo Marina siano stati uccisi (Apuzzo con tre colpi di pistola, Falcetta con due; i criminali fuggirono dalla casermetta portando via divise ed armi) da malviventi che volevano «dare una lezione» all'Arma, che nella zona è molto attiva.

Ma non fu escluso che poté trattarsi di un'azione terroristica, anche se questa tesi, nel corso dell'istruttoria, è andata perdendo di credibilità, soprattutto per la personalità dei protagonisti.

I cadaveri dei due carabinieri vennero scoperti da tre agenti della questura. Dopo l'arresto, Giuseppe Vesco disse di appartenere a un «movimento rivoluzionario» che si ispirava alle «Brigate rosse» e ai «Nuclei armati proletari»; aggiunse di considerarsi un prigioniero politico e che gli altri quattro erano i suoi complici. Ma poi queste etichette politiche che egli si appiccicò da solo, andarono sempre più scolorendosi, mentre, pur essendo stato dichiarato sano di mente, vi erano stati molti dubbi sulla sua piena capacità di intendere e di volere.

Anche i suoi tre amici confessarono; Mandalà invece disse di essere innocente. Tra confessioni, reticenze e ritrattazioni, l'istruttoria andò avanti.

Secondo i legali di parte civile, il processo potrà essere celebrato «nella salvaguardia della vera giustizia», solo dopo che sarà stabilito se le confessioni vennero estorte o no. Appena trasferiti in carcere a Trapani, dopo l'arresto ad Alcamo, i tre presunti complici del Vesco ritrattarono. Ieri il professor Orazio Campo e gli avvocati Cosma Acampora ed Innocenza Ragusa, difensori di Giovanni Mandalà hanno sostenuto che le prime indagini furono «una montatura».

«Dal 16 marzo in qua — ha detto l'avv. Ruvolo che a nome anche degli altri legali della parte civile ha illustrato l'istanza di rinvio a nuovo ruolo del dibattimento — un po' tutto ha assunto un valore diverso. Noi sappiamo soltanto che due carabinieri furono trucidati mentre dormivano e quando non potevano reagire. Oggi purtroppo uccidere un agente di pubblica sicurezza o un carabiniere è diventato come un safari. Ma dobbiamo reagire alla sopraffazione». (Ansa)

Le nuove norme sarebbero scadute sabato

Si vota la fiducia al governo per il decreto antiterrorismo

ROMA — Decreto-legge per la lotta contro il terrorismo, dibattito sull'ordine pubblico, «legge Reale bis» e aborto sono i temi principali che il Parlamento affronterà questa settimana. Si tratta, dunque, di un programma assai intenso di lavoro sul quale si misureranno le varie forze politiche.

Decreto antiterrorismo — Per vincere l'ostruzionismo dei quattro deputati radicali e di due dei sei deputati demoproletari, il governo ha posto la questione di fiducia sull'articolo unico di conversione in legge. La [illegible] evita che si votino i 1150 emendamenti presentati sui vari articoli del provvedimento la cui illustrazione è terminata sabato mattina. La Camera voterà la fiducia entro oggi o al massimo mercoledì mattina convalidando il decreto che altrimenti sarebbe scaduto alla mezzanotte di sabato. L'esito della votazione per appello nominale è ovviamente scontata essendo i gruppi della maggioranza concordi sulle norme che il decreto contiene.

Ordine pubblico — Il dibattito è previsto per giovedì e riguarderà soprattutto la tragica vicenda dell'on. Aldo Moro, dall'agguato di via Fani al ritrovamento del corpo del presidente della dc in via Caetani. Sarà introdotto dalle comunicazioni del presidente del Consiglio e si preannuncia assai vivace per le critiche che le minoranze muoveranno all'operato del governo e alle indagini della polizia. Non si sa ancora se si concluderà con un voto.

«Legge Reale Bis» — È quella in discussione da giorni e giorni alla commissione giustizia della Camera che dovrebbe votarla in sede legislativa. Tende a far decadere il referendum proposto dai radicali e già fissato per l'11 giugno. L'ostruzionismo dei radicali e dei missini (la legge contiene anche [illegible] norme per la repressione delle attività fasciste) è però così massiccio che diventa sempre più concreto il rischio che non si faccia più in tempo ad evitare la consultazione popolare. C'è incertezza sui mezzi per far fronte alle manovre ritardatrici della minoranza e intanto la commissione resta quasi paralizzata. Per approvare l'Art. 14 del provvedimento ci sono voluti otto giorni e ieri è cominciato l'esame del successivo che riguarda il fermo di polizia (complessivamente sono [illegible] gli articoli della legge). Soltanto a questa norma, che è una delle più controverse, sono stati proposti 500 emendamenti. Per contrastare l'ostruzionismo, una delle ipotesi è quella di stralciare l'articolo che abroga la legge Reale originaria tramutando in decreto le altre norme che contiene.

Aborto — Il Senato, respinta giovedì scorso la pregiudiziale democristiana di «non passaggio agli articoli», comincia oggi l'esame delle singole norme. I senatori dc riproporranno i 33 emendamenti già respinti in commissione dai gruppi laici mentre quelli dei missini saranno un centinaio. Come ha dimostrato la votazione di giovedì, lo schieramento abortista può contare su una maggioranza di una decina di voti. Se l'esiguo margine sarà rispettato in tutte le votazioni, la legge dovrebbe essere approvata definitivamente entro pochi giorni. Se invece l'assemblea dovesse accogliere anche una sola delle modifiche proposte il provvedimento rimarrebbe probabilmente bloccato alla Camera, dove dovrebbe tornare, aprendo così la strada al referendum, fissato anch'esso per l'11 giugno.

Gianfranco Franci

Spacciatore di droga provocò la morte d'un suo "cliente"?

MILANO — Era colpito da un ordine di cattura per «detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti», Salvatore De Carlo, l'uomo arrestato venerdì scorso in piazza Cavour, a Milano. I carabinieri del «nucleo antidroga» stanno ora accertando se a Salvatore De Carlo, più noto come il «professore» (il soprannome gli deriva dal fatto di avere insegnato per alcuni anni in scuole private), si possa imputare anche la morte di Alessandro Orsenigo Marzorati, 32 anni, milanese, deceduto per collasso cardiocircolatorio il [illegible] dicembre scorso. Sembra che la morte di Marzorati sia stata causata da una iniezione di eroina.

A mettere i carabinieri sulle tracce di De Carlo sarebbe stato il padre di Marzorati che, alcuni mesi prima della morte del figlio, aveva presentato un esposto contro ignoti, fornendo però alcuni dati che in seguito hanno permesso l'identificazione di De Carlo. Sulla base di queste indicazioni e di [illegible] indagini, il sostituto procuratore De Liguori emise l'ordine di cattura contro De Carlo, il quale, nel frattempo, si era reso irreperibile. Venerdì scorso l'uomo, tornato a Milano, è stato arrestato. E' comunque certo che De Carlo era il fornitore di Marzorati.

Scontro a Busca morto il marito grave la moglie

BUSCA — Mortale incidente stradale in frazione S. Chiaffredo, il panettiere Pietro Giovanni Dao-Castes, 50 anni, residente a Dronero in vicolo Rimonda 6, è morto, e la moglie Adele è in fin di vita all'ospedale di Cuneo per lo scontro del furgone «Ape» sul quale viaggiavano con un autocarro guidato da Bartolomeo Manzo, 52 anni, residente a Roccadebaldi in via Giovanni XXIII 8.

Il panettiere proveniva da Caraglio e si è immesso sulla statale mentre sopraggiungeva il camion. I due veicoli si sono scontrati violentemente; l'uomo è morto pochi minuti dopo il ricovero in ospedale; la moglie è in condizioni gravissime.

Sono rimasti feriti anche il guidatore del camion, Bartolomeo Manzo, e il fratello Tommaso Manzo, 56 anni, residente a Castelletto Stura in via Magenta 23, che era a bordo dell'autocarro.

"Mi tenevano al buio e non mi hanno mai rivolto parola,,

Liberata dopo oltre 100 giorni di prigionia la tredicenne di Lecco: pagato un miliardo?

La ragazza, che fu rapita mentre usciva da scuola, è figlia di un noto importatore di pesce

Lecco - Elena Corti con il padre dopo il rilascio - Accanto un cartello scritto dalle compagne (Telefoto Ap)

Elena sei stata... "forte" Sei tutti...... NOI!!

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LECCO — In meno di tre giorni i due rapiti di Lecco sono stati restituiti alle loro famiglie. Giovedì è stato liberato l'industriale Pietro Fiocchi, il «re delle cartucce», e, nella notte tra domenica e lunedì, è stata la volta della tredicenne Elena Corti, prigioniera da 104 giorni dell'«anonima sequestri».

La ragazzina è tornata a casa da sola e ha suonato il campanello. I genitori e la sorella Claudia, di 15 anni, stavano guardando la televisione, non speravano neppure che il loro lungo incubo stesse per finire. Hanno sentito le grida della piccola, che, aggrappata al cancello del giardino, urlava: *«Eccomi! Sono Elena, sono tornata a casa!»*.

Subito è stato chiamato il medico di famiglia che, dopo una rapida visita, ha potuto fugare ogni dubbio. Elena è in ottime condizioni di salute, sia fisica sia psichica. In lei neppure una traccia della paura che pure deve avere provato dal 30 gennaio, quando l'hanno rapita, al momento della liberazione.

Prima di andare a letto, per un lungo sonno ristoratore, la bimba ha mangiato qualcosa. Ieri pomeriggio dopo essere stata sentita dal sostituto procuratore della Repubblica, Elena Corti si è incontrata coi giornalisti. Al suo fianco il padre, Aquilino, e la madre, Maria Teresa Bregaglio, entrambi molto tesi.

All'inizio molto sulle sue Elena, via via, è diventata sempre più disinvolta e ha risposto a tutte le domande che le sono state rivolte, in fondo compiaciuta di essere al centro dell'attenzione generale.

La ragazza ha rievocato il momento del sequestro. Aveva appena lasciato le amiche all'uscita da scuola ed era quasi a cento metri da casa quando l'hanno catturata. *«Mi hanno messo una mano sulla bocca* — ha detto — *e quasi subito mi sono addormentata»*. Probabilmente i banditi le hanno premuto sul viso un tampone imbevuto di etere ma la piccola, nell'eccitazione del momento non se ne è accorta. Poiché s'era immediatamente addormentata non sa dire quanto è durato il suo tragitto fino alla «prigione», che è stata sempre la stessa per più di tre mesi: si trattava di una stanza non grande, ma neppure angusta, completamente buia.

I banditi non hanno tenuto legata la ragazzina, ma hanno preso ogni precauzione perché non li vedesse in viso. Per tutto il tempo non le hanno neppure rivolto la parola. Lei chiedeva e loro rispondevano con bigliettini che, subito, le venivano ritirati. Ad Elena i rapitori hanno fornito un lume a batteria per leggere e le passavano soprattutto giornaletti per bambini: «Topolino» e «Barbapapà».

Nella stanza c'era anche un televisore che la ragazzina era libera di accendere quando voleva. L'apparecchio non riceveva emittenti locali, ma solo il primo e il secondo canale Rai, quindi Elena non ha saputo dire se si trovava nei pressi di Lecco oppure no. Di tanto in tanto i suoi custodi bussavano alla porta della cameretta: era il segnale, per lei, di coprirsi il capo con il cappottino e di non sbirciare di sotto a nessun costo.

Il cibo che le è stato dato non era molto vario: carne in scatola, latte e tè caldi, frutta, formaggio. Mai pasta asciutta o altri piatti che richiedessero, per essere preparati, una cucina vera e propria. In complesso, Elena ha detto di essere stata trattata bene.

Sabato sera le hanno tolto l'orologio senza darle spiegazioni e, poche ore dopo, le hanno annunciato che sarebbe tornata a casa. Prima, però, le hanno ordinato di bere un tè e la piccola ha obbedito. Ben presto ha sentito addosso un forte torpore e si è addormentata. Si è svegliata che era in auto, ma non può dire quanto tempo dopo. Aveva in testa un cappuccio, rivelatosi poi una comune federa di cuscino. Così combinata l'hanno fatta scendere a terra. Quando si è tolta il cappuccio si è accorta di essere a brevissima distanza da casa e ha fatto una corsa fino al cancello.

La trattativa tra la famiglia e i banditi *«è stata lunga, a volte drammatica»*, ha spiegato Aquilino Corti, titolare della Ittimport, una grossa azienda che importa pesce soprattutto dall'Estremo Oriente. Per tenere i contatti, ai congiunti sono stati fatti arrivare degli scritti della ragazza vergati sulla prima pagina di un quotidiano milanese che, a più riprese, ha anche pubblicato inserzioni in codice della famiglia Corti. Come sempre in questi casi, allo scopo di aumentare la tensione i banditi, per un lungo periodo, non si sono fatti vivi. Poi, solo rispondendo a un accorato appello dei genitori di Elena, si sono dichiarati disponibili a concludere. Il riscatto, (pare una cifra tra gli 800 milioni e il miliardo), è stato pagato in una località imprecisata, giovedì scorso. Poche ore ancora, ed è giunta, per Elena, la liberazione.

Marzio Fabbri

Panfilo da 100 milioni per Mike Bongiorno

SESTRI LEVANTE — E' in attesa di essere varato il nuovo yacht di Mike «Bongiorno, un «motor-yacht Mayora 53» da 25 tonnellate di stazza, lungo 15 metri. Il costo di questo panfilo, tra i più moderni attualmente nel Mediterraneo, con scafo in plastica arrivato dall'Inghilterra e costruito ai cantieri Cogepro di Riva Trigoso, supera i cento milioni.

Finora il "grande regista,, non è stato molto preciso

Lockheed: da Ovidio Lefebvre si attende la spiegazione di numerosi "misteri,,

ROMA — Per Ovidio Lefebvre e Mario Tanassi si preannunciano giorni duri: anzi, durissimi. L'ex ministro della Difesa s'è reso conto di trovarsi sempre più nell'occhio del ciclone anche se il suo accusatore sembra disposto a dire di avergli dato alcuni milioni non a titolo personale ma come contributo al partito socialdemocratico di cui, in quel momento, era il *leader*; il «grande regista» dello scandalo Lockheed deve uscire definitivamente dai discorsi generici e fornire la prova delle sue dichiarazioni. A Palazzo della Consulta, comincia una settimana di fuoco, oggi, che è destinata a concludersi con un confronto fra accusatore ed accusato che è facile prevedere drammatico.

Ovidio Lefebvre d'Ovidio continua, questa mattina, il suo discorso iniziato venerdì: deve spiegare perché sin dall'inizio delle trattative fra la Lockheed ed il ministero della Difesa suggerì alla società americana la opportunità di trovare *«il canale politico giusto»*: deve indicare nei dettagli come e perché (se ha detto la verità) entrò in contatto con Tanassi stabilendo che se la vendita degli «Hercules» fosse andata in porto avrebbe versato un contributo ai socialdemocratici. Il processo per lo scandalo, di fatto, comincia oggi: quello che è avvenuto in precedenza è soltanto una premessa di scarso rilievo.

Il «grande regista» dello scandalo, di cui, ovviamente, conosce ogni dettaglio, sinora ha scritto abbastanza e detto molto poco. Adesso è arrivato il momento di parlare e di ricostruire davanti alla Corte Costituzionale la situazione. Può giovarsi dell'aiuto dell'ex dirigente della Lockheed, William Codwen che ha accusato in quattro distinte occasioni e sempre con maggiori particolari il ministro della Difesa raccontando di avere accompagnato Ovidio Lefebvre che doveva portare i milioni a destinazione: ma non è tutto. Lefebvre deve dire quale era il piano organizzato per conto della Lockheed; se ha avuto contatti soltanto con Tanassi; chi era quell'Antelope Cobbler il quale avrebbe fissato le «tangenti» come ha spiegato in una lettera riservata e sequestrata Roger Bixby Smith inviata ai suoi superiori della Lockheed; chi era «Pun» e perché — se è vero che nessuno a livello di generali sarebbe stato corrotto — Ovidio Lefebvre in qualche sua lettera parla di regali e di compensi destinati a chi aveva aiutato a vendere gli «Hercules» ed infine deve spiegare quale ruolo abbiano avuto in questa storia Luigi Olivi e Camillo Crociani, i quali hanno avuto dalla Lockheed un paio di centinaia di milioni.

Camillo Crociani per buona parte della indagine era in una situazione di tutto riposo: esisteva la prova che aveva avuto dalla Lockheed 140 milioni per una attività promozionale, ma inutilmente gli inquirenti avevano cercato di stabilire se questo danaro arrivato dagli Stati Uniti, attraverso Lefebvre, fosse poi finito a qualche eventuale funzionario infedele. Quasi alla fine dell'istruttoria è saltata fuori la certezza che l'ex capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, gen. Fanali, aveva avuto da Crociani 65 milioni sia pure per un'altra attività non legata alla vendita degli «Hercules». Ma, l'altro giorno, si è aggiunto un nuovo elemento: Fanali ha escluso tassativamente che Crociani si sia mai interessato agli aerei della Lockheed: ed allora perché gli sarebbero stati inviati 140 milioni?

In sostanza, la storia sembra essere sempre più confusa anche se Ovidio Lefebvre d'Ovidio venerdì si è presentato ai giudici assicurando che è sua intenzione chiarirla in ogni dettaglio. La realtà è che sin dall'inizio è stato possibile capire che il «grande regista» è pronto a raccontare quello che, in parte, è noto (l'episodio di Tanassi già rivelato da William Codwen) ma a tacere sul resto.

Guido Guidi

I lettori discutono

Quoziente intellettuale

Desidero esprimere la mia soddisfazione per la pagina del «Sapere» recentemente dedicata alla valutazione del quoziente intellettuale. Come insegnante di scienze in scuole superiori (Istituto magistrale «Rayneri») ne ho apprezzato molto la lucida impostazione e, proprio sfruttando la chiarezza del testo e in particolare delle illustrazioni, l'ho utilizzata immediatamente per aprire un animato dibattito con i miei allievi. La discussione che si è sviluppata è stata decisamente interessante e proficua. Mi auguro quindi che vogliate insistere su questa strada, presentando altri stimolanti [illegible] e argomenti scientifici.

G. Mainardi, Pinerolo

Handicappati in colonia

Alle reazioni della signora Giovanna Bevilacqua Scaglioti, presidente del Comitato regionale Anffas del Piemonte, per l'esclusione dalle colonie marine e montane Enpas di bambini non autosufficienti, mi sia consentita una replica.

Innanzi [illegible] non esistono difficoltà ad ammettere che le colonie estive, gestite dall'Enpas o con tale Ente convenzionato, hanno una organizzazione che può far fronte, sotto il profilo assistenziale e di una oculata vigilanza, esclusivamente alle esigenze di soggetti autosufficienti.

Ciononostante va precisato che nella valutazione di tale ultimo requisito vengono seguiti criteri molto elastici. In tutti i casi, infatti, nei quali il deficit psicofisico sia compatibile con la vita in comune e non concretizzi un rischio particolare per la incolumità propria del soggetto o degli altri ospiti della colonia, e non richieda una assistenza sanitaria non garantibile nell'ambito della struttura, l'aspirante, [illegible] la minorazione, viene ugualmente ammesso al beneficio. Numerosi sono gli enuretici, i portatori di esiti di poliomielite o di vizi valvolari cardiaci in equilibrio emodinamico, gli oligofrenici lievi, eccetera che, nonostante tale deficit, vengono ugualmente ammessi in colonia.

Non è purtroppo possibile accogliere nelle colonie in questione soggetti portatori di forme più gravi, mancando gli strumenti per una adeguata assistenza. E senza voler esprimere giudizi in merito alla opportunità o meno dell'inserimento degli handicappati nelle scuole comuni, non può non farsi rilevare che ben diverse sono le cautele che è doveroso adottare allorché un soggetto affetto da epilessia (e ciò vale comunque per ogni tipo di infermità somatica e psichica) debba essere affidato ad una vigilatrice, insieme ad altri 10-15 bambini, per una intera giornata, nell'arco della quale sia programmato anche un bagno in mare o una escursione lungo un sentiero montano.

Da ultimo si fa rilevare che il problema dell'assistenza climatica agli handicappati di una certa gravità, pur a suo tempo valutato dall'ente, non ha trovato una idonea soluzione anche in relazione alle difficoltà incontrate nella predeterminazione del numero degli eventuali aspiranti al beneficio, elementi indispensabili per la realizzazione di strutture adeguate.

dr. Domenico Scardigli, capo ufficio stampa Enpas, Roma

Turisti nello spazio

Scriviamo in relazione ai alcuni articoli sull'ufologia e la parapsicologia.

Innanzitutto desideriamo chiarire che è assolutamente necessario considerare l'ufologia separatamente dalla parapsicologia, per evitare che l'ufologia stessa venga frammischiata a fenomeni la cui esistenza non è stata ancora provata (e ciò perché possiamo affermare che «gli Ufo — come fenomeno — esistono»).

Inoltre, non si deve considerare l'ipotesi extraterrestre come l'unica idonea alla spiegazione della problematica ufologica: essa, proprio perché ipotesi, ha lo stesso valore di tutte le altre fino ad ora avanzate. Non dimentichiamo che esiste una netta differenza tra ipotesi e verità!

Altra considerazione: marziani, venusiani e tutti gli altri «turisti» spaziali fanno parte di quella fauna extraterrestre che è frutto per lo più di mere invenzioni o di errate interpretazioni.

Ci auguriamo che si eviti di invalidare il paziente e continuo lavoro di tutti coloro i quali desiderano giungere a dare al fenomeno una spiegazione razionale.

Centro torinese ricerche ufologiche, Torino

Una sola via d'uscita

Emigrante, compro il giornale per illudermi un po' di partecipare alla vita italiana, ben sapendo che si ricordano di noi solo sotto le elezioni. Avrei molte cose da osservare sulla situazione italiana e sui motivi che l'hanno provocata. Ma la conclusione è che abbiamo una sola via d'uscita: bisogna che tutti facciano il loro dovere. A cominciare dal Presidente della Repubblica, che sembra il presidente di un altro Stato perché si fa sentire solo nelle ricorrenze e nei cataclismi. E poi i governi, che tante responsabilità hanno avuto; i partiti, il cui [illegible] non dovrebbe [illegible] il beccarsi l'un l'altro; i possidenti, che risultano nullatenenti; gli imprenditori, che invece di investire portano i capitali all'estero; i sindacati, che chiedono la Luna e proteggono chi ha poca voglia di lavorare; i dipendenti dello Stato, che dimenticano di essere al servizio del cittadino e non viceversa: tutti coloro che votano per suggestione, senza essere consapevoli di ciò che fanno. Non voglio offendere nessuno, è solo il grido di un animale ferito al quale hanno distrutto la tana. Povera, amata Italia.

Umberto Conca-Mueller, Wuerenlos (CH)

Una ricetta senza inflazione

Non è con l'inflazione (come [illegible] sembra auspicare qualche economista de *La Stampa*) che si dà lavoro ai giovani, ma con il buon governo che si traduce in fatti concreti quali: pensionamento a 60 anni, e — perché no? — a 55 per tutti, visto che la Costituzione prevede l'equiparazione dei sessi (l'onere delle pensioni si detrarrà dai sussidi di disoccupazione, presalari ed affini); caccia ai falsi invalidi; divieto di cumulo pensione-lavoro; e poi riducendo gli sprechi, il cui costo è irreversibile e non dà lavoro a nessuno; e così via.

Renato Gambino, Torino

Forse oggi la sentenza dei giudici costituzionali

La Corte decide se si può bloccare o no i referendum

ROMA — La Corte Costituzionale sta per decidere (la sentenza dovrebbe essere pronunciata questa sera o al più tardi domani) quando una legge deve considerarsi abrogata. [illegible] tratta [illegible] una decisione di grande importanza [illegible] nient'affatto accademica perché potrebbe bloccare, anche subito, il meccanismo che mette in moto la macchina del referendum [illegible] rendere inutile lo sforzo [illegible] Parlamento di varare, sia pure all'ultimo momento, una [illegible] legge [illegible] modo da evitare il ricorso alla consultazione popolare.

I giudici (questa volta sono soltanto 13 perché non hanno partecipato alla discussione né Paolo Rossi che, concluso il mandato novennale, [illegible] stato ancora sostituito dal Presidente della Repubblica, ma continua a fare parte del collegio che giudica i ministri dello scandalo Lockheed, né Luigi Oggioni che, ormai ultraottantacinquenne, è ammalato [illegible] qualche giorno) hanno preso in [illegible] il problema per l'intera giornata di ieri e sembrano orientati a pronunciare una sentenza interpretativa: ma ancora non sono giunti a una decisione.

La questione affrontata ieri a Palazzo della Consulta prende origine dal provvedimento con cui la Cassazione (o meglio: l'ufficio centrale per il referendum presso la Cassazione composto da tutti i presidenti di [illegible] della Corte Suprema) ha escluso dalla prossima consultazione popolare una norma della legge [illegible] sull'ordine pubblico perché l'hanno considerata abrogata da un'iniziativa assunta dal Parlamento nell'agosto 1977.

La Cassazione ha deciso perché la [illegible] sul referendum (25 maggio 1970) stabilisce, [illegible] modo abbastanza vago e generico, che «se, prima della data dello svolgimento del referendum» la legge viene abrogata, si blocca il meccanismo della consultazione popolare. Di conseguenza, la Cassazione ha escluso dal referendum dell'11 giugno prossimo una norma della legge Reale (art. 5) che punisce l'uso dei caschi protettivi durante le manifestazioni pubbliche che, in verità, il Parlamento aveva sostituito. E' stata abrogata e quindi niente referendum.

Che cosa si deve intendere per abrogazione? Questo in sostanza è l'interrogativo al quale, ieri, la Corte Costituzionale ha cercato di trovare una risposta. E' sufficiente che il Parlamento cambi una legge soltanto in apparenza modificandola nella forma o aggiungendo qualcosa (oppure togliendola) o è necessario che la legge sia trasformata completamente per evitare che sia sottoposta a referendum abrogativo.

La Corte Costituzionale, esattamente un mese fa, nel sottolineare che non era [illegible] fondamento il sospetto sull'inconsistenza [illegible] legge, la quale in modo così generico dà alla Cassazione poteri illimitati per dire se una norma sia stata abrogata, ha praticamente già lasciato intendere il suo orientamento. L'unico dubbio, ed è per questo che negli ambienti politici si at[illegible] con ansia la decisione, consiste nei termini precisi della decisione: se la Corte Costituzionale stabilisce che la norma è illegittima e quindi non più valida allora tutte le leggi, almeno sino a quando non interviene con un nuovo meccanismo il Parlamento, possono an[illegible]re direttamente al referendum; se, in[illegible], la Corte Costituzionale pronuncia una sentenza, cosiddetta, interpretativa allora il discorso può diventare mol[illegible] più complesso e difficile. In sostanza — e [illegible] da escludere che alla fine prevalga questa tesi — i giudici a Palazzo della Consulta possono dire che, in linea di massima, l'art. 39 della legge sul referendum (quello per cui è [illegible] Cassazione ad escludere dalla consultazione popolare l'eventuale legge sostituita sia pure all'ultimo momento dal Parlamento) [illegible] in regola con la Costituzione purché davvero la norma [illegible] stata abrogata in modo chiaro ed evidente: altrimenti, il Parlamento, modificando una legge nella for[illegible] e non nella sostanza, potrebbe sempre aggirare l'ostacolo ed evitare qualsiasi referendum.

Se si [illegible] per ipotesi che questa sia la decisione della Corte Costituzionale, il problema legato alla consultazione popolare prevista fra quattro domeniche rimane in pratica senza soluzione per il momento. I giudici del [illegible]zo della Consulta, infatti, pos[illegible] indicare delle direttive ma non impartire ordini [illegible] a decidere saranno sempre quelli della Cassazione. Non si dimentichi [illegible] il tempo stringe e venti giorni non so[illegible] sufficienti per risolvere [illegible] questione in modo definitivo.

Guido Guidi

Studente denunciato per apologia di reato

CAMPOBASSO — Uno stu[illegible] sedicenne molisano, C.M., è stato denunciato dalla «Digos» di Campobasso alla magistratura per apologia [illegible] reato. Sul banco della classe che frequentava presso [illegible] liceo scientifico «Romita» nel capoluogo molisano il ragazzo [illegible] scritto con un pennarello la frase: «*Dieci, cento, mille Moro morti - Curcio libero*».

Su segnalazione degli insegnanti gli agenti della «Digos» [illegible] intervenuti ieri mattina nella sede [illegible] liceo scientifico.

Dopo una breve indagine hanno individuato nel giovane C.M. l'autore della scritta incriminata.

Riuniti ad Ariccia [illegible] esponenti Cgil-Cisl-Uil

A «porte chiuse» i [illegible] studiano [illegible]

ROMA — A «porte chiuse» per la prevedibile esplosione di contrasti non lievi, un seminario di 330 dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil affronta oggi e [illegible]mani ad Ariccia, nel centro studi della confederazione di sinistra, il tema scottante [illegible] costo del lavoro. Mentre si preparano le «piattaforme» per il rinnovo di 40 contratti nazionali riguardanti oltre cinque milioni di lavoratori e si dibattono i problemi della ripresa economica collegati in buona parte all'incidenza del costo della manodopera, il vertice della federazione unitaria prospetta ai rappresentanti delle categorie e delle strutture territoriali più importanti una «*proposta aperta ad ogni utile contributo*» tendente a «*determinare una linea di governo rigoroso* [illegible] *rinnovi contrattuali e modificare la struttura del salario per renderli compatibili con la esigenza di contenere il costo del lavoro sulle imprese* [illegible]*bliche e private*».

Il segretario confederale della Uil, Ravenna, riferisce, a nome della segreteria della federazione, sulle conclusioni raggiunte da [illegible] ristretto comitato di esperti delle tre confederazioni: conclusioni parziali, per entrambi gli argomenti, che denotano l'esi[illegible] di profonde divisioni non solo tra le confederazioni ma, all'interno di ciascuna di esse, fra una parte [illegible] segretari confederali e le varie categorie, in particolare quelle «di punta» del movimento sindacale, come i metalmeccanici e i chimici.

La Cgil è decisa a far passare una «linea dura» basata sulla gestione centralizzata delle vertenze e dei rinnovi contrattuali, e su [illegible] più stretto controllo del vertice sindacale sulla dinamica salariale; ma la Cisl e la maggioranza della Uil sono altrettanto ferme nel proposito di [illegible]sciare più spazio alle categorie, gelose della propria autonomia, e soprattutto nel discutere preventivamente le contropartite (investimenti [illegible] occupazione) ad eventuali, ulteriori sacrifici dei lavoratori.

La relazione di Ravenna richiama la necessità di una attenta riflessione sui modi con cui sia possibile dare un contributo unitario alla comples[illegible] materia contrattuale, senza intaccare l'autonomia delle categorie. Occorre fare uno sforzo comune, sostiene il dirigente della Uil, perché si raggiunga un soddisfacente punto di equilibrio tra il «*maggior coordinamento confederale* [illegible] [illegible] *maggior decentramento delle scelte e delle responsabilità*». Data la resistenza delle categorie e alcu[illegible] perplessità [illegible] livello confederale non sembra percorribile la strada della centralizzazione delle vertenze contrattuali, tanto meno l'ipotesi di [illegible]ione accentrata sul[illegible] struttura del salario, alternativa alla gestione della categoria, che non permetterebbe un rapporto valido con l'insieme delle condizioni contrattuali e prefigurerebbe un mutamento istituzionale della contrattazione del nostro Paese.

Si deve dunque puntare, secondo Ravenna, su quel coordinamento delle politiche contrattuali, indicato dall'assemblea dell'Eur, che «*garantisca* [illegible] *linea unificante* [illegible] *contenuti rivendicativi su tutti gli aspetti della contrattazione e di quelli dei rinnovi contrattuali di categoria*». Per questo coordinamento ci sono proposte avanzate da ognuna delle tre confederazioni e il relatore ha auspicato che, «*esistendo i margini per un accordo, il dibattito possa trovare condizioni di avanzamento* [illegible] *conclusioni unitarie*».

Confermato che i contratti «*non potranno che avere un contenuto salariale obiettivamente ristretto*» anche perché la scala mobile «*difende sostanzialmente la retribuzione dall'inflazione*», [illegible] relazione di Ravenna [illegible] sofferma su varie ipotesi alternative di ristrutturazione salariale, che investono in particolare l'indennità di liquidazione e gli scatti di anzianità.

Per l'indennità di liquidazione, una delle «indicazioni» prevalenti prevede: 1) la esclusione del ritorno alla indicizzazione dell'indennità; 2) la unificazione del trattamento operai-impiegati; 3) la precisazione del diritto massimo in dieci mensilità, cioè in [illegible]sun caso l'indennità dovrebbe essere corrisposta per un importo superiore [illegible] quello corrispondente a dieci mensilità; 4) la salvaguardia dei trattamenti acquisiti e l'eventuale facoltà di richiedere anticipatamente la corresponsione dell'indennità.

Per gli scatti, prevista l'unificazione delle norme degli operai e degli impiegati, si suggerisce un numero massimo di scatti (5 o 6) [illegible] definiro in misura percentuale e fissa. La relazione pone il problema di qualche ritocco al «paniere» della scala mobile e alla periodicità degli scatti, nonché quello della ripartizione in tredici mensilità dell'intera retribuzione annua, che in alcuni settori si articola anche su quattordici, quindici [illegible] perfino diciassette mensilità.

Giancarlo Fossi

Il comune condannato a riportare un'auto dov'era stata rimossa

ROMA — Il Comune di Roma è stato condannato a restituire [illegible] proprietario una vettura rimossa dal carro gru: l'auto dovrà essere riportata nel posto in cui fu a suo tempo prelevata. La decisione è stata presa dal pretore Aiello, dirigente della prima sezione civile.

[illegible] magistrato, con la [illegible] ordinanza, ha accolto un ricorso proposto dal signor Raffaele Colajacono. Questi si era rivolto al pretore in quanto un vigile urbano del comune, dopo essere entrato in un terreno avuto in concessione [illegible] Colajacono, aveva rimosso l'auto.

A Roma il primo concorso del genere in Italia

In passerella i cani "senza blasone,, A un trovatello il premio dei simpatici

[illegible] — *Bandiere, ingorghi stradali e tanta gente, domenica mattina, a Villa Borghese, per la prima festosissima «Giornata del cane bastardo», che d'ora in poi (si spera) verrà celebrata ogni anno, e non solo a Roma, per ricordare e onorare i più sfortunati abitanti del nostro Paese: i cani senza sangue blu, tanto* [illegible] *maltrattati e abbandonati, non* [illegible] *rado seviziati (perché sono indifesi), vittime prescelte (perché* [illegible] *costano niente) degli orrori della vivisezione.*

Almeno settemila persone — molta bella gioventù e nugoli di bambini — accalcatesi intorno all'arengo dove si esibivano le varie categorie previste dal programma: «er più», che a Roma significa il più gagliardo; «il simpatico», «il buffo», «il nano», «il gigante» e «l'artista». Applausi, allegria e molto calore umano (gli amici dei bastardi si sentono fratelli e, anche se non [illegible] *conoscono, si sorridono quando s'incontrano). Da parte dei cani in passerella — circa duecento, ma le richieste di iscrizione sono state migliaia — qualche timidezza e riluttanza, ma per la maggior parte apparivano compunti, consapevoli e disinvolti.*

Qualche scaramuccia c'è stata soltanto tra i concorrenti al premio «er più», come d'altronde è d'uopo fra i bulli di ogni specie, anche quella umana. Vincitore ne sarà «Tommaso», un cagnone tutto [illegible] *e con una strana barba da rabbino. Dagli inferni alla gloria: fu trovato, cinque anni fa, dalla* [illegible] *bella e giovane padroncina, Annamaria Barrella, per strada, con il collo segato da un fil di ferro, con tutto* [illegible] *corpo pieno* [illegible] *pallini* [illegible] *caccia. Ma lui non ha rancori: «E' dolcissimo con tutti», racconta commossa la padrona.*

Ma ecco i «simpatici»: botolotti o spilungoni, la natura bizzarra si è divertita a disegnarli in incredibili for[illegible] *e colori, però hanno* [illegible] *comune* [illegible] *dono, a guardarli inducono al sorriso. Vince «Spoonfull», di proprietà di un'altra bellissima ragazza, Adele De Pascale, che nove anni fa l'acquistò a Porta Portese (il mercato romano delle pulci, dove i cuccioli si vendono a mille lire l'uno).*

I «buffi» suscitano tra il pubblico affettuose risate, qui tutti i canoni della bellezza canina sono capovolti, ma è proprio per questa loro [illegible]*centricità al negativo che sono teneramente amati dai loro padroni. Vince «Cipolla», una bauletta su zampette cortissime, che Carla Lupo ha trovato per strada.*

Tra i «nani», il più nano di tutti è «Picchio», nemmeno a dirlo anche lui trovatello, di proprietà di Giove Fiorelli. Tra i «giganti», il più gigante di tutti è «Camillo», della ventunenne Alessandra Cardinali, un magnifico bestione color antracite che, come dice la sua padrona, «a quanto pare, qui è l'unico ad avere avuto genitori regolari».

Ma ecco la passerella più divertente, quella degli «artisti». Patetici padroni in mezzo all'arena, cercano invano di indurre gli amati cagnolini ad esibirsi in semplici prestazioni come portare in bocca il giornale o il guinzaglio, riportare la palla o mettersi a pan[illegible] *in su. Ma sono cose che un vero cane fa solo per amore del padrone e non per esibizione. Tuttavia ecco «Pinco», cinque anni e mezzo, di proprietà del signor Carlo Natali, che con l'innocenza dell'infanzia si esibisce in involontari cascatoni da un rullo sul quale dovrebbe invece restare in bilico spingendolo con* [illegible] *zampine. E'* [illegible] *spettacolo graziosissimo, specialmente per l'ostinazione* [illegible] *piccoletto che ogni volta risale sul tamburo rotante, desideroso* [illegible] *far contento il suo padrone. Il pubblico applaude in visibilio, e il primo premio è suo. Ognuno dei vincitori porta a casa una magnifica coppa d'argento in tutto simile a quella dei campioni sportivi umani.*

La festa non è finita. C'è [illegible] *la commovente consegna del premio di fedeltà a «Diana», una bastarda che da tredici anni, malgrado abbia subito tre interventi chirurgici e soffra moltissimo, continua ad accompagnare il suo padrone cieco. E c'è da dare una medaglia d'oro a un uomo ormai anziano, il dottor Parisi, che tutti gli zoofili romani conoscono ed amano perché, operando nella protezione animali, ha dedicato tutta la vita ai più sfortunati fratelli dell'uomo.*

Salgono infine sul palco Patrizia Zanettini, 10 anni, che ha vinto il primo premio regionale indetto dal Provveditorato agli studi di Roma per un tema in classe dedicato al cane abbandonato (dopo molte tristi avventure in cui il suo desiderio d'amore viene sempre tradito dall'uomo, una cagnetta ode morendo la prima parola buona della sua vita dall'automobilista che l'ha investita e che le dice: scusami); e Laura Valenti, anche lei 10 anni, che ha vinto il [illegible] *per un disegno dedicato* [illegible] *poveri animali raffigurando cani e gatti abbandonati nella notte, sotto un lampione, mentre cercano di sfamarsi nella spazzatura.*

Laura Bergagna

Roma - Un cane spaventato dal rumore si rifugia nelle braccia del padrone - Non ha ricevuto il primo premio ma è stato riconosciuto il bastardo più sensibile (Ansa)

Dopo 6 giorni di ricerche degli agenti presso Latina

Ucciso il puma fuggito dal circo

ROMA — Dopo sei giorni, l'avventura del puma fuggito dal [illegible] Orfei, è finita con una raffica di mitra sparata da agenti della squadra mobile di Latina in un bosco vicino al Canale delle acque alte, che scorre parallelamente alla via Appia.

Il felino aveva riacquistato una inaspettata libertà, martedì scorso, insieme con una pantera, a Casal delle Palme, vicino Latina. Appena 24 ore dopo, la pantera fu abbattuta [illegible] colpi d'arma [illegible] fuoco. Il puma, invece, è riuscito a far perdere le sue tracce per quasi una settimana, pur rimanendo nella stessa zona, nel raggio di un chilometro dal luogo della fuga, dove nel frattempo aveva fatto stragi di animali da cortile.

Quando gli agenti di polizia lo hanno scovato, l'animale [illegible] è rifugiato in cima ad un albero dove avrebbe anche potuto essere catturato. Gli agenti tuttavia hanno mirato e [illegible] hanno ucciso. Nei giorni precedenti alle battute organizzate da polizia e carabinieri, si [illegible] associati anche centinaia di volontari armati di doppiette.

La taglia di [illegible] mila lire, che era stata [illegible] a disposizione dal circo per chi avesse catturato vivo o morto [illegible] puma, sarà versata alla questura di Latina dalla quale dipendono gli agenti che hanno eseguito l'operazione.

Il questore, dott. Picerni, ha fatto sapere che [illegible] somma verrà utilizzata per imbalsamare il corpo del felino che sarà tenuto in questura come cimelio. Il puma è lungo un metro e 15 centimetri e pesa 48 chilogrammi.

Incendiata la villa di un candidato psdi nei pressi di Trapani

TRAPANI — Un incendio ha provocato gravi danni nella villetta del dottor Antonio Vitale, capolista del psdi nelle elezioni in corso per il rinnovo del Consiglio comunale di Castellammare del Golfo (un paese di quattordicimila abitanti a cinquanta chilometri da Trapani).

Le fiamme hanno distrutto mobili e suppellettili [illegible] danneggiato le strutture della villa, nella quale il professionista abita soltanto d'estate [illegible] in famiglia. Secondo i carabinieri, l'incendio è di origine dolosa.

Recuperato a Venezia un dipinto del '700

VENEZIA — Un quadro del '700 raffigurante «San Pietro con le chiavi» di Giovambattista Pittoni, rubato l'11 ottobre [illegible] al collezionista Giuseppe Berti, di Oderzo (Treviso), è stato recuperato dai carabinieri a Venezia. Il dipinto, olio su tela, che mi[illegible] [illegible] centimetri per [illegible] era nell'abitazione di un commerciante di opere d'arte, del quale non [illegible] stato reso noto il nome e [illegible] cui posizione è attualmente al vaglio [illegible] inquirenti.

Secondo quanto [illegible] stato accertato dai carabinieri, il quadro, dopo il furto, era [illegible] una prima volta per Venezia; era stato poi portato nel Lazio e, infine, era tornato a Venezia per essere trasferito all'estero. Quest'ultima circostanza, ha rilevato il comandante del gruppo ten. col. Castellano, sarebbe dimostrata dal fatto che una pubblicità per la vendita del «S. Pietro con [illegible] chiavi» era comparsa recentemente sulla rivista inglese «Burlington Magazine».

(Ansa)

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali adriatiche [illegible] poco nuvoloso a local[illegible] nuvoloso con possibilità [illegible] isolate brevi piogge o temporali. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso. Temperatura: senza variazioni. Venti deboli variabili. Mari: mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	10	17
Verona	10	18
Trieste	9	17
Venezia	9	17
[illegible]	10	18
Genova	13	19
Bologna	9	20
Firenze	8	20
Pisa	5	18
Ancona	10	16
Perugia	7	16
Pescara	7	18
L'Aquila	8	13
Roma	7	20
Campobasso	6	16
Bari	14	18
Napoli	7	19
Potenza	6	17
Catanzaro	10	14
Reggio C.	11	21
Messina	14	20
Palermo	14	22
Catania	10	21
Cagliari	9	20

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città estere:

Città	Min	Max
Amsterdam	7	14
Atene	13	21
Belgrado	3	14
Berlino	4	14
Bruxelles	6	12
Copenaghen	4	13
Ginevra	5	9
Helsinki	3	4
Kiev	16	23
Lisbona	13	15
Londra	9	11
Madrid	7	14
Montreal	14	24
Mosca	10	17
New York	11	18
Oslo	7	10
Parigi	8	14
Stoccolma	4	13
Tel Aviv	15	24
Tokyo	14	24
Vienna	5	13

il sapere

Willi Brandt, quando [illegible] cancelliere della Germania Federale, in preghiera dinanzi al monumento alle vittime del ghetto di Varsavia. Fu una svolta storica nell'Ostpolitik

Brandt: dopo l'Ostpolitik tante occasioni perdute

Jonathan Power
International Herald Tribune

Vorrei cominciare con alcune domande personali; spero di non essere indiscreto, ma alcuna di queste domande sono rimaste senza risposta. Le sue dimissioni furono determinate in parte o principalmente dal fatto che tra i suoi collaboratori più vicini c'era una spia della Germania Orientale, Guillaume. Ma in quell'occasione si parlò anche di altri motivi. Si disse che da tempo lei era depresso; vorrei sapere se in realtà lei fu contento di dimettersi. Alcuni commentatori, allora, riferirono che c'era in lei un certo atteggiamento [illegible] sollievo dopo la decisione. Ha scelto il caso Guillaume come un pretesto per dimettersi?

Non sono così sicuro che ci si possa autoanalizzare. Potrei dare spiegazioni, fornire altri dettagli, ma mi pare non sia necessario. La mia salute in quel periodo non era così buona come avrebbe dovuto essere, e questo aveva a che fare con il mio stato depressivo. Ma anche se [illegible] fosse [illegible] così, il caso della spia era sufficiente per decidermi alle dimissioni. Non perché [illegible] fossi in qualche modo responsabile del caso, ma perché ne dovevo comunque assumere la responsabilità. Inoltre, non avrei avuto tempo sufficiente, né energie residue, per affrontare gli altri problemi che si dovevano risolvere: erano già così difficili di per se stessi da non richiedere altre complicazioni.

Ricordo che era il periodo [illegible] alla crisi petrolifera, affiorava tutta una serie di ardui problemi. Dato anche il modo in cui si svolge la vita politica [illegible] questo Paese, l'opposizione e la stampa non mi avrebbero lasciato spazio sufficiente per consentirmi di riprendere la *leadership* del [illegible] verno in modo responsabile e moralmente efficiente, dovendo affrontare nello stesso tempo tutte le storie, i pettegolezzi, le [illegible] legati [illegible] [illegible] della spia.

Si fecero molte chiacchiere, e non poco vi contribuirono i giornali del gruppo Springer, su [illegible] presunte indiscrezioni, sulla sua vulnerabilità nei confronti delle donne. Vorrei sapere se esiste un personaggio politico di rilievo, che abbia qualche propensione a «godersi la vita», immune dal ricatto personale.

La risposta è che non c'è alcun modo per p[illegible]eggersi dai ricatti personali.

Ci fu di mezzo anche [illegible] questione molto personale nella sua decisione di dimettersi?

Non credo.

Eurocomunismo

Vogliamo parlare dell'eurocomunismo? Nel suo primo discorso [illegible] presidente dell'Internazionale socialista, nel novembre del '76, lei disse di non sapere [illegible] la tesi del partito comunista italiano sul «compromesso storico» fosse «un espediente tattico per la conquista del potere o l'espressione d'un reale sviluppo interno [illegible] del partito». Oggi ha un'idea più precisa?

Sì, può darsi. I dubbi che io esprimevo allora [illegible]gi li avrei nei confronti del partito [illegible] munista francese piuttosto che di quello italiano. I comunisti italiani si [illegible] mossi nella giusta direzione, hanno lasciato alle loro spalle lo stalinismo. Ma non h[illegible] ancora abbandonato il leninismo, mentre Carrillo, *leader* dei comunisti spagnoli, dice di averlo fatto (altra questione è accertare se i militanti del pce lo [illegible]ranno [illegible] questa strada). La questione del leninismo è ovviamente importante, perché mi è molto difficile capire [illegible] me un partito possa trovare una [illegible] chiara collocazione in un sistema democratico se con[illegible]ua a ispirarsi alle tesi leniniste, cioè alle tesi sul ruolo del partito e sullo sviluppo delle strutture del potere. Sono convinto che nei prossimi anni una tendenza socialista di sinistra, [illegible] dogmatica, influenzerà sempre più i comunisti italiani. A questo punto ci si può chiedere perché continuino a definirsi comunisti; perché non socialisti o socialdemocratici? Se la tendenza di cui dicevo non dovesse invece affermarsi, potrà [illegible]serci una frattura nel pci, [illegible] parte dei militanti potrebbe confluire [illegible] una nuova posizione, più vicina ai valori della democrazia tradizionale. Ma non possiamo far altro che aspettare e vedere che cosa succederà.

Poiché esiste la possibilità che i comunisti partecipino a governi in Europa occidentale, si è detto che Bonn fa di tutto per rafforzare le strutture europee, ciò che Le Monde definisce «una fuga in avanti verso l'Europa». Vorrei sapere se alla base dell'ideale europeo, oggi, c'è anche l'Europa unita in funzione di contenimento dell'influenza comunista.

Mi sembra un concetto troppo difensivo. Sono decisamente a favore dello sviluppo delle strutture europee, ma non principalmente, [illegible] addirittura esclusivamente, come una sorta di iniziativa anti-comunista. Con tutte le sue debolezze la democrazia europea sembra abbastanza robusta da poter persino assorbire movimenti che in origine erano antagonisti o ostili all'ordinamento democratico. E' invece importante in se stesso — senza carica[illegible] la sua [illegible] significato prevalentemente anticomunista — il rafforzamento delle istituzioni democratiche in questa Comunità europea in lenta — e, sottolineo ancora, lenta — evoluzione.

Signor Brandt, ho sempre pensato che la Ostpolitik abbia in parte radice nella sua convinzione che l'Occidente abbia ecceduto nella sua preoccupazione di contenere il comunismo.

Se vogliamo affrontare correttamente il problema, credo che [illegible] debba parlare anzitutto delle motivazioni e dello sfondo nazionale della nostra politi[illegible] che altri, non noi, hanno chiamato *Ostpolitik*. Poco tempo dopo l'erezione del muro [illegible] Berlino, nel 1961, arrivai alla [illegible] che era vano aspettare soluzioni per i nostri problemi nazionali, compreso quello della riunificazione, fuori della realtà creatasi [illegible] la seconda guerra mondiale. Dovevamo perciò cambiare [illegible] nostro tipo di approccio ai problemi. Dovevamo smettere di fare esclusivo riferimento ai patti con i nostri [illegible] occidentali, ma guardare anche al[illegible] possibilità di cooperazione con i nostri vicini dell'Est, se volevamo che Berlino sopravvivesse. E il mio obiettivo principale [illegible] q[illegible]l momento, poiché ero sindaco di Berlino, [illegible] la sopravvivenza di Berlino. Ero anche deciso a creare maggiori possibilità d'incontro tra le famiglie divise, in una Germania divisa. Questo desiderio era assolutamente indipendente dalla possibilità o no che in futuro la storia potesse rendere possibile il ritorno delle famiglie divise sotto lo stesso tetto.

Sotto questo aspetto abbiamo ottenuto più di quanto ci si renda conto. Credo che l'anno scorso dagli undici ai dodici milioni di tedeschi occidentali (compresi abitanti di Berlino Ovest) abbiano visitato la Germania orientale. Abbiamo pure risolto le difficoltà per le strade di accesso a Berlino. Ogni giorno, poi, si svolgono centinaia di migliaia di conversazioni telefoniche tra le due Germanie.

L'esperienza ha dimostrato che tali miglioramenti, tali parziali soluzioni nel senso di normali rapporti umani, sarebbero stati impossibili se durava uno stato di tensione, [illegible] fosse [illegible]tinuato [illegible] clima della guerra fredda. Si tratta di successi che erano possibili soltanto con un certo grado di normalizzazione dei rapporti con l'Unione Sovietica e con gli altri Paesi vicini dell'Est, compresa la Germania orientale.

Ciò che noi non abbiamo fatto — anche se i nostri avversari sostengono il contrario — è dimenticare che esistono fondamentali differenze tra i regimi occidentale e orientale, tra i loro ordinamenti politici e sociali, tra i rispettivi interessi nazionali. Non cerchiamo di coprire tali differenze con una illusoria tappezzeria, non siamo così ingenui.

Che [illegible] hanno guadagnato i sovietici dalla Ostpolitik? Essi ovviamente volevano consolidare lo status quo nell'Europa Orientale. Ma c'è stato qualcosa di più?

Si corre un certo rischio a voler decifrare l'interpretazio[illegible] che un altro Paese dà dei [illegible] interessi; si po[illegible] fare [illegible] congetture. [illegible] per me non c'è dubbio che la *leadership* sovietica, così come stavano le cose tra la fine degli Anni Sessanta e l'inizio del decennio successivo, era arrivata alla conclusione che fosse nell'interesse dell'Urss ridurre la tensione con l'Europa Occidentale e ottenere migliori relazioni con gli Stati Uniti. Sono [illegible]vinto che in quell'epoca ci fosse persino un gran desiderio, da parte sovietica, più di quanto sia apparso in seguito, di fare qualcosa per arrestare la corsa agli armamenti.

Ricordo le discussioni [illegible] 1970 e 1971, quando Leonid Breznev mi parlava della corsa [illegible] armamenti negli stessi termini che avrebbe usato il più credibile tra i senatori [illegible]ni, diciamo Hubert Humphrey. E io credo che in quel [illegible]to Breznev fosse [illegible] quando affrontava l'argomento con me, quanto lo ero, sempre sullo stesso argomento, Hubert Humphrey.

Credo [illegible] [illegible] dirigenza sovietica fosse convinta in quel [illegible] [illegible] di poter determinare [illegible] situazione tale da rendere possibile [illegible] riduzione della spesa per [illegible] armi rispetto agli anni precedenti. Avevano ovviamente anche interesse a sviluppare i loro scambi, ad ottenere l'appo[illegible] delle tecnologie occidentali, di cui sentivano la necessità per accelerare lo sviluppo economico all'interno del loro Paese.

La Germania, nel breve periodo, aveva in mano una chiave importante. Nel lungo periodo, tra Stati Uniti e Un[illegible] Sovietica si sarebbero costruite migliori relazioni, anche se la Germania non fosse stata d'accordo. Ma nel breve periodo il contributo della Germania avrebbe facilitato [illegible] processo. Personalmente ritenevo che fosse nel nostro interesse non creare difficoltà; al contrario, ritenevo che dovessimo inserirci in questa dinamica del cambiamento di rapporti tra le due potenze mondiali.

La sfida

In più l'Unione Sovietica considerava vantaggioso ridurre la sfida che la Germania rappresentava ai suoi occhi, la sfida che i sovietici pensavano derivasse dalla divisione della Germania, dalla divisione dell'Europa. Tuttavia non credo che abbia avuto [illegible] parte importante il problema delle forze armate tedesche; penso che sostenere questo sia un errore. Anche se i sovietici non avessero esp[illegible] il loro parere sull'argomento sono assolutamente certo che i nostri amici occidentali avrebbero preso le loro precauzioni per impedire che l'esercito tedesco diventasse tropp[illegible] potente. Ogni *leader* tedesco deve rendersi conto del fatto che [illegible] peso specifico dell'apparato militare del nostro Paese è importante non soltanto per [illegible] relazioni con i nostri vicini dell'Est, [illegible] pure per le relazioni con i vicini occidentali.

Vorrei tornare alla sua osservazione su Breznev, che lei dice di aver trovato assai vicino a Hubert Humphrey. Dal seguito del suo discorso si capisce che, secondo lei, le promesse di allora non si realizzarono, che Breznev non fu in g[illegible]do di realizzarle.

Questo è un terreno rischioso e non intendevo citare Breznev. Le ho dato una mia impressione che ricavai dai colloqui con lui. Per ovvie ragioni non era così facile avviare il dialogo Nixon-Breznev, o, se si preferisce, Breznev-Kissinger, essendo Kissinger l'uomo che preparava le cose ed affrontava le situazioni con una notevole sicurezza.

Nel 1971 Breznev mi domandò a proposito di Nixon: Lei lo conosce. Crede che potrò parlare con lui nello stesso modo in cui noi ora stiamo parlando? Crede che abbia interesse a di[illegible] la [illegible] degli armamenti, della tensione, lo sviluppo d'[illegible] maggiore cooperazione?

Qualche mese dopo vidi Richard Nixon, prima del [illegible] incontro con il *leader* sovietico. Nixon mi domandò: Che ti[illegible] è Breznev? Lei ha parlato con lui. Pensa che farei bene a incontrarlo, ascoltare quel che ha da dire? Come reagirebbe se lo dicessi questa o quest'altra cosa?

Così ci volle un certo tempo perché il dialogo si avviasse. E quando finalmente si avviò una buona parte dei *leaders* politici erano stati [illegible]tituiti o avevano perso gran parte della loro influenza. Pompidou [illegible] ammalò nel '72, si aggravò molto nel '73 e nell'aprile del '74 morì. Io stesso avevo ottenuto un grande successo, dopo profonde polemiche interne, nelle elezioni dell'autunno '72. Ma nel '73 ebbi una serie di guai e nel maggio del '74 dovetti dimettermi. Ted Heath, che [illegible] [illegible] svolto un ruolo decisivo nelle relazioni Est-Ovest ma [illegible] un *partner* molto importante in Europa e per i rapporti con gli Stati Uniti, fu sconfitto nelle elezioni generali del 1974. (Come dato di fatto, intorno al '71-72, ritenevo che il *team* Pompidou - Heat - Brandt avesse buone possibilità di far avanzare la Comunità europea). Non è necessario poi ricordare gli sviluppi di una certa situazione che ridusse il prestigio e l'influenza del Presidente degli Stati Uniti in quel periodo.

Non vorrei essere frainteso, io non sopravvaluto il ruolo dei personaggi politici. Ma ci sono periodi in [illegible] certe persone possono svolgere [illegible] compito molto importante. Io non son d'accordo con l'interpretazione grettamente marxista della storia, secondo cui soltanto i fattori obiettivi decidono gli eventi. E' vero che essi hanno una parte determinante, ma sul loro sfondo gli uomini [illegible] svolgere un ruolo d'influenza decisiva.

E se questa costellazione di leaders politici fosse rimasta al suo posto, lei crede che Breznev si sarebbe comportato in modo diverso?

Sono convinto che la situazione di allora non sia stata sfruttata — voglio dire sfruttata nel senso non deteriore del termine — o almeno non è stata sufficientemente esplorata. Non soltanto secondo [illegible] mia personale impressione, ma in base ai documenti [illegible] [illegible] accorge che la possibilità allora esistente di arrivare ad un reale controllo degli armamenti, in seguito svanì.

[illegible] Breznev si sentì tradito? Lei ritiene che oggi egli forse si accorge di essere condizionato da gruppi di pressione interni, non ultimi i generali?

Breznev non deve affrontare alcuna opposizione organizzata alla sua *leadership*, io credo che tale problema non si ponga in un sistema come quello sovietico; ma alcuni [illegible] collaboratori possono esersi posto un altro problema, (o addirittura averlo posto a lui): se l'Urss non stesse per diventare vittima di quella che essi ritenevano una illusione.

Lei parla dei militari. Secondo me è quasi naturale che la dirigenza militare, indipenden[illegible] dalla struttura politica della nazione, sia più guardinga di altre, si ponga il problema dell'opportunità di procedere a riduzioni dell'apparato militare.

Non so se Breznev possa essersi sentito [illegible] [illegible] tradito, [illegible] non escludo che egli si fosse preparato per obiettivi ben più importanti di quelle modeste operazioni che vanno sotto il nome di «Salt 1».

Il contributo di Nixon alla distensione, [illegible]cond[illegible] il suo punto di vista, è da ascriversi nei fatti normali dello sviluppo politico di quegli anni o è qualcosa di particolare che poi è venuto a [illegible]?

Credo che sarebbe sbagliato fare [illegible] paragone immediato. Ricordo quando, all'inizio del 1969, io [illegible] ministro degli Esteri e il presidente Nixon venne in Germania con Henry Kissinger. Parlammo tra noi a Bonn, poi andammo insieme a Berlino e durante un discorso nello stabilimento berlinese della Siemens, Nixon lanciò quello che venne definito un «segnale» all'Unione Sovietica sull'ex capitale tedesca. Credo che se si esaminano fatti e documenti con attenzione fu questo il punto di partenza di ciò che divenne poi il negoziato tra le quattro Potenze su Berlino nel 1970. In quel momento, nel 1969, non [illegible] molti a rendersi conto di tale conseguenza. Ma prescindendo da esempi come questo, si devono sempre considerare i due personaggi insieme, il presidente e il suo primo assistente per la sicurezza nazionale, ministro degli Esteri, ministro degli Esteri-presidente, presidente degli Esteri, o come meglio lo si voglia definire, cioè Kissinger.

Dal punto [illegible] vista di Kissinger si può capire che le nostre iniziative non fossero viste con entusiasmo. Non che Kissinger fosse contrario, ma secondo il suo modo di vedere le [illegible]e i passi dovevano essere compiuti, se non dagli Stati Uniti, al[illegible]o da lui. Doveva aver avuto l'impressione che noi ci [illegible] spinti più [illegible] là di quanto fosse consentito a lui. Ma è rischioso ora dire queste cose.

Il protagonista

Secondo lei il grande personaggio della politica estera americana tra la fine degli Anni 60 e l'inizio degli Anni [illegible] è stato Nixon? O Kissinger? Oppure nessuno dei due è [illegible] un grande protagonista?

Che cosa è un grande personaggio in quest'epoca? Non c'è dubbio che passi importanti, come i nuovi rapporti con l'Unione Sovietica e con la Cina, il disimpegno nel Sud-Est [illegible]tico [illegible] e rimarranno legati al [illegible] del presidente Nixon. Allo [illegible] tempo non c'è dubbio che Henry Kissinger sia [illegible] e rimanga uno dei personaggi politici p[illegible] importanti dei nostri tempi. La mia impressione comunque (parlando degli anni 1969-1972) fu che Nixon non si limitasse a ratificare ciò che diceva Kissinger. Nixon fece [illegible] sua parte, ma naturalmente sotto la forte influenza del [illegible] eccezionale consigliere.

In sostanza, secondo lei, la forza motrice era Kissinger?

In politica estera sì.

Vorrei terminare con una nota personale. Lei ha sempre rappresentato per me il politico occidentale che più chiaramente è stato al di sopra dell'ordinaria amministrazione. Forse l'episodio che mi ha colpito di più nella [illegible] carriera politica è stata la sua visita al Ghetto di Varsavia, quando lei s'inginocchiò di fronte al monumento ai Caduti, come supremo atto di riconciliazione tra Oriente e Occidente, tra ebrei e tedeschi. Mi [illegible] sempre domandato se sia stato un atto meditato o il frutto d'una reazione del momento.

Non c'era niente di programmato, nulla che fosse [illegible] discusso con altri. I miei collaboratori più anziani che erano presenti ne furono molto sorpresi. Due di essi in particolare furono piuttosto scossi. L'unica cosa che avevo in mente quel mattino quando [illegible] il castello dov'ero ospitato, era che sarei andato in due posti: al memoriale dell'esercito polacco, e al monumento alle vittime del Ghetto. Sentivo che nel secondo posto avrei dovuto fare qualcosa in più dell'omaggio convenzionale.

Quel [illegible] feci fu spontaneo. Ma non trovai tanta comprensione per [illegible] mio gesto in patria, quanta [illegible] ebbi fuori. In ogni modo fu un'espressione sentita, un tentativo di dare un altro piccolo contributo alla riconciliazione, con l'intenzione di scaricare il peso dalle spalle di qualcuno dei miei compatrioti, di mettermi al suo posto. Mi sono accollato il fardello, anche se personalmente [illegible] avevo alcuna ragione per farlo, ma sono felice di averlo saputo fare.

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(Continua)

Due partitelle contro l'Almas e il Banco di Roma

Azzurri, un po' di stanchezza

Cabrini [illegible] braccio infortunato dopo la caduta

Complessivamente sono stati segnati dieci gol, quattro nel primo incontro e sei nel secondo, ma la squadra non ha ancora trovato la giusta condizione - Maldera giocherà [illegible] posto di Cabrini in difesa e Zaccarelli sostituto di Antognoni a centrocampo

ROMA — *«Non è una partita».* Lo dice Bearzot a chi gli fa [illegible] qualche stranezza [illegible] formazione titolare di oggi. Gioca Maldera e [illegible] gioca Cabrini, e questo sembra in contrasto con [illegible] dichiarazioni dei giorni scorsi. Bearzot spiega e riesce a convincere: *«Non è una partita, ma un allenamento, quindi anche [illegible] abbozzo due squadre, una per il primo e una per il secondo tempo, non vuole dire che queste siano le decisioni definitive per la gara con la Jugoslavia e tantomeno per la trasferta in Argentina».*

Il commissario tecnico spiega: *«Riprendiamo oggi il discorso dopo [illegible] lungo periodo, meglio riprenderlo con gli stessi uomini con cui l'avevamo interrotto qualche [illegible] fa».* [illegible] giocare Cuccureddu, ma il sardo è squalificato per [illegible] partita Fifa, quindi è giusto che Gentile passi a destra e che a sinistra giochi Maldera. Per Cabrini ci sarà tempo. Bearzot aggiunge: *«Non ho [illegible] opinione. Cabrini è [illegible] terzino valido per il controllo di un'ala pura che abbia speciali caratteristiche tecniche e di corsa. Anche Maldera è un terzino, diverso nelle caratteristiche, [illegible] ugualmente efficace. Deciderà a seconda delle necessità».*

Com'era previsto non c'è Antognoni. Il fiorentino limita il lavoro a semplici esercizi fisici in surplace. Si è allenato stamane in palestra. Zaccarelli lo sostituisce, e forse lo sostituirà anche giovedì contro la Jugoslavia. La decisione era prevista, meno [illegible] invece la presa di posizione [illegible] Bearzot su Antognoni. Dice il tecnico: *«Un Antognoni che lavora in surplace non m'interessa. I medici devono assicurarmi che il ragazzo sarà pronto per l'Argentina, molto presto deve essere pronto a sostenere tutto il carico di lavoro».* C'è qualche timore? Per il momento c'è un senso di sorpresa. Soltanto ieri la guarigione di Antognoni era data per certa. Oggi invece regna un po' di suspence, anche se i medici sperano il recupero pieno.

La prova indica una scelta ormai fatta: la nazionale azzurra va in Argentina senza grossi problemi di formazione. E' la squadra di sempre, con Cabrini e Rossi pronti ad entrare. A proposito di Rossi, Bearzot non accetta il discorso sulla possibilità di impiegare Rossi all'ala destra in alternativa a Causio o a Claudio Sala. Il commissario tecnico è esplicito: *«Rossi è una punta, e quindi è pronto a sostituire una punta. Al momento non penso di metterlo all'ala al posto di Causio».* Sarebbe infatti una modifica tattica non indifferente, perché Rossi ha altre caratteristiche rispetto a Causio o a Claudio Sala. Bearzot precisa inoltre: *«Causio è stato il principale artefice della nostra qualificazione. Non voglio parlare di formazione "delle riconoscenze", perché Causio in nazionale ha sempre fatto il suo dovere. Se a un certo momento risultasse affaticato potrei mettere in campo Claudio Sala che tatticamente e tecnicamente ha le stesse caratteristiche».* Come si vede Bearzot, per ora, non intende cambiare formazione.

Si comincia alle quattro puntualmente e queste sono le due squadre in campo. La prima è la nazionale (quasi vera): Zoff; Gentile, Maldera; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Zaccarelli, Bettega. Di fronte l'Almas, una squadra di Serie D non al completo: Bucci; Lisandro, Bianchi I; Cercelletta, Anzuini, Savio; Turchetti, Bianchi II, Sabatini, Orsili, Cristiani.

L'Almas non [illegible] un ostacolo [illegible] valido per la nazionale azzurra, almeno [illegible] primo tempo, e la formazione [illegible] Bearzot va subito in gol [illegible] Maldera (cross di Scirea avanzato, tocco disimpegnante [illegible] Bett[illegible] e tiro rasoterra imprendibile). Poco dopo seconda [illegible] cooperazione Bettega-Graziani. C'è chi dice che la palla sia [illegible] sul primo tiro di [illegible], chi invece sostiene che il gol sia da accreditare a Graziani che ha deviato in rete la respinta del portiere. Non ha importanza.

Tutto facile e senza fatica. [illegible] ralmente, anche [illegible] Graziani [illegible] nel breve spazio [illegible] sette minuti segna ancora due gol, su servizio di Bettega il primo, su invito di Benetti il secondo. 4-0 poco dopo la mezz'ora. La partita si [illegible]. C'è qualcuno [illegible]. Vanno in gol anche [illegible] allenatori, con un tiro potente di Castellani, [illegible] dei ragazzi dell'Almas entrato poco prima. C'è ancora un gol [illegible] Colombini, benevolmente annullato da Trevisan per fuorigioco: 4 a 1 alla fine della prima ora di gioco.

[illegible] non [illegible] i [illegible] che contano. Vale il gioco, conta l'affiatamento. La prova conferma una generale ripresa, almeno all'inizio. A una [illegible] appena [illegible] fine del campionato, molti confermano di avere ripreso slancio e condizione fisica. La difesa non [illegible] lavoro. [illegible] nota qualche incomprensione fra Maldera e gli [illegible], ma Scirea avanza sovente, forse troppo; Gentile e Bellugi giocano con la disinvoltura di sempre. I centrocampisti non hanno problemi. Tardelli è la nettissima ripresa. Zaccarelli è guarito. Gli attaccanti avanzano e fanno gol. Bettega [illegible] gorleca. Graziani realizza, Causio inventa. Nella prima mezz'ora il pubblico [illegible] diverte molto ma — ammettiamolo — l'avversario è troppo modesto.

Bearzot ha ragione quando parla di «allenamento». C'è qualche fischio per Gentile che non scherza neppure contro i ragazzi, e qualche fischio anche per Causio, che [illegible] deve godere di molte [illegible] da parte di un gruppo di spettatori. Pochi, per fortuna. Qualche osservazione è doverosa. Con il passare del tempo — fa caldo, anche se tira un leggero [illegible] — molti azzurri calano di [illegible] e sembrano stanchi. [illegible] gioca un'ora senza interruzione, ma il calo di rendimento di alcuni azzurri impressiona. Bearzot ne dovrà tener conto nella programmazione del lavoro per i prossimi giorni.

Per [illegible] seconda parte della gara cambiano gli attori al completo. Ora gioca il «Banco di Roma» con Bordon: [illegible], Gulloni (Bazzicani); Insegno, Centoni, Calcefiro; Tabelli (Rosi), [illegible]strini (Savoiano), Gorini, Erlaieri, Freddi. Tra gli azzurri sono confe[illegible] soltanto Scirea e Benetti [illegible] previsto: Paolo Conti; Cuccureddu, Cabrini; P. Sala, Manfredonia, Scirea; C. Sala, Pecci, Rossi, Benetti, Pulici. [illegible] pubblico è più simpatica questa squadra, forse perché c'è Manfredonia [illegible] è laziale e forse anche per Paolo Rossi che è il più applaudito.

Il «Banco di Roma» [illegible] molti ragazzi [illegible] formazione. Giocano [illegible] brio, ma con scarsa determinazione. Anche i «rincalzi azzurri» vanno in gol facilmente. Segnano Benetti, Patrizio Sala, Claudio Sala e Pulici. 4-0 alla mezz'ora, poi la partita si spegne gradualmente. Esce Scirea per un leggero dolore ai piedi. Non viene neppure sostituito. Cuccureddu porta a cinque i gol azzurri. E il sesto gol è merito di Pulici. Rossi non realizza, e il pubblico invoca il [illegible] nome. Prima della fine Cabrini scivola in un'azione di [illegible] fondo e cade. Esce [illegible]sognato dai massaggiatori. Finisce l'allenamento su questo episodio.

Giulio Accatino

Tanta paura per l'infortunio del difensore

Otto punti di sutura al braccio di Cabrini

Ha urtato cadendo contro il bordo in cemento che costeggia [illegible] campo

[illegible] — *L'allenamento sostenuto degli azzurri all'Olimpico contro l'Almas e il Banco di Roma, è stato turbato da un incidente accaduto a Cabrini [illegible] 53' della seconda partita. Il terzino juventino, [illegible] tre [illegible] lanciato in corsa con [illegible] avversario accanto, [illegible] caduto andando ad urtare violentemente con il braccio sinistro sul bordo [illegible] cemento che costeggia la pista.*

Il gesto del giocatore verso la panchina ha lasciato subito intuire che non si trattava di un incidente lieve. Sono subito accorsi i medici e i massaggiatori. Cabrini si teneva stretto intorno al torace il braccio, da cui sgorgava un rivolo [illegible] sangue. Dopo una sommaria medicazione, il prof. Vecchiet ha deciso di far trasportare l'atleta a bordo di un'ambulanza [illegible] più vicino ospedale, e ha consigliato anche per scrupolo un esame radiografico.

Fortunatamente più tardi è stata emessa una diagnosi rassicurante. Cabrini ha riportato [illegible] ferita [illegible] all'avambraccio sinistro, proprio [illegible] gomito, [illegible] ha richiesto otto punti di sutura. E' stato eseguito anche una radiografia che [illegible] fornito esito negativo. Il giocatore potrà continuare ad allenarsi regolarmente, osservando ovviamente qualche precauzione. E' quasi da escludere tuttavia che il difensore bianconero possa scendere in campo giovedì prossimo contro la Jugoslavia.

Non [illegible] stato [illegible] solo contrattempo per Bearzot che aveva la faccia scura. Il c.t. è rimasto abbastanza soddisfatto dell'allenamento ma non ha nascosto il suo disappunto per le vesciche che si sono formate sotto i piedi di molti giocatori: «Sono veramente seccato — ha dichiarato Bearzot — le vesciche a volte non [illegible]riescono in tratta, si rischia di avere qualche strascico che potrebbe anche influire sulla scelta della formazione che affronterà la Jugoslavia. [illegible] si tratta ovviamente di [illegible] gravi, ma è una faccenda che mi infastidisce».

Sul gioco espresso dalle due formazioni che sono scese in campo, il c.t. non ha detto molto: «Queste gare di allenamento avevano lo scopo di far ritrovare insieme i giocatori. Si sono notate manovre abbastanza vivaci e altre un [illegible] meno lucide. Oltre al terreno duro, che, come ho detto, ha creato dei problemi ai piedi degli atleti, ha influito anche il caldo».

Bearzot ha poi polemizzato vivacemente con qualche giornalista che aveva anticipato la presenza di Cabrini nella formazione titolare, sottolineando che erano state fraintese le [illegible] parole. «Ripeto ancora una volta — ha detto il c.t. con voce alterata — i due estremi difensori, secondo logica, [illegible] Gentile e Cuccureddu. Ma essendo qu[illegible]'ultimo squalificato ho mandato in campo Maldera per dare continuità al discorso su [illegible] nazionale già collaudata. Questo, però, non significa che io [illegible] già fatto le mie scelte. Quando dovremo disputare una partita vera mi regolerò puntando sugli uomini adatti alle caratteristiche dell'avversario. Quindi, chi ha creduto di trarre delle indicazioni dalle formazioni schierate sbaglia [illegible]. D'altra parte, considerato il tipo [illegible] gare e di [illegible] non mi pare [illegible] sia il caso di tirare le somme».

Qualcuno ha fatto notare a Bearzot che Rossi è sembrato trascurato dai compagni. «Io dico che bi[illegible] aspettare [illegible] partita seria» ha replicato seccamente il c.t. Paolo Rossi, [illegible] evitando accuratamente di polemizzare, ha lasciato capire a mezza [illegible] che le impressioni [illegible] in tribuna, sui pochi palloni ricevuti, non erano del tutto campate in aria. [illegible] nel complesso tutti i giocatori hanno tenuto a sottolineare che [illegible] trattato di un semplice galoppo, senza pretese.

«Il tipo di avversario non poteva provocarci stimoli particolari — ha rilevato Graziani — [illegible] stato importante verificare le [illegible] condizioni fisiche che mi sono sembrate abbastanza buone».

Mario Bianchini

Totocalcio

Colonna vincente:
1-x-2; 1-1-1; 1-2-x; x-2-x-x
«13» L. 11.198.000 — 79 vinc.
«12» L. 399.500 — 2.214 vinc.

Totip

Colonna vincente:
1-x; 2-2; 1-2; x-1; 1-x; 1-x; x-2
«12» L. 520.971 — 82 vinc.
«11» L. 37.000 — 686 vinc.
«10» L. 5.000 — 4533 vinc.

Ecco i loro numeri (C. Sala ha il 17)

[illegible] — Tecnici e giocatori azzurri hanno concordato il sistema di scelta della numerazione delle maglie. Dopo lunghe discussioni è stato deciso di adottare l'ordine alfabetico rispettando però la suddivisione dei ruoli. [illegible] soltanto i numeri dei portieri: Zoff 1, P. Conti 12, Bordon [illegible].

A Claudio Sala è stato affibbiato il n. 17. Il granata [illegible] detto: «Ho dovuto accettare [illegible] forza. [illegible] possibilità [illegible] tre, [illegible] (titolari e riserve), [illegible] alfabetico, presenze [illegible] nazionale. In tutti i casi [illegible] il diciassettesimo. Speria[illegible] mi porti fortuna. [illegible] resto, la Juventus al diciassettesimo scudetto [illegible] fatto seguire immediatamente il diciottesimo. Segno che il 17 non porta sfortuna».

Ecco la numerazione [illegible] dovrà per tutti i campionati [illegible] mondo: 1 Zoff, 2 Bellugi, 3 Cabrini, 4 Cuccureddu, 5 Gentile, 6 Maldera, 7 Manfredonia, 8 Scirea, 9 Antognoni, [illegible] Benetti, 11 Pecci, 12 Paolo Conti, 13 Patrizio Sala, 14 Tardelli, 15 Zaccarelli, 16 Causio, 17 Claudio Sala, 18 Bettega, 19 Graziani, 20 Pulici, 21 [illegible] Rossi, 22 Bordon.

Con questa numerazione la segreteria [illegible]lla Federazione regolarizzerà l'iscrizione della squadra azzurra ai «Mondiali» di Bayres.

Assemblea delle società di Lega

Discussione per 5 ore e poi un "sì" a Carraro

Il Torino si è opposto alla bozza d'accordo - Dichiarazioni di Carraro

MILANO — *Cinque ore di discussioni, talvolta assai animate, poi l'assemblea delle società di [illegible] e B ha convenuto con il presidente Carraro che vale la pena di trattare con l'Associazione Calciatori sullo scottante argomento della firma contestuale. In parole [illegible] re, il calcio professionistico vuole dare una dimostrazione [illegible] maturità: ora tocca ai giocatori, cioè ai protagonisti dei campi dell'imminente «calciomercato», fare altrettanto e rispettare i termini di un accordo che è stato soltanto [illegible] bozzato ma le cui linee sono piuttosto chiare.*

C'è [illegible] battaglia, dicevamo, [illegible] rischio anche [illegible] frattura fra le società; poi ha prevalso la linea morbida condotta dalle squadre di serie B, quelle maggiormente interessate ad [illegible] eventuale reazione da parte del sindacato calciatori, attraverso lo sciopero minacciato dall'avvocato Campana e poi rientrato in seguito alla mediazione di Carraro.

[illegible] *Foggia, Taranto, Palermo, Sambenedettese ed Avellino. (Genoa e Monza si sono fatte rappresentare con una delega [illegible] non hanno votato) è venuta a [illegible] anche l'indicazione del Perugia. In quanto al momento dell'approvazione del documento finale, il presidente D'Attoma ha abbandonato il salone, commentando: «E' una buffonata sin dall'inizio». Il dirigente umbro ha ritenuto superato il mandato affidato alla commissione della Lega nel momento delle trattative con l'Associazione e constatato l'atteggiamento rinunciatario della maggio[illegible] delle società, ha bruscamente abbandonato la riunione. Fra le altre squadre di A, soltanto il Torino ha mantenuto il [illegible] atteggiamento iniziale, che era a costo di assoluta intransigenza ad una trattativa «che va [illegible] a beneficio dei giocatori, senza dimenticare che è [illegible] condotta senza l'appoggio di un esperto in materia sindacale», come ha voluto precisare il ragioniere Traversa. Molti altri presidenti al momento del voto hanno cambiato atteggiamento, trasformando il loro no nell'astensione, complessivamente si sono avuti 18 sì, 4 no (Torino, Bari, Cesena e Como) quindi [illegible] astensioni.*

In assemblea, [illegible] sono scontrate le due tesi dominanti: da una parte si tendeva alla ratifica dell'accordo anche nel rispetto della dignità umana del tesserato, dall'altra si ragionava soprattutto in senso professionale. Non [illegible] cati in [illegible] autentici «ricatti» [illegible] parte di alcuni giocatori trasferiti: la nuova «legge» — insisteva [illegible] alcuni presidenti — accentuerà la forza dell'arma in [illegible] calciatori.

«In [illegible] — ha commentato alla fine il presidente Carraro — i rappresentanti sindacali agiscono per un maggiore rispetto della dignità professionale dei loro iscritti; i presidenti di società a loro volta temono un aggravio [illegible]mico. Ecco perché soltanto attuando questo progetto — a titolo provvisorio e sperimentale — potremo verificare in concreto cosa succederà. Lo spirito di questa [illegible] è molto chiaro: tocca ora alle società dimostrare la maturità indispensabile per non [illegible] a ricatti e denunciare le eventuali trasgressioni. [illegible] sembra che [illegible] sommato, [illegible] un momento come quello attuale che attraversa il calcio, direi soprattutto il Paese, [illegible] importante che si raggiungesse un punto d'intesa, che fosse aperto [illegible] dialogo con l'impegno reciproco di risolvere assieme altri problemi basilari quali lo svincolo, la fase di risanamento delle società ed i rapporti col Mec calcistico».

«A mio avviso — ha continuato Carraro — [illegible] compromesso ottenuto è valido anche [illegible] nella discussione non sono mancate le fasi vivaci. Questa normativa può suscitare qualche perplessità però rap-p[illegible] una fase di transizione: l'impegno avrà valore se il dialogo fra [illegible] e giocatori rispetterà, ripeto, [illegible] spirito dell'accordo». A questo punto Carraro, *in partenza per l'Argentina, passa le consegne.*

La Lega formerà una commissione che dovrà riunirsi con l'Associazione calciatori e ritornare sull'ipotesi d'accordo raggiunta a Roma e che ora va tradotta sul piano regolamentare. Dopo l'approvazione da parte delle società, non dovrebbero sorgere altri ostacoli; sempre che in vista del discusso «calciomercato», l'Associazione calciatori non aggiunga alle richieste anche l'abolizione delle trattative condotte negli alberghi di Milano. I direttori sportivi del calcio, in verità, si sono già accordati per trovarsi nel solito hotel di Bruzzano: hanno intenzione di «regolamentare» non tanto le trattative quanto la parte pubblica.

Giorgio Gandolfi

I programmi [illegible] Torino e Juventus

Gigi Radice ha incitato i 5 granata in azzurro

TORINO — Gigi Radice, come Gianni Rivera, ha indossato i panni dell'intervistatore per una tv privata (G.R.P.) e ieri è comparso sul video per un botta-risposta, registrato [illegible] giorni scorsi, [illegible] Claudio Sala. Radice ha posto alcuni interessanti quesiti al proprio giocatore riguardanti, naturalmente, la Nazionale e l'imminente [illegible] ventura in Argentina.

Dopo aver ricordato la delusione provata per il mancato impiego contro la Finlandia a Torino, il «capitano» granata ha detto che spera [illegible] venga offerta l'occasione di giocare in Coppa del Mondo. Radice gli [illegible] chiesto se potrebbe ripetersi, [illegible] Causio, la «staffetta» messicana fra Mazzola e Rivera. Sala ha espresso l'augurio che ciò non accada ritenendo di poter coesistere con Causio. Radice ha insi[illegible] domandandogli [illegible] è vero che la sua segreta aspirazione [illegible] maglia numero dieci e Sala ha risposto che gli piace quella numero sette [illegible]roprio ieri gli è [illegible] assegnato il 17 assommando i due numeri).

Radice è poi passato ad un altro argomento: la Nazionale gioca all'olandese o all'italiana?

Sala ha spiegato che spesso è costretta ad improvvisare, non potendo coltivare, come le squadre di club, un suo gioco specifico. Radice, infine, [illegible] sottolineato che solo uno (Graziani) dei [illegible] granata chiamati da Bearzot [illegible] titolare in partenza. Sala ha replicato che non dipende dal fatto che il Torino quest'anno non ha vinto né in Coppa né in campionato ma che, anche in passato, l'orientamento dei tecnici azzurri non era molto diverso. Radice ne ha approfittato per raccomandare a Sala e agli altri granata di riproporsi come squadra e come singoli nella prossima stagione per avere anche [illegible] rilancio internazionale.

Per quanto riguarda le notizie sul Torino, Radice [illegible] tenendo il recupero di Garritano e del neo acquisto Iorio, ma per la trasferta di San Siro [illegible] l'Inter, in [illegible] ma domani sera, la formazione sarà probabilmente la seguente: Terraneo; [illegible]nova, Salvadori; Gorin, Mozzini, Caporale; Pileggi, Mascetti, Luppi, Butti, Maritozzi (Barbieri). A disposizione Cazzaniga, Erba, Masi e Battiston. Ieri i granata hanno ripreso l'attività al «Filadelfia» disputando una partitella contro la «Primavera». Iorio, convalescente da una contrattura, e Garritano, si sono allenati a parte. Iorio spera [illegible] debuttare contro la Fiorentina domenica prossima.

La Juventus è rientrata [illegible] Napoli dopo la cinquina subita al «San Paolo». I bianconeri ieri hanno riposato e oggi riprendono la preparazione per l'incontro con il Milan che si disputerà domani sera (inizio ore 20,30) al «Comunale». Trapattoni non potrà disporre di Franciscа, vittima di una distorsione alla caviglia destra. Al suo posto rientra Miani che ha scontato la squalifica.

b. b.

Quindici squadre [illegible] venti [illegible] ancora in lotta

Serie B, una vera «roulette» per promozione e salvezza

[illegible] in 10 [illegible] all'Ascoli

squadra	p[illegible]	domenica	28 maggio	4 giugno	11 giugno
CATANZARO	38	[illegible]ri	PALERMO	Rimini	COMO
PALER[illegible]	37	[illegible]	Catanzaro	CREMONESE	Cesena
LECCE	37	Monza	[illegible]	Taranto	PISTOIESE
AVELLINO	37	Rimini	Sambenedett.	CAGLIAR[I]	Sampdoria
SAMBENEDETTESE	[illegible]	Pistoiese	AVELLINO	Varese	RIMINI
SAMPDORIA	[illegible]	CESENA	Taranto	Ascoli	AVELLINO
TERNANA	36	Palermo	BARI	BRESCIA	Cagliari
MONZA	36	[illegible]	ASCOLI	Pistoiese	TARANTO
TARANTO	[illegible]	Ascoli	SAMPDORIA	LECCE	Monza
CAGLIARI	[illegible]	Brescia	RIMINI	Avellino	TERNANA

In maiuscolo le partite casalinghe

Quindici squadre su venti ancora [illegible] lotta a quattro giornate [illegible] termine della se[illegible] B fanno [illegible] campionato cadetto un'autentica roulette, [illegible] è difficile prevedere i numeri che usciranno. Riepiloghiamo velocemente: in vetta c'è l'Ascoli, che anche a Catanzaro ha dato un magnifico esempio di lealtà sportiva, intoccabile e decisissimo ad aggiungere il record dei 60 punti finali ai già molti collezio[illegible]. Quindi c'è il gruppo [illegible] pretendenti agli altri due posti in serie A, capeggiati da un Catanzaro che in otto giorni (sconfitto prima a Marassi dalla Sampdoria e quindi in casa dell'Ascoli) ha sperperato un vantaggio che sembrava garantirgli il secondo posto finale. Oltre ai calabresi, nello spazio tra i 37 e i 34 punti, nove squadre in grado di raggiungere quella «quota 42» che sempre più sembra garantire almeno [illegible] spareggio a chi [illegible] otterrà. Poi, dopo tre squadre «neutre» (Bari, Brescia e Cesena) cui il campionato più nulla di emozioni ha da offrire, ecco altre cinque formazioni racchiuse nello spazio di due punti, [illegible] lotta per evitare quella retrocessione cui [illegible] ormai matematica[illegible] condannato il [illegible]na.

PROMOZIONE — Come si può vedere [illegible] tabella, gli ultimi 360 minuti prevedono ancora molti scontri diretti e non soltanto in quanto [illegible] vicenda [illegible]no anche formazioni in lotta [illegible] salvarsi. Dunque azzardare previsioni è pericoloso tanto più che [illegible] squadra [illegible] procedendo con autorità: ha vinto netto il Lecce, ma giocava in [illegible] contro il povero Modena, e maggiormente sofferti [illegible] stati i successi del Palermo e dell'Avellino, mentre il Monza ha prevalso in piena zona Cesarini a Rimini contro una squadra che forse troppo presto stava presupponendo di essere già salva.

Le altre [illegible] sono andate al di là del pareggio e, particolare [illegible]ficativo, a S. Benedetto [illegible] Tronto, dove abbiamo visto la Sampdoria. Un troppo rinunciataria è apparsa la tattica dei liguri, preoccupati soprattutto di [illegible] perdere. Ossia, come [illegible] era ipotizzato alla vigilia [illegible] quest'ultima giornata, ci sono squadre — e la Sampdoria non è certo unica — che presuppongono più delle disgrazie altrui che delle proprie forze.

Ed è quello che si sta verificando e che sfocerà sempre [illegible] probabilmente in una «coda» di spareggi. Non è quindi il caso di parlare di livelli elevati, ma [illegible] una mediocrità generale e preoccupante. La serie B, infatti, abituale fucina della serie A, dopo aver dato numerosi «p[illegible] [illegible]» squadre [illegible] campionato maggiore negli ultimi anni, e particolarmente nell'estate scorsa, sembra non ritrovare adeguati ricambi. Fa [illegible] l'Ascoli, ma è anche [illegible] detto «una rondine non fa primavera».

Domenica prossima si propongono, comunque, alcune sfide dirette che [illegible] anche squadre in lotta per [illegible] retrocedere o c'è da augurarsi che emergano così elementi nuovi per [illegible] dipanare l'attuale situazione di classifica: in particolare saranno due gli scontri di testa ([illegible] Monza e Lecce e tra Palermo e Ternana) [illegible] altrettanti incrociati [illegible] (a Rimini [illegible] ospite l'Avellino ed a Pistoia dove sarà di scena la Sambenedettese). Per il resto ci sarà da vedere quanto saprà e potrà fare il Taranto, contro il terribile Ascoli, mentre per tutte le altre (sia che giochino in casa o fuori) l'imperativo sarà la conquista dei due punti perché a suon di pareggi [illegible] fatale che [illegible] serie A finisca per allontanarsi sempre più.

RETROCESSIONE — Condannato il Modena, cinque squadre lottano per scansare terz'ultima e penultima piazza che, come per la [illegible] A. In [illegible] di parità [illegible] punti saranno assegnate in base [illegible] differenza reti. La situazione, a [illegible] momento, vede due formazioni a [illegible] punti, il Rimini (differenza reti —[illegible]) e il Varese (—11), e tre a quota 28, la Cremonese (—9), il Como (—11) e la Pistoiese (—12).

Giorgio Barberis

F 2, il bresciano si impone anche [illegible] Pau

Giacomelli, ma all'ultimo giro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAU — Imponendosi in una corsa da brividi, Bruno Giacomelli è tornato alla vittoria e ha iscritto il proprio nome nel prestigioso albo d'oro del Gran Premio di Pau, quarta prova del campionato Europeo di F. 2, disputata ieri sul circuito cittadino [illegible] piccolo centro francese, [illegible] quale figurano i nomi dei più grandi piloti del passato, da Nuvolari a Villoresi, ad Ascari, Fangio, Berha, Stewart, Clark e Rindt. Il bresciano, con [illegible] gara stupenda, alla fine di 73 giri tirati allo spasimo, ha avuto la meglio su tutti, aiutato in [illegible] anche dalla fortuna. Per tutta la corsa, è stato infatti in testa Patrick Tambay: il francese, che corre in F. 1 con la McLaren, partito [illegible] prima fila, con uno scatto bruciante [illegible] preso il comando ma a 20 giri [illegible] termine il motore ha cominciato a fumare per poi esplodere a un giro [illegible] fine.

La vittoria, però, Giacomelli ha dovuto sudarsela più del previsto perché, superato in partenza da Henton e Cheever, ha dovuto lottare per tutta la gara con l'americanino di Roma nel quale aveva trovato un ostacolo quasi insormontabile. Fuori Henton [illegible] tredicesimo giro per problemi con la batteria, la lotta per i posti d'onore era ristretta a Cheever e Giacomelli che marciavano ruota a ruota e che ad ogni staccata ingaggiavano un duello furioso.

Con Tambay chiaramente al comando, la corsa sembrava assestata con Cheever in seconda posizione e Giacomelli terzo che lo seguiva come un'ombra, anche perché Tambay, essendo un pilota class[illegible] dalla Fia da Gran Prix, in caso di vittoria non avrebbe in ogni modo percepito punti per il campionato d'Europa. [illegible] 61° giro, primo colpo di scena: Giacomelli, approfittando del superamento di un doppiato, infilava Cheever. La reazione dell'americanino di Roma era pronta e rabbiosa e nel corso della stessa tornata si riportava davanti al bresciano. Tre giri più tardi Giacomelli si portava di nuovo all'attacco e, trovato il varco buono, passava di prepotenza Cheever.

La gara a questo punto sembrava proprio decisa, [illegible] l'ultima emozione doveva ancora venire. Giacomelli vedeva sempre più vicino Tambay, costretto a rallentare per via del calo del motore, e il suo inseguimento furibondo lo portava a tre-quattro secondi dal battistrada. Quando ormai era a ridosso del francese, Tambay doveva arrestarsi sul percorso e per Giacomelli l'ultimo giro era [illegible] cavalcata trionfale.

Ercole Colombo

Così al traguardo — 1. Giaco[illegible] (Scaini March Bmw) in 1 ora 33'11"73/100, media km. 129,714; 2. Eigh (Chevron Hart) a 21"74; 3. Surer (March Bmw) a 34"25; 4. Nacchi (March Bmw) a 52"83; 5. Cheever (March Bmw) a 1'13"43; 6. Tambay.

Classifica campionato europeo: Giacomelli punti 27; Surer 19, Ribeiro 11, Cheever 9, Rosberg 7, Eigh 6, Hoffmann 5.

E' mancata

Nella Guercio

L'annunciano addolorati la mamma, i fratelli Aldo con Evelina e Giorgio; Walter con Emilia e Alberto; zie, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Remo Fiore, al prof. Walter Drago per la loro instancabile assistenza, e alle signore Lelia e Doriana per le fraterne e assidue cure. I funerali avranno luogo in Orbassano martedì 16 maggio alle 15,30 nella chiesa parrocchiale partendo da via San Rocco 16.
— Orbassano, 14 maggio 1978.

Giorgio e Alberto piangono la loro MINNA.
— Orbassano, 14 maggio 1978.

La S.n.c. Guercio Fratelli annuncia la dipartita della insostituibile contitolare

Nella Guercio

Si uniscono al dolore della famiglia i dipendenti che per molti anni hanno con lei collaborato.
— Orbassano, 14 ma[illegible] 1978.

La famiglia Gatti commossa per la dipartita della cara NELLA partecipa al dolore.

Graziella piange la sua signorina.

Zio Ernesto, Angela, Maddalena e cugini Rita e Antonio con le loro famiglie commossi partecipano.

Nori, Remo, Enrico Fiore e famiglia Casalio, addolorati piangono l'amica NELLA.

Ester Squillario, profondamente addolorata, piange la carissima e amata NELLA.

Anna Morello partecipa al dolore della famiglia Guercio per la scomparsa della carissima NELLA.
— Orbassano, 14 maggio 1978.

Maria Guercio con Elsa, Miranda e famiglie si uniscono commossi al lutto dei cugini nel dolore per la perdita della cara sorella

Nella Guercio

— Orbassano, 14 maggio 1978.

Il Consiglio di Amministrazione, Direzione sanitaria, Medici, Personale, Volontari servizi ambulanze dell'ospedale San Giuseppe Orbassano partecipano al dolore del presidente geom. Walter Guercio per la immatura scomparsa della sorella NELLA.
— Orbassano, 14 maggio 1978.

Si associano al dolore le famiglie
Giuseppe Petitti
Tarchetti Avignolo
Ermo Valfrè
Maria Sandrone
Alberto Rabotti
notaio dott. Alberto Rabotti
dott. Modestino Guerriero
dott. Giuseppe Lombardo
prof. Camillo Mattei
dott. Ermanno Silombio
Colombo Rocci Ponzoni
Giorgio Tartaglino
Pinuccia Boffano
Firmino Valle
Giuseppe Bosco.

Il «Club Fedelissimi Granata, Orbassano» partecipa con profondo dolore la scomparsa della sua presidente

Nella Guercio

— Orbassano, 14 maggio 1978.

Partecipa al grave lutto la famiglia geom. Carlo Nai.

Profondamente commosse partecipano le famiglie Reale e Nai.

Le famiglie Rabotti e Avataneo si associano al grande dolore.

Maria Bruera ricorda l'amica NELLA.

Le famiglie
Giancarlo Berlone
Michele Sforzo
Giampiero Bodiguel
Dino Bonisoli
Rodolfo Brunacci
Walter Drago
Arnaldo Frasola
Franco Gerasso
Gottardo Molino
Marco Peradi
Guglielmo Rapolo
Giuseppe Zanero
si uniscono al dolore dei familiari.

Antonio Porporato e famiglia [illegible] vicini nel dolore.

La famiglia Vincenzo Pettiti prende viva parte al dolore dei familiari.

Fratelli Servetti e famiglie sono affettuosamente vicini in questa dolorosa circostanza.

Nuccina e Franco Capo prendono vivamente parte al dolore di Walter ed Emilia.

Ai cari amici Aldo e Walter le famiglie Matteo e Giorgio Borgoglio profondamente addolorate per la scomparsa della sorella

Nella Guercio

esprimono parole di fede conforto rassegnazione.
— Torino, 16 maggio 1978.

Sono vicini alla famiglia Guercio in questo momento di dolore per la scomparsa della cara NELLA gli amici:
Aldo e Rosy Pignata
Franca ed Elsa Coda
Giancarlo e Grazia Zunnel
Alessandro e Donatella Oreglia.

Pierina Garis e famiglia partecipano al grave lutto della famiglia Guercio per l'immatura scomparsa della sorella NELLA.

Felice Marsetala e famiglia partecipano profondamente al grande dolore.

Ester e Aurelio Vercellino partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita della cara NELLA.

Famiglie Palmero, Vitale, Montaldo partecipano.

Tina e Arturo Bertone profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia Guercio.

I cugini
Cesare, Rita Guercio
Marisa Guercio Sargiotto
Nicola, Cristina Guercio
partecipano commossi.

Associazione Regionale Piemontese Commercianti Legno Sughero si unisce al grave lutto del loro presidente Walter Guercio per la morte della cara sorella

Nella Guercio

— Torino, 16 maggio 1978.

Renzo Liliana Daniela Orchidea sono particolarmente vicini alla famiglia Guercio per la perdita della carissima

Nella Guercio

— Torino, 16 maggio 1978.

Riccardo e Dady Dolli partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia Giacinto Aplano partecipa al dolore della famiglia Guercio per la perdita della signorina NELLA.
— Mirafio, 16 maggio 1978.

Giuseppe Rosso ricorda con profondo affetto la carissima

Nella Guercio

e si unisce al grande dolore e rimpianto dei familiari.
— Genova, 16 maggio 1978.

I componenti della Società Commerciale Legnami di Antonietta Ferruccio e C. partecipano al dolore.

Cartoni Trans-Trieste partecipa.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino - Filiale di Orbassano partecipa con profondo cordoglio al dolore del geom. Walter Guercio per la scomparsa della sorella NELLA.

Mariuccia e Dino Castellano commossi partecipano.

Cristina, Massimo, Giuseppina Marchisio e Anita Crespi partecipano al dolore di Alberto, Giorgio e la loro famiglia.

Ezio Bertotti si unisce al dolore di Gabriella e Patrizio per l'improvvisa dipartita dell'amico e compagno

Carlo Alluminio

— Torino, 15 maggio 1978.

Sono molto vicini a Gabriella e Patrizio gli amici:
Ettore Alosa
Sandro Biglia
Salvatore Cipolla
Francesco Petrilli
Enzo Ferrero
Pierluigi Fornaciari
Salvatore Latino
Olga Nocentini
Luigi Vadalà

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Galletto ved. Boggero

Lo annunciano Michele Mottola e famiglia con la sorella Dolinda, le cognate Adele, nipoti e parenti. Benedizione mercoledì ore 9 ospedale Mauriziano; la salma proseguirà per S. Mariano Olivetto ove alle 11 avranno luogo i funerali.
— Torino, 15 maggio 1978.

Tere Cerutti e figli partecipano al grave lutto che ha colpito il dott. Giuseppe Cadario e famiglia per la perdita della sorella

Iride Cadario in Donner

— Casale Monferrato, 15 [illegible].

Tragicamente ci ha lasciati

Mimmo Griffa

anni 22

Lo annunciano affranti la mamma, Luisella, Sala e Tata, le nonne, zie, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 c.m. alle ore 15 nella parrocchia di Polonghera. La cara salma verrà tumulata nel cimitero di Carmagnola Piemonte. Un particolare ringraziamento al carissimo dott. Perotto, alla signora Chiarina ed a Michele Ganis. Sono con noi Evelina, Andrea e tutti i suoi cari amici.
— Polonghera, 15 maggio [illegible].

Rita e Ugo Perseio, Anna Maria e Umberto Cannone uniscono al dolore della famiglia piangono angosciati la perdita dell'amato e indimenticabile MIMMO.

Le famiglie Dentis e Sola partecipano al dolore della famiglia Griffa e Petrelli per la perdita dell'indimenticabile MIMMO.

La famiglia Sapino (avvocato) e Bernardo partecipano commossi al dolore della signorina Petrelli per la scomparsa del nipote

Mimmo Griffa

— Moretta, [illegible] maggio [illegible].

I signori Giovanni Ranieri e Maria Cristina Malon partecipano commossi al dolore della signorina Petrelli per la scomparsa del nipote

Mimmo Griffa

— Moretta, 16 maggio 1978.

Beppe e Ferruccio Calvetti con famiglie sono affettuosamente vicini a Luisella e mamma nel profondo dolore per l'immatura scomparsa del caro MIMMO.

Noi, Amici di Valsalice, il ricordiamo, MIMMO, sorridente come sempre.

La famiglia Colombatto piange affettuosamente il caro MIMMO.

Piangono l'amico tragicamente scomparso:
Mauro Bonino
Silvia Comoglio
Laura Tarallo Cussino
Beppe Sola

Partecipano le famiglie:
Osvaldo Comoglio
Giovanni Cussino
Tommaso Cussino
Michele Marie
Alfonso Peisol
Leo Sola
Riccardo Sola

Zia Pina, Renata, Giampiero, Anna, Rosy, Ivo piangono MIMMO.

Anna, Franco e Giancarlo Dellera partecipano al grande dolore di Mariuccia e Luisella per la tragica scomparsa di MIMMO.

Maddalena e Gualtiero Carioni con Gabriella, Susanna, Luca, Eleonora e Fabio sono affettuosamente vicini a Mariuccia e Luisella per l'improvvisa scomparsa del caro MIMMO.

Pierino e Maria Quaglio sono vicini nel dolore alle famiglie Griffa e Petrelli per la tragica scomparsa di MIMMO.

Gianni e Vanda Melacrdi con le figlie Anna Maria, Elisabetta e Maria Cristina esprimono alla famiglia il più vivo e affettuoso cordoglio per la perdita del giovane e caro amico

Mimmo Griffa

— Cuneo, 15 [illegible] 1978.

La famiglia Berrino è affettuosamente vicina a Mariuccia e Luisella per la tragica scomparsa del caro MIMMO.

Ricordando il caro MIMMO gli [illegible] di Praly:
Evelina Calderoni
Claudio Passadori
Gloria Niggi
Andrea Camorali
Tino Robbi
Gianfranco Salemi
Susanna Frigeri
Gigio Rocca
Piergiacomo Quaranta
Claudio Bruno
Fabi Chiaviere
Livio Valo
Alessandro e Carlo Marabelli
Anna Doccio
Patrizia e Piero Franceschi
Susanna e Gabriella Luca Carioni
Giancarlo Dellera
Anna Rossi
Ezio Porta
Angelo Cavallero
Luca e Silvia Cavalli
Ubol Guglielminotti
Fulvia e Lelia Berrino
Emilio Cappellini
Marco Guglielmotti
Cristina e Elisabetta Melacrdi
Roberta e Roberto Busio
Angela e Paola Sandone
Giovanni Bosio
Lidia Villanelli
Elena Zucchet

E' mancata dopo brevissima malattia

Margherita (Ghitti) Moriondo in Garambois

Ne danno annuncio il marito Emilio con le figlie Paola ed Enrica; il fratello Angelo Moriondo con la moglie Lori; le suocere Emilia; i cognati Eugenia ed Ezio Garambois, le zie Elisa Bianchetti, Mariuccia Fiasco e Lina Lorenzini con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo martedì 16 maggio 1978 alle ore 14,30 partendo da via Santena (ospedale Molinette).
— Torino, 15 maggio 1978.

Italo e Tucci Giachino, Dodo e Claudio Cucchiari si uniscono al dolore della famiglia Moriondo e Garambois.

Partecipano al grande dolore la suocera Emilia Lorenzini Garambois, i cognati Eugenio Garambois e Pial De Martini con Solange, Ezio Garambois e Elmea Fo con Silvia.

Partecipano al dolore:
famiglia Fo
Mario De Martini

Gli amici:
Adele Merlo
Bruno Martino
Gaetano Dusso
Ferdinando Bosano
Ferdinando Merlo
Giuseppe Foglio
Guido Accatino
Gianfranco Gianoddo
Piero Merigo
Michele Gazzera
Piero Maggiori
Egidio Pittet
Alessandro Fatti
Corrado Tiozzini
Giorgio Covria
Giovanni e Piero Chiappo
Giorgio Boccoli
partecipano al dolore dell'amico Emilio.

Ermanno e Rina Erdens con Piero e Marina piangono la cara cugina GHITTI.

Si uniscono al dolore delle famiglie Garambois e Moriondo gli amici:
Giorgio Aggradi
Ferruccio e Laura Aniidi
Domenico Bresaro
Guido e Maria Elena Boretti
Felice e Giuliana Cattaneo
Anna Rosa Casalis
Ernesto e Andreina Castiglioni
Carla e Nuccia Cremisoni
Alfredo e Gemma Formentini
Carmelo Franco
Alessandro e Grazia Gatta Monticone
Pino e Anna Gentile
Marco e Andreina Giolitti
Aldo e Pia Martorelli
Gianfranco e Maria Teresa Martini
Luciano Nucciattini
Mario e Giovanna Parisi
Edi e Silvia Pellizzari
Enrico, Luigi e Giuseppe Porta
Giampiero e Claudia Prever
Sandro e Silvana Raynert
Ettore e Laura Raynert
Pietro e Elena Rigamonti
Gianni e Gina Rocco Viscontini
Pier Luigi e Luisa Rossi
Sandro e Laura Saraceno
Antonio e Nini Sacrapetelle
Piero e Bianca Uzzi
Giorgio e Gigia Zoccardi

La famiglia Tasca, Cravell di Carpenetto, Sciarandi prendono parte al dolore del cugino.

Condomini, inquilini, amministratore Garibaldi 52 prendono parte grave lutto.

Lucia e Mario Tova partecipano al dolore di Angelo e famiglia.

Ines, Alberto Girardo, Patrizia, Franco Bosch prendono parte al dolore di Angelo per l'immatura scomparsa [illegible] MORELLA.

Lalla e Franco Mastrotti partecipano al dolore di Angelo e famiglia.

Partecipano al lutto di Angelo gli amici:
Franco Alosio
Bruno Balbo
Guido Fanciotto
Remo Lazzari
Franco Malata
Renzo Marenda
Antonio Molo
Giorgio Martano
Aldo Milanese
Piero Mileto
Enrico Polledro
Emilio Trinchero

Giovanni Romolino e Raffaele Cristaldi prendono parte al dolore di Angelo.

Iolanda e Gianfranco Lussio e figli sono affettuosamente vicini ad Emilio, bimbe e familiari nel loro immenso dolore.

La IV A della Ferrero è vicina a Enrica e alla sua famiglia.

Profondamente colpiti per l'improvvisa scomparsa di

Ghitti Garambois

si uniscono al dolore la zia Katty Guaiani ed i cugini Luigi e Marisa con le loro famiglie.
— Torino, 15 maggio 1978.

Improvvisamente è mancato all'amore della sua famiglia, all'affetto e alla stima di quanti lo conobbero

Mario Marchisio

anni 52

Addolorati lo annunciano la moglie Anna, i figli Mauro e Riccardo, suoceri, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,30 dall'abitazione, via Rivalta 90.
— Rivoli, 16 maggio 1978.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Giovanni Abbate
Lorenzo Arditto
Rinaldo Carnino
Livio Chiaberto
Luigi Colombatto
Carlo Ducco
Mauro Ducco
Enrico Geinre
Aldo Grasso
Giuseppe Graziano
Nino Ieva
Michele Lerta
Eridano Malocchi
Giuseppe Melandrino
Bernardo Negro
Mario Radi
Giovanni Rosaleo.

Mariuccia Guerrieri, Ugo ed Enrica Massano partecipano commossi al dolore della famiglia.

Le famiglie Cena e Pentenero sentitamente partecipano al dolore.

Famiglie Colitto Marocchi, Dante Bersaglia, Giovanni Umberto Comoglio, Maria Perla partecipano al dolore di Anna.

Nucci Corgiat Mecio

30 anni

è mancata tragicamente all'affetto dei suoi cari. Straziati ne danno dolorosa partecipazione il papà Antonio e la mamma Giuseppina Ferrero, il suo Paolo, zii, cugini e parenti tutti. La cara salma partirà dall'ospedale Martini (via Fergoletti) alle ore 9 del 16 c.m. Funerali a Rivarossa ore 10.
— Torino, 16 maggio 1978.

La famiglia C[illegible] piange la carissima NUCCI.

Lo zio Mario e Olimpia sono uniti al [illegible] dolore dei cugini per la perdita della cara NINUCCIA.

Gli amici Franco, Rina, Annamaria, Cristiano, Marzi, partecipano al dolore della famiglia.

Marinella Vengaud, Mimmo Chedio, Luisa Grosso, Gino Cornaso e Gina Battista Castini piangono la loro carissima NUCCI.

E' serenamente mancato l'11 maggio

Peppino Revello

anni 84

Cavaliere di Vittorio Veneto

A funerali avvenuti, la famiglia unita nel dolore ne dà il triste annuncio a quanti lo conobbero ed apprezzarono. La cara salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Neive.
— Torino, 16 maggio 1978.

L'Amministratore delegato e la Direzione generale della Philips S.p.A. Milano si associano al dolore del dr. Lorenzo Revello direttore della Philips S.p.A. Area Nord-Ovest per la scomparsa del padre

Peppino Revello

— Milano, 15 maggio 1978.

Collaboratori Philips ed Ignis - Filiale di Torino e Genova partecipano al lutto del loro direttore dr. Lorenzo Revello per la scomparsa del suo caro PAPA'.

La FIAT Allis MMT — dirigenti e collaboratori tutti — prende vivissima parte al dolore che ha colpito il dott. Pietro Sighicelli per la scomparsa del padre

CAV. UFF.

Umberto Sighicelli

— Torino, 16 maggio 1978.

Collaboratori dell'Officina Gabbia Rivalta partecipano al lutto di Mario Piva e famiglia per la scomparsa di

Nazzareno Piva

— Alpasa, 15 maggio 1978.

(Continua a pag. 20)

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

A. AFFITTASI alloggetti ammobiliati indipendenti [illegible]

(Continua)

I PROBLEMI DEL LAVORO

Scriviamo nei contratti le regole dello sciopero

Nella lotta sindacale lo sciopero è senza dubbio il mezzo più efficace per pareggiare le forze dei contendenti e in definitiva per indurre l'imprenditore a concedere migliori condizioni di lavoro. Inoltre è proprio sulla possibilità delle masse lavoratrici [illegible] incrociare le braccia, che essenzialmente si fonda il potere dei sindacati. E' quindi logico e naturale che questi ultimi siano affatto contrari a qualsiasi limitazione da parte dello Stato del diritto di sciopero. D'altra parte le interruzioni del lavoro per motivi sindacali [illegible] spesso gravi danni alla comunità, possono creare delle situazioni di emergenza. Sotto questo profilo lo sciopero è paragonabile al bisturi: uno strumento da usarsi con cautela, precisione e sicurezza estre[illegible] e che pertanto non può essere lasciato nelle mani di chiunque. Mal adoperato, può infatti mettere in pericolo la salute, o, al limite, causare la morte del paziente, che nel caso in oggetto è la nost[illegible] barcollante economia.

Questi i termini reali della questione relativa all'uso legittimo del diritto di sciopero, che le ultime selvagge agit[illegible] degli addetti ai pubblici servizi ci hanno dimostrato con tutta chiarezza essere urgente, anzi assolutamente indifferibile. Si tratta in pri[illegible] luogo di un problema [illegible] mezzi, degli strumenti — legge, accordi collettivi o aziendali, norme interne al sindacato — di cui occorre servirsi per giungere ad un risultato accettabile dalla maggioranza dei cittadini.

La libera [illegible] inglese ha, [illegible] l'Industrial Relations Act del 1971, scelto la prima alternativa: soluzione congeniale ad un popolo, che forte ha il [illegible] dello Stato e che saggiamente ritiene che le regole del gioco, vale a dire del conflitto sindacale, non possano [illegible] stabilite da chi vi partecipa. In un recente articolo su *La Stampa* l'onorevole Libertini propone invece [illegible] creazione da parte dei sindacati maggioritari [illegible] «*un codice di comportamento, di un preciso meccanismo di autoregolazione dello sciopero nei pubblici servizi, definito in regole scritte*». Questa normativa «interna» dovrebbe impedire gli scioperi «bianchi» o «a gatto selvaggio» o attuati senza congruo preavviso ed insieme garantire «*la verifica della volontà di scioperare da parte della maggioranza dei lavoratori interessati*», oltre al mantenimento, per tutta [illegible] durata dell'agitazione, dei servizi essenziali e inderogabili.

Una proposta seria e concreta, che oltre a tener conto con apprezzabile senso di realismo del carattere della maggioranza degli italiani, insofferenti [illegible] qualsiasi imposizione, che sembra loro provenire dall'alto, risulta fondata sul consenso dei lavoratori e soprattutto tende a responsabilizzare il sindacato, cioè chi gestisce effettivamente lo sciopero. Non [illegible] tuttavia motivi di perplessità. Questa autodisciplina o regolamento «autarchico» da parte dei sindacati maggioritari non può infatti vincolare che i loro aderenti.

Si tratta inoltre di un obbligo puramente morale, affatto privo di sanzioni e che pertanto non sembra costituire [illegible] sufficiente garanzia per i datori [illegible] lavoro e per la collettività. Rimane poi insoluto il problema relativo all'adesione dei lavoratori appartenenti ad alt[illegible] associazioni sindacali o non iscritti ad alcun sindacato.

Se non mi sbaglio, una soddisfacente [illegible] luzione del problema che ci assilla può trovarsi nel principio dell'autonomia [illegible]lettiva, nel potere riconosciuto dalla legge ai rappresentanti dei lavoratori e degli industriali di regolare liberamente i loro rapporti. I sindacati più «rappresentativi» dei lavoratori e le associazioni dei datori di lavoro possono cioè concordare — così dimostrando a tutti la loro buona fede — la linea di condotta da seguirsi durante le agi[illegible] sindacali e che essi si impegnano di far rispettare ai loro aderenti. In altri termini il codice [illegible] comportamento sugg[illegible]ito dall'onorevole Libertini deve [illegible] soltanto entrare a far parte dello statuto dei sindacati maggioritari, ma essere inserito negli accordi collettivi, che essi andranno a concludere.

Gli impegni assunti acquisteranno così un valore giuridico e non semplicemente morale. In questo modo, fatto molto importante, sarà possibile disciplinare le modalità di attuazione del diritto [illegible] sciopero in rapporto alle differenti esigenze delle varie categorie di prestatori di lavoro, pur tenendo presente gli interessi generali della comunità. Infine, se sarà necessario, lo Stato potrà rendere efficaci *erga omnes* tali pattuizioni, vale a dire estenderne il vincolo a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla loro adesione ad uno dei sindacati stipulanti.

Alberto Eula

Gravi preoccupazioni espresse [illegible] un documento

Confindustria: ripresa [illegible] '78 [illegible] farà ripartire l'inflazione

Il Centro Studi della Confindustria sta inviando alle associazioni industriali di categoria un documento di base, contenente previsioni circa le prospettive dell'economia italiana fino al 1980. Questo documento ha lo sco[illegible] di dare alle associazioni [illegible] quadro di riferimento per la formulazione di previsioni dettagliate a livello di settore; esso delinea uno «scenario» dell'economia italiana di qui al 1980 che appare in contrasto con le previsioni e le proposte che la stessa Confindustria ha avanzato qualche mese fa con l'«operazione sviluppo».

Per il 1978 il Centro Studi della Confindustria stima che il prodotto lordo italiano aumenti nella misura molto modesta del 2,5 per cento, appena superiore all'1,7 per cento dell'anno scorso. Tale aumento sarebbe determinato per intero da una ripresa nel secondo semestre, dopo una sostanziale stagnazione nella prima metà dell'anno. A determinare l'incremento sarebbero, ancora una volta, i consumi e l'accumulo di scorte, [illegible] ormai ad un bassissimo livello. Quest'aumento [illegible] scorte farebbe salire nuovamente le importazioni, dopo la flessione del 1977, mentre le esportazioni continuerebbero ad aumentare ad un buon ritmo.

Per effetto di questa ripresa, già negli ultimi mesi di quest'anno sono previste nuo[illegible] tensioni inflazionistiche, [illegible] l'inversione della tendenza alla graduale decelerazione dei prezzi. L'economia si surriscalderebbe sempre più nel corso del 1979; quest'anno dovrebbe essere caratterizzato da uno sviluppo degli investimenti lordi, quale riflesso della piena operatività della legge di riconversione industriale, e da un aumento dei consumi, più moderato, [illegible] superiore a quello del '78. Per effetto dell'inflazione, la convenienza estera all'acquisto di prodotti italiani diminuirebbe, con conseguente moderazione nella crescita delle esportazioni, mentre l'aumento di domanda farebbe salire le importazioni. La bilancia dei pagamenti ricomincerebbe a registrare risultati negativi, mentre il costo del lavoro continuerebbe ad aumentare ad un ritmo elevatissimo: il 16 per cento l'anno sia nel 1978, sia nel 1979.

A questo punto, già nel corso del 1979 diverrebbe inevitabile l'adozione di nuove misure restrittive, ai fini del controllo dei prestiti e del deficit con l'estero; si avrebbe, cioè, una nuova «frenata», una nuova austerità, che si ripercuoterebbero sui risultati del 1980.

Queste previsioni implicitamente contengono alcune ipotesi molto gravi, e cioè:

- il sistema produttivo italiano non sarebbe in grado [illegible] creare posti di lavoro aggiuntivi, anzi riuscirebbe a malapena a mantenere quelli già esistenti;
- l'aumento [illegible] prezzi italiani si manterrebbe [illegible]samente superiore alla media europea, il che, prima o poi, renderebbe inevitabile la sva[illegible] della lira;
- [illegible] si riuscirebbe a frenare l'aumento del costo del lavoro e quindi si assisterebbe [illegible] un sostanziale fallimento dei tentativi per giungere, in un modo o in un [illegible], ad un «patto [illegible]iale».

Simili pessimistiche valutazioni riflettono il [illegible]mento [illegible] umore che [illegible] verte da qualche tempo [illegible] ambienti confindustriali. Già nel suo discorso di rielezione il presidente Carli aveva lamentato i ritardi nella politica economica e l'insensibilità sindacale. Ora [illegible] spesso dire che l'«Operazione sviluppo», [illegible] il progetto economico proposto dalla Confindustria che doveva consentire all'Italia di svilupparsi al 4,5 per cento l'anno, creando circa duecentomila posti di lavoro all'anno, sarebbe sul punto di fallire, per cattiva volontà della controparte e per l'inerzia del governo. [illegible] sarebbe ormai perso l'autobus e si assisterebbe, in sostanza, ad una altra «ripresa drogata».

r. e. s.

E l'Egam continua a inghiottire soldi

Per la quarta o quinta volta nel giro di tre anni il Parlamento deve tornare ad occuparsi della vicenda Egam. Le vicende di questo ente e i riflessi nel tempo e le conseguenze finanziarie che esso ha comportato e tuttora comporta riassumono l'estrema leggerezza con la quale sono stati affrontati nel nostro Paese problemi industriali, finanziari e di scelta dei quadri dirigenti del settore pubblico.

In questa occasione, il Parlamento è chiamato ad approvare stanziamenti vari per l'ammontare di circa 1100 miliardi in un quinquennio. Con questo stanziamento e sommandolo a due precedenti decisi nel corso [illegible] '77, si arriva all'incirca al[illegible] cifra, di cui [illegible] era parlato molte volte, di 2000 miliardi di lire da spendersi per mantenere in vita una cinquantina di aziende e un'occupazione di poco più di 30 mila unità.

A parte la novità, pressoché incredibile di questa cifra, ciò che rende seriamente perplessi sul buon senso di una politica di questo genere è il fatto che non vi è alcuna garanzia che attraverso questi stanziamenti si possano trasformare le iniziative del disciolto Egam in qualcosa di omogeneo e capace di risultati positivi almeno nel medio termine.

Si deve dire con chiarezza e si deve [illegible] che gli stanziamenti per le aziende del disciolto Egam, comunque li si [illegible]tezzi, non sono stanziamenti per la riconversione o il rammodernamento [illegible] queste imprese, ma sono:

1) stanziamenti per pagare i debiti accumulati nel corso di questi anni a fronte delle perdite;

2) stanziamenti che servono a tacitare molte situazioni poco chiare che esistono nell'ambito del disciolto Egam e cioè sono stanziamenti per stendere un velo di silenzio sulla gestione che si è avuta nel corso di questi anni.

Si può chiedere quale alternativa vi sia a questa impostazione. Quando nella primavera del '77 il governo presentò un disegno di legge che stanziava circa 900 miliardi per l'Egam, la proposta che alcune parti politiche fecero fu che si dovesse procedere immediatamente in due direzioni:

1) cedere a prezzo di realizzo tutte [illegible] attività cedibili;

2) chiudere con decorrenza [illegible] più tempestiva possibile le attività non realizzabili lasciando fallire le società o ponendole in liquidazione e limitandosi ad assicurare ai loro dipendenti una facilitazione per la liquidazione o [illegible] priorità nel reinserimento [illegible] altre occupazioni.

Al massimo poteva essere formulata una qualche eccezione per [illegible] numero ristrettissimo di attività — per esempio alcune limitate attività minerarie — che rivestono o potrebbero rivestire un interesse «strategico» in una situazione in cui i prezzi delle materie prime tendono a crescere rapidamente.

Quella soluzione doveva ovviamente essere accompagnata [illegible] un accertamento rigoroso delle responsabilità amministrative e penali, [illegible] del solo Einaudi, delle cui responsabilità si vorrebbe sapere di più, ma di tutti i collaboratori di questo signore che tacquero o si associarono mentre il dissesto assumeva le dimensioni che oggi vediamo.

Quando ciò fu proposto si disse che questa impostazione non avrebbe impedito di dover stanziare una cifra di 7600 miliardi per pagare i debiti verso le banche dell'Egam e delle sue consociate, debiti di [illegible] per la natura di ente pubblico risponderebbe necessariamente al Tesoro. A quella tesi da parte nostra si obiettò che era meglio pagare una cifra certa a chiusura di tutta [illegible] pendenza Egam che non avere ogni sei mesi il ricorso a nuovi provvedimenti di legge per il finanziamento dell'Egam.

Oggi ci troviamo [illegible] nuovo di fronte a questa scelta, mentre si è avverata la facile previsione allora smentita dai fautori della legge che ci si sarebbe trovati entro pochi [illegible] a toccare la spesa [illegible] duemila miliardi.

Si ripropone quindi [illegible] necessità di scegliere una strategia completamente diversa e cioè: far fallire o porre in liquidazione tutte le aziende non cedibili sul mercato, investire i tribunali della ricerca delle responsabilità e degli illeciti compiuti, mantenere nel settore pubblico eventualmente pochissime attività del settore [illegible]rario.

Chi vuole seguire una strada diversa si prenda la responsabilità della posta incalcolabile allo stato [illegible] con [illegible] finanziamento presente e futuro del dissesto dell'Egam.

Giorgio La Malfa

Fatturato industria +7 per cento a febbraio

ROMA — L'indice generale del fatturato dell'industria è aumentato del sette per cento nel febbra[illegible] scorso rispetto allo stesso mese del 1977. L'aumento è misurato [illegible] termini monetari: in termini reali, tenuto conto dell'inflazione, c'è stato invece un netto calo. In gennaio, l'aumento era stato del 12,9 per cento, ma i giorni lavorativi erano stati 26 contro i 24 del gennaio 1977: in febbraio, invece, i giorni lavorativi sono stati 24 come nello stesso mese dell'anno precedente. E' quanto ha reso noto l'Istat, precisando che, nei primi due mesi di quest'anno, il fatturato dell'industria è cresciuto del 9,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 1977.

L'aumento di fatturato più consistente è stato registrato dalle industrie per la costruzione di mezzi di trasporto (più 14,6 per cento), seguite [illegible] industrie metallurgiche (più 13,8 per cento), da quelle meccaniche (più 13 per cento), alimentari (più 10 per cento), chimiche (più 3,4 per cento) e, infine, dalle industrie della lavorazione [illegible] minerali non metalliferi (più 1 per cento).

Soltanto [illegible] industrie tessili registrato una diminuzione del fatturato nel periodo gennaio-febbraio di quest'anno, pari al 3,5 per cento rispetto ai primi due mesi del '77.

E' calata (—1,5%) produzione cemento

ROMA — Nei primi due mesi [illegible] la produzione di cemento ha fatto segnare una diminuzione dell'1,5% nel complesso nazionale e del 3,7% nel solo Mezzogiorno. Lo rende noto uno studio dell'Aitec elaborato dallo Svimez, nel quale si mette in evidenza come tale andamento sia in netto contrasto con gli aumenti [illegible] che si [illegible] registrati lungo tutto il 1977.

Abbigliamento produzione ridotta

ROMA — Vestiti, pantaloni, giacche e completi per uomo, donna e bambino hanno segnato una pesante flessione nel corso del 1977, mentre si è mantenuta su livelli stazionari la produzione di biancheria in serie. In particolare sono state prodotte il 23,8% in meno di confezioni per bambini, il 3% in meno di confezioni per donna e l'1,1% in meno di confezioni per uomo. La produzione di biancheria in serie è, invece, salita dello 0,6%.

Secondo un'indagine della Confindustria nel 1977 la doman[illegible] delle famiglie si è contratta a causa dell'accresciuta pressione fiscale e tariffaria.

Gli Usa attenuano i vincoli al credito?

WASHINGTON — Le autorità statunitensi saranno forse in grado fra breve di ammorbidire la loro politica valutaria. Lo ha fatto [illegible] William Miller, responsabile della Banca Centrale Americana (la cosiddetta Fed). Parlando ad un convegno [illegible] uomini d'affari Miller ha [illegible] «molto costruttiva» la decisione [illegible] venerdì dal presidente Carter per stimolare l'impegno contro l'inflazione riducendo gli sgravi fiscali proposti e rinviandoli al primo gennaio.

Nel corso di una conferenza stampa Miller ha poi dichiarato che «più la politica fiscale è disciplinata, più è possibile allentare la pressione sulla politica valutaria: in tal modo avremo la possibilità di ammorbidire la stretta valutaria».

Miller ha però fatto presente che la Fed aspetterà almeno un paio di mesi prima di decidere se è possibile ridurre le misure restrittive sul credito [illegible] nelle ultime settimane.

Meno care le auto americane in Europa

ZURIGO — [illegible] vendite di automobili [illegible] sul [illegible]to europeo hanno registrato un improvviso aumento, soprattutto in Svizzera, Germania Federale, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

«Negli ultimi due anni — ha detto Gerald Grein, che da Londra dirige le vendite europee della General Motors — le ven[illegible] in Europa sono [illegible] per[illegible]centuali, e ritengo che vi sarà un'ulteriore espansione».

Il deprezzamento del dollaro è il principale responsabile dell'incremento delle vendite di auto americane in Europa. Un portavoce della Ford ha detto che, grazie al deprezzamento della moneta Usa, «il costo delle auto americane in Svizzera è praticamente uguale a quello del 1975».

Energia dal [illegible] progetto giapponese

[illegible]W YORK — Un nuovo sistema per ricavare energia dalla superficie delle acque dei mari riscaldate dal sole, è stato proposto da due ingegneri giapponesi dell'università di Yokohama. I due studiosi hanno pensato di sfruttare la reazione fra acqua e acido nitrico per aumentare [illegible] quantità di calore che si può ottenere dall'acqua del mare.

I due ingegneri, in [illegible] articolo apparso sulla rivista britannica «Nature» affermano che è possibile aggiungere a più riprese acido nitrico ad acqua di mare provocando così la ripetizione della reazione per riscaldare la superficie del mare fino a raggiungere una temperatura utilmente sfruttabile.

Industria alimentare giovedì l'assemblea

MILANO — Giovedì alle 10 è [illegible] programma [illegible] annuale dell'Associazione italiana industriali prodotti alimentari.

Durante l'assemblea, che si terrà nella sala del consiglio della Camera di commercio di Milano, Lucio Pagliari, presidente dell'Aiipa, presenterà un [illegible]gliato rapporto sui problemi del settore e sulle prospettive [illegible] futuro.

Incontro [illegible] Trieste tra le Compagnie [illegible] i rappresentanti dell'industria

Come assicurare le nuove tecnologie

Intervento [illegible] Donat-Cattin: quaranta società assicurative da eliminare - Circa duemila chiedono l'autorizzazione per iniziare l'attività - Le polizze tecniche e le garanzie per il settore spaziale - Le relazioni di Savona, Modiano e Randone

DAL [illegible] [illegible] SPECIALE

TRIESTE — *Si [illegible] parlato dei rischi che [illegible] imprese de[illegible]no affrontare nella nuova regolamentazione Cee, si è parlato di prodotto e si [illegible] parlato anche di satelliti alla tavola rotonda tenutasi a Villa Manin di Passariano, tra Udine e Trieste, sul tema «industria ed assicurazione», organizzata dalle Assicurazioni Generali ed alla quale ha presenziato [illegible] ministro dell'Industria Donat-Cattin.*

Il ministro, nel suo intervento e in una successiva improvvisa conferenza stampa, ha sostenuto tra l'altro che è necessario ristabilire, anche nel mondo assicurativo, le condizioni di mercato attraverso una decisa operazione di sfoltimento [illegible] quelle compagnie assicurative che operano con sistemi non sempre o[illegible].

Ha ricordato [illegible] già due anni fa lo stesso ministero [illegible] intrapreso quest'opera di moralizzazione del settore. Allo stato attuale — ha detto Donat-Cattin — sono circa quaranta le compagnie «cattive» che dovrebbero essere eliminate per il loro comportamento sul mercato, mentre circa duemila aspettano di essere riconosciute operative. E' per questo che il disegno di legge sulle caratteristiche e i requisiti necessari in materia di assicurazioni è quasi pronto. Ci saranno — ha detto il ministro — soprattutto quelle misure che permetteranno un effettivo controllo dei portafogli delle compagnie.

Su questi problemi di controllo Donat-Cattin, dopo aver escluso la possibilità di affidare tali compiti [illegible] una struttura analoga a quella del sistema creditizio, ha fatto meno ad un sistema di tipo privato («Le condizioni politiche del Paese non lo consentirebbero»), ha affermato che l'unica soluzione possibile risiede proprio nel controllo pubblico che in un sistema liberale dovrebbe essere affidato [illegible] Tesoro, [illegible] un sistema societario della Previdenza Sociale, comunque mai ad un ministero dell'Industria.

Infine sugli investimenti delle compagnie, Donat-Cattin ha detto di [illegible] disponibile ad una apertura verso forme di capitale di rischio, sempre che i mercati borsistici abbiano ancora un significato nel sistema economico italiano.

Sia nelle relazioni principali [illegible] Paolo Savona, direttore generale della Confindustria, di Enrico Randone, vicepresidente ed amministratore delegato della società organizzatrice, di Marcello Modiano, presidente del Comitato piccola industria, sia nel successivo dibattito, è stato sottolineato il profondo mutamento che il settore assicurativo ha dovuto affrontare per allinearsi alle nuove tecniche industriali ed ai più recenti processi di produzione.

Accanto alle garanzie tradizionali — è stato detto — si sono sviluppati, infatti, nuovi settori ad alto contenuto tecnologico che hanno richiesto nuove possibilità di assicurazione industriale realizzate attraverso le «polizze tecniche», la «responsabilità civile prodotto», e «le garanzie spaziali».

Le prime consentono ad ogni imprenditore di tutelarsi, con una polizza su misura, contro «tutti i rischi dei vari processi industriali»; la seconda intende «assicurare» il fabbricante contro eventuali difetti e «rischi del prodotto»; la terza, del tutto nuova, presenta interessanti prospettive [illegible] sviluppo, poiché [illegible] non è limitata, come si potrebbe ritenere, ad una ristretta cerchia di operatori super [illegible]ti, ma investe un ampio settore [illegible] industrie operanti nelle telecomunicazioni o nell'elettronica, che avranno sicuramente un forte sviluppo nei prossimi anni.

POLIZZE TECNICHE — *Si tratta di assicurazioni suddivise in vari settori: contro guasti ai macchinari determinati da cause varie (tecniche, naturali, umane); contro fermate di impianti elettronici (macchine per ufficio, impianti di ricetrasmissione e telecomunicazione, strumenti di controllo, calcolatori, elaboratori, eccetera); contro tutti i rischi riguardanti forniture e montaggi di macchine e impianti; contro i danni di cantiere durante l'esecuzione di opere utili. Infine esiste [illegible] «polizza leasing» per tutti i rischi legati all'affitto [illegible] macchinario industriale. Secondo uno studio dell'associazione di Ginevra, l'utilizzo [illegible] sistemi informativi in Europa, produrrà da oggi al [illegible] danni per una cifra stimata in cinquemila miliardi di lire.*

Nel 1976 l'insieme di queste polizze ha dato, in Italia, un incasso premi complessivo di 20 miliardi di lire contro circa 300 nella Germania Occidentale, 275 in Gran Bretagna e circa 60 in Francia.

RESPONSABILITA' CIVILE PRODOTTI — *Il problema del risarcimento dei danni causato agli utenti da vizi o difetti di prodotto di consumo ha assunto crescente rilevanza negli ultimi anni e diventerà ancora più importante quando entrerà in vigore la direttiva Cee, già approvata [illegible] Commissione. Questa normativa, infatti, non solo applicherà il principio della responsabilità del fabbricante, ma anche il rischio del «progresso scientifico e tecnologico, stabilendone la responsabilità per dieci anni dalla data d'immissione del prodotto sul mercato».*

Per questo sia Savona, sia Modiano hanno parlato della necessità di adeguare i due sistemi (produttivo e assicurativo) per fronteggiare i rischi crescenti che lo sviluppo della produzione e del commercio estero e l'intensità della tecnologia e delle vicende sociali hanno determinato nella gestione delle imprese. «L'industria — ha [illegible] Savona — dovrà gestire, più che subire, i rischi d'impresa e le compagnie di assicurazione dovranno potenziare i loro quadri con veri e propri "consulenti d'impresa" non solo venditori di polizze». *Modiano, [illegible] rincalzo, [illegible] chiesto alle assicurazioni* «una maggiore trasparenza delle clausole contrattuali, laddove predomina oggi un tecnicismo che spesso rende difficile l'incontro tra domanda e offerta, con danno per ambedue le parti».

GARANZIE SPAZIALI — *E' chiaramente un settore giovanissimo per il campo assicurativo (le Generali sono state la prima compagnia italiana ad operare) e le prime polizze risalgono al 1966.*

Con la realizzazione del programma «Shuttle» e [illegible] quello internazionale «Spacelab», l'industria assicurativa si troverà [illegible] fronte a nuovi problemi, con esposizioni molto elevate e caratteristiche pressoché sconosciute. Di qui l'importanza sempre maggiore che assicuratori e industriali trovino un indirizzo comune «ponendo fine — *come ha concluso Randone* — a quella sorta di antagonismo che spesso ha caratterizzato i rapporti tra industria e assicurazione, avviando una fase di stretta collaborazione».

Renzo Villare

Misure per le imprese in crisi

Gli istituti di credito speciale potranno diventare soci delle aziende

ROMA — Le aziende in crisi potranno procedere entro qualche mese alla loro ristrutturazione finanziaria. Il governo sta elaborando un apposito provvedimento che dovrebbe consentire alle imprese e soprattutto a quelle di maggiori dimensioni che si trovano [illegible] [illegible], di riorganizzarsi per poter riprendere un'intensa politica di investimenti venendo a disporre dei capitali necessari. Si tratta di una serie di norme che il consiglio dei ministri dovrebbe approvare, forse in settimana, e che hanno lo scopo, attraverso un meccanismo di riequilibrio finanziario aziendale, di rimettere in moto la produttività, sviluppando l'occupazione.

Questo meccanismo è stato già praticamente messo a punto dai ministri finanziari e dal presidente del consiglio nel corso di riunioni svolte a Palazzo Chigi. Il [illegible] aspetto più rilevante consiste negli effetti anti-crisi che esso dovrebbe avere sul sistema industriale più debole e meno competitivo, permettendogli, tra l'altro, di rimodernarsi tecnologicamente e perciò non solo di superare l'attuale difficile situazione, [illegible] di incentivare [illegible] produzione.

Si penserebbe, per questo, [illegible] autorizzare gli istituti di credito sia a medio sia a lungo termine, a partecipare a società consortili per [illegible] aventi per oggetto esclusivamente la sottoscrizione e il collocamento di azioni e di obbligazioni convertibili in azioni emesse da imprese industriali in dipendenza di aumenti di capitale.

Alla spesa pubblica [illegible] strettamente legati i programmi di investimento che saranno attuati e per i quali è stata già individuata la [illegible] [illegible] cui devono essere indirizzati. Tale politica viene impostata in concomitanza con quella del lavoro, tendente a far diminuire il costo della [illegible]odopera senza riflessi [illegible]tivi sulla occupazione e sui salari, già in fase di attuazione. Essa si impernia soprattutto sullo sviluppo del Mezzogiorno.

Il lavoro è pressoché terminato e presto si ritiene che si possa passare alla parte operativa. Questa comprende, sempre in un quadro di programmazione, [illegible] vestimenti nel Sud, nel settore turistico e meccanico a Gioia Tauro, per la ristrutturazione a Bagnoli. Inoltre sono previsti [illegible] delle partecipazioni statali nel campo agro-alimentare, della Montedison e soprattutto della Gepi. La Gepi dovrebbe fare investimenti nelle regioni meridionali programmati in dieci anni per oltre duemila miliardi, che avrebbero anche l'obiettivo di [illegible] centomila nuovi posti [illegible] lavoro, sia [illegible]diante apposite iniziative, sia mediante l'intervento di aziende in crisi recuperate con la ri[illegible]o e [illegible] ristrutturazione.

Il capitale necessario alla Gepi (duemila miliardi) verrebbe raccolto sul mercato obbligazionario o azionario.

PROFILI SOCIETÀ

Ercole Marelli verso l'equilibrio

Perdite ridotte a milioni - Un prestito Imi per 15 miliardi - Chi restrella azioni?

MILANO — A giudicare dalla Borsa la Ercole sterebbe risalendo la china dopo crisi finanziaria questi anni che ha costretto il suo presidente e azionista di maggioranza Luigi Nocivelli, a mettersi difensiva abbandonando gli ambiziosi programmi di acquisizione e di concentrazione settore elettronucleare italiano che, dopo la crisi energetica, pareva uno dei più promettenti.

Nel solo di aprile, infatti, sono stati scambiati in piazza degli Affari circa 3,2 di Ercole Marelli, la metà dell'intero quantitativo scambiato in tutto l'anno scorso e pari a quasi il 10 per cento dell'intero capitale sociale controllato per oltre un terzo dallo stesso Nocivelli, per il 15 per dalla Fiat e per 5 per cento della Westinghouse.

Come mai tanto interesse? Ieri il consiglio della società approvato il bilancio 1977 che si chiude ora una volta in perdita, anche se per di milioni contro quasi 5 miliardi l'anno prima. Nonostante il netto aumento del fatturato, che è passato per la capogruppo da 104 a 124,5 miliardi, mentre a livello consolidato è salito da 136 a 168,5 miliardi (14,3 miliardi vengono dalla I.E.L., 28,8 miliardi dalla Aermarelli, 9,5 miliardi dalla Iteml) il ad avere grosse difficoltà mercato, specie nella Divisione piccoli prodotti industriali (40,5 miliardi di vendita) dove le giacenze di alcuni prodotti superano, a volte, anche i sei mesi.

Non è stato quindi la gestione a dare lo scossone in Borsa. stato, invece, due operazioni finanziarie molto importanti per la società che ancora nel bilancio dell'anno scorso aveva 18 miliardi di interessi passivi da pagare banche. La prima stata sospirata firma un di 15 miliardi con l'Imi da restituire in 12 anni ad un tasso intorno al 14 per cento. La seconda è stata la vendita, formalizzata in questi giorni, della partecipazione del 33 per cento circa nella Sae, una importante azienda impianti elettrici, che ha fruttato una ventina miliardi freschi pagati dal Tecnomasio, che è riuscito così ad avere il 66 per cento.

Luigi Nocivelli ha abbandonato il disegno integrare la Sae nella Ercole Marelli, che lo aveva spinto tre anni fa a farsi avanti per averne il controllo, ma si è procurato in compenso i capitali necessari per evitare alla sua società il pericolo di un collasso finanziario. *«I nostri problemi erano soprattutto finanziari»* spiega Umberto Di Capua, il più stretto collaboratore di Nocivelli, *«perché abbiamo dovuto investire 40 miliardi ricorrendo al credito a breve in periodo di forte inflazione»*. Ora alla Marelli si sentono più tranquilli per il futuro anche se i problemi ancora da risolvere non mancano.

Il processo di riorganizzazione è praticamente ultimato con la creazione di 6 divisioni operative dipendenti dalla holding Marelli; questa, ci tiene a precisare Nocivelli, non è una holding finanziaria ma è operativa con funzioni di coordinamento. Il grado generale di efficienza sta migliorando, risulta dall'aumento del fatturato pro-capite del gruppo da 19,9 a 26,3 milioni, conseguente sia all'aumento delle vendite sia riduzione del personale da 6859 a 6416 dipendenti.

I punti dolenti la Divisione prodotti di (pompe, ventilatori, congelatori, ecc.), cui margine operativo lordo è ancora negativo, e il nucleare, dove i 12 miliardi investiti sono inattivi e costano 3-4 miliardi di passivi all'anno. *«Il piano nucleare, per quanto ci riguarda»*, è il commento amaro di Nocivelli *«è ancora allo stadio del [...]»*.

Quest'anno società ha in preventivo 600 mila ore di integrazione utilizzando l'accordo con i sindacati dell'anno scorso che prevedeva mila ore nel biennio 1977-78. Sia Nocivelli Di Capua, però, sono ottimisti. *«Abbiamo fatto un buon lavoro in questi anni»* dice Di Capua *siamo convinti che presto ne vedremo i frutti»*.

Viene il dubbio che loro, allora, ad acquistare il titolo in Borsa ma Nocivelli nega con decisione. *«Posso assicurare che da quando sono entrato nella società non ho più comprato al Marelli»*. Nocivelli non idea di chi siano i compratori ma si sente di escludere che altri della società in vista di qualche mutamento nella struttura proprietaria del gruppo.

Un anno fa si parlato di una possibile integrazione fra Marelli e Tecnomasio per costituire con la Fiat unico forte gruppo elettromeccanico. A che punto siamo con questa ipotesi? *«Nessuna integrazione; il coordinamento con il Tecnomasio sarà principalmente tecnico con obiettivi di razionalizzazione degli investimenti e utilizzazione delle licenze in vista di un probabile passaggio da una tecnologia di base Usa (Westinghouse) ad una europea (Brown Boveri)»*. Ma allora la Westinghouse esce dalla società? *«Per ora no anche perché abbiamo appena firmato il rinnovo delle licenze Westinghouse per altri anni; questo periodo non lo so; è un'ipotesi che non mi sento di escludere»*.

Nocivelli parla più di una grande concentrazione nell'industria elettromeccanica italiana, il suo sogno di quattro anni fa. *«L'occasione del 1974* — conclude Nocivelli — *per il momento è tramontata e non credo si ripresenterà più prima di cinque o anni»*.

Marco Borsa

Polemiche Milano in un convegno dell'Aschimici

Due strade per risanare l'industria chimica

MILANO — Ora che il piano di settore delle fibre è pronto e sta per essere reso pubblico, come ha annunciato ieri il sottosegretario all'Industria, Sinesio, si sta facendo più serrata la disputa su quale politica governo debba adottare per il risanamento della chimica e dei grandi gruppi in crisi. Ieri in una giornata di studio insolitamente vivace organizzata dall'Aschimici, politici, *managers*, tecnici sono dati appuntamento per discutere il futuro dell'industria italiana colpita da collasso finanziario e da una grave crisi di eccesso di capacità produttiva molti settori vitali.

essenzialmente le tesi a confronto. La prima, sostenuta grosso modo da uno schieramento che comprende le industrie e la democrazia cristiana, parte dal presupposto che le difficoltà della chimica temporanee (Piergiorgio Gatti, vicepresidente e amministratore delegato Montedison ha distinto di medio periodo dello sviluppo di lungo periodo), debbono con interventi che siano i meno costosi possibili e che non alterino gli equilibri proprietari delle aziende. La chimica ha bisogno, ha spiegato Piero Bassetti, di un riordino efficientistico e non espansivo. A questo punto la programmazione diventa essenzialmente la progettazione dei disinvestimenti necessari a restituire efficienza ai settori in . il dell'investimento, ha incalzato l'economista democristiano Prodi, sostenendo che bisogna re quelli esistenti.

Una programmazione abbia l'ambizione individuare linee di sviluppo chimica è stata respinta dal direttore generale della Max Mayer Gianni Va- (le migliaia di produzioni della chimica e secondaria te a lavoline, detto) che aspramente polemizzato con i criteri politico-clientelari con cui sono state gestite le grandi (il relatore iniziale Carlo Maria Guerci ha ipotizzato addirittura la nascita dell'impresa «politica» a proposito degli intrecci tra il potere industriale e quello politico realizzati nell'industria chimica italiana).

A questa impostazione di fondo Bassetti ha aggiunto due importanti varianti: da una parte sostenuto che la programmazione grandi imprese chimiche va fatta in e non nazionale (sfiducia verso il governo o preoccupazione verso il peso delle sinistre?) dall'altra invece concordato con il senatore comunista Napoleone Colajanni circa l'opportunità trovare anche nuovi investimenti oltre a programmare i disinvestimenti (ha indicato le possibilità offerte dall'ecologia e ha parlato della necessità di investimento ad alta intensità lavoro).

La tesi opposta, sostenuta schieramento che comprende comunisti e sindacati, è stata illustrata da Colajanni che sostenuto la necessità di un piano di settore per la chimica che sia un punto di riferimento per l'intervento dello Stato, un intervento necessariamente massiccio e costoso assenza qualsiasi serio impegno da parte privati.

Per poter disinvestire, poi sostenuto senatore comunista, occorre, sin d'ora, decidere anche dove si può riprendere subito ad espandersi (un altro importante compito questo, della programmazione). Perché l'azione della programmazione sia davvero efficace, ha concluso, ci vuole un democratico che imponga alle grandi imprese un coordinamento, un accordo che fino ad oggi non sono riuscite a attraverso le banche o inteso imprenditoriali.

Il convegno è chiuso praticamente con l'annuncio del presidente della Snia, Luigi maria, che i produttori italiani di fibre (Snia, Anic, Sir, Montefibre) per firmare l'accordo Cee che, ha detto, è cartello ma un *sblocco reciproco delle capacità eccedenti a seguito dell'influenza fattori esogeni*.

m. bo.

Debiti Sir con Imi 689,8 miliardi

— L'esposizione dell'Imi nei confronti della Sir, secondo i forniti dalla Banca d'Italia, è 689 miliardi 839 milioni lire. Comunque, i crediti che la Sir ha ottenuto sono assistiti da garanzie reali ipotecarie sugli investimenti e sugli impianti realizzati con i finanziamenti. Inoltre la Sir ha ottenuto dall'Icipu per 164 miliardi 888 milioni in linea capitale; dal Credito Industriale Sardo ha avuto invece 230 miliardi e 405 milioni. Questi dati li ha forniti ieri alla Camera il sottosegretario al Tesoro Mazzarino, in risposta ad interpellanze

I sindacati europei rispondono al "piano Davignon,, per l'auto

"Mantenere l'occupazione con riduzione dell'orario di lavoro"

BRUXELLES — La Federazione europea dei lurgici della Comunità (Fem) si è felicitata dell'iniziativa della Commissione che, sotto la direzione di Davignon, si preoccupa in tempo dei problemi e delle difficoltà nel settore dell'industria automobilistica. Essa ritiene tuttavia che l'analisi della situazione in questo settore presentata dalla Commissione nel '78 è parzialmente superata e che le prospettive di evoluzione a medio termine dovrebbero essere riesaminate. L'azione da intraprendere dovrebbe mettere l'accento sul mantenimento dell'occupazione e sul miglioramento delle condizioni lavoro, e le misure prendere dovrebbero esaminate e ricercate attraverso consultazioni tripartite (Commissione, costruttori e sindacati).

Il Comitato esecutivo della Fem ha riaffermato queste posizioni in un testo sulle osservazioni concernenti la comunicazione sull'avvenire dell'industria automobilistica nella Comunità. Esso riconosce l'intenso processo di razionalizzazione e di automazione quale sottoposta l'industria automobilistica, che condurrà verosimilmente ad riduzione del volume di lavoro (circa centomila posti di lavoro fra una decina d'anni, ritiene Commissione), ma non sconde il suo stupore per fatto che l'Esecutivo Cee non preveda un mantenimento del numero dei posti attraverso una riduzione della durata del lavoro. Pertanto, questa rivendicazione, avanzata tutti i sindacati metallurgici, ha il vantaggio, secondo Fem, di andare incontro ad doppio obiettivo: mantenimento, ovvero la creazione, di certo numero di posti lavoro e il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Così, il capitolo dedicato all'evoluzione prevedibile nel settore dell'occupazione, nelle proposte della Commissione dovrebbe profondamente modificato, poiché:

- manca una qualsiasi analisi sull'evoluzione dell'occupazione in rapporto la produzione e produttività;
- i problemi regionali vono approfonditi;
- sicurezza dei posti di lavoro, miglioramento delle condizioni lavoro e la riqualifica dei lavoratori devono trovarsi al centro di ogni riflessione;
- la situazione nelle imprese subappaltatrici è esaminata;
- la diminuzione della durata del lavoro come mezzo per mantenere certo volume di occupazione prevista;
- le soluzioni ricambio per i lavoratori che perderanno il loro impiego sono insufficientemente esaminate.

Negli ultimi anni le imprese automobilistiche hanno praticato la politica del personale secondo modello «stop and go». Di conseguenza, si è avuta una successione di periodi di licenziamento (in particolare per i lavoratori migranti) e disoccupazione parziale e periodi di assunzione. Ora, ritiene la Fem, la politica dell'occupazione del personale dovrebbe essere più orientata in funzione di criteri a medio e lungo termine, come avviene per la politica degli investimenti.

La Fem ritiene che il quadro di una politica industriale coerente per il settore automobilistico dovrebbe re fissato dagli Stati membri e dalla Comunità. Le trazioni non possono essere lasciate alla sola iniziativa dell'industria. Converrà, in particolare fissare preliminarmente gli obiettivi, le condizioni e le esigenze di tali centrazioni, perché in materia di concentrazioni transnazionali ci stati negli ultimi anni alcuni casi deplorevoli (Fiat, Citroën, per esempio).

La Fem esige che tutte le misure aventi come obiettivo un aumento del ritmo di lavoro o un peggioramento delle condizioni di lavoro siano categoricamente respinte. Per ragioni di coerenza non sarà possibile opporsi alle tendenze di automazione e di evoluzione tecnologica, e procedimenti devono persino essere incoraggiati nella misura in cui eliminerebbero posti lavoro pericolosi e insalubri. Fem è in linea di massima contraria alle misure protezionistiche, ma per garantire un volume sufficiente posti di lavoro essa ritiene che Commissione dovrebbe usare con elasticità le regole della «libera concorrenza».

In questo quadro bisognerebbe esaminare in particolare in quale misura Commissione europea potrebbe prendere iniziative specifiche in relazione al mercato giapponese.

Renato Proni

Ridotti gli interessi sui depositi più alti

ROMA — Le quattordici banche che aderiscono all'Intesa — Banco Roma, Commerciale, Credito Italiano, Monte Paschi, Banca Toscana, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, del Lavoro, S. Spirito, Paolo, Banco Ambrosiano, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Popolare di Milano e Banca Popolare Novara — hanno abbassato da ieri i tassi pagati sui depositi più della clientela (quelli oltre i 20 milioni di lire), portandoli dal 13,50 12,50 per cento. Soltanto il Monte dei Paschi adotterà il provvedimento a partire 22 maggio, riduzione non si applicherà sui conti correnti che godono di un inferiore al 9,25 per cento e sui depositi a risparmio remunerati ad tasso inferiore al 10,50%.

Il «taglio» è stato deciso nell'intento rendere sempre più allettante concorrenza dei Buoni ordinari Tesoro (Bot) e di alcuni titoli azionari. La convenienza per gli istituti di credito nel che l'investimento diretto titoli procura utili di intermediazione finanziaria, evita congelamento di oltre il 40 per cento del valore del deposito nella riserva obbligatoria e rende superflua ricerca, a volte affannosa, di impieghi sufficientemente remunerativi. Nessuna decisione è stata invece per una riduzione dei tassi attivi.

"Campi Vinovo" la Sai è uscita

TORINO — Sai, società di assicurazioni del gruppo Urani, è uscita dalla società «Campi di Vinovo Spa», proprietaria complesso porte Torino, e dalla «Società torinese corse cavalli», che gestisce i due ippodromi. I pacchetti azionari di controllo delle due società, infatti, sono stati ceduti.

comunicato della Sai dà una spiegazione dei motivi dell'operazione: l'esercizio delle attività delle due società era estraneo alle finalità della società di assicurazione. Meglio, afferma sempre la Sai, che queste attività siano svolte da operatori specializzati in grado di affrontare un opportuno piano di sviluppo.

Il nuovo gruppo di controllo è composto da peratri già impegnati nel mondo ippico.

Giornata di attesa: +0,65%

15/5 | 12/5 — 36 35 34 33 32 31 30 — Base 1938 = 1

MILANO — Pur con una certa cautela, determinata dall'attesa dei risultati delle elezioni amministrative svoltesi in diversi comuni, la Borsa ha continuato il rialzo, in linea con quanto era avvenuto nelle ultime due sedute della settimana precedente. L'indice è passato da 34,07 a 34,29 mettendo a segno un progresso dello 0,65%. Le quotazioni hanno tratto beneficio, oltre che dalla maggior attività che si è riversata mercato dei premi, dove hanno fatto spicco le Rinascente insieme alle Fiat e alle Montedison, anche dalle ricoperture di posizioni al ribasso. I recuperi più consistenti stati registrati dai titoli maggiormente sacrificati dai precedenti ribassi come le due Viscosa (+6% il titolo ord. e +4,1% quello priv.) Liquigas priv. (+6%) Anic (+4,7%) Erba priv. (+4,6%) e Bii (+4,0%).

Recuperi di rilievo hanno acquisito anche Ercole Marelli (+7,2%) Proling (+4,8%) Broggi Izar (+4,6 per cento) Olivetti priv. (+4,3 per cento) Toro priv. (+3,8 per cento) Pierrel +3,2 per cento ed Eridania più 2,7 per cento.

Tra altri valori guida Montedison hanno recuperato il 2,8 per cento, le Bastogi il 2,3 per cento mentre Fiat, Ifi priv. Pirelli S.p.A. e Generali hanno guadagnato pochi punti.

Le Borse all'estero

WALL STREET 13,00: ribasso.

L'indice Dow Jones degli industriali, 837,40, ha perso 3,30 punti. Trasporti 227,41 (— 0,34). pubbliche utilità 104,39 (— 0,30).

Londra: recupero finale

Le obbligazioni governative hanno chiuso con rialzi fino ad un punto mentre i valori azionari hanno avuto un andamento contrastato, recuperando però nel finale dopo l'annuncio di un di 236 milioni della cia commerciale e di 338 milioni di sterline delle partite correnti il mese di aprile, contro rispettivi deficit in marzo.

L'indice Financial Times degli industriali è passato da 488,3 a 485.

Altre Borse: chiuse

Le Borse di Francoforte, Parigi e Zurigo sono rimaste chiuse per festività.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	11-5	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71 60	—
» cont.	71 50	—
Red. 3 ½ % '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3 ½ %	93 10	—
» cont.	93 —	—
» 5 %	96 60	—
» cont.	96 50	—
Fr. Red. 5 % Tr.	93 10	—
» cont.	93 —	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '54	94 50	—
» cont.	94 40	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	89 40	—
»	89 30	—
» 5½ '68	78 70	—
» cont.	78 60	—
» 5% '69	76 10	—
» cont.	76	—
» 6% '70	79 60	—
» cont.	79 50	—
» 6% '71	80 10	—
» cont.	80	—
» 8% '72	79 10	—
» cont.	79	—
» 9% 75/90	89 10	—
Cer.C. T. 5,50% 78	100	—
Cer.C. T. 5,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 5½% '79	96 10	—
» » '80	90	—
» » '82	80 70	+ 0 20
B.T.O. 7% 1978	—	—
B.T.O. 9% 1979 I	97 15	— 0 [illegible]
B.T.O. 9% 1979 II	95 70	+ 0 20
B.T.O. 9% 1980	94 50	— 0 20
B.T.O. 10% 1981	94 40	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	76 10	—
» » '68 II	70 40	—
» 7% '73	88 50	—
Enel 74 indiciz.	120 50	—
I.R.I. 5% '65	87 80	—
Autostrade 6% '69	69 80	—
» 7% '72	76 60	+ 0 15
OO.PP. 6%	60 175	+ 0 175
» 7%	65 25	+ 0 25

Titoli	11-5	Variaz.
OO.PP.S.St. 6% IV	70 15	—
» » 7% IV	70	—
» Anas 6% '65	89 75	—
» » 7% 72 I	65 575	+ 0 575
» Aut. 7% II	65	— 0 575
6% '67	74 125	+ 0 100
» 7% '72 II	70 70	+ 0 50
APS 7% '70	72 50	+ 0 40
P.S.A. 6% Sp VIII	70 60	+ 0 10
» 7% II	72 90	—
ICIPU conv. 6%	44 025	—
» » 7% I	70 20	—
Imi XXVI 6%	72 40	—
» XXIX 7%	75 10	—
» XXXIII 7%	74 50	—
Imi spec. 6,50% '86	85	—
Isveimer 5,50 '63 8ª	96 15	—
» 6% '64 9ª	99 05	—
» 7% '71 19ª	78	—
Torino Ass 5,50 60	75 50	—
Torino Ass 5,50 62	78	—
S. Paolo 5%	85	—
» » conv. 6%	70 50	+ 0 60
S. Paolo 6%	67	— 0 20
» O.P. 6% ex 5%	65 30	—
» » 6%	63 30	—
Banco Napoli 6%	68 20	—
Banco Sicilia 6%	93	—
M.C.C. 7% '71/78	[illegible]	—
Cr. I. Sar. '69 6%	82	+ 0 50
» » '70 7%	84 20	—
Cassa R.P.L. 6%	61 50	—
M. Paschi 6%	95	—
F. Piem. V.A. 6%	70	—
Fiat 5,50% '60	91 70	—
Olivetti '62 5,50 3ª	90 90	—
Centrale 5,50% '62	89 60	— 0 40
Viscosa 6% '64	85 70	—
Rumianca 5,50 '62	88 70	—
Viberti 7% '59 II	94	—
Riv 5,50%	68	—
Lancia 5,50% '62	94	—
Tor. Sav. 5,50%	86 50	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	72	—
Mediob. Fing. 7%	92 50	—
» Sip 7%	80 80	—
» S.Visc. 7%	75 80	—
Liquigas 7% '70	52 70	— 1 30
Iri Stet 7% 73-88	80	—

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 12-5	Banconote (Milano) 15-5	Esportazione (Milano) 12-5	Esportazione (Milano) 15-5	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 12-5	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 15-5
Dollaro	869,50	869	871,50	872,10	871,45	872,25
Doll. can.	730	750	781,50	784	781,40	783,95
Fr. svizzero	437	435	439,90	438,55	440,04	438,675
Corona dan.	152	150	152,60	152,35	152,595	152,65
Cor. norv.	155	155	160,05	159,43	159,975	159,775
Cor. svedese	182	182	187,40	187,42	187,325	187,335
Fiorino	380	380	385,90	385,40	385,94	385,30
Franco belga	26,40	26,10	26,448	26,447	26,446	26,446
Fr. francese	185	184,50	186,88	186,74	186,955	186,895
Sterlina	1582	1580	1582,40	1586,10	1586,375	1586,30
Marco	409	407	412,80	411,74	412,925	411,725
Scellino	57,10	56,75	57,44	57,20	57,452	57,15
Escudo	18,50	18,50	19,25	19	19,225	19,10
Peseta	10,40	10,20	10,707	10,713	10,706	10,718
Yen	3,40	3,40	3,867	3,884	3,867	3,865
Dinaro gr.	42,50	42,50	—	—	—	—
Dinaro picc.	42,50	42,50	—	—	—	—
Dracma gr.	23	22,50	—	—	—	—
Dracma picc.	23	22,50	—	—	—	—

CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	12-5	15-5
Londra	174,70	175,25
Zurigo	175	—
Parigi	179,56	—
New York	179,58	180,14
Milano (lire per grammo)	4800	5000
Hong Kong	175,30	174,60

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 15-5		Riac.	Emiss.
Amitalia	doll.	7,52	—
Capital Italia	»	6,67	—
Fonditalia	»	10,13	—
Interfund	»	4,79	—
Int. S. Fund	»	5,83	—
Italamerica	»	8,45	8,96
Italfortune	»	7,39	7,83
Italunion	»	6,55	7,14
Mediol. Sel.	»	9,74	10,30
Rominvest	»	9,98	10,78
Tre R	lire	6454,71	—
Eur '69	fr. sv.	140,21	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	13-5	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	901	+ 1
Bonifiche Ferr.	4881	+ 16
Chiari & Forti	1241	+ 1
Eridania	1645	+ [illegible]
Gio. Buton	3150	—
Agric. Vitt.	4615	—
IUP	1360	+ 30
Il. Zucch.	194	— 6
» » pr.	209	—
Sernide ord.	79	+ 1 50
Sernide priv.	79	— 0 50
Sernide risp.	96 75	—
ASSICURATIVI		
Alleanza	17179	— 21
Assicur.	138950	+ 200
Ausonia	780	—
Bowring	1445	—
Ass. Mil.	6261	+ 76
Ass. Mil. pr.	3100	+ 30
Latina	695	— 5
Latina pr.	356	—
Fira	3008	— 2
Generali	37910	+ 290
Italia Ass.	16850	— 20
Abeille	7680	— 20
Fond. Inc.	5660	+ 59
Fond. Vita	14200	— 90
Ras	35600	+ 50
S.A.I.	4940	+ 40
Toro Ass.	5959	—
Toro Ass. pr.	3150	+ 120
BANCARI		
B. Comm. Ital.	13400	— 90
Banco Roma	10900	+ 90
Banco Lariano	5500	+ 10
Credito It.	2410	— 1
Cred. Varesino	2745	— 25
Interbanca pr.	10490	+ 190
Mediobanca	32475	— 75
- EDITOR.		
Dinda	1100	—
Burgo ord.	5050	+ 50
Burgo pr.	3300	— 40
De Medici	355	+ 4

Titoli	13-5	Variaz.
Donzelli	5	—
Mondad. pr.	710	— 5
CEMENTI -		
Cementir	558	+ 6
Cer. Pozzi	79 50	—
Eternit	550	— 10
Eternit pref.	948	— 9
Italcementi	10795	+ 118
Ginori	5	—
Unicem	3196	+ [illegible]
CHIMICI		
Anic	102 75	+ 4 75
Brioschi	12425	— 25
Caffaro	265	— 2 75
C. Erba	755	— 15
Carlo Erba pr.	470	+ 21
Italgas	654	+ [illegible]
Lepetit	12470	+ 50
Lepetit pr.	12470	+ 50
Liquigas	49	— 1 50
Liquigas priv.	50	+ 3 50
Liquigas risp.	40 25	—
Mira L.	15900	— 380
Montedison S.	142	+ 4
Montedison C.	5	—
Napoletana Gas	285	+ 1
Perlier	235	+ 1
Petrolifera	340	—
Pierrel	290	+ 9
Rumianca	1025	— 15
Saffa	4080	+ 30
Saffa risp.	3645	— 40
Siossigeno	2160	— 35
COMMERCIO		
Rinasc.	38 50	—
Rinasc. pr.	24	—
Silos Genova	1590	—
Standa	1550	+ 7
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	3165	+ 25
Ausiliare	3790	—
Aut. To-Mi	847	—
Italcable	2875	+ 16
N.A.I.	434	+ 10
N. Milano	410	—
Sip	1538	+ 8 50

Titoli	13-5	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	450 75	+ 3 25
Marelli E.	268	+ 18
Superpila	4878	—
Tecnomasio	506	+ 5
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1305	+ 7
Agricola fin.	1289	+ 19
Bastogi	445	+ 11 25
Bonif. Siele	4150	— 5
Breda finanziaria	1529	+ 20
Centrale	3500	+ 18
Fiammeo	70	—
Finaider	78 50	+ 1 50
Flaminia Nuova	5	—
Generalfin	630	+ 7
G.I.M.	1850	+ 10
IFI priv.	2171	+ 11
IDI	3890	+ 15
Invest	1375	+ 18
Mittel	825 50	+ 0 50
Partec. Finanz.	1895	—
Pirelli & C.	2106	+ 1
Pirelli SpA	978	+ 4
Proling	829	+ 29 50
Riva Finanz.	4100	— 50
Sarom	875	—
S.M.E.	246	+ 1
SMI Metalli	1998	+ 13
STET	1536	+ 4
IMMOBILIARI		
Aedes	1157	+ 17
B.I.I.	308 50	+ 12 50
B.I.I. priv.	158	—
Beni Stab.	1928	+ 15
Coge	775	+ 5
Condotte Acqua	630	+ 4 50
De Angeli Frua	3930	— 70
Finrex	2500	—
Gen. Imm. Roma	73 75	— 0 25
Iniziative Ed.	3920	+ 15
Isvim	1865	—
Milano Centrale	23600	+ 100
Risanamento	2861	+ 41
Sifa	567	—
Tremno	1369	+ 6
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1964	+ 18
Fiat priv.	1697	+ 10

Titoli	13-5	Variaz.
Fr. Tosi	12700	+ 100
Gilardini	3451	+ 46
Nebiolo	271	— 1
Olivetti	1134	+ 6
Olivetti pr.	970	+ 40
Westingh.	8640	+ 40
Worthington	2543	+ 24
MINERARI ESTRATTIVI		
Broggi-Iz.	680	+ 50
Dalmine	235	— 6 50
Falck ord.	3500	+ 40
Falck pr.	3220	+ 22
Ilssa-Viola	1340	—
Italsider	151 50	+ 1 50
Magona	1811	— 8
Pertusola	1630	—
Terni	40	—
Trafilerie	484	+ 4
TESSILI		
[illegible]	72 75	—
Cantoni	3145	+ 44
Cucirini	2651	— 6
Cascami Seta	4300	—
Fisac	1160	+ 10
Linificio	297	+ 8
Marzotto pr.	1120	—
Montefibre	100	— 15
Montefibre priv.	181	+ 1
Olcese	42	—
Rotondi	4800	—
Scotti	5	—
Snia Visc.	635	+ 23 50
Snia Visc. pr.	382	+ 22
Un. Manif.	[illegible]	—
DIVERSI		
De Ferrari	1411	+ 6
Acqua por.	595	— 10
Calzatur. Varese	3810	—
Ciga	910	+ 4
Cie	8000	+ 1
Pacchetti	30	+ 0 25
Rejna	3320	—
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	120	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	13-5	Variaz.
ALIMENTARI		
Eridania	1635	+ 15
Romana Zuccheri	170	—
Florio	390	+ 15
Alivar	890	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifo	566	—
Grafite	22300	—
Fornaci Brunito	1900	+ 5
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	875	+ 25
N.A.I.	410	—
Torino-Nord	125 50	+ 4 50
SIP	1531	+ 1
Italcable	2880	—
Alitalia	3150	—
IMMOBILIARI		
Ferro	226	+ 5
Risanamento	2695	—
Beni Stabili	1913	—
B.I.I.	305	—
B.I.I. priv.	165	—
Immobiliare Roma	74 25	+ 2 25
Imm. Agr. Vittoria	4850	—
Isvim	1900	—
CHIMICI		
Montedison	141	+ 4
Liquigas	50	—

Titoli	13-5	Variaz.
Liquigas priv.	53	—
Liquigas risp.	42	—
SAFFA	4000	—
Saffa risp.	3600	—
SAIAG	1400	— 3
Schiapparelli	475	— 45
Paramatti	1185	+ 15
Mira Lanza	15900	—
ANIC	100	—
Rumianca	1015	—
Italgas	660	—
Pierrel	260	—
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	10350	—
Mediobanca	32800	—
Comit	14015	—
Banco Roma	10850	—
Credito It.	2140	—
La Centrale	3600	+ 50
S.M.E.	240	—
STET	1537	+ 12
Finaider	77	—
Piemonte Finanz.	1650	—
Invest	1330	—
Mittel	880	—
Bastogi	440	+ 8
IFI priv.	2170	— 5
Pirelli & C.	2105	+ 65
Pirelli Spa	975	—
GIM	1890	+ 80
IDI	3895	+ 5
SAROM	900	—
Assicur. Toro	5930	—

Titoli	13-5	Variaz.
Assic. Toro pr.	3220	+ 170
Generali	37875	+ 175
S.A.I.	4900	+ 110
RAS	55700	—
Ass. Milano	[illegible]	—
» » priv.	3070	—
Latina	[illegible]	—
Latina priv.	360	—
METALMECCANICI		
Fassone	400	+ 35
Westinghouse	8600	+ 250
Nebiolo	270	—
Italsider	155	+ 5
Dalmine	237	+ 7
Olivetti	1150	+ 5
» priv.	964	+ 34
FIAT	1967	+ 19
» priv.	1698	+ 17
Terni	40	—
E. Marelli	270	+ 15
Magneti Marelli	450	+ 5
Metall. Ital.	2000	+ 15
Castagnetti	1075	— 7
Gilardini	3420	— 10
Graziano	1200	— 15
TESSILI		
Cot. Cantoni	3100	—
Montefibre	98	—
Montefibre priv.	190	—
Fisac	1150	—
Borgosesia	2270	+ 9
Borgosesia risp.	2190	—

Titoli	13-5	Variaz.
Viscosa	630	+ 30
» priv.	150	—
DIVERSI		
Cartiere Italiane	305	+ 25
Burgo ord.	5000	+ 50
» priv.	3400	+ 25
Pacchetti	30	—
CIR	2029	+ 29
Acque Potabili	601	—
Acqua Roma	675	+ 25
Eternit	370	—
Eternit pref.	1010	—
Rinascente	39	+ 1
» priv.	25	—
Ciga	898	—
Ceramica Pozzi	86	—
Unicem	3160	—
Silos	1879	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
D.I.I. 7% 73/88	66 70	—
G.I.M. 6% 73/88	69 30	—
Pirelli 5%	89 30	—
M. Fingest 7% 72	81 30	— 0 50
M.C. E. 7% 73/88	69 50	—
M. Visc. 7% 73/88	76 70	—
M.S. Spirito 7% 73	84 50	—
M. Fibre 7%	70	—
Metalli 6% 73/88	73 30	—
Liquigas 7,50% 70	52 50	— 1 50
Liquigas 7,50% 71	52 80	—
Liquigas 7,50% 72	52	—
Liquigas 7% 73/93	45 30	—
Iri Stet 7% 73/88	80 20	—

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 11-5	Zurigo 15-5	Francoforte (in marchi) 11-5	Francoforte 15-5	Londra (per sterlina) 11-5	Londra 15-5	Parigi (in fr. fr.) 11-5	Parigi 15-5
Dollaro	1,9720-1,9735		2,10-2,101		1,8185-1,8195	1,8206-1,8211	4,6333-4,6473	
Franco svizzero	—		[illegible]-106,48*		3,5910-3,6020	3,6220-3,6365	235,62-236,13*	
Franco francese	42,454-42,514*		45,08-45,18*		8,4550-8,4650	8,5080-8,5180	—	
Marco tedesco	93,802-93,998*		—		3,8250-3,8290	3,8550-3,8610	221,66-222,16*	
Sterlina	3,5924-3,5961		3,82-3,83		—	—	8,40-8,48	
Yen	0,8757-0,8769*		0,9305-0,9325*		409,60-410,30	411,25-412,25	2,0615-2,0665	
Lira	0,2266-0,2269*		2,405-2,415**		1584-1585	1587,15-1588,15	5,331-5,346**	

* per unità ** per mille unità

Fondò il gruppo per la difesa dei diritti umani

Il processo a Mosca contro Orlov, l'«uomo di Helsinki»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — In due diversi processi, ma con imputazioni simili, lo Stato sovietico ha portato da ieri in giudizio tre dissidenti tra i più noti. Il confronto politico tra il regime e l'opposizione dichiarata entra così nelle aule ■ giustizia per ■ prima volta dopo la conferenza di Helsinki ed assume anche per questo un significato emblematico, che va oltre l'episodio giudiziario. Mostra un'altra manifestazione dell'irrigidimento delle relazioni tra Est ■ Ovest, tra Mosca e Washington in primo luogo. Ma non soltanto; decidendo per ■ «mano dura» il Cremlino sceglie una linea i cui destinatari sono molteplici, all'interno del campo socialista ■ fuori ■ esso.

Davanti ■ corte del distretto di Lublinski, un grosso sobborgo industriale della capitale sovietica, è apparso il fisico Yuri Orlov, 53 anni, membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze armena, da alcuni mesi detenuto nel penitenziario ■ Kaluga. Lo ■ di «agitazione e propaganda antisovietica», un reato per cui l'articolo settanta del codice penale russo prevede fino ■ sette ■ ni di carcere. Il pubblico ministero, per quanto ■ ne sa della sua requisitoria, ha accennato anche ■ fitti legami tra l'imputato ■ un altro dissidente detenuto, il medico Anatolij Sharanskij, nei confronti del quale gli inquirenti hanno fatto trapelare il loro più grave sospetto di spionaggio ■ favore ■ servizi ■ americani. Le prove che l'accusatore ha annunciato per oggi potrebbero quindi aggravare ulteriormente ■ posizione processuale ■ Orlov, ■ è ciò che temono i familiari.

Insieme all'anziano generale Piotr Grigorienko, ■ scrittore Aleksandr Ginzburg, alla moglie di Andrej Sacharov, Elena, ad Anatolij Marchenko, egli aveva fondato il «gruppo per l'osservanza degli accordi di Helsinki» sulla libera circolazione degli uomini e delle idee. Fin dalla sua creazione, il «gruppo» ha denunciato le violazioni compiute da parte sovietica e il «gruppo» ne è stato duramente perseguito dalle autorità, che hanno sempre tentato di dimostrare i suoi legami con l'apparato propagandistico americano. Progressivamente polizia e magistrati sono riusciti a smantellarlo: Ginzburg, legato anche all'attivismo ebraico, è stato incarcerato; il generale Grigorienko, andato qualche mese addietro negli Stati Uniti per ragioni di salute, non è stato permesso di rientrare ■ patria costringendolo all'esilio; Martschenko ha dovuto rinunciare ad ogni azione concreta in seguito ■ impedimenti di vario genere.

Per ■ stampa sovietica il processo ad Orlov ■ pubblico. Vi sono stati ammessi la moglie, Irina, e i due figli, oltre ad alcuni giornalisti russi ed ai rappresentanti di «organizzazioni d'opinione». ■ Andrei Sacharov e la moglie, malgrado le molte insistenze, ■ sono ■ autorizzati ad accedere all'aula. Sono rimasti a lungo fuori del grigio edificio giudiziario, ■ tra un accantonamento militare ed una fabbrica, insieme a qualche decina ■ amici dell'imputato e ■ numerosi corrispondenti stranieri accreditati ■ Mosca che inutilmente hanno atteso sotto la pioggia ■ dalla prima mattinata per poter entrare. Lo scienziato Premio Nobel ha detto che è in corso una nuova offensiva contro la dissidenza: «Domenica ■ hanno arrestato Aleksandr Podrobinek, oggi all'alba sono state perquisite le case di Tatiana Valenkova, Leonard Chernovskij e Vaceslav Bajmin, tutti responsabili solo di essere interessati al rispetto degli accordi di Helsinki».

Sacharov ha confermato che Orlov si è dichiarato responsabile dei fatti attribuitigli dal magistrato, negando tuttavia ■ essere colpevole di qualsiasi reato. Più difficile ■ dello svolgimento del processo aperto ieri a Tbilisi, capitale della Georgia, a carico dei due dissidenti Merab Kostava, un musicista, e dello scrittore ■ Gamsakhurdia. La Tass, nel darne notizia, li definisce «criminali comuni recidivi», termine che ■ usa per Orlov. L'agenzia ufficiale sovietica afferma che entrambi si sono dichiarati colpevoli; senza però precisare ■ capi ■ loro rivolti e basati su un articolo ■ codice georgiano diverso da quello applicato per Orlov. «La situazione mi impegna troppo qui a Mosca, perché ■ possa pensare ■ di viaggiare a Tbilisi. Il tribunale ■ cui viene processato Orlov è lo stesso che giudicò Bukovskij. Cerchiamo comunque di assicurare un'assistenza anche a Kostava e Gamsakhurdia», ha concluso Orlov.

Il problema dell'assistenza legale è dei dissidenti stessi. Ma con questa nuova ondata di criminalizzazione del dissenso, il potere mira più lontano. Vuole negargli ogni carattere di battaglia per la libertà delle idee, confinandolo nell'azione sovversiva, nella propaganda calunniatrice, nella cospirazione spionistica. Negato per un verso, il suo carattere politico rispunta però da un altro: la causa divengono verificabili attraverso gli effetti. E che questi siano non solo di ordine politico, bensì anche ■ portata internazionale non lascia adito a dubbi. Al Politburo vogliono mettere in chiaro che non temono più le iniziative di Carter sui diritti umani. Perché fosse credibile ■ reputavano respiro la diplomazia dei diritti umani doveva agire nell'area di influenza degli Stati Uniti ■ che nei Paesi dell'Est europeo. Ma alle pressioni del Dipartimento di Stato il presidente sud coreano Park, l'argentino Videla, i numerosi altri generali Pinochet hanno immediatamente riscoperto i loro orgogli di capi ■ Stati sovrani, invocando come i sovietici ■ principio della «non ingerenza» negli affari interni di un altro Paese. Alla Casa ■ non ■ rimasta altra forza ■ quella necessaria a ripiegare ■ ■ isolata e ■ Cremlino hanno tirato un ■ spiro di sollievo.

L'avviso vale per governanti e cittadini polacchi, ungheresi ed anche tedeschi orientali. E vale, altrettanto se non di più per i comunisti occidentali. Offrire spunti ideologici al dissenso, come fa Berlinguer quando mette ■ dubbio il rispetto della legalità socialista e ■ libertà individuali nel «socialismo reale» o, peggio ancora, negarne il carattere socialista ■ ■ dichiara Carrillo ed adombra Marchais, significa per i molti Suslov ■ ■ pcus regalarsi una copertura che rischia di restituirle respiro politico, cioè renderne complici. I sovietici rivolgono così al loro alleati orientali un'indicazione concreta circa l'■ ■ siamento ■ tenere ■ ■ dissenso interno. Agli comunisti un esplicito invito alla selezione delle responsabilità, che se disatteso si converte già oggi ■ ■ chiara chiamata di correo.

Livio Zanotti

Il premier romeno da ieri a Pechino

L'obiettivo di Ceausescu

E' difficile dire se il presidente romeno Nicolae Ceausescu, in cuor suo, abbia maledetto o benedetto l'incidente del 9 maggio tra russi e cinesi sulla frontiera del fiume Ussuri. Potrebbe averlo maledetto, perché, ogni volta che la tensione sale tra Mosca e Pechino, diventa ancor più difficile per la Romania, vincolata all'Urss da un'alleanza militare e politica, praticare la già fin troppo ardua politica dell'equidistanza dalle due superpotenze comuniste. Ma potrebbe anche averlo benedetto perché, arrivando ieri a Pechino, ■ giorni dopo l'incidente e nel bel mezzo di una polemica tra i due Paesi, Ceausescu sottolinea nel più spettacolare dei modi la volontà, ormai pluriennale, di non stare «né con l'Urss, né con la Cina», o meglio ancora «né contro» l'Urss, né contro la Cina.

Sapendo di quali esasperati machiavellismi politici il presidente romeno sia capace, pensiamo che la seconda ipotesi sia la più giusta. Sebbene Ceausescu, essendo appunto un tattico molto accorto, sia certamente conscio di non potere sfruttare l'occasione oltre certi limiti. Egli sa, cioè, che non gli sarà consentito di giustificare oltre una certa misura lo sconfinamento di truppe sovietiche in territorio cinese senza irritare i suoi ospiti di P■■■■. Né può permettersi di condannare la responsabilità sovietica per l'incidente senza attirarsi i fulmini di Mosca.

Al di là del fatto contingente dell'incidente del ■ maggio, però, non crediamo che C■■■■ possa spingere una sua eventuale mediazione fino al punto di tentare di mettere in moto ■ meccanismo di una riconciliazione tra Cina e Unione Sovietica. Innanzi tutto perché il conflitto tra Mosca e Pechino non sembra per ora sanabile. Vi era stato qualche speranza dopo la morte di Mao e gli stessi sovietici l'avevano coltivata — spinti, sembra, dal presidente jugoslavo Tito in occasione del suo viaggio Mosca-Pechino dell'estate scorsa — inviando timidi segnali ■ cinesi, sia pure con la più grande cautela diplomatica. Ma i successori di Mao li avevano respinti, semplicemente intensificando la campagna antisovietica.

L'incidente di qualche giorno fa conferma che i rapporti tra i due Paesi restano di cordiale inimicizia. Ma indica anche che i sovietici, presentando rapide e inconsuete scuse, continuano a sperare che i successori di Mao siano, a medio termine, più disponibili ad una normalizzazione dei rapporti. Nel '69, dopo i ben più gravi scontri sull'Ussuri, Ciu En-lai disse a Aleksei Kossighin che ci vorranno «9999 anni prima che le relazioni tra Urss e Cina tornino ■ essere quelle di un tempo». L'iperbole, tipicamente cinese, significava soltanto che finché Breznev resta al potere non vi sono speranze di normalizzazione. La regola sembra essere valida anche per i successori di Ciu e di Mao.

La seconda ragione per la quale Ceausescu ■ ha interesse a porsi da grande mediatore tra russi e cinesi è che un'opera di mediazione oltrepassa di gran lunga le capacità del capo di un piccolo Stato e di un piccolo partito, l'uno e l'altro ancora troppo dipendenti dall'Urss e dal pcus per essere del tutto attendibili agli occhi dei cinesi. Realisticamente, Ceausescu, tornando in Cina a sette anni dal ■ precedente viaggio, punta su tre obbiettivi, meno ambiziosi, ma più importanti per ■ ■ e il suo Paese: aumentare il proprio prestigio internazionale; rinverdire la vocazione al «non allineamento», che sembra oggi l'aspirazione massima ■ Romania; usare i buoni rapporti con la Cina, non meno che quelli ■ l'America, per crearsi uno schermo protettivo nei confronti di quello che i romeni considerano ■ pericolosissimo amico, cioè l'Unione Sovietica.

Il «non allineamento» romeno — che è stato, tra l'altro, ■ cavallo di battaglia della delegazione di Bucarest alla Conferenza paneuropea di Belgrado — è però troppo zoppo per essere credibile fino in fondo. Non soltanto sul piano formale, essendo la Romania membro, sia pure più passivo che attivo, del Patto di Varsavia. Ma anche sul piano sostanziale perché, ■ gli ultimi tre anni, al momento decisivo l'Urss è sempre riuscita ad imporre alla Romania scelte di campo assai pregnanti (i viaggi di Ceausescu in Crimea, dopo anni di rifiuti; o il vertice del Patto proprio a Bucarest). Alla resa dei conti, la dipendenza economica di Bucarest da Mosca si rivela sempre vincolante per Ceausescu.

Per certi versi, la situazione della Romania ricorda quella dei partiti «eurocomunisti». Così come questi, per apparire credibili fino in fondo alle grandi democrazie occidentali, dovrebbero chiarire i loro rapporti con l'Urss, allo stesso modo la Romania, per apparire del tutto accettabile ai «non allineati» e meno strumentalmente utile agli stessi cinesi, dovrebbe fornire prove più convincenti e consistenti che la sua autonomia dall'Urss è meno limitata e contingente.

Paolo Garimberti

Difficile momento in Usa per la strategia diplomatica

Carter affronta il giudizio del Senato sulla proposta di fornire armi al M.O.

■ NOSTRO ■

NEW YORK — Il Senato ■ affronta ■ una discussione che si prevede difficile e delicata. L'argomento della discussione, che dovrà concludersi ■ un voto, è la proposta del presidente Carter ■ offrire, per la prima volta, una fornitura di armi (in particolare aerei di modello molto avanzato) ■ soltanto ad Israele, «tradizionale alleato», ma ■ che ai due Paesi arabi moderati, vicini d'Israele: Arabia Saudita ed Egitto.

La ■ politica che ■ Casa Bianca intende proporre all'opinione politica e pubblica americana è che è definitivamente tramontata la possibilità di garantire la sicurezza di Israele su una base esclusiva di forza e di difesa territoriale. L'idea è che la sicurezza di Israele ■ colloca ■ un più ampio quadro di equilibri e tensioni internazionali e che sul versante dei fattori equilibranti (cioè di pace) vanno calcolati gli impegni alla moderazione del Regno Saudita e del regime di Sadat. E' noto però che ■ leadership politica israeliana ha accanitamente contestato, e continua a contestare, questa posizione della Casa Bianca. I giornali americani pubblicano appelli e messaggi a pagamento (alcuni occupano un'intera pagina del «New York Times» o del «Washington Post») nei quali si chiede agli americani di non accettare la proposta di fornitura di aerei ai due Paesi arabi, con l'evidente intenzione di influenzare le decisione politica ■ Senato.

Un primo risultato è stato certamente raggiunto, da questa campagna che si sta conducendo all'interno degli Stati Uniti, sulla base dell'opinione israeliana, come se si trattasse di un fatto interno della politica americana, con la trasformazione della procedura che ■ Senato adotterà per discutere la proposta di Carter. Il voto del Senato non sarà infatti in risposta alla proposta fatta dalla Casa Bianca ma, ■ rovescio, in relazione ad una mozione di rifiuto di essa presentata da ■ gruppo di senatori che evidentemente sono stati raggiunti dalla forte tensione politica ed emotiva creata dalla campagna anti-Carter in un ■ che, come ■ noto, prevede ■ ■ vembre la rielezione di ■ ■ del Senato e di tutta la Camera dei rappresentanti.

■ voto di oggi, dunque, in apparenza un episodio fra tanti della politica americana, si interseca con una serie di fattori di grande delicatezza e di evidente rilievo nella vita interna e internazionale di questo Paese. Il primo punto riguarda ■ credibilità della politica americana nel Medio Oriente. La sconfitta di Carter, che Israele sembra intenzionato ad ottenere, indebolirebbe l'immagine ■ gli Stati Uniti in tutta l'area, ne ridurrebbe la capacità ■ media■ e potrebbe avere, nei tempi lunghi, effetti disastrosi ■ prio per il ruolo ■ tradizionale protezione e sostegno che l'America svolge nei confronti di Israele da sempre.

Un altro problema estrema■ delicato riguarda l'immagine personale di Carter e della sua capacità ■ governare. Intorno a Carter si è combattuto, in questi giorni, a colpi di sondaggi di opinione. Se la proposta di Carter cadesse diventerebbe incerta, agli occhi dell'opinione mondiale, la capacità ■ di assumere con piena indipendenza le proprie responsabilità ■ fronte ai pericoli del mondo. L'argomento non ■ sfuggito a grandi personaggi dell'establishment internazionale ■ della presente amministrazione ma che hanno avuto responsabilità di vertice in passato. Negli ultimi giorni, sia Henry Kissinger che George Ball hanno ■ mandato con accenti di urgenza ai logislatori americani di non rovesciare o bloccare la decisione ■ troncando in un punto di estrema importanza una nuova linea strategica che altrimenti risulterebbe paralizzata.

Anche la diplomazia araba moderata ■ ■ fa■ sentire ■ forza in queste ultime ore. Il presidente Sadat sta chiedendo al suo popolo di ratificare la ■ forza personale e il suo prestigio ■ ■ referendum nazionale. Dall'Arabia Saudita giunge la voce del ministro degli Esteri, Saud Al-Faisal, il quale negli ultimi due giorni ha proposto all'attenzione americana due argomenti. Il primo è che l'Arabia Saudita si considera circondata e minacciata ■ una ostilità ■irata dall'Unione Sovietica e dai regimi arabi «rivoluzionari». Il secondo argo■ è una domanda che il ministro saudita ha rivolto ad alta voce all'opinione americana e internazionale: se, cioè, gli americani continueranno a non prendere iniziative ■ fronte all'evidente espansionismo militare dell'Unione Sovietica in un'area (l'Africa e lo Yemen) sempre più vicina ai confini dell'Arabia Saudita.

Il presidente Carter ha risposto indirettamente, ma con molto vigore, agli argomenti del ministro degli Esteri saudita attaccando, durante il fine settimana, con molta energia ■ presenza sovietica e cubana negli Stati africani. In queste ore si capirà, al Senato ■icano e in relazione al voto che sarà dato alla proposta ■ Carter, se gli argomenti del nuovo pericolo e della nuova strategia hanno fatto breccia nell'opinione pubblica americana, compresi coloro che non partecipano alla Paese.

f. c.

Sadat, "giro di vite,, contro l'opposizione

IL CAIRO — Il presidente Anwar Sadat chiede — e avrà, dicono gli osservatori — il mandato di isolare le estreme ■ destra e di sinistra dalla vita politica egiziana, e di impegnare la stampa a seguire la linea socialista del governo. Il Capo dello Stato ha lanciato la sua campagna in un discorso ■ due ore e venti minuti, nel quale ha accusato, domenica, i due gruppi di corrompere la vita politica del ■ e di diffondere menzogne e calunnie contro ■ regime. E ha emanato un decreto che ■ la popolazione ■ un referendum nazionale, da ■ ■ prevede un massiccio «sì» in risposta alla richiesta di avallo delle iniziative presidenziali.

Gli attacchi del presidente ■ diretti in particolare contro il piccolo partito di sinistra ■ Khaled ■hieddin, ■ tempo collega di Sadat, e contro ■ nuovo partito di destra del Wafd, le cui radici vanno sino ai giorni della monarchia. ■ presidente ha paragonato gli elementi ■ estrema sinistra a «una malattia della pelle che deve essere evitata», e i wafdisti a «legno corroso ■ le tarme». Mohieddin faceva parte ■ Sadat della giunta dei «liberi ufficiali» che nel 1952 rovesciò la monarchia di re Farouk.

Si combatte ■ Kolwezi dopo l'invasione dello Shaba (ex Katanga)

Zaire, scontro aperto: ci sono cubani?

KINSHASA — Infuria la lotta nella provincia di Shaba, l'ex-Katanga, dove l'anno scorso ■ ribellione fu stroncata dal governo ■ Zaire appoggiato da francesi, marocchini e altre forze filo-occidentali. L'Azap, agenzia ufficiale ■ notizie ■ Zaire, ha scritto che circa quattromila uomini, con abiti civili, erano riusciti giovedì sera a infiltrarsi nella provincia, ricca ■ miniere di rame. L'agenzia afferma che anche questa volta ■ insorti sono appoggiati dall'Unione Sovietica, da Cuba, dalla Libia e dall'Algeria.

Un gruppo militarizzato ■ base in Angola, ■ «Fnlc» («Fronte nazionale per la liberazione del Congo»), ha diffuso a Bruxelles un comunicato rivendicando la responsabilità dell'attacco. E ■ affermato di avere inflitto pesanti perdite ai governativi ■ presidente Mobutu Sese Seko.

Anche a Washington i fatti hanno trovato conferma: un funzionario ■ Dipartimento di Stato ha definito esatte le affermazioni diffuse dagli insorti, d'aver preso Kolwezi, città d'importanza chiave nella zona mineraria, e Mutshatsha, altro cospicuo centro, cento chilometri più a Ovest.

L'Azap scrive che il grosso ■ forze d'invasione è di esuli katanghesi andati ad abitare in Angola, «ma nelle colonne che ■ aggredito Mutshatsha c'erano bianchi, che sono stati identificati come cubani». Secondo l'agenzia l'attacco ■ Mutshatsha ■ stato respinto in una battaglia di due ore e mezzo con l'intervento dei caccia bombardieri «Mirage» ■ fabbricazione francese di cui ■ dotato lo Zaire.

■ Dipartimento di Stato americano ha dichiarato: «Gli Stati Uniti seguono la situazione molto da vicino, e il segretario ■ Stato, Cyrus Vance, è tenuto al corrente dell'evolversi degli avvenimenti in questa ripresa delle ostilità nello Shaba». Le autorità americane, ■ precisato un funzionario, si sforzano di verificare le informazioni secondo cui elementi armati stranieri, e in particolare forze cubane, partecipano alle ostilità.

L'aeroporto di Kolwezi è caduto nelle mani del «Fnlc», ha annunciato questa mattina a Bruxelles il «Comitato Zaire» che ■ cittadini belgi, sostenitori delle varie correnti dell'opposizione ■ Mobutu. Il comitato aggiunge: «I sette francesi che il Fnlc afferma ■ tenere prigionieri sono forse mercenari, ■ non militari dell'esercito regolare. La regione trabocca di mercenari d'ogni nazionalità, fra cui belgi e francesi, e ci sono anche truppe marocchine».

Lo stesso «Comitato Zaire» afferma che l'attacco di giovedì ■ ■ ■ successo sono stati possibili perché il «Fnlc» si ■ «considerevolmente rafforzato nella regione». Aggiunge che il Fronte nazionale per la liberazione del Congo non ha bisogno di «appoggi ■ forze straniere, cubane ■ angolane».

(Ansa)

La Francia ancora incerta sull'intervento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — ■ Parigi si guarda con preoccupata attenzione agli avvenimenti dello Zaire, a quella che è già definita ■ «la seconda guerra dello Shaba». Nella prima, poco più ■ un anno fa, la Francia si ■ limitata a fornire un supporto logistico allo Zaire, fornendo una squadriglia di aerei «Transaal» per trasferire d'urgenza 1500 soldati marocchini in aiuto al regime di Mobutu, sottoposto a un'invasione di ex «gendarmi katanghesi» addestrati da «consiglieri» cubani e partiti da basi ■ Angola. Questa volta la Francia ripeterà l'esperienza precedente? Nella capitale francese le fonti ufficiali mantengono un notevole riserbo sugli sviluppi di questo nuovo affaire africano. Soltanto il portavoce del ministero degli Esteri ha confermato che effettivamente la Francia ha ricevuto tramite il ■ ambasciatore a Kinshasa una richiesta d'aiuto da parte del governo zairese (la stessa domanda è stata rivolta anche al Belgio, al Marocco, alla Cina e agli Stati Uniti), senza peraltro specificare la natura dell'aiuto richiesto e aggiungendo soltanto che «Parigi ■ con molta attenzione l'evoluzione della situazione nello Zaire».

Il portavoce del Quai d'Orsay non è stato in grado di commentare la notizia diramata dai ribelli zairesi secondo cui sette francesi sarebbero stati fatti prigionieri nel corso dell'attacco a Kolwezi. La fonte del ministero degli Esteri si è limitata a chiarire che ■ base alle informazioni in suo possesso nessuno ■ quattrocento civili francesi che lavorano a Kolwezi sono stati «disturbati», ma ha aggiunto che nella cittadina dell'ex Katanga ■ trovano anche sei «cooperanti militari». Questo gruppo (sulla cui sorte non si sa nulla) fa parte della missione militare francese nello Zaire composta ufficialmente di 65 ufficiali addetti all'addestramento dei reparti di paracadutisti e al mantenimento in stato operativo di mezzi corazzati leggeri, elicotteri e Mirage V dell'armata zairese.

La eventuale cattura ■ parte dei ribelli «katanghesi» di francesi civili e militari renderebbe ancora più delicato l'atteggiamento del governo di Parigi a proposito di questa nuova «crisi» scoppiata nel continente africano. La «presenza» militare francese nel Ciad e in Mauritania ha ■ destato vaste reazioni negative interne e parecchi interrogativi anche fra i Paesi africani amici della Francia; ■ logico perciò pensare che prima ■ impegnarsi ■ una nuova azione ■ aiuti l'Eliseo voglia valutare attentamente la situazione e sapere con esattezza ■ davvero accanto agli ex «gendarmi katanghesi» operano nella provincia zairese ■ Shaba «consiglieri» cubani, come sostiene il regime ■ Kinshasa.

Se questo aiuto «estraneo» fosse approvato sussisterebbero tutti i presupposti per giustificare un intervento francese. Lo Zaire ■ infatti un «Paese legato da vincoli di amicizia e di cooperazione con la Francia, sottoposto ■ un'aggressione che mette in pericolo la sua indipendenza e la sua sovranità internazionalmente conosciuta»: tutti i principi della «dottrina africana» della Francia ribadita nei giorni scorsi dal ministro degli Esteri De Guiringaud sarebbero riuniti. In realtà, prima di decidere la prossima «mossa», sembra che Parigi intenda attendere informazioni esaurienti dallo Zaire e soprattutto voglia sondare le reazioni dei Paesi amici dell'Africa che all'inizio ■ prossima settimana saranno presenti a Parigi per l'annuale «vertice» franco-africano. E una prima indicazione degli «umori» dell'Africa moderata, la Francia la coglierà già domani, con l'arrivo a Parigi del presidente senegalese Senghor, vecchio amico ■ Parigi, che ■ è ■ nei giorni scorsi «contro gli interventi stranieri in Africa».

La dichiarazione di Senghor, ascoltato leader dell'Africa «moderata», vale anche per ■ conflitto nello Zaire? Oppure l'Africa moderata, «oggetto d'una vera aggressione ideologica» e militare da parte della «coalizione russo-cubana» (come sostiene il presidente zairese Mobutu in un'intervista a Le Monde) ha bisogno urgente dell'aiuto «operativo» dell'intero ■ ■ e ■ solo della Francia, apparsa finora come un isolato «gendarme»?

Un primo chiarimento lo si coglierà nei prossimi giorni già nel «vertice» di Parigi. Per ora, e nell'attesa d'un «segnale» chiarificatore da Washington, si può condividere quanto scrive Le Monde, e cioè che «la seconda guerra dello Shaba mette apertamente ■ causa la dottrina dell'Africa agli africani ferocemente difesa dall'Organizzazione per l'unità africana e sostenuta ufficialmente da Giscard d'Estaing». In questa situazione «un intervento francese contribuirebbe a mantenere un certo equilibrio o accelererebbe un processo di destabilizzazione generale»? Questa appare oggi l'incognita di base per il governo di Parigi.

Paolo Patruno

Oltraggi per Buback e Moro

Anche dai neonazisti gli slogan "stile Br,,

■ — Numeroso materiale di propaganda nazista ■ stato sequestrato ieri ■ polizia, intervenuta nel ■ di una grande manifestazione di neonazisti nei pressi di Luenebury (a Scharnfeld). Sono stati sequestrati anche emblemi di organizzazioni nazional socialiste. La polizia è intervenuta dopo che fra i circa ■ manifestanti erano stati fatti circolare esemplari di giornali dell'era nazista (come il *Voelkische Beobachter* e il *NS-Kampfruf*) oltre a volantini nei quali si incitava ad uccidere l'ex presidente del governo regionale bavarese Wilhelm Hoegner ed un altro uomo politico per la loro partecipazione, nelle vesti di accusatori, al processo di Norimberga contro i criminali nazisti.

■ altri scritti, distribuiti ai manifestanti, si legge che Siegfried Buback (l'ex procuratore generale dello Stato ucciso dai terroristi) era una «bestia, simpatizzante della feccia della umanità».

In altri scritti Aldo Moro viene definito «un topo schifoso, che si era arrogato il diritto di partecipare della comunità umana».

La procura della Repubblica di Goettingen ha rilevato ■ da ■ a 40 dei partecipanti alla manifestazione ■ veri estremisti militanti di destra. Dopo l'irruzione della polizia la riunione di Pentecoste dei neonazisti ha continuato domenica e ieri a svolgersi senza incidenti. A Nassau (nell'Assia) si sono ritrovati anche gli appartenenti all'associazione camerati degli ex appartenenti al corpo delle «Waffen SS». Contro-dimostranti hanno sfilato silenziosamente a Nassau ed hanno deposto ■ di fiori per le vittime del nazismo ■ do «mai più ■ SS».

(Ansa)

All'Istituto Weizmann

Laurea honoris causa alla Levi-Montalcini

TEL AVIV — La professoressa Rita Levi-Montalcini, di Torino, ■ allieva e collaboratrice del prof. Giuseppe Levi, biologa ■ fama mondiale, è stata nominata dottore honoris ■ dell'Istituto scientifico Weizmann ■ Rehovot.

In una solenne cerimonia all'auditorio Wix, presieduta dal prof. Michael Sela, è stata consegnata l'apposita pergamena all'illustre studiosa che ha rivestito ■ toga accademica. La professoressa Levi-Montalcini divide il ■ tempo tra il laboratorio ■ biologia cellulare del Consiglio nazionale delle ricerche di Roma, che dirige, e la cattedra di neurobiologia dell'Università statunitense di St. Louis, che ricopre.

(Segue da pagina 15)

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Fornengo

di anni 54

Lo annunciano con profondo ■ la moglie Elsa, la figlia Mariosa, il genero Sergio. I funerali ■ giorno 16 maggio alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Molinette v. San ... Torino, 15 maggio 1978.

La Direzione generale e i dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia per la morte del dipendente

Renato Fornengo

— Torino, 15 maggio 1978.

Il Gruppo Anziani Editrice «La Stampa» partecipa al dolore della famiglia per la morte del socio

Renato Fornengo

— Torino, 15 maggio 1978.

Amici e colleghi prendono viva parte al dolore della famiglia, per la scomparsa di RENATO: ...

Il 14 maggio è mancato il

T. col. Ugo Abbona

cavaliere di Vittorio Veneto, 2 medaglie d'argento

... — Torino, 16 maggio 1978.

Cristianamente è mancato

Ezio Viglione

... — Torino, 15 maggio 1978.

I parenti annunciano la dipartita di

Caterina Cossio ved. Melegari

... — Chieri, 15 maggio 1978.

L'è mancato

Gesualdo Mantelli

...

Serenamente è mancato

Giovanni Cordoni

anni 67

... — Chieri, 15 maggio 1978.

La Direzione amministrativa e i dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Giancarlo Cordoni per la morte del padre

Giovanni Cordoni

— Torino, 15 maggio 1978.

Il reparto ... prende parte al dolore del collega Giancarlo per la morte del PADRE.

E' serenamente spirata, munita dei conforti religiosi

Maria Bambina Duchini ved. Conti

di anni 87

... — Torino, 15 maggio 1978.

Serenamente è mancata

Giovanna Tofanelli ved. Rosso

... — Torino, 15 maggio 1978.

Il Gruppo Anziani Nebiolo ... partecipa al dolore della famiglia per la dipartita di

Giovanna Tofanelli

anziana Nebiolo

— Torino, 15 maggio 1978.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Degiacomi ved. Bersano

anni 85

... — Torino, 15 maggio 1978.

E' mancata ai suoi cari

Gina Sacco ved. Tomeno

... — Torino, 16 maggio 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Leone Pietro Cagna

...

Consapevole e cristianamente rassegnata

Fede Formica Assale

... — Moncalieri, 15 maggio 1978.

Nella triste ora della morte di

Fede Formica

... — Torino, 16 maggio 1978.

Nella fede di Dio si è spento l'

ing. Piero Riccadonna

... — Torino, 15 maggio 1978.

DOTT. ING.

Pietro Riccadonna

— Torino, 15 maggio 1978.

Cristianamente è ■

Enrico Ferrero

Cavaliere Vittorio Veneto

... — Leinì, 15 maggio 1978.

... per il decesso del padre

Giuseppe Borio

— Torino, 15 maggio 1978.

Giuseppe Bracco

...

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Raffaele Lanza (Pierin)

Cavaliere Vittorio Veneto

L'annunciano con dolore la moglie Margherita, la figlia Anna con il marito Luigi ... — Torino, 14 maggio 1978.

comm. Raffaele Lanza

— Torino, 16 maggio 1978.

RINGRAZIAMENTI

La moglie ed i figli del compianto

dott. Francesco Guaschino

... — Solero, 15 maggio 1978.

PROF. DOTT. ARCH.

Nello Renacco

... — Torino, 16 maggio 1978.

Maria Boccadelli

... — Sordevolo, 11 maggio 1978.

La famiglia di

Emilio Castellani

profondamente commossa ringrazia — Torino, 16 maggio 1978.

ANNIVERSARI

1970 — 1978

Giuseppe Villa

...

1971 — 1978

Giuseppe Mazzolino

... — Torino, 16 maggio 1978.

1976 — 1978

cav. Giovanni Tamagno

...

1973 — 1978

Reno Caroeso

...

Dopo il no di Piccoli e Bartolomei

Andreotti non sa ancora con chi sostituire Cossiga

Il doppio rifiuto sarebbe venuto non per paura, non per [illegible] difficoltà del compito, [illegible] per problemi [illegible] equilibri politici generali - Consultazioni del presidente del Consiglio

ROMA — Piccoli ha detto no, Bartolomei anche. I due capi dei gruppi parlamentari democristiani [illegible] Camera e Senato non accettano di prendere [illegible] posto di ministro dell'Interno lasciato libero dal dimissionario Cossiga. Andreotti ha tentato ieri, per l'ultima volta, [illegible] convincere l'on. Piccoli. [illegible] ha ricevuto un altro garbato ed argomentato rifiuto. Prima di parlare con il presidente del Consiglio, Piccoli [illegible] era incontrato con il capo del gruppo comunista alla Camera, Natta, e con i presidenti [illegible] altri gruppi parlamentari della maggioranza, per spiegare [illegible] tutti perché vuole rimanere al suo posto attuale.

[illegible] è questo il momento di aprire nella dc una [illegible] alla successione alla carica di capo gruppo alla Camera, ha in sostanza detto Piccoli. Non rifiuto per paura della difficoltà del compito, [illegible] faccio il Celestino V — avrebbe detto — ma i problemi degli equilibri politici generali mi sembrano più importanti.

Un discorso del genere, [illegible] drastico, lo ha fatto ad Andreotti anche [illegible] capo dei senatori democristiani, il fanfaniano Bartolomei. Ora, il presidente del Consiglio, deve ricominciare [illegible] capo [illegible] ricer[illegible] del nuovo ministro dell'Interno. Lo [illegible] facendo, mentre svolge lui stesso, ogni pomeriggio i compiti che furono [illegible] Cossiga. E lo [illegible] facendo [illegible] grande impegno [illegible] energia.

In quattro giorni, da venerdì a ieri, il presidente del Consiglio e ministro dell'Interno «ad interim» ha provocato un terremoto nei servizi segreti militari «Sismi», mandando a [illegible] circa 400 dirigenti e agenti [illegible], ed ha cominciato a tagliare teste anche tra i responsabili delle forze di polizia che si sono occupati delle indagini sul rapimento [illegible] Moro. La prima vittima è stato il vicecapo della squadra mobile della questura di Roma e responsabile della sezione antisequestri, trasferito ad un commissariato di periferia.

Andreotti ha comunque intenzione di lasciare l'Interno entro la settimana ad un ministro a pieno tempo. [illegible] riparla [illegible] candidatura dell'on. Scalfaro, vicepresidente della Camera, un magistrato, piemontese, allievo di Scelba, che potrebbe anche essere accettato dai pci. Circola, [illegible] i tanti, anche il nome [illegible] ministro Taviani, che colpì duramente le prime «Brigate rosse» dei tempi di Curcio [illegible] Franceschini. Ma, la logica interna democristiana suggerisce [illegible] cercare [illegible] candidato soprattutto tra i fanfaniani. E' stato il presidente del Senato, Fanfani, il più duro nell'attaccare Cossiga. Visto che non può lui [illegible] lasciare la sua altissima carica per trasferirsi al Viminale, si dice a Montecitorio, potrebbe designare un uomo della sua corrente. Ed ecco che si riparla di Bartolomei, o del ministro delle Finanze, Malfatti.

Entro mercoledì Andreotti dopo [illegible] consultato i segretari dei partiti che appoggiano il suo governo, dovrebbe fare la sua scelta definitiva. Una scelta che, se cadrà sull'uomo adatto, potrà incidere profondamente [illegible] rimodernamento delle strutture della polizia e dei servizi segreti, che hanno dimostrato largamente le loro insufficienze in occasione del «caso Moro».

Non è escluso, però, che il ministro dell'Interno possa essere nominato dopo il dibattito alla Camera sull'ordine [illegible] pubblico.

a. rap.

Morto a 87 [illegible] Alexander Kipnis

WESTPORT (Connecticut) — Si è spento ad [illegible] anni Alexander Kipnis, il famoso basso [illegible] origine russa. Nato in Ucraina iniziò la sua carriera ad Amburgo nel 1919, il suo debutto [illegible] Metropolitan di New [illegible] avvenne però molto più tardi, nel 1940.

Tra le sue interpretazioni memorabili quelle del «Boris Godunov», del «Parsifal» del «Faust» e del «Die Gotterdammerung».

Morto [illegible] New York l'inventore miliardario

NEW [illegible] — William Lear, l'inventore miliardario, è morto ieri [illegible] leucemia all'età di 75 anni. Il suo patrimonio era valutato a 75 milioni di dollari. Aveva all'incirca [illegible] brevetti tra cui quelli dell'auto-radio, dello stereo a otto piste, del pilota automatico, il congegno che permette a un [illegible] di seguire una rotta prefissata senza la guida manuale di un pilota.

Rinviata la causa Leone-Cederna

Roma - I figli del presidente Leone, Mauro, Paolo e Giancarlo ieri in tribunale (Ap)

ROMA — Camilla Cederna non [illegible] è presentata in tribunale ed è saltato [illegible] processo con i tre figli del Capo dello Stato. Si tornerà a parlare fra qualche mese (probabilmente in autunno) [illegible] questa storia nella quale la giornalista si è impegnata a fornire la prova che sono autentici taluni episodi attribuiti [illegible] Mauro, Giancarlo e Paolo Leone i quali sostengono che sono inventati e, quindi, diffamatori.

Non è stata [illegible] malattia della giornalista (convalescente ancora per un delicato intervento chirurgico) a determinare il rinvio del processo: la decisione è stata presa [illegible] giudici perché [illegible] risulta che l'ufficiale giudiziario sia riuscito ad avvertire Camilla Cederna che ieri il tribunale avrebbe iniziato il processo contro di lei e [illegible] Livio Zanetti, direttore responsabile dell'*Espresso* che ha pubblicato in anteprima un capitolo del libro «*Giovanni Leone: [illegible] carriera di un presidente*», contro il quale i figli [illegible] Capo dello Stato hanno presentato querela. Si tratta chiaramente di un cavillo giuridico (seppure legittimo) per bloccare, almeno per ora, l'inizio del dibattimento.

Tutto, ieri mattina, si [illegible] risolto in poche battute: il tempo necessario per consentire a Mauro, Giancarlo e Paolo Leone di costituirsi parte civile con gli avvocati Pietro Lia, Longo ed Aricò e per prendere atto che l'ufficiale giudiziario aveva commesso l'errore di non avvertire a Milano la giornalista, mentre invece tutto si era svolto regolarmente per il direttore dell'*Espresso*.

g. z.

Falsa testimonianza

Sotto processo l'ex questore Guida ("caso" Valpreda)

CATANZARO — L'ex questore [illegible] di Milano, Marcello Guida, è comparso davanti al pretore, Aldo Fiale, [illegible] l'accusa [illegible] falsa testimonianza, contestatagli nell'udienza del 18 gennaio scorso davanti la Corte d'assise di Catanzaro, durante il processo per la strage di piazza Fontana.

In quella udienza, Guida aveva detto di non ricordare se al tassista Cornelio Rolandi, nel pomeriggio del 15 dicembre 1969, fu mostrata una fotografia di Pietro Valpreda. Secondo le testimonianze del colonnello dei carabinieri Aldo Favali, del maggiore Giampietro Cianco, del dr. Beniamino Zagari, la foto fu mostrata, al Rolandi, dal questore Guida in persona.

Questo fatto, secondo gli avvocati della difesa di Valpreda, ha determinato il riconoscimento dell'anarchico da parte del Rolandi nella ricognizione di persona, avvenuta a Roma nel pomeriggio del 16 dicembre successivo.

Una serie di eccezioni, sollevate [illegible] difensore [illegible] dr. Guida, avv. Azzariti-Bova, che è anche parte civile nel processo principale per la strage [illegible] piazza Fontana, ha determinato l'aggiornamento del processo a oggi.

Per Pietro Valpreda, in pretura, [illegible] presenti, oltre al [illegible] procuratore speciale, avv. Domenico Torchia, anche [illegible] avvocati Guido Calvi [illegible] Marco Ianni, i quali [illegible] [illegible] costituiti parte civile. A tale costituzione [illegible] è opposto il difensore del dr. Guida, per mancanza [illegible] legittimazione in quanto la falsa testimonianza [illegible] un [illegible] litto [illegible] contro l'amministrazione giudiziaria e non contro una parte privata.

La difesa di Valpreda ha sostenuto la pretestuosità dell'opposizione, dimostrando la compromissione che la falsa [illegible] testimonianza ha provocato [illegible] a danno del Valpreda, potendo pregiudicare l'esito finale del processo attualmente in corso a carico dell'imputato.

La Corte interroga gl'imputati della strage

Andrea Arcai e il nazista Buzzi di scena al processo di Brescia

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

BRESCIA — Il processo per [illegible] strage fascista di piazza della Loggia entra nella fase più delicata. I prossimi interrogatori [illegible] attesi con particolare interesse, perché [illegible] saranno protagonisti personaggi che suscitarono clamore durante l'istruttoria sull'attentato che provocò otto morti e oltre un centinaio [illegible] feriti.

Ieri ha concluso la sua deposizione, davanti alla [illegible] d'assise, Arturo Gussago, 22 anni, bresciano, che fa parte del gruppo degli imputati a piede libero: deve rispondere di concorso in strage, l'accusa lo colloca tra i partecipanti a quella riunione di «camerati» [illegible] un bar [illegible] centro [illegible] Brescia durante la quale si sarebbe [illegible] a punto il piano per l'eccidio [illegible] piazza della Loggia. Aderente al «fronte della gioventù», Arturo Gussago sembra aver indossato di fronte [illegible] giudici il «doppiopetto», defilandosi da un manipolo di estremisti neri e sostenendo che la sua ideologia politica non [illegible] il [illegible] corso alla violenza, al terrorismo.

Al momento delle contestazioni del pubblico ministero, Francesco Trovato, il dibattimento s'è fatto alquanto tempestoso, [illegible] del resto accade [illegible] di frequente: interventi polemici degli avvocati difensori, secche repliche da parte del rappresentante dell'accusa, grida che risuonavano nella grande aula severa. Ad un certo momento il presidente della corte, Giorgio Allegri, ha perduto la pazienza. Ed [illegible] ammonito duro: «*Se volete che l'udienza vada avanti, [illegible] smettete, altrimenti la interrompo*». L'avvertimento ha avuto l'effetto di allentare la tensione, almeno per il momento.

Questi accesi scambi di battute tra difesa e pubblico ministero sono forse i segni dell'inquietudine che precede gli interrogatori ai quali si attribuisce una notevole importanza. Oggi salirà sulla pedana Andrea Arcai, vent'anni, figlio del giudice Giovanni, ex capo dell'ufficio istruzione del tribunale di Brescia: il ragazzo ha sulle spalle la pesantissima imputazione di con[illegible] in strage, fu arrestato il 29 gennaio [illegible] '77 e rilasciato in libertà provvisoria dopo tre mesi [illegible] [illegible].

Il nome del figlio del magistrato bresciano [illegible] legato [illegible] [illegible] disputa che ha messo [illegible] subbuglio [illegible] ambienti giudiziari della città, nel periodo culminante dell'inchiesta sull'eccidio, [illegible] ha portato una ventata [illegible] polemiche [illegible] [illegible] sia su questo processo. Lanciandosi in una accanita difesa di Andrea, il giudice Arcai non ha esitato ad attaccare a fondo l'istruttoria sulla strage.

E' [illegible] comunque, addosso ad Andrea Arcai, la gravissima accusa d'aver preso parte alla fase preparatoria dell'eccidio. E stamane [illegible] ragazzo affronterà, alfine, la lunga serie di domande che il presidente della corte ha in serbo per lui. Ma il figlio dell'ex dirigente dell'ufficio istruzione non è il solo personaggio particolarmente atteso [illegible] [illegible] quest'ultima tornata di interrogatori, che potrebbe rivelarsi di estrema importanza per [illegible] corso del dibattimento. Si aspetta anche alla resa dei conti quell'Ermanno Buzzi che l'accusa indica come organizzatore della strage di piazza della Loggia.

Finora, Ermanno Buzzi [illegible] parso una «primula nera» del processo. Dopo una burrascosa apparizione alla prima udienza, durante la quale mandò in frantumi con un calcio l'apparecchiatura di un fotoreporter, il fascista bresciano ha scelto il silenzio, ha preferito la solitudine nella cella del carcere di Canton Mombello piuttosto che presenziare al dibattito nell'aula dell'Assise. Forse una tattica, dice qualcuno, per ottenere uno degli ultimi posti nella lista degli interrogatori.

Comunque sia, Ermanno Buzzi dovrebbe infine mettersi [illegible] cospetto dei giudici: deve spiegare tante cose, questo nostalgico del nazismo, [illegible] quale l'istruttoria assegna [illegible] ruolo preminente nel feroce attacco terroristico che ha straziato Brescia.

Giuliano Marchesini

LA [illegible]
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
[illegible] Delegato e [illegible]
[illegible] Generale [illegible] Cottica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Pierluigi Bortola
Secondino Riolfo
[illegible] 1978 Editr. LA STAMPA [illegible].
Copia stampata in facsimile presso G.E.C. SpA; via Tiburtina 1099, Roma

[illegible] N. 11
DEL 8-4-1978

CENTO ANNI FA

GAZZETTA [illegible]

(Giovedì 16 maggio 1878)

Elezioni comunali

TORINO — Che [illegible] prossime le elezioni comunali ce lo dì[illegible] [illegible] un concertarsi [illegible] [illegible]tanze, e il pronunciar nomi di consiglieri scadenti, di rieleggibili, e di uomini nuovi, e il [illegible] [illegible] strane dicerie [illegible] in bene e in male [illegible] questo o quell'altro candidato, e l'agitarsi di noti faccendieri e mestatori, e le [illegible] correnti [illegible] troppa osservanza di scandalosi compromessi intesi e conchiusi tra i partigiani di candidati vecchi e nuovi.

L'attentato compiuto alla "Menarini" contro il capo del personale

A Bologna le Br hanno sparato per uccidere un dirigente industriale, ma forse si salverà

E' la prima azione dei brigatisti nel capoluogo emili[illegible] - Vittima designata il dottor Antonio Mazzotti, 48 anni, sposato, padre di due ragazzi - Dopo che due killer gli avevano spezzato le gambe, un terzo (forse una donna) ha mirato alla testa ed al corpo

BOLOGNA — Le Brigate rosse [illegible] entrate in azione anche a Bologna e volevano uccidere. Vittima designata il dottor Antonio Mazzotti, [illegible] anni, capo del personale della «Menarini Carrozzerie S.p.A.» (che lavora [illegible] autotelai Fiat) aggredito da [illegible] commando (tre uomini, forse una donna) mentre scendeva dall'autobus [illegible] prossimità dello stabilimento. Due terroristi gli hanno sparato alle gambe; quando il dirigente industriale è caduto, s'è fatta avanti [illegible] «donna» [illegible] ha fatto fuoco dirigendo [illegible] mira su parti vitali. Il dirigente industriale è stato raggiunto da sette (o da nove) colpi: ha ferite [illegible] entrambe le gambe, il femore destro fratturato, mentre una pallottola gli ha perforato il fianco sinistro [illegible] lesionato il braccio destro. Mazzotti è [illegible] coverato in ospedale in gravissime condizioni: la prognosi [illegible] è riservata. Ieri sera tuttavia i medici non disperavano [illegible] salvarlo.

Vediamo la ricostruzione dell'attentato. [illegible] le 8,20. Mazzotti scende dall'autobus che dalla stazione centrale di Bologna (abita [illegible] Faenza) lo porta allo stabilimento, che [illegible] situato alla periferia est di Bologna. Il dirigente industriale si avvia verso la parte posteriore [illegible] veicolo. Due terroristi sono in agguato ed aprono il fuoco: sparano prima alle gambe. Mazzotti cade [illegible]. I killers continuano a sparare (un operaio della Menarini che assiste alla scena dice che hanno mirato al capo). [illegible] particolare [illegible] «donna» [illegible] commando spara per uccidere e mira al corpo della vittima.

Sicuri di [illegible] finito Mazzotti, i banditi corrono verso una «Simca» dove aspetta [illegible] complice. Un automobilista, con una «132», li insegue per circa un chilometro. L'uomo deve però desistere perché i brigatisti gli sparano: [illegible] pallottola fora il deflettore si[illegible] [illegible] della sua vettura. Al sostituto procuratore della Repubblica Romano Ricciotti che dirige le indagini, l'uomo (il suo nome non [illegible] stato reso noto) dirà che i Br avevano un'arma lunga, o [illegible] fucile o una pistola col silenziatore. Le armi usate per l'attentato non avevano però silenziatore; sono stati in molti a sentire i colpi. La «Simca» viene abbandonata (era stata rubata la notte prima): due [illegible] quattro terroristi salgono [illegible] due scooter, con altrettanti complici. Due altri fanno perdere le loro tracce nelle strade vicine.

Perché l'attentato a Mazzotti? Il capo del personale della «Menarini» non si è mai occupato di politica. Nato a Faenza da modesta famiglia [illegible] [illegible]dre [illegible] un ex operaio, la madre un'infermiera in pensione) si [illegible] laureato in scienze economi[illegible] [illegible] ha cominciato subito a lavorare. Il primo impiego [illegible] ebbe in Campania, poi passò alla «Romanazzi» di Roma, un'industria che costruisce rimorchi. Dalla capitale, cinque anni fa, [illegible] trasferì alla Menarini. Il dirigente [illegible] sposato con Ileana Cenni, faentina co[illegible] lui, sua coetanea. Ha due figlie: Melania di [illegible] e Michela di 10 anni. Ogni giorno Mazzotti lasciava Faenza [illegible] treno alle 6,30 e rientrava tra le [illegible] e [illegible] 22, secondo [illegible] esigenze del lavoro.

Alla «Menarini», [illegible] dipendenti, il presidente, Dante Menarini, e [illegible] consiglio di fabbrica sostengono che Mazzotti [illegible] aveva chiuso da poco le trattative, per il rinnovo [illegible] contratto aziendale, senza traumi. Tra le maestranze c'è però una larga frangia che non si riconosce nella linea dei sindacati. Dopo l'approvazione [illegible] contratto c'era stata una contro-assemblea, abbastanza numerosa, chiusasi con [illegible] ricusazione [illegible] patto.

Il sindaco di Bologna, Renato Zangheri, che ieri mattina [illegible] si è recato subito in fabbrica dopo l'attentato, [illegible] stato fischiato, pochi giorni fa, quando partecipò ad un'assemblea contro la violenza organizzata [illegible] sindacati, subito dopo la vicenda Moro. Non molto tempo fa sono stati tracciati [illegible] pareti di alcuni locali i simboli [illegible] Br. Un anno fa furono trovati alcuni volantini.

Gli inquirenti ritengono ora che a Bologna si sia organizzata una «colonna» delle Brigate rosse. Il «salto di qualità» [illegible] terrorismo è avvenuto in maniera graduale: dagli attentati [illegible] ordigni agli «espropri» aventi il fine dichiarato di finanziare [illegible] terrorismo.

[illegible] primi giorni del mese c'è stato un tragico avvio: la morte di Roberto Rigobello, ucciso il 4 maggio dalla polizia [illegible] dopo un fallito tentativo [illegible] rapina. Rigobello («*Onore al compagno Roberto Rigobello caduto a Bologna combattendo per il comunismo*», diceva tra l'altro un comunicato stilato a Milano l'8 maggio [illegible] dalle «Brs») era [illegible] compagnia, tra l'altro, del ventinovenne Mario Tirabovi, studente [illegible] fuori [illegible] di architettura, iscritto all'università di [illegible]ma e già noto alla polizia. Arrestato, Tirabovi (che era armato di una pistola e di una bomba [illegible] mano) si [illegible] qualificato «*detenuto politico, in guerra contro lo Stato*».

La scorsa settimana un altro «esproprio», conclusosi [illegible] l'arresto [illegible] tre autori e successivamente [illegible] quello di altri dodici giovani.

Sul ferimento [illegible] dott. Mazzotti la federazione bolognese del pci ha diramato un comunicato in cui tra l'altro si afferma: «*Il vile agguato teso al direttore [illegible] personale della "Menarini", dott. Mazzotti, costituisce la drammatica conferma che anche nella nostra città le forze terroristiche portano più a fondo [illegible] l'attacco alla democrazia e alla convivenza civile. Segni evidenti [illegible] questo inasprimento della scalata terroristica [illegible] si erano da tempo manifestati sia [illegible] le recenti rapine in alcuni istituti di credito della città, sia attraverso volantini farneticanti che chiedevano solidarietà per i banditi [illegible] i terroristi*».

a. m.

Bologna - Il sindaco Zangheri in ospedale chiede [illegible]izie di Antonio Mazzotti

Amara constatazione del giudice istruttore Gallucci

Le indagini sull'assassinio di Moro riprendono con pochi elementi certi

Nuove ipotesi sull'arma usata: sarebbe [illegible] Beretta 7,65, caricata [illegible] proiettili "parabellum"

ROMA — Come previsto, il capo dell'Ufficio istruzione Achille Gallucci ha iniziato il [illegible] lavoro ieri mattina con una ammissione: «*Non abbiamo quasi niente in mano; ho ricevuto un grosso dossier, [illegible] elementi concreti in questi due mesi d'indagine [illegible] [illegible] sono venuti fuori*». Sabato scorso i fascicoli sulla strage di via Fani e sull'omicidio di Aldo Moro erano stati trasmessi dalla procura generale nelle mani del giudice istruttore per l'inchiesta formale.

Il primo esame [illegible] il capo dell'Ufficio istruzione ha compiuto sugli atti gli ha evidentemente suggerito di programmare i «tempi lunghi» anche per l'organizzazione del lavoro se il vertice tra magistrati e funzionari di polizia, previsto per ieri mattina, è stato rinviato. Dalle [illegible] dichiarazioni di Gallucci si [illegible] potuto capire che gli inquirenti intendono applicare la «*massima prudenza* e *il più rigoroso riserbo*» [illegible] [illegible] indagini. «*Spesso [illegible] state propagate notizie false*», è stato detto, «*mentre in questa indagine di accertato ci sono ben poche cose*». Il magistrato [illegible] riferiva forse ai nove ordini di cattura spiccati il 24 aprile [illegible] [illegible] sostituto procuratore Infelisi. Le nove persone, tutte latitanti, sarebbero [illegible] considerate poco più che pedine [illegible]lla «colonna romana» delle Br [illegible] «fiancheggiatori» dei terroristi che [illegible] ucciso Moro. Contro di loro esisterebbero esclusivamente elementi [illegible].

Filtrano intanto nuovi particolari sull'ipotesi che i brigatisti abbiano usato per uccidere Moro una pistola Beretta 7,65 parabellum di recente fabbricazione. L'arma, in vendita in numerose armerie, [illegible] di dotazione ad al[illegible] [illegible] reparti speciali di polizia, della celere e della stradale.

A far risalire i periti a questo tipo [illegible] arma (prodotta dalla Beretta dal gennaio del '77, un'arma bifilare con [illegible] [illegible] colpi nei due caricatori più uno in canna), sarebbe stata la particolarità [illegible] proiettili. Questa pistola 7,65, infatti, è una versione quasi identica [illegible] quella prodotta anni fa, solo che è stata resa adatta ad esplodere proiettili «rinforzati» parabellum, ottenuti inserendo quelli di calibro 7,65 in bossoli «strozzati» di calibro 9. Questi proiettili, abbastanza sofisticati, [illegible] posti in vendita ad un prezzo doppio di quelli normali, ma il commercio è regolato dalle circolari [illegible] dai questori.

Già all'indomani [illegible] ritrovamento del cadavere di Moro gli inquirenti espressero la convinzione che ad uccidere [illegible] presidente della dc fosse un'arma dello stesso tipo di quella usata dai terroristi per assassinare a Torino Rosario Berardi. Quella pistola, ritrovata durante le indagini [illegible] guite all'arresto [illegible] brigatista Cristoforo Piancone, [illegible] una Beretta 7,65 [illegible] [illegible] «parabellum». Questa circostanza era sembrata una contraddizione: in realtà la nuova arma prodotta [illegible] Beretta è solo «modificata» per l'uso di proiettili 7,65 «parabellum» [illegible] le caratteristiche descritte. Se così è, [illegible] contraddizione viene a cadere: le «colonne» dei brigatisti hanno usato per queste due imprese criminali effettivamente lo stesso tipo di arma. Resta da chiarire con quali proiettili.

s. m.

Di nuovo in carcere Patricia Hearst

SAN FRANCISCO — Patricia Hearst [illegible] tornata in carcere per scontare ancora cin[illegible] dei sette anni [illegible] reclusione inflittile dalla magistratura per [illegible] partecipato insieme [illegible] esponenti dell'esercito di liberazione simbionese [illegible] rapina a [illegible] armata [illegible] il 15 aprile del 1974 in [illegible] banca di [illegible] Francisco.

L'ereditiera, che aveva scontato sinora soltanto quattordici mesi della pena, è stata tradotta in serata presso il carcere federale [illegible] Pleasanton, che dista una cinquantina di chilometri da San Francisco.

Dopo la condanna in [illegible]ma istanza la ragazza era stata rimessa in libertà dietro versamento di una cauzione di un milione [illegible] dollari. In questi due [illegible] i suoi avvocati sono ricorsi [illegible] alla Corte Suprema per cercare di ottenere una diminuzione della pena.

Il presidente Leone sulla tomba [illegible] Moro

ROMA — Il Presidente della Repubblica [illegible] [illegible] signora Vittoria [illegible] sono recati ieri mattina al cimitero [illegible] Torrita Tiberina per rendere [illegible] loro tributo di omaggio e di affetto dinanzi alla cappella ove è sepolto l'on. Aldo Moro.

A Genova per vizio di procedura

Scarcerato Oreste Strano il marito della Pertramer

GENOVA — Oreste Strano, marito di Brunilde Pertramer, arrestato il 15 aprile [illegible] [illegible] Novara in esecuzione [illegible] un ordine [illegible] [illegible] [illegible] magistratura genovese per una condanna a otto mesi di reclusione, è stato [illegible]cerato oggi pomeriggio. La terza [illegible] penale del tribunale di Genova ha infatti accolto l'incidente di esecuzione sollevato dal suo difensore, avvocato G.B. Gramatica.

Nel [illegible] Strano, esponente di «Autonomia operaia», [illegible] stato denunciato per oltraggio a un pretore di Novara, la città in cui abita. Il tribunale di Genova lo condannò a otto mesi di carcere, e la sentenza [illegible] confermata in appello. Il ricorso in Cassazione venne presentato ma non venne motivato, per cui la sentenza passò in giudicato e [illegible] [illegible] [illegible] scorso la magistratura genovese emise l'ordine di carcerazione, eseguito a metà aprile.

Come [illegible] noto, la moglie di Strano, Brunilde Pertramer, fermata dopo l'uccisione a Torino del maresciallo Berardi, venne poi rilasciata perché estranea alla vicenda.

Anche dieci [illegible] quattordici giovani fermati [illegible] settimana scorsa dalla «Digos» genovese e accusati di associazione sovversiva e cospirazione politica sono stati messi in libertà provvisoria stamani dal sostituto procuratore Mario Genovese. Dei quattordici fermati restano [illegible] [illegible] Carmine Aiello, di 20 anni, Michele Carboni, di 29, Antonio Chiossone [illegible] 29, Carlo Raltieri, di 24 anni, tutti simpatizzanti dell'Autonomia operaia.

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria
ALESSANDRIA E PROVINCIA
Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 2130; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

Per il rinnovo delle amministrazioni comunali

Ecco i risultati delle elezioni

Valenza. Due ragazze mentre ricevono la scheda per il rinnovo delle cariche amministrative del Comune

Gamalero riconferma la lista 2

GAMALERO — Fiducia riconfermata a Gamalero, comune di 812 abitanti dell'Alessandrino, alla lista che rappresentava la continuità della passata amministrazione, la n. 2 denominata «dell'amicizia» e che aveva tra i candidati democristiani, socialdemocratici e indipendenti. Aveva come capolista il vicesindaco uscente, Baudolino Calcamuggi (il sindaco avv. Filippo Bellati, magistrato in pensione, non si è più presentato), al quale sono andate le maggiori preferenze in senso assoluto. Avranno in consiglio comunale la maggioranza con consiglieri.

La lista n. 1 contrassegnata da «tre torri» e che presentava candidati di sinistra (pci e psi), laici, cattolici e indipendenti, una lista unitaria che si proponeva una reale alternativa ai cinque anni trascorsi di amministrazione, dovrà accontentarsi di tre consiglieri di minoranza.

Per la lista «dell'amicizia» sono stati eletti tutti i dodici candidati: Baudolino Calcamuggi (321 voti di preferenza), Giuseppe Fornaro (314), Gian Carlo Ferrari (302), Gianni Sergio (295), Pasqualino Basso (298), Vasco Romagnoli (299), Lorenzo Agoglio, Giuseppe Bosio (293), Giovanni Clerici (290), Marcello Ferrasin, Domenico Gatti (301), e Franco Scoverai (289).

Per la lista «delle tre torri» sono stati eletti: Filippo Ricci (381 voti), Giacomo Tiberti (278) e Mario (273). La lista n. 1 ha ottenuto voti di lista, pari al 47,6% (3 seggi); la lista n. 2 ha riportato 353 voti di lista pari al 50,6% (12 seggi); la n.3, del msi, (1,80%).

A Gamalero su 719 votanti hanno votato (93,32%). (a. c.)

Castelnuovo dc sconfitta

CASTELNUOVO DA — La passata amministrazione: la lista n. 1, contrassegnata dallo scudo crociato, dal sole nascente e dalla spiga di grano (candidati della dc, del psdi e indipendenti) ha ottenuto 212 voti, e porterà in consiglio sette consiglieri su quindici.

Alla lista n. 2 dell'Unione Democratica, con due mani che si stringono (candidati del pci, del psi e indipendenti) sono andati 221 voti, e avrà così consiglieri. Era in lizza anche il msi la cui lista ha ottenuto otto voti. Gli elettori 715: hanno votato persone, (93,44 per cento).

Nella lista n. 1: Giovanni Battista Gilardi (330 voti), Graziella Fiaudra Gabutti (317), Giuseppe Ferraris, sindaco uscente (316), Mauro Roggero (315), Luigi Origlia (297), Michele Traversa (310), Giovanni Corrado (29?).

Per la n. 2 gli eletti sono: Domenico Maccalone (320), Nicola Vegnoli (317), Secondo Conti (315), Filippo Tornato (305), Domenico Filia (299), Tommaso Bongiovanni (299), Agostino Spiedo (296), Giovanni Baldo (295). (g. ga.)

Casalcermelli vince la dc

CASALCERMELLI — La lista n. 1, della dc, ha vinto le elezioni a Casalcermelli (piccolo comune agricolo), gli elettori hanno riconfermato pertanto la fiducia a quegli uomini che negli ultimi anni hanno governato il paese, quanto meno a coloro che si propongono di continuare la vecchia amministrazione.

Il sindaco uscente, il comm. Giovanni Battista Nizzo, è stato superato, pure per appena sette voti, nelle preferenze da un agricoltore, Giovanni Cantone: è comunque probabile che ancora lui ad essere riconfermato alla guida dell'amministrazione.

Per la lista «Concentrazione democratica» entreranno in consiglio comunale soltanto tre consiglieri, alla minoranza.

Questi gli eletti della lista dc: Domenico Boccassi voti), Nereo Boschi (622), Giovanni Cantone (555), Giovanni Capra (511), Giovanni Aurelio Cermelli (524), Giancarlo Gambetta (514), Marzola (501), Paolo Milea (501), Giovanni Battista Nizzo (548), Nicola Orsini (532), Alessandro Piccione (519), Gerolamo Scotti (520).

Per la lista «Concentrazione democratica» sono eletti: Rodolfo Vaccotti (420), Enrico Bastianino (415) e Aristide Rovere (412).

Gli elettori 1033, hanno votato 995 (96,32%). La lista n. 1 (dc) ha avuto 485 voti di lista, la n. 2 (Conc. dem.) 355, la n. 3 (msi) 3 voti. (f.m.)

Castelspina tutti eletti

CASTELSPINA — A Castelspina, comune di 481 abitanti con 420 elettori, erano state presentate due liste, con complessivi 15 candidati: tanti quanti saranno i nuovi consiglieri comunali. Quindi tutti erano già certi prima ancora della votazione, della loro elezione. Erano stati però presentati unitamente per motivi tecnici in due liste diverse: la n. 1 con spighe e sette candidati e la n. 2 con il castello e spighe, candidati.

Quindici persone, avevano detto, che cercano soltanto di risolvere i problemi del paese rimasti ancora in sospeso — non molti — al termine della passata amministrazione: quasi tutti volti nuovi, infatti soltanto tre dei candidati erano già in consiglio comunale.

Per la lista n. 1 sono stati eletti: Luigi Carlo Canestri (273 voti) già sicuro nuovo sindaco del paese; è un veterinario in pensione; Pietro Anselmi (228), Francesco Barisone (226), Caterina Beroldi Malvicino (144), Matteo Buzzi (155), Natale Delfino (162), Eleno Felice Perretti (175).

Per la lista n. 2: Luigi Gamalero (178), Stefano Malvicino (187), Bartolomeo Mirone (124), Mario Carlo (160), Sergio Pavan (142), Paolo Rovere (177), Pietro Sartore (151), Francesco Testa (130).

Hanno votato 370 su 420 (88,09%). (g. ga.)

A Terzo psi, pci, dc

D'ACQUI — Ottocento abitanti e 680 elettori, ha vinto la lista n. 2, contrassegnata dalla torre sulla collina e nella quale vi erano candidati dc, psi, pci e indipendenti. avuto 303 voti.

La lista n. 1, contrassegnata dal sole nascente e con dicitura «Socialismo e indipendenti» ha ottenuto 169 voti e accontentarsi dei tre seggi della minoranza mentre la maggioranza va alla n. 2.

Della lista n. 1, era tra l'altro candidato l'ex sindaco socialdemocratico, il maestro elementare Giovanni Battista Deluigi che, qualche mese fa, per frattura con la dc, aveva rassegnato le dimissioni. Una rottura di rapporti che aveva portato i socialdemocratici a presentarsi soli, alcuni indipendenti, disdegnando la vecchia collaborazione con la dc.

Della maggioranza faranno parte questi dodici consiglieri candidati della lista N. 2: Giuseppe Bistolfi (404 voti), è un geometra che quasi sicuramente sarà il nuovo sindaco; Eliana Carlo Capra (386), Giuseppe Baldizzone (385), Giuseppe Ivaldi (378), Ottavio Garbarino (375), Guido Pietro Abergo (373), Giuseppe Garbarino (309), Giuseppe Giuliano (366), Michele Bruno (361), Giovanni Gallo (360); Carluccio (357).

I tre della minoranza (lista n. 1) sono: Giovanni Battista Deluigi (234), Lorenzo Foglino (225) e Francesco Baldizzone (217). Hanno votato elettori, percentuale del 95%. (f. m.)

Altri risultati elettorali a pagina 10.

Morbello eletti 15 su 15

MORBELLO D'ACQUI — Erano solo quindici i candidati in lizza a Morbello per il rinnovo del Consiglio comunale, tutti sono stati eletti. Le liste presentate, comunque, erano due, per motivi tecnici: la n. 1 (Stretta di mano) con sette candidati e la n. 2 (Grappolo d'uva) con otto.

Morbello manca di tutto, fognature, all'acquedotto, alle strade messe fuori da alluvioni e frane. I quindici candidati, allora, avevano deciso di presentarsi senza fare politica ma con il preciso intento di rimboccarsi tutti le maniche e lavorare per rilanciare il Paese della collina acquese (550 metri di altitudine). E' il comune con la più bassa percentuale di votanti; sono andati alle urne 399 su 502 elettori, pari al 79,48 per cento.

Sindaco uscente era Giovanni Parodi, indipendente, che non è stato più votato.

Questi della lista n. 1: Giovanni Vacca (174 voti), Arturo Gotrino (120), Aldo Guala (168), Giovanni Parodi (153), Sergio Galliano (180), Vittorio Picardi (123), Bruno Ivaldi (119).

Per la lista n. 2 sono: Eugenio De Lorenzi (178), ha ottenuto il massimo delle preferenze, Giovanni Battista Pa (158), Secondino Bernardi (115), Carla Icardi (91), Michele Colombara (110), Guglielmo Gallo (121), Giuseppe Parodi (104), Michelangelo (144).

La lista n. 1 ha avuto 60 voti, la n. 2 ne ha riportati (e. c.)

I giovani vincono a Olivola

OLIVOLA — Hanno vinto i giovani; un gruppo di amici, impegnati nell'organizzare varie manifestazioni avevano deciso di presentarsi, come candidati, nella lista n. 1 (spighe di grano e ramo d'olivo), «decisi a partecipare alla amministrazione del Comune — aveva detto Luigi Lanzetta, un geometra al quale è andato il maggior numero di preferenze — con lo stesso entusiasmo e lo stesso impegno».

Gli elettori li hanno premiati: avranno la maggioranza in consiglio (12 consiglieri) mentre i tre della minoranza vanno alla lista n. 2 (ramo d'olivo con frutti) quale faceva parte il sindaco uscente, Enrico Pelizzone, che non è stato rieletto in consiglio.

Questi gli eletti della lista n. 1: Luigi Lanzetta (112 voti), Michele Rutto (109), Carlo Trosello (107), Teresio Monzeglio (105), Maria Berrone (105), Luigi Soro (105), Giuseppe Soro (104), Simoni (104), Giuseppe (104), Gianfranco Pia (103), Giovanni (103), e Michele Cantarella (102). Per la lista n. 2 stati Luigi Percivalle (57 voti), Bruno Celoria (57), e Carlo Celoria (57).

Gli elettori erano 178; hanno votato 171 (95,53 per cento). La lista n. 1 ha avuto 102 voti (68,23 per cento); 52 voti la n. 2 (33,77 per cento). (f. m.)

Organizzata a Tassarolo dalla Pro loco e da «La Stampa»

In mille alla marcia del Cortese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TASSAROLO — Erano in mille domenica alla «Marcia del Cortese» di 15 chilometri, persone che hanno colto l'invito della Pro Loco di Tassarolo e de «La Stampa» per partecipare a una delle più belle marce non competitive che siano state sinora organizzate nella nostra provincia: la zona attraversata è stupenda, la natura intatta, i vigneti, dai quali nasce il Cortese di Gavi, stupendi.

hanno provato ad affogare gli agnolotti distribuiti al termine della corsa, nel Cortese: primo fra tutti Maria Rosa Gazzaniga, madrina della marcia e titolare della tenuta San Pietro — toccata dai camminatori —, uno dei «santuari» del Cortese.

Ma torniamo alla marcia: erano in mille — per l'esattezza — da via in piazza XX Settembre a Novi Ligure; sono saliti a Tassarolo attraverso le colline, in un continuo saliscendi; il traguardo era davanti alla Società di mutuo soccorso. E' arrivato primo, dopo minuti, Aurelio Arecco, 25 anni, di Mornese: non ha vinto niente, perché la camminata non era competitiva. «Ho già vinto lo scorso anno — ha detto Arecco — ma oggi non mi sentivo in forma. Perché marcio? correvo in bicicletta, poi, per il lavoro, ho dovuto smettere e allora mi sono messo a marciare: è uno sport sano; dopo mi sento bene».

Dietro di lui è arrivato Antonio Zarillo, di Novi; terzo un altro novese, Gian Carlo Capriata. Anche loro hanno vinto nulla. Premiati invece i gruppi più numerosi. Il trofeo «La Stampa» è andato al G.S. Gymnasium di Novi (erano 120), mentre il nostro trofeo per la scuola più è toccato alla media «Boccardo» di Novi.

Tassarolo. Maratoneti durante la gara della "Marcia del Cortese" disputata domenica

Erano presenti, con il presidente della Pro Loco Dino Bergaglio e il suo «vice» Enzo Merlano, il giovane sindaco Giorgio Bisio, l'on. Angelo Armella, che rappresentava il ministro del Turismo Carlo Pastorino, l'assessore provinciale Carlo Pelucca e la madrina signora Gazzaniga, alla quale la Pro Loco ha offerto una medaglia d'argento. Questi gli altri gruppi: «Forza e virtù» di Novi, Bar Mercato di Novi, I Brocchi di Novi, G.S. Tassarolo, Gruppo Ambra di Tortona, Fossati di Serravalle, G.S. Pasturana, Gli 'Ufo di Novi, G.S. Ariasto, Saro-sport di Novi, I Panda di Novi, Al Paiolo di Alessandria, D.L.F. di Novi, I messi siciliani di Alessandria, lo Sci club novese, Fiorucci di Novi.

«Un percorso bellissimo — dicono i quattordicenni Pier Franco Ariano di Pozzolo e Luigi De Falco di Novi —; ci è piaciuto malgrado qualche grossa pietra». Entusiasta il più vecchio dei concorrenti, il settantenne Secondo Angeleri di Tortona, che affronta queste marce perché «fanno tanto bene alla salute». Primo dei tassarolesi, come lo scorso anno, Lino Scotto, 41 anni, al quale piace camminare «immergendosi nella natura, anche se un poco di fatica». «E' la seconda volta che partecipo a una marcia», commenta invece Elisabetta Repetto, 23 anni, di Novi, trascinata a Tassarolo dalla sorella Rosa, di 25, e dal fratello Gian Lorenzo, di 16. «Mi avevano detto — continua — che c'era una sola salita, per convincermi: una grossa bugia, le salite erano almeno dieci. Che fatica!». A tutti arrivederci al 13 maggio 1979 per la terza edizione della marcia. f. m.

L'incidente è avvenuto la sera sulla provinciale Valenza-Alessandria

Un'orafa diciottenne muore sull'auto del fidanzato che non ferma allo stop

Anna Spalla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VALENZA — Una giovane orafa valenzana, Anna Spalla, di 18 anni, residente con la famiglia nella «città dell'oro» in viale Vicenza 8, è morta la scorsa notte in un incidente stradale avvenuto alla periferia di Alessandria. La ragazza aveva riportato un trauma cranico giudicato guaribile in trenta giorni. Altri due giovani sono rimasti feriti in modo non grave.

La vittima viaggiava su una «Ford» guidata dal fidanzato, Francesco Liparota, 25 anni, un operaio pure residente a Valenza in via Noce 65; percorrevano la provinciale per Alessandria in città volevano recarsi ad assistere ad uno spettacolo cinematografico.

Giunta al bivio poco oltre il sobborgo Valmadonna che da un lato conduce al Sanatorio Borsalino, dall'altro si immette in via Pavia, la «Ford» ha saltato lo «stop», scontrandosi frontalmente con una «Lancia Fulvia coupé» che procedeva da opposta direzione. Alla guida di quest'ultima era l'orafo Giuseppe Carrero, 21 anni, residente a Valenza via Bellini 1, il quale aveva a fianco la fidanzata, Natalina Chiesa, di 22 anni, impiegata, residente a Novi Ligure, via Stefano Canzio 12.

Nell'urto il Carrero è rimasto illeso, Natalina Chiesa ha riportato un trauma cranico che all'ospedale di Alessandria è stato giudicato guaribile in quindici giorni, il Liparota lesioni pure al (prognosi dieci giorni) mentre di un mese è stata la prognosi per Anna Spalla, la quale non ha perso conoscenza ed ha anche risposto ad un breve interrogatorio dei carabinieri del Radio Mobile. Pochi minuti dopo, improvvisamente, cessava di vivere per arresto cardiaco.

Il giovane fidanzato della ragazza ha ammesso di «non aver visto lo stop» per cui non si è fermato. «Non me ne rendo conto neppure io — ha soggiunto — in quell'attimo ero distratto». g. ga.

Scontro fra auto tre feriti gravi

OVADA — Spettacolare e grave incidente stradale domenica sull'«Autostrada dei trafori» al chilometro 28, coinvolte tre auto: una «600» guidata da Giacinto Farinetti, 58 anni, da Orsara Bormida, con il quale erano Teresa Traverso, 57 anni, e Caterina Puppo, anni, entrambe residenti a Genova; una «Lancia Fulvia» alla cui guida era Albertino Ranieri, 46 anni, residente a Novara, che aveva con sé la moglie Angela Porlone, anni, il suocero Luigi di 65, e la suocera Rosa Boleri di 71, e la figlia del Ranieri, Grazia, 18 anni; e una «127» pilotata da Enzo Cappato di 45 anni, residente a Torino.

La era il Piemonte mentre le altre due vetture verso la Liguria. Dopo lo scontro il Farinetti veniva ricoverato al Centro di rianimazione di Alessandria per fratture multiple e commozione cerebrale prognosi riservata; la Puppo nell'ospedale di Ovada per contusione cervicale, frattura costale con prognosi riservata; Teresa Traverso per fratture multiple e ferite lacero-contuse guarirà in trenta giorni; tutti gli occupanti della «Lancia» sono stati ricoverati con una prognosi dai 8 ai 12 giorni per ferite multiple. (g. t.)

SILVANO D'ORBA — Si è conclusa a Silvano d'Orba la «sagra della trippa», in occasione della festa di San Pancrazio. La manifestazione era stata organizzata dalla Pro Loco. Sono tre quintali di trippa accompagnati dal dolcetto della zona.

ALESSANDRIA — Due coniugi di Solero presso Alessandria, Bernardino e Albina Daziano hanno festeggiato domenica le nozze d'oro. Per i loro cinquanta anni di matrimonio a Solero sono ritornati i figli, nipoti e pronipoti sparsi un po' ovunque.

PANORAMA ALESSANDRINO

ALESSANDRIA — I rapporti tra le banche di credito ordinario è il tema di un incontro fra imprenditori, dirigenti ed esperti che si tiene oggi, martedì, all'Unione Industriale di Alessandria, nel quadro del programma di formazione e aggiornamento per imprenditori varato dall'Unione. I relatori, Gianfranco Avallone, Adriano Pozzati, Pier Vincenzo Patrucco e Bruno Ermoli parleranno sulle procedure per richieste di affidamento di crediti ordinari, l'intervento delle banche nelle operazioni di import-export, il cartello bancario, le procedure di ammortamento assegni bancari, i problemi connessi al segreto bancario.

NOVI LIGURE — Il Consiglio comunale è convocato per stasera per trattare un ordine del giorno che comprende ottanta argomenti in seduta pubblica e 53 in seduta segreta. I consiglieri dovranno fra l'altro discutere le modalità e il calendario delle operazioni di designazione dei candidati e consiglieri di circoscrizione; il regolamento per il soggiorno di vacanza estivi dei minori; il concorso per due posti di vigile urbano.

ALESSANDRIA — Assemblea dei sindaci del Comprensorio di Alessandria in vista della istituzione delle strutture amministrative unificate fra gli enti mutualistici. Ciò allo scopo di individuare per ciascuna zona socio-sanitaria la sede o le sedi delle strutture amministrative unificate presso cui si svolgerà l'operazione di scelta del medico di e di regolamentare in modo esatto eventuali fasi di transizione.

OVADA — Sono stati denunciati due giovani: Massimo Subbrero, 19 anni, falegname, residente a Ovada in piazza Martiri della Libertà 9, e la studentessa quindicenne O. D., via Dante. Sono stati scoperti ieri mattina dai carabinieri mentre si scambiavano affettuose attenzioni in pieno giorno.

BALZOLA — Per farsi medicare le ferite, fortunatamente lievi, riportate in un singolare incidente ai bordi del campo di calcio, si è fatto ricorso ai medici del pronto soccorso dell'ospedale l'impiegato Giuseppe Varalda, 34 anni, residente a Balzola. Il giovane ha dichiarato che durante la disputa di una partita di calcio, è stato colpito all'occhio sinistro da una radiolina lanciatagli contro da uno spettatore che, a breve da lui, assisteva alla gara. L'impiegato guarirà in cinque giorni.

CASALE M. — Nel disputare una gara di calcio, il casalese Graziano Finotto, di 20 anni, ha riportato sul terreno di gioco della frazione casalese di Popolo la lacerazione dei legamenti collaterali interni del ginocchio sinistro. E' stato ricoverato all'ospedale Santo Spirito, con prognosi di venti giorni.

CASTELLETTO MERLI — La Regione Piemonte ha concesso al Comune un contributo di 5 milioni e 352 mila lire per la costruzione di una palestra ove svolgere le lezioni di educazione fisica per i ragazzi delle scuole elementari.

VILLANOVA MONFERRATO — Il calciatore del Villanovese Teresio Tamaro, 20 anni, in uno scontro con un avversario ha riportato la frattura del malleolo sinistro. E' stato ricoverato all'ospedale di Casale con prognosi di un mese.

Carrozziere di Novi

Arrestato: ruba l'auto ad agente del carcere

NOVI LIGURE — I carabinieri hanno arrestato il carrozziere Salvatore Romani, 19 anni, residente in corso Italia 6. E' stato fermato a Serravalle Scrivia in piazza della Stazione a bordo di una «500» rubata all'agente di custodia delle carceri Agnello Peccerella, 25 anni, residente in piazza XXVI Aprile.

Sull'auto si trovavano pure due altre persone che sono fuggite ed in seguito identificate. Sono: Antonio Foresta, anni, residente in viale Rimembranza 115, carrozziere e M. di 16 anni. Il Romani è stato portato nel carcere di Novi a disposizione dell'autorità giudiziaria. (g. c.)

I lavoratori avevano minacciato il blocco delle attività

Casale: riassunta la dipendente licenziata alla casa di riposo

Maria Solerio

SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE — Il pericolo di un blocco di l'attività all'interno della Casa di riposo è ormai rientrato. Nell'incontro tra l'amministrazione e il consiglio dei delegati è stato raggiunto l'accordo sui due temi principali che avevano originato lo stato di agitazione.

La dipendente Maria Solerio (54 anni, addetta al reparto sartoria, vedova e madre di un figlio), licenziata ai primi di pare per motivi di salute, è stata infatti riammessa a usufruire di tutta l'aspettativa (diciotto mesi) prevista dal regolamento. Per il personale mancante è stato stabilito che ci sarà un ulteriore incontro in settimana, al fine di «concordare, insieme alle organizzazioni sindacali, le modalità di assunzione».

Soddisfatta la protagonista della vertenza, «perché così, adesso, posso concludere i sei mesi che mi mancano per andare in pensione». *Per la Solerio,* «questa è una decisione importante, perché mi consente di ricevere finalmente la retribuzione degli ultimi due mesi, nei quali ero stata in malattia, che finora non mi erano stati pagati».

Fuori città il presidente della casa di riposo, Francesco Patrucco, abbiamo sentito Giuseppe Marini, rappresentante sindacale. «E' inutile fare dei trionfalismi — ha detto —. Noi siamo soddisfatti dell'accordo raggiunto, anche perché, e questo non succedeva da tempo, l'amministrazione si è dimostrata volonterosa nel cercare una soddisfacente soluzione del problema. Un ultimo sforzo lo si dovrà compiere la settimana, quando si tratterà di definire gli organici e l'assegnazione degli eventuali incarichi». (m. d.)

CASALE — Il Legura di 5 anni residente in strada Vercelli 3 è stato urtato di striscio e gettato a terra da un'auto. Ha riportato un trauma cranico con commozione cerebrale. I medici dell'ospedale lo hanno ricoverato con prognosi di 20 giorni.

CASALE — I soci del Lyons Club si sono riuniti per eleggere il consiglio direttivo che entrerà in funzione dal prossimo 1° giugno. A ricoprire la carica di presidente è stato designato il geom. Antonio Manani che subentrerà al prof. Carlo Colombi. Fanno parte del consiglio il dott. Severino Scagliotti, il dott. Angelo Signazzi, il cavaliere di Gran Croce Ettore Berardi, ing. Giorgio De Regibus, dott. Giuseppe Gualazzo, prof. Enzo Greco, dott. Carlo Beltrame, e Cesare Magno.

Assemblea ad Alessandria dell'associazione provinciale

Nuovo consiglio delle piccole industrie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — Assemblea generale dell'Api (l'Associazione piccole industrie, che raccoglie 300 aziende con 7500 dipendenti), a conclusione del triennio di attività del consiglio direttivo, che è stato rinnovato al termine dei lavori. Il presidente uscente Mario Zonato — è data per scontata la sua riconferma — ha svolto un'ampia relazione soffermandosi sulla situazione economica della categoria, che ha visto centinaia di aziende chiudere i battenti. «Oggi — ha detto — resistere è difficile, sopravvivere è da eroi».

Quest'anno l'Api festeggia il venticinquesimo di fondazione; il presidente ha ricordato che «pur nel travaglio di anni difficili, l'Api di Alessandria si è evoluta, nella ricerca di un miglioramento crescente». *In questi giorni gli autotrasportatori alessandrini che aderivano alla «Assistra» — associazione affiancata all'Api — entrano nell'Associazione piccole industrie.*

«Si è scoperta — *ha proseguito Mario Zonato* — l'industria minore; abbiamo lavorato tanto, per anni, con promesse e illusioni, snobbati. Speriamo che dopo aver dissodato, arato, spianato, concimato, seminato, sfoltito, non tocchi agli altri godere i frutti del raccolto». *Mai, ha sottolineato il presidente, si è verificato che* «le piccole e medie industrie rappresentassero, come oggi, in maniera tanto chiara l'economia del Paese, ed è per questo che noi crediamo nel lavoro che da anni perseguiamo».

«Sono sicuro — *ha concluso Mario Zonato* — che l'Api di Alessandria continuerà sulla via dello sviluppo, sempre più interessata a costituire uno stimolo non solo in provincia e in Regione».

All'assemblea ha partecipato il presidente della Confapi (Confederazione nazionale delle Api), dottor Giuseppe Spinella, che ha rivendicato all'associazione di avere «le carte in regola per chiedere una revisione della politica sindacale, della legislazione del lavoro, della politica di incentivazione».

Secondo Spinella la promozione dello sviluppo deve basarsi su alcune linee fondamentali: abolizione delle tasse sui redditi reinvestiti dalla piccola e media industria; costituzione di società consortili e di una agenzia pubblica di sviluppo; allentamento della rigidità del lavoro.

L'assemblea — ai lavori hanno presenziato tra gli altri il prefetto dottor Ugo Trotta e il vice-presidente confederale Zaninetto — ha quindi votato il nuovo consiglio direttivo e il collegio sindacale. Nel consiglio direttivo sono stati eletti (per ordine di voti riportati): Mario Zonato, Romano Anfossi, Riccardo Venturino, Antonella Revasio, Franco Pastorello, Paolo Vernetti, Dino Emanuelli, Adelio Negri, Giovanni Lupano, Eraldo Allera, Giovanni Pagella, Pietro Taverna, Gian Piero Cosso, Giovanni Ferrari, Aldo Bonadeo, Ugo Boccassi e Franco Consiglio. Nel collegio sindacale: Pietro Gemma, Remo Pelissetti e Fabrizio Conti. f. m.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Schok.
Ambra: Luna nera.
Corso: Good bye amore mio.
Cristallo: A pugni nudi.
Moderno: Vizi morbosi di una governante.

ACQUI TERME

Ariston: riposo.
Cristallo: Blow-up.
Garibaldi: Tentorera.
Italia: riposo.

CASALE

Moderno: Un gioco estremamente pericoloso.
Nuovo: Una sull'altra.

Politeama: Inferno in Florida
Victoria Night Saloon: Donne per esseri particolari.

CASTELLAZZO BORMIDA

riposo

FELIZZANO

Comunale: riposo.

GAVI LIGURE

Il Forte: Il diletto di essere moglie.

NOVI LIGURE

Cristallo: Cinque dita di violenza
Iris: Il guerriero rosso
Italia: Piedone l'africano.
Moderno: I bagni del sabato.

OVADA

Lux: Se tu
Moderno: In nome del popolo
Torrielli: Fase quarta distruzione Terra.

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: riposo

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: Orgasmo
Lux: La collera del vento.

Moderno: Il mostro
Sociale: violenza alle donne?
Verdi: Anno Domini

VALENZA

Nuovo Italia: La felice.
Teatro: Spermula
Politeama: riposo.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 22
minima 15

Umidità media: 42 per cento. Temperatura il 15 maggio dello scorso anno: 15; 14. Il Sole sorge alle 4,54 e tramonta alle 19,.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo temporaneamente molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (19; 13), Casale Monferrato (19; 13), Novi Ligure (19; 13), Ovada (19; 13), Tortona (18; 12), Valenza (18; 12).

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Ospedale, via Venezia 6; Osimo, corso Roma 15. Notturna: Ospedale, via Venezia 6.
Acqui: Terme, via XX Settembre.
Casale: Misericordia, via Lanza.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Novi: Dello Piano, via Roma 80.
Tortona: De Stefano, via Emilia 11.
Valenza: Vigano, via Cavour 66.

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Telefono 33.252 - Asti
ASTI E PROVINCIA
Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Sono arrivati con tutti i mezzi dalle colline del Monferrato

A Modena 1500 "penne nere„ hanno portato l'allegria astigiana

SERVIZIO PARTICOLARE

MODENA — La 51ª adunata nazionale alpina di Modena ha richiamato, come sempre, parecchie decine di migliaia di «penne nere» ogni parte d'Italia. Anche da Asti sono partiti molti, vecchi e giovani, con i mezzi più diversi, e si sono aggiunti a tutti gli altri alpini che già occupavano pacificamente la città emiliana.

Gambino, titolare di un'officina meccanica, ha fatto il viaggio una camionetta tipo militare: «*Serve per i più anziani ed i mutilati — spiega — che non possono più fare la sfilata a piedi. Perché non siano costretti a rinunciarvi è stato organizzato questo servizio quattro jeep che li trasporteranno lungo tutto il percorso*».

La città è imbandierata e si vedono dappertutto scene tipiche di quest'annuale «kermesse» alpina: alcuni cantano accompagnati da vere e proprie orchestre improvvisate, altri offrono vino, spillato da damigiane e botti legate tetto delle auto.

Livio Robino, impiegato della Camera commercio di Asti, porta cappello il distintivo gruppo «Susa». «*Vengo sempre alle adunate nazionali, si ritrovano gli amici, ci si sente uniti; ore allegre e spensierate che aiutano anche a scaricare po' della tensione di tutti i giorni*».

Uno dei problemi più gravi è come trascorrere la notte. Alberghi esauriti a Modena, Bologna, Reggio e dintorni; molti adattati a dormire in automobile o in tenda, nonostante la pioggia che ha continuato a cadere fino a domenica mattina. Domenico Fassio, di Pratomorone, è stato fortunato: ha trovato posto in un motel a quattro chilometri da Reggio Emilia. «*Per puro caso — afferma — una è liberata all'ultimo momento. Mi hanno detto che le prenotazioni erano al completo da gennaio*».

Insieme alpini astigiani c'è anche qualche moglie. Per Laura Proci è la seconda adunata al seguito del marito. «*Ci vengo entusiasmo, sono manifestazioni che, in un mondo di indifferenze come il nostro, hanno qualcosa di incredibile*». Anche Fabiola Caramel è con il marito. «*Lo accompagno ogni anno — dice — si passano due giorni diversi e si fa un po' di turismo insolito*».

Modena. Gli alpini astigiani alla 51ª adunata nazionale (foto Stefano Prati)

Domenica mattina prestissimo tutte le sezioni dell'Associazione nazionale alpini sono già riunite rispettivi posti di adunata. C'è il sole e fa caldo: dal mare penne nere emergono striscioni con di fatti d'armi o motti reparti, bandiere, stendardi, giganteschi cappelli di cartapesta grigioverde, enormi piccozze e tutti gli altri simboli cari agli alpini.

Sotto il labaro della sezione di Asti, decorato di tre medaglie d'oro, c'è il presidente Sergio Venturini. «*Saremo circa 1500 su iscritti della provincia. Se si pensa al brutto tempo di sabato, alle elezioni ed alle condizioni della campagna che ha bisogno di braccia dopo il disastroso è un molto grande*».

Poi la parata, delle fanfare fra la che si siepava ai lati del percorso applaudendo continuamente. Tutti al passo, sul ritmo del «Trentatré» come chiamano familiarmente la marcia d'ordinanza, anche gli alpini astigiani davanti al palco delle autorità con un po' di commozione e tanto orgoglio.

fine fra i «ciau pais» i «mandi fradis» fratelli, in friulano) gli abbracci ed i canti, sono ripartiti con promessa di rivedersi ancora una volta l'anno prossimo.

Vanni Cornero

Rubati quadri e porte dall'antico castello di Montiglio d'Asti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONTIGLIO — Furto di opere d'arte nel castello di Montiglio, uno più noti dell'Astigiano: appartenne Marchesi del dal 1164; fu teatro lotte tra i ghibellini ed i guelfi. Notevoli gli affreschi.

Ora il castello è di proprietà di una società privata. L'amministratore, Giuseppe Negri, 53 anni, abitante a Milano, ha denunciato che i ladri sono penetrati nell'edificio ed hanno asportato quattro dipinti del XVI secolo di autori ignoti e raffiguranti paesaggi, due altri dipinti del XVIII secolo, due porte in noce del '700 ed altro materiale per un valore che, secondo le prime stime, supera i 50 milioni.

I carabinieri hanno iniziato indagini. Il furto con tutta probabilità è stato compiuto da intenditori d'arte se non su «commissione». Per entrare nel maniero i ladri hanno forzato diverse porte.

Il furto è stato scoperto solo con tutta probabilità è avvenuto alcuni giorni fa. Il castello di Montiglio dovrebbe essere acquistato e ri- dalla ne. Nei giorni scorsi l'assemblea del Comprensorio ha formulato favorevole auspicando però anche una decisione al riguardo comuni della Valle Versa circa l'utilizzo. **v. m.**

Si cerca un posto per dieci operaie alla Fassio Romolo

ASTI — Si terrà oggi pomeriggio in Comune riunione, a cui parteciperanno sindacati e Unione industriale, per tentare di risolvere la vertenza della Fassio Romolo, l'industria dell'abbigliamento di via Alfieri, da tempo in gravi difficoltà. Dai sessanta lavoratori occupati nel 1975 la Fassio Romolo, che produce principalmente tute e giacche da lavoro, è scesa ora ad una cinquantina, per la maggior parte donne.

Sebbene usufruito pressoché ininterrottamente della cassa integrazione, la persistente crisi settore, aveva indotto la direzione a dichiarare, nel gennaio scorso, una quindicina di licenziamenti. In seguito alla trattativa sindacale, la misura era rientrata, il negativo andamento se di questi ultimi mesi ha riproposto nuovamente il problema «surplus» dopera.

Sindacati, Unione industriale e amministrazione comunale esaminando in questi giorni le possibilità di trovare altri posti di lavoro per quindicina di operaie che lasceranno l'azienda. «*Si tratta — ha spiegato un sindacalista — di attuare il principio mobilità sul territorio provinciale e regionale, garantendo allo tempo la sopravvivenza dell'unità produttiva in difficoltà*».

L'incontro di oggi dovrebbe appunto definire più concretamente le possibilità di nuove occupazioni per le lavoratrici della Fassio Romolo interessate al provvedimento.

La vicenda della fabbrica astigiana acuisce la più generale crisi del settore manifatturiero che, nella sola provincia di Asti, ha visto '75 ad oggi la perdita di oltre il 20% dei posti di lavoro. *(r. m.)*

I carabinieri arrestano un camionista di Piovà Massaia

Sfascia 3 auto e non si ferma È bloccato a raffiche di mitra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — Tentato omicidio, danneggiamento continuato e aggravato, guida pericolosa, circolazione con automezzo pesante nei giorni festivi vietata e diverse contravvenzioni; tutto questo a carico dell'autotrasportatore Giulio Stroppiana, 32 anni, residente a Piovà Massaia che domenica nel tardo pomeriggio con il proprio autocarro ha demolito alcune autovetture.

Tutto è iniziato sulla Gallareto-Piovà quando il pericoloso autista (sembra escluso che fosse ubriaco), alla guida del pesante automezzo, carico di fieno, si scontrava con una Fiat «132» dell'impresario Carlo Bertorello.

Anziché fermarsi lo Stroppiana continuava la corsa e, dopo alcuni chilometri, andava ad urtare una «128» condotta da Giovanni Palma.

L'autocarro continuava ancora la marcia raggiungendo la Asti-Casale dove in località Molinasso di Frinco avveniva il terzo incidente: la Simca del guardacaccia Renato Marello, 42 anni, da Cocconato, veniva urtata violentemente dall'autocarro rimanendo danneggiata. Il Marello telefonicamente avvertiva i carabinieri di Portacomaro che poco dopo gli intimavano l'alt l'autotrasportatore non si fermava. Un carabiniere a scansarsi gettandosi in un fossato per non venire investito dall'autocarro.

I militari si ponevano all'inseguimento: prima esplodevano una raffica di mitra in aria e, subito dopo, un'altra raffica contro i pneumatici dell'autocarro. **v. m.**

Morto alle Molinette giovane di S. Damiano caduto dalla moto

SAN — E' morto ieri mattina alle Molinette, dopo una lunga agonia, Salvatore Colonna, 18 anni abitante a San Damiano d'Asti che il 4 aprile scorso era stato vittima di un incidente stradale.

Il Colonna viaggiava, nei pressi di Asti, su di una «Vespa 125» condotta da un amico, Gerolamo Rala, 17 anni, quando il motociclo finiva contro un autocarro. Mentre il Rala riportava ferite leggere, il Colonna, sbalzato dal sellino veniva ricoverato in gravissime condizioni alle Molinette, dove, nonostante le cure il giovane ieri cessava di vivere. *(m. v.)*

I «ciellini» a Montemagno

MONTEMAGNO — Oltre giovani provenienti da varie parti del Piemonte hanno partecipato domenica al raduno del movimento «Comunione e Liberazione». Dopo la messa al campo, celebrata sull'ampia scalinata della chiesa parrocchiale, i partecipanti hanno poi preso parte numerose manifestazioni folkloristiche.

Il raduno, il primo della stagione a livello regionale, è stato tenuto a Montemagno dove è sepolta Maria Galeazzo, la quindicenne morta in un incidente stradale due anni fa definita l'anima del movimento giovanile astigiano «Cielle». *(b. m.)*

Elezioni a Quaranti: risultati

QUARANTI — Tutto è andato secondo le previsioni nelle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale a Quaranti, l'unico comune della provincia di Asti in cui si è votato, col sistema maggioritario.

I candidati, 12 della lista n. 1 (democristiani e indipendenti), 3 della lista n. 2 (psdi) sono risultati tutti eletti. La maggioranza è stata conquistata con 132 voti dalla lista dc e indipendenti capeggiata sindaco uscente, Bartolomeo Cavallero, democristiano, che ha ottenuto il maggior numero di preferenze. Alla lista di sono andati 25 voti.

Dei elettori hanno votato 215 (110 maschi e 105 femmine): la percentuale dei votanti è stata elevata del 91,88%. Le schede bianche sono state 8, nulle 3. Le operazioni elettorali presso l'unico seggio allestito in municipio (presidente il pretore di Nizza Monferrato, dottor Aldo Ferrua) si sono svolte nella massima calma e regolarità.

Ecco i voti di lista più le preferenze riportate da ciascun eletto. Lista n. 1: Bartolomeo Cavallero 155 voti; Luigi Tommaso Scovazzi 145; Carlo Francesco Gaglione 153; Ugo Caputo 148; Gianfranco Caratti 144; Giuseppe Caviglia 144; Tommaso Leonardis 148; Giacomo Oreglia 140; Lorenzo Pernigotti 143; Giuseppe Pernigotti 145; Francesco Viotti 144; Lorenzo Zanotti 138.

Della lista di minoranza 43 voti preferenziali sono andati a Bartolomeo Scovazzo, 39 a Vincenzo Scovazzi e 41 a Giovanni Ottolia. *(m. g.)*

Altri risultati elettorali a pagina 10.

A San Damiano, Kadett Gte

A Riva e Gerbaldo il «Rally dei vini»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAN DAMIANO — Successo primo Rally dei Vini — Trofei Scaini e Douja d'Or, che l'associazione calcio e il gruppo automobilistico hanno con cura. Al via erano 131 equipaggi, i quali hanno dato vita a una gara spettacolare, che ha appassionato i numerosi spettatori.

La vittoria è coppia Riva-Gerbaldo che, con la Opel Kadett GTE gr. 2, ha sbaragliato gli avversari, confermando le previsioni della vigilia. I portacolori della Scuderia Rododendri hanno attaccato sin dall'inizio, vincendo sei delle nove speciali e legittimando il successo già conquistato al Team 971. Alle loro spalle un'altra vettura del «mago» Conrero, che l'equipaggio De Stefano-Di Massimo: la loro Kadett GTE gr. 1 ha lottato sul filo dei secondi con la 131 Abarth di Vernetti-Daimo, prevalendo nelle ultime prove speciali.

Ottimo sesto posto assoluto Cerrato-Picozzi; gli astigiani, regolari nella loro condotta di gara, sono stati decisi a ben figurare in questo rally, disputato sulle strade di casa.

astigiani in gara, Cinotti-Zo, al debutto rallystico con la 120, si classificati al 43° posto, Cosbetti al ritiro Icardi-Casavecchia, Vada Ariom, un discorso a parte per la coppia Badarello-Musso. La Kadett GTE degli astigiani ha risposto in modo egregio sul tracciato; era a ridosso dei primi, quando ha avuto una avaria meccanica, al termine della quinta prova.

La gara è molto selettiva, giungendo al traguardo 80 concorrenti. Fra i ritirati, anche i fratelli Francone e Celesia. Purtroppo vi è da registrare un incidente nella penultima prova speciale: la vettura di Malolo-Pastato, uscendo di strada, ha travolto tre spettatori che erano a ridosso del tracciato. Uno ha riportato la frattura di una gamba; la gara è stata sospesa per oltre mezz'ora.

Classifica finale: Riva-Gerbaldo (Opel Kadett GTE) 55'28"; De Stefano-Di Massimo (idem) 56'59"; Vernetti-Daimo (Fiat 131 Abarth) 57'00"; Cerla-Bertone (Opel Kadett GTE) 57'15"; Novarese-Gaudio (Lancia Stratos) 57'15"; Cerrato-Picozzi (Fiat 124 Abarth) 57'50". *(r. e.)*

LE NOTIZIE SPORTIVE

Calcio serie D, i «galletti» la retrocessione

Dopo la sconfitta di Aosta poche le speranze per l'Asti

NOSTRO SERVIZIO

— *Dopo la battuta a vuoto di Aosta, dove ha perso per 1-0, si sono ormai ridotte le speranze di salvezza dell'Asti. La sorte dei galletti è ora soprattutto nelle mani del Borgomanero: una sconfitta dell'Entella sul campo dei rossoblù novaresi e la vittoria dell'undici astigiano nella gara conclusiva con l'Arona permetterebbero infatti alla squadra biancorossa di rimanere in «D». Se i risultati fossero questi, sarebbe proprio il Chiavari a retrocedere, per la differenza reti.*

Ma veniamo alla partita di Aosta. Ancora una volta in questa stagione gli uomini di Traversa hanno perso con il minimo scarto, e ancora una volta subito la della sconfitta quando ormai il pareggio acquisito. Il «Puchoz» i galletti hanno controllato abbastanza bene i rossoneri; gioco a parte, mai i padroni di casa sono riusciti a portare serie minacce alla difesa di Voglino.

E' bastata però distrazione difesa per compromettere il pareggio che l'Asti avrebbe ampiamente. Anzi, prima della di Tosetti, era stata la squadra di Traversa la più insidiosa, andando alla segnatura con Zanutto e Barbieri.

Le occasioni mancate sono una ricorrente in questa travagliata annata dell'Asti. In 17 gare disputate in, l'Asti ha segnato solo 3 reti, di qui gare. Se a questo dato si aggiungono gli infortuni capitati a turno un po' a tutti i giocatori e le numerose squalifiche, si comprende come possa essere a fondo classifica una formazione di.

L'Asti ad Aosta è sceso in campo con Voglino; Brumana, Cartasegna (dal 71' Binello), Zanutto, Alberti, Mastorci; Fulchar, Zanetti, Sacco, Ferrero, Barbieri. **b. p.**

Hockey su prato

Moncalvo perde a Novara col Gea

— In trasferta, ad opera del Gea Gomma di Novara, gli hockeysti del Moncalvo sono stati sconfitti per 2-1.

E' la prima sconfitta esterna «furie» di Sharma Balkishan, che si mantengono comunque a centro classifica del campionato nazionale serie cadetti.

Terminato il primo tempo con una rete per parte (per il Moncalvo ha segnato Bellà al 22'), il Novara ha segnato il punto vincente al 18', ancora su azione di contropiede. *(g. p.)*

Dopo un'ottima gara amichevole contro l'Uspe Torino

«Pallone»: Berruti è di nuovo pronto a tornare il dominatore del campionato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONASTERO BORMIDA — Se sussistevano ancora dubbi suo recupero, Massimo Berruti li ha dissolti sabato a Torino contro Belmonte, disputando una gara maiuscola e puntigliosa di pallone elastico e superando in una amichevole assai combattuta il quartetto dell'Uspe per 11 a 7 (5 a 5 parziale al riposo).

Potente alla battuta, mobile sulle gambe ma soprattutto poderoso di ricacciο, più al salto che al volo, l'ex campione d'Italia ha stupito gli stessi compagni, che lo hanno assecondato alla perfezione. Gola in particolare.

«*Sta andando rapidamente in forma — ha fatto notare il prof. Anastasio, che ha seguito il suo pupillo a Torino —; il lungo e paziente lavoro in palestra sta dando ora i suoi frutti. è nuovamente in grado di essere in campionato uno dei primattori; il fisico regge bene allo sforzo, il tono muscolare è ottimo*».

Le ottimistiche dichiarazioni vengono da una che nel recupero di Massimo ha sempre creduto e che al campione di Canelli è stato parecchio vicino nei giorni tristi della malattia. nell'ambiente del Valle Bormida regna nuovamente la fiducia. «*Massimo va bene — dice Lorenzo Gili —, ha riacquistato per intero la potenza e va sul pallone in anticipo*». Gli fanno eco Sirotto e Gola, ai quali Berruti e Anastasio pronosticano un campionato superlativo.

volto di e il sorriso. «*Ho perso un paio di chili — commenta l'ex tricolore — e sono in peso forma. Il braccio va bene, anche se forzo i colpi: spero di tenere tutto il campionato. Sono contentissimo comunque della squadra, che mi aiuta moltissimo, contro Belmonte nel finale hanno tutti al meglio.*

Domenica a Monastero vi sarà l'esordio in campionato contro la Spec di Cengio guidata dal giovane Rosso. Berruti vuole salutarlo con prima vittoria, inaffiandola poi, lui che beve con una bottiglia di dolcetto. La stagione '78 per il Valle Bormida potrebbe essere l'occasione per un grande ritorno.

Giovanni Binda

Basket

ASTI — L'Astense ha concluso brillantemente la stagione agonistica superando in trasferta per 106-87 il Landini Lerici.

Concluso il primo tempo in vantaggio per 48-39, nella ripresa l'Astense ha raggiunto al 17' il dei cento punti (100-73).

Tra gli astigiani, privi nell'occasione di Cavallero, i mattatori della giornata sono stati Cavallini (22 punti), Gabbin (21) e Bosio (20). *(b. p.)*

Podismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VILLANOVA — Grosso appuntamento podistico, domenica, per i fondisti piemontesi. Su un percorso di 15 chilometri ha avuto la meglio tra gli uomini Tito Rubio (Podistica Trofarello), vincitore dell'edizione '77 della Torino-Asti. Rubio ha preceduto il compagno di squadra Sandro Gazzola e l'astigiano Franco Cipolla.

Tra le donne, su un tracciato di 7 chilometri, si è imposta Ines Rabino (G.S. Rabino Baldichieri). Alle sue spalle si è piazzata Elena Mischiatti (Podistica Piper Bar Asti).

Nelle categorie giovanili i risultati:

Ragazzi: 1) Gianpaolo Negro (Pada Dusino San Michele); 2) ano Ferien (Pada Dusino San Michele).

Ragazze: 1) Wilma Rabino (G.S. Rabino Baldichieri); 2) Anna Nettini (Vittorio Alfieri Asti); 3) Silvia Gandino (Giovane Monregalese Mondovì).

Allievi: 1) Walter Rabino (G.S. Baldichieri); 2) Franco Orta (Dusino San Michele); 3) Franco Veglio (Dusino San Michele).

Allieve: 1) Monica (Giovane Monregalese Mondovì); Marina Ronzano (G.S. Rabino Baldichieri). *(b. p.)*

Il Grazzano in testa con il Portacomaro

Tamburello a muro domenica di fuoco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MONCALVO — Terzo torneo di tamburello a muro del Monferrato. Risultati della ottava giornata d'andata: Azzano - 9-19; Moncalvo - Calliano -19; Montaldo Scarampi - Castell'Alfero 19-18; Portacomaro - S. Giorgio Monferrato 19-13; Tonco - Grana 19-13; Vignale - Montemagno 17-19. Risultati dei recuperi disputati sabato: Vignale - Castell'Alfero 18-19; Montemagno - Grazzano 11-19.

: Grazzano e Portacomaro punti 18; Montemagno 10; Tonco 9; Azzano e Calliano 8; Castell'Alfero e Moncalvo 7; Grana e S. Giorgio 4; Vignale 3; Montaldo Scarampi 2. Il S. Giorgio e il Grana una partita in meno.

Oltre all'aggancio del Grazzano il Portacomaro, il giornale ha registrato partite ricche di colpi di scena. Musi lunghi e atmosfera tesa negli spogliatoi del Moncalvo che, riportata la seconda sconfitta interna di un combattivo Calliano, ha toccato il fondo con 4 gare negative consecutive.

Tutto facile per il Grazzano, che ad Azzano non è impegnato padroni di casa, sorpresa a Montaldo, al termine di una partita frizzante, i locali hanno conquistato i primi 2 punti della stagione.

Partite interessanti con gioco pregevole anche a Portacomaro e Tonco dove San Giorgio e Grana sono usciti a testa alta, dopo aver mancato di stretta misura il risultato clamoroso. Il Montemagno ha invece sudato più del previsto al «Cesare Porro» di Vignale, dove giocatori e tifosi di casa sono ritornati a sorridere. *(g. p.)*

Serie B

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONTECHIARO — Clamoroso tonfo, nel campionato di tamburello di serie B, del capolista Chiusano a Boscomarengo (19-11), al primo giro di boa (domenica si è giocata la VII giornata, del girone di andata).

Il Chiusano ha creduto di liquidare facilmente il quintetto ma la cattiva forma dei due pivot del Chiusano, Gerbo e Ferrero, hanno determinato la prima sconfitta della stagione.

Per quanto riguarda la promozione, nulla di compromesso; basta vincere nel recupero di domenica prossima il Cocconato sul proprio campo, impresa difficile ma non impossibile. Il Cocconato domenica si è imposto sul campo del Castagnole con un netto punteggio di 19-3.

Il Montemarzo si è registrata la del Murisengo per 17-19. Ha riposato il Tonco.

dopo il girone di andata, vede al comando il Chiusano e il Cocconato con 8 punti, Murisengo e con 8, Tonco con 4, Boscomarengo e Castagnole con 2.

Il girone di ritorno si inizierà l'11 giugno con questo calendario: Tonco-Murisengo; Montemarzo-Chiusano; Boscomarengo-Cocconato. Riposa il Castagnole. *(e. r.)*

Spettacoli e taccuino

Temperatura ieri ad Asti

massima 19
minima 8

Umidità media: 56 per cento. Temperatura il 15 maggio dello scorso anno: 14; 8. Il Sole sorge alle 5,06 e tramonta alle 19,45. Luna: nuova, primo quarto. Vento: da Nord-Est, 5 km all'ora. Pioggia: mm zero.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo temporaneamente molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni anche a carattere temporalesco; visibilità buona; calmi o deboli, temperatura in lieve diminuzione.

Le temperature minime e minime di ieri a: Canelli (20; 8), Moncalvo (19; 10), Nizza (20; 11).

ASTI

Lux: Le porno hostess.
Politeama: Le ragazze del pinocchio.
Salone: Anno 2000. Guerra nello spazio.
Splendor: Io sono Bruce Lee: la tigre ruggente.
Teatro: Cin-ci-là (operetta).
Vittoria: La cavalla indemoniata.

CANELLI
Balbo: Complesso di colpa.
Regina d'Oro: riposo.

FELIZZANO
Comunale: riposo.

MONCALVO
Nuovo: Al piacere di rivederla.

NIZZA
Aurora: Destinazione Luna.
Lux: riposo.
Sociale: Concerto di fuoco.
Verdi: Affari di cuore.

SAN DAMIANO
Lux: riposo.
Splendor:

FARMACIE DI TURNO

Asti: Moderna, via Cavour 50.
Canelli: Ferrazzi, via G. B. Giuliani 1.
: Arduzzone, via
Nizza: Balbi, via Carlo Alberto.

LE NOTIZIE SPORTIVE

Serie C - Per i nerostellati la capolista Udinese è ormai irraggiungibile

Juniorcasale, 3 gol venuti troppo tardi "Grigi,, in forma ma senza carattere

Il Derthona è promosso Ora venderà Russo?

Il novese Olivieri — Russo cambia squadra?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORTONA — Il Derthona è promosso. Con il pareggio interno di domenica contro i nerazzurri dell'Imperia e con i pareggi delle sue dirette antagoniste, Albese e Sanremese, i leoncelli sono matematicamente sicuri per la C2.

Questo risultato è venuto con una giornata di anticipo sulla conclusione del campionato; manca infatti al termine del torneo [illegible] partita, [illegible] di domenica a Busca. Quindi il congedo ufficiale con il proprio pubblico, il Derthona l'ha avuto domenica con una semplice cerimonia, poco prima di cominciare la partita.

Tutti i bianconeri si sono avvicinati alla rete di protezione che divide il campo [illegible] tribune e hanno lanciato [illegible] il pubblico [illegible] di fiori.

Ed è quello che in fondo è stato fatto anche se il congedo ufficiale del campionato 1978 avverrà tra qualche settimana con una festa. Campionato tormentato, difficile per questi leoncelli ma anche abbastanza positivo.

Il Derthona, se non scivolerà sulla classica buccia di banana dell'ultima ora, vale a dire nell'incontro di domenica prossima, tirando le somme non chiude male il suo bilancio stagionale: terzo in classifica generale e primo assoluto delle compagini piemontesi. Primo assoluto il suo bomber Russo (ha segnato ancora domenica su rigore) nella speciale classifica cannonieri e imbattibilità del proprio terreno di gioco.

Una serie di risultati che non vanno sottovalutati. Inoltre ha scoperto alcuni giovani del vivaio a cui già stanno interessandosi gli osservatori di clubs di serie superiore: sono lo stopper Sobbiesi, l'attaccante Sozzè, entrambi diciottenni, e il terzino [illegible]latore, di diciassette anni.

E' stata insomma una stagione che, nella sfortuna, perlomeno ha consentito di valorizzare i giovani della società. Con questi giovani è chiaro il pezzo più richiesto, quello che sta diventando la punta di diamante per il Derthona nel vicinissimo calcio mercato, è Russo, il centravanti che ha dominato la scena dei goleador.

Enrico Regalzi

La Novese salirà nella serie C 2?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — Prosegue la marcia positiva della Novese che, nella difficile trasferta di San Remo, ha imposto il risultato di parità ai forti padroni di casa. La gara, piacevole e corretta per tutto l'arco dei novanta minuti [illegible] gioco, [illegible] terminata senza reti.

I biancocelesti del commissario Dino Russo hanno ancora allungato il loro record di [illegible]ità che dura ormai da quattro mesi e mezzo. Da ben diciotto giornate non conoscono l'amaro della sconfitta, dal 31 dicembre scorso, nell'anticipo di Cuneo, quando furono battuti per 2 a zero.

La Novese, con il [illegible] incassato, ha consolidato la posizione in classifica. Approfittando della sconfitta esterna del Sestri Levante e del pareggio interno dell'Arona ha adesso raggiunto quota 37 nella classifica e la certezza matematica del sesto posto [illegible] permetterà il probabile ripescaggio in serie C2 da parte della Lega di Firenze.

La Novese a San Remo ha disputato una gara valida e prudente, il suo obiettivo era di ottenere un punto e lo ha raggiunto. Dopo [illegible] primo tempo equilibrato, [illegible] ripresa la Sanremese [illegible] registrato una più marcata pressione offensiva peraltro ben controllata dalla ordinata e compatta retroguardia novese.

I biancocelesti si sono fatti pericolosi [illegible] frequenti contropiedi sfiorando in alcune [illegible] la [illegible]. Verso [illegible] mezz'ora, un preciso e violento tiro [illegible] Monterosso (uno dei migliori elementi in campo con capitan Schiesaro) è stato deviato a fatica in calcio d'angolo dall'estremo difensore sanremese.

L'allenatore Danova aveva mandato in campo questa formazione: Girardengo, Schiesaro, Bottero (dal [illegible]' del secondo tempo Carrea[illegible]), Settin, Olivieri, Cattaneo, Dellacasa, Forlani, Bertucchi, [illegible]so, Rosignoli.

Gustavo Collareta

[illegible] SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — *Disco rosso a Trento per un'Alessandria alla ricerca della [illegible] psicologica sufficiente per stringere i denti in quest'ultimo scorcio di campionato.*

Al «Briamasco» i ragazzi [illegible] Mattè si sono battuti con lodevole impegno e concentrazione ma [illegible] sono riusciti a raddrizzare le [illegible] di un confronto compromesso al 10' [illegible] primo tempo [illegible] rete di Bellarin.

A nulla sono valsi gli elogi rivolti dai giallobiù agli alessandrini: «I grigi — ha dichiarato un dirigente trentino — hanno dimostrato di essere in condizione atletica perfetta, nel complesso disputando una buona contesa».

Misera consolazione. Nonostante le attente marcature adottate dal tecnico, con Bellacomo inserito di prima intenzione a francobollare il «cervello» Gamonti, e Bosetti-Chiogna-Borgiorni a reggere il centrocampo con lucidità, è giunta la seconda consecutiva battuta di arresto.

Il guaio è che l'Alessandria, freddata dal centro in apertura, ha cozzato praticamente contro l'ermetica difesa rimediando calci d'angolo ma procurando pochi pericoli alla porta avversaria.

La quota 37, 38 punti indicata da Romano Mattè quale linea di demarcazione tra C1 e C2, si allontanandosi [illegible] il trascorrere delle festività. Ormai ai grigi non è più assolutamente permesso concedere punti piani: la lotta per l'ammissione alla C1 è ancora incerta [illegible] ogni pronostico è avventato.

Sicuramente l'Alessandria ha bisogno di ritrovare quella genialità creativa, frutto di un attento impegno da parte di tutti, [illegible] via di [illegible] la squadra avrà ancora la forza di ricorrere ad una vampata di orgoglio sopito [illegible] tentare di acciuffare l'ultimo vagone della C1?

I prossimi appuntamenti [illegible]ranno inappellabile sentenza: Mattè ricorda che compagini quali Pergocrema, Lecco, Triestina, [illegible] ondeggi[illegible] paurosamente passando da un risultato positivo ad altro negativo.

Roberto Gelato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE M. — [illegible] facile e netta vittoria della Juniorcasale sulla modesta compagine dell'Omegna non [illegible] servita a diminuire il [illegible]acco che separa i nerostellati dalla capolista Udinese.

Questa, infatti, dando un'ennesima prova della propria forza, è riuscita a [illegible] a Novara la formazione azzurra che poteva rappresentare in quest'ultimo [illegible] campionato l'ostacolo forse più arduo sul cammino dei friulani verso il successo finale.

Le tre reti (a zero) segnate dai casalesi ai rossoneri di Omegna, oltre a confermare che la squadra monferrina è in buona salute e che quando vuole vincere riesce, permettono al «cannoniere capo» del girone, Basili, di consolidare il suo primato nella graduatoria grazie alla bella doppietta di palloni messi a segno.

La partita di domenica ha inoltre posto in evidenza [illegible] Aimone e un Tormen (sua la prima [illegible] tre reti, segnata dopo appena due minuti di gioco), i quali hanno disputato una gara degna di essere elogiata. Buoni e discreti gli altri, ad eccezione di Ascagni, [illegible] sembra aver perso lo smalto che nell'inverno scorso gli aveva permesso di diventare il tiratore scelto del girone.

Acquisito il [illegible] anche nella sua espressione numerica dopo soli [illegible] minuti di gioco, la Juniorcasale ha tirato i remi in barca e, [illegible] la [illegible] pericolosità degli [illegible], bisogna dire che ciò [illegible] economia del gioco di un campionato così [illegible]go e dispendioso di forze.

Nell'ultima mezz'ora mister Vincenzi ha [illegible] dare al giovanissimo [illegible] e [illegible] di tornare tra i pali dopo una lunghissima assenza e ha invitato il «vecio» Ancolin a [illegible] il posto all'allievo.

Così questi ha avuto modo di farsi applaudire per [illegible] tempestivi e non facili interventi. Anche il «senoca» Della Monica [illegible] uscito anzitempo perché colpito involontariamente al viso da un avversario e il bravo Legnani l'ha degnamente [illegible].

Mario Verda

Promozione: si riprendono Bollente e Canelli

Torretta, morale molto alto Acqui: forse un altr'anno?

Anche se matematicamente il torneo di Promozione non si può considerare [illegible], il Torretta [illegible] sera può [illegible] che il più è fatto. [illegible] saper amministrare il vantaggio acquisito, quattro punti, e per una squadra con il morale alto che ha fatto della regolarità la propria arma principale non dovrebbe essere difficile.

Per esplicita ammissione anche [illegible] termali, il Torretta ha dunque vinto, al [illegible] la compagine astigiana si toglie dal dilettantismo e approda alle nuove difficoltà del semiprofessionismo.

Purtroppo per il Torretta la serie B della prossima stagione verrà declassata a quinta serie, cosicché, per dare una categoria apprezzabile ad una città come Asti, sarà necessario cercare di vincere al più presto un altro campionato.

Perché [illegible] vinto il Torretta e non l'Acqui? Forse è troppo facile dirlo ora, le due squadre hanno monopolizzato il torneo e i quattro punti che le separano attualmente sono quelli dei confronti diretti vinti entrambi dagli astigiani.

Ma l'Acqui ha perso il torneo anche per altri motivi; dopo dieci partite eccezionali, i [illegible] volevano castigare il Torretta ad Acqui ed invece offrirono il fianco al tremendo contropiede astigiano. Una set[illegible] dopo, sottovalutarono La Bollente e da quel momento [illegible] minciarono i guai.

Con il [illegible] venne [illegible] anche lo spirito di squadra, polemiche di alcuni giocatori [illegible] altri fatti influirono negativamente, fino [illegible] giorno di Pasqua quando il Belangero diede all'Acqui il colpo [illegible] grazia.

[illegible] parliamo di questo Torretta: alla guida il commendator Novarezo, uno sportivo nel [illegible] parola, schivo alle polemiche, ricordiamo [illegible] quando, dopo che la squadra perse un punto contro il Canisia, su un terreno impossibile, minacciato le [illegible] di squalifiche [illegible] parte del comitato regionale, ordinò [illegible] i giocatori astigiani fossero mandati in rappresentativa qualunque fosse stato il rischio.

Alla conduzione tecnica, Nattino, con il [illegible] sportivo Rizzo, [illegible] rinnovato la fortunata coppia dell'Asti dello scorso anno.

Un invidiabile parco giocatori ha consentito a Nattino di non dover mai soffrire troppi patemi, unico neo il limitato utilizzo di Tallone che avrebbe potuto forse accelerare la vittoria astigiana.

Non dimentichiamo i giocatori, da capitan Albrigi, eccezionale ispiratore della manovra offensiva a Marongiu, il [illegible] della squadra. In difesa Gastoni, al secondo campionato vittorioso [illegible]secutivo e un esperto dei tornei minori.

Poi tutti gli altri: Accorsi, il portiere meno battuto, [illegible] una difesa formata da Viberti, Cheula, Poggio, Giovannini; a centrocampo D[illegible] Donne, Gottardo, Chiarando hanno costituito il reparto più micidiale della formazione che [illegible] consentito [illegible] punta Marongiu, Marchese e Algarotti di segnare la bellezza di 62 reti in 26 incontri, una media di due reti e mezzo a partita.

Detto dei vincitori una parola per i vinti. Algamonti, sereno come sempre, al termine dell'incontro ha [illegible] la superiorità astigiana ed ha imputato la debacle dei suoi soprattutto [illegible] punti persi sul terreno amico.

Una parola ancora per Vittorio Panucci, l'unico che ha tentato in tutte le maniere di sollevare la squadra. Le 24 reti segnate dal savonese non sono evidentemente bastate.

Uno sguardo al resto del torneo: si è ripresa la Bollente che ha pareggiato sul neutro di Canelli con la forte Carassonese; anche il Canelli ormai salvo ha ottenuto un buon risultato vincendo a Bra. Ancora una giornata nera per le cuneesi che hanno racimolato quattro punti.

Per il terzo posto si affaccia un nome nuovo, ed è quello del Castellamonte; per la retrocessione lottano in quattro per una poltrona: Pertusa, Cherasco, Bra e Canisia sono nello [illegible]zio di [illegible] punti. Il campionato ci riserva ancora questa lotta, ma è una lotta tra sconfitti.

Giancarlo Emanuel

Ovada sconfitta

OVADA — L'Ovadamobili è stata sconfitta ad Arma di Taggia per 2 a zero dall'Argentina.

L'Arma ha pienamente meritato il successo avendolo cercato con volontà; sviluppando una discreta mole di gioco. L'Ovada ha disputato una onesta partita ed è apparsa, nonostante la sua migliore classifica, inferiore ai liguri.

Partono subito i liguri in attacco e al 5' Ranise sfiora il p[illegible]. Al settimo la prima segnatura: è Guidetti a servire in area Ganzelli che con una stupenda incornata batte per la prima volta Pardi.

Al trentesimo, il raddoppio su azione personale di Ganzelli, sceso in campo febbricitante. *(g. f.)*

Prima categoria: Monferrato vince a Boscomarengo

Asca e Quattordio fuggono baruffa in S. Carlo-Felizzano

Cresce il vantaggio dell'Asca Valle San Bartolomeo di Alessandria e del Quattordio dopo i risultati dell'undicesima giornata di ritorno. La Valenzana, [illegible]lta al pareggio, è staccata di due lunghezze e viene raggiunta dal Chieri, entrambe al secondo posto. Incalza il Monferrato mentre il Cassine, in coda, continua a perdere.

Gli alessandrini dell'Asca Valle hanno superato anche l'ostacolo della Sommarivese andando a vincere in trasferta su un terreno certamente non facile. La rete del successo è stata messa a segno al 16' da Cattaneo.

Anche il Quattordio ha vinto per 1 a 0 superando in casa, il Cornoliano, l'altra squadra cuneese. Il compito degli uomini [illegible] era più facile [illegible] i bianchi sono passati in vantaggio già al 2' con Vennecola, su calcio di punizione [illegible] per atterramento [illegible] De Cesare. Più è tornato a difendere i p[illegible] [illegible] dell'infortunato Porro.

La Valenzana non è riuscita ad andare al di là di un pareggio nella [illegible] Carmagnola. I padroni [illegible] casa [illegible] per primi in vantaggio e la formazione di Mel[illegible]garo ha riequilibrato le distanze al 70' su tiro di Cuccaia che il portiere Portolan ha deviato nel proprio sacco.

Il Monferrato si è aggiudicato il [illegible] del derby alessandrini [illegible]dando a vincere sul rettangolo di Boscomarengo. I giallobiù di Ti[illegible] passati al 17' [illegible] Rampone ed hanno raddoppiato al 82' con l'[illegible] sinistra Amoroso. L'Audace ha ridotto le distanze al 70'.

L'altro derby alessandrino, [illegible] il San Carlo e il Felizzano, si è risolto con [illegible] pareggio e una equa divisione [illegible] punti. Gli azzurri [illegible] passati in vantaggio sul finire [illegible] tempo al 45' con [illegible]inari che ha insaccato di testa.

Il pareggio del San Carlo è venuto al 65' per merito del terzino Coppo che ha infilato di piede. Quando il risultato sembrava ormai acquisito, un fallo di Moretto su Daffara ha scatenato il parapiglia nel quale sono rimasti coinvolti numerosi giocatori.

L'arbitro ha espulso Ghiglione del San Carlo e Mazzini, portiere del Felizzano; poi ancora Berta (Felizzano) e Daffara (San Carlo). Il direttore di gara ha sospeso la partita per 10 minuti richiedendo l'intervento delle forze dell'ordine, poi ha ripreso recuperando.

Vittoria esterna del Chieri che ha vinto a Santena, mentre il Cassine è incappato in [illegible] ennesima [illegible]tita piegato da un netto 2 a 0 con una rete per tempo.

GIRONE B: Nuova vittoria del Pontestura che ha superato la Tronzanese con una tripletta dell'ala destra Schiavetti (al 5', al 75' e 78'). Da notare che i gialli casalesi hanno dovuto giocare in nove per l'espulsione di Barbieri al 40' e di Lombardi al 55'.

Infine, sospeso al 20' l'incontro tra la capolista Settimo ospite del Sandigliano Cadore, quando già il Setti[illegible] in vantaggio per 1 a 0, rete realizzata al 10' da Cristiano su rigore. Nel corso di un intervento il portiere del Sandigliano, Lanza, ha afferrato la traversa facendo crollare l'intera porta. **E. P.**

Il [illegible] Libarna

SERRAVALLE SCRIVIA — Il Libarna è uscito battuto dal «Morteo» di Pegli col punteggio di 2 reti ad una e si trova ora staccato di tre lunghezze dal vittorioso Don Bosco.

I rossoblù serravallesi hanno disputato una prova assai opaca soprattutto [illegible].

I padroni di casa sono passati in vantaggio al 15' del primo tempo, al 28' i serravallesi agguantavano il pareggio con una sventola da fuori area di Spinelli.

Nel secondo tempo, a cinque minuti dal termine, la Pegliese [illegible] Caya sua l'intera posta con Pochini. *(w. gi.)*

Basket: al Casale sfugge la serie C

[illegible]

CASALE — *Purtroppo il Casale Basket, militante in serie D, ha perso la partita contro l'Alba ed anche la promozione in C.*

E' un vero peccato che una squadra come quella casalese [illegible] caduta proprio all'ultima giornata che doveva festeggiare gli sforzi di una stagione veramente brillante. I [illegible] di Scienza erano scesi in campo con [illegible] gran voglia [illegible] vincere anche per i tifosi, che veramente numerosi hanno seguito la squadra pensando di ritornare a Casale [illegible] quella bella affermazione. L'incontro ha sempre visto gli ospiti in testa ad eccezione della pausa e del finale (primo tempo 40 a 39 per l'Alba, punteggio finale 79 a 79 sempre per i padroni di casa).

[illegible] giocato anche Scienza: «Ho dovuto entrare perché i nostri due play-makers avevano raggi[illegible] i cinque falli, quando a tre minuti dalla fine eravamo in testa. Ho però sbagliato due [illegible]saggi, forse [illegible] falli subiti, che hanno permesso all'Alba [illegible] in [illegible]taggio».

E. [illegible]

CASALE — Anche il My Market Basket ha concluso il suo campionato [illegible] Promozione con una sconfitta: ha perso sul campo della Golden Asti per 81 a 75 (primo tempo 32 a 29 per i padroni di casa).

La compagine casalese è sempre [illegible] in vantaggio fino a metà del secondo tempo, dopo di che gli astigiani li hanno stretti in difesa ed infilati da fuori. «Non avevamo accompagnatori — [illegible] Cappa, sponsor del My Market — ed al banco arbitrale ci erano [illegible] rappresentanti [illegible] Golden. Abbiamo chiesto il punteggio e [illegible] risultati in svantaggio, mentre credevamo [illegible] condurre.

Migliori marcatori del My Colazzuol (28), Bertazzi (24), Foglia (15). *(g. ga.)*

[illegible] — *La Junior Casale Basket ha concluso il campionato di serie C, poule di promozione, con [illegible] sconfitta: è andata a perdere sul campo del Legnano per 113 a 98 (primo tempo 59-43 per i padroni di casa).*

Non c'è nulla da recriminare: «Il Legnano — dice Varvello, allenatore dei casalesi — ha giocato [illegible]glio di noi».

La Junior si è così piazzata [illegible] settimo posto nella classifica del girone. I migliori realizzatori della Junior sono stati: Carucci (25 punti), [illegible] (17) e Fissore (15). *(g. ga.)*

Il [illegible], in testa, vince a Cavaion

Il momento dei casalesi

Restituiti, con i dovuti interessi, tre anni di delusioni: la Mossano Casale ha espugnato il campo di Cavaion e si è insediata saldamente al comando della classifica del campionato di tamburello.

Cavaion [illegible] sempre stato un «campo stregato» per la squadra di Capusso. Solo un anno fa aveva perso per 8-19: una giornata disastrosa. Ed anche questa volta le [illegible] parevano mettersi male, tanto che i locali, dopo una decina di minuti, conducevano già 5-2. Ma quello dei veronesi è stato un fuoco di paglia: il tempo per Capusso e Bonardelle di aggiustare il tiro ed è venuto il pareggio (5-5). Da questo momento la Mossano è sempre stata in vantaggio.

Un Casale giovane, un Casale fatale: si [illegible] a parlare [illegible] scudetto «Il cammino è ancora molto lungo — ha commentato Franco Rissone — ma siamo avviati sulla strada buona». Quella di Cavaion era un po' la prova decisiva: è stata superata a pieni voti.

Al Casale è giunto, provvidenziale, l'aiuto da parte dei «cugini» dell'Ovada. Marello e compagni hanno fatto vedere che, quando vogliono sanno [illegible] [illegible]re, hanno fatto vedere che nessuno può prenderli sotto g[illegible]. Il Salvi S. Massimo [illegible] subito sul [illegible] ovadese la prima sconfitta di questa stagione.

A S. Floriano, il Marmirolo ha dimostrato di essere ben poca cosa. Recagni e Rialti hanno dominato in lungo ed in largo. I veronesi si sono trovati a condurre per 18-5: poi hanno lasciato sfogare un po' i mantovani. Chi sperava nel miracolo è stato deluso.

Delusione anche a Cocconato: neppure contro il Cremolino sono arrivati i primi due punti di questo campionato. Contotto e compagni si sono impegnati a fondo, ma non c'è stato nulla da fare. Per il Cremolino questa era una partita che doveva assolutamente vincere, per mettere altri due punti tra sé e la serie B. E' riuscito nell'impresa: lo spettro della retrocessione per il momento è allontanato.

Risultati [illegible] [illegible] A: Castellaro-Madone 5-19; Montechiaro-Cremolino 8-19; Bussolengo-Verdello 19-14; Bottanuco-Povegliano 8-19; Ovada-Salvi 19-15; Cavaion-Casale 10-19; [illegible] Floriano - Marmirolo 19-11.

Classifica: Casale punti [illegible]; S. Floriano 14; Salvi, Povegliano e Cavaion 12; Ovada e Cremolino 8; Marmirolo e Bussolengo 7; Madone 6; Botti, Verdello e Castellaro 2; Montechiaro 0.

[illegible] Sannazzaro

OVADA — Mercoledì 17, inizio ore 16,30, allo sferisterio si disputerà il recupero tra Marmirolo Bergamo-Enal Ovada per il campionato nazionale, serie A, di tamburello.

I tornei di calcio

[illegible] — Nell'incontro di andata [illegible] quarti di finale, l'Alessandria «Serratti» ha pareggiato, 1 a 1, al «Moccagatta» contro il Prato.

NOVI LIGURE — S'inizia stasera al Comunale il quadrangolare di calcio per squadre allievi organizzato dal G.S. Pernigotti. Alle 20,45 si affronteranno l'Aurora di Alessandria e l'Ovadamobili; alle 22 Acqui contro Pernigotti. Giovedì sera la finale.

ALESSANDRIA — Nove formazioni prendono parte alla sesta edizione del torneo «Luigi Pisci» di calcio giovanile che inizia sabato sull'omonimo campo cittadino. Nei primi incontri si sono registrati i seguenti risultati: Aurora Alessandria - Acqui 2 a 0; Fulvius Valenza - Valentino Mazzola Asti 1 a 0; Virtus Canelli - Juniorcasale 2 a 0 (per rinuncia).

NOVI LIGURE — Sul campo del Circolo Sant'Antonio di viale Rimembranza prosegue stasera il torneo calcistico notturno dei bancari novesi. Alle 20,30 Banca Popolare di Novara (punti 0) contro Cassa di Risparmio di Alessandria punti 6; ore 21,30, Banco di Roma (4) contro Istituto San Paolo di Torino (6). Riposa il Credito Italiano (2).

Stanziati già 14 milioni

Mombarone: "I difetti saranno eliminati,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ACQUI TERME — «Abbiamo stanziato 14 milioni per ovviare agli inconvenienti segnalatici — dichiara Carlo Camporino [illegible] *allo sport del comune di Acqui e principale [illegible]ore degli impianti [illegible] Mombarone* —. Queste modifiche dovrebbero effettuarsi e giorni e, comunque, prima delle finali regionali dei "Giochi della Gioventù"».

Il servizio pubblicato ieri [illegible] «La Stampa» ha mosso le acque. «C'era d[illegible] — [illegible] il responsabile dello sport — stiamo provvedendo anche per il tracciato [illegible] pista dei tremila metri siepi. Nulla da dire sul rifornimento idrico nei [illegible] *(cap[illegible] di duemila metri cubi di acqua)* e per la costruzione a piano terra dei servizi [illegible] - sandari. Si controlla se le difficoltà di [illegible]ntazione dipendono dalla scarsa pressione oppure dalla [illegible] delle condutture dell'acquedotto municipale».

Il Comune sta correndo rapidamente ai ripari e l'ufficio tecnico [illegible] presentato [illegible] progetto per lo scavo, in loco, di un pozzo capace di risolvere buona parte del guai.

La spesa prevista è di 7 [illegible] e mezzo di lire. «Tengo a precisare che il geom. Ravitti di Genova, uni[illegible] responsabile della Fidal ha omologato il campo di atletica e [illegible] altri impianti. Siamo in attesa del documento formale ed ufficiale che ci deve essere trasmesso da Roma. In proposito ho inviato telegrammi [illegible] sollecito a tutte le sedi [illegible]sabili [illegible] federazione di atletica (Alessandria, Torino, Genova e Roma)».

Agli altri motivi di carenza già segnalati si aggiunge ora quello del drenaggio del campo [illegible] all'interno dell'anello della pista di atletica.

Il drenaggio è stato fatto a lisca di pesce, ma quando piove, dopo alcune ore, si formano depositi di acqua senza che il terreno permet[illegible] [illegible] normale permeabilizzazione. La zona infatti è ricca di terra [illegible] permeabile, che [illegible] ostacoli nel filtraggio delle acque.

Un problema questo, più [illegible] che non potrà essere facilmente risolto ma che andava previsto e prospettato in sede di costruzione degli impianti, costruzione durata [illegible] anni, con lo spostamento [illegible] centinaia di metri [illegible] di terra.

«Bisognava, [illegible], togliere questa terra nella [illegible] di spostamento e sostituirla [illegible] altra capace di far filtrare le acque [illegible]. [illegible] *gli insegnanti di educazione fisica, principali destinatari [illegible] utenti degli impianti sportivi di Mombarone.*

E. P.

ALESSANDRIA — Ugo Giordanengo dell'Agonistica Alessandria ha confermato di attraversare [illegible] favorevole periodo di forma imponendosi nei 200 e 800 metri durante [illegible] riunione interprovinciale.

Alla "Coppa città di Novara,,

Bocce: gran trionfo di due alessandrini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NOVARA — Brillante affermazione dei boccisti alessandrini Paolo Notti e Aldo Cassina (Centro Sportivo Comunale) che, domenica al bocciodromo di via Biella, hanno vinto la 5ª edizione della «Coppa Città di Novara», gara a coppie di categoria «nazionale» con 32 formazioni partecipanti, organizzata dal locale Comitato Ubi.

Successo meritatissimo della coppia alessandrina che nel corso dei cinque [illegible] disputati ha battuto la Rossani Birichin di Torino (Minuto, [illegible] Baldo) per 13-6 nonostante sei [illegible]-salvezza, di Minu[illegible]; poi l'Olimpia Vercelli (Priotto - Camana) per 13-8, i campioni d'Italia della Torino - Tuttobocca (Bene[illegible] - Selva) per 13-9; poi il duo della Montagnola (V. Botto - Fassone) per 13-7 in semifinale; nella finalissima, infine, i savonesi della Arredamenti Barbano (Pisano - Giuliano) col secco punteggio di 15-4.

L'incontro conclusivo ha avuto dapprima un andamento molto equilibrato e nessuna delle due squadre in campo riusciva ad avere il sopravvento sull'altra; alla decima giocata, infatti, il punteggio parziale vedeva l'Alessandria in vantaggio per 5-4. E' bastato, però, che il savonese Giuliano mancasse qualche accosto per far sì che il duo alessandrino prendesse decisamente in mano le redini dell'incontro.

Notti «infilava» una serie di precisi accosti; Cassina, dal canto suo, colpiva bene [illegible] (mentre il suo diretto rivale Pisano commetteva alcuni falli determinanti), con bella progressione, senza più concedere nemmeno un punto ai rivali (6-4, 8-4, 12-4, 14-4, 14-4, 14-4, 15-4), i «bianchi» s'imponevano con autorità. Complessivamente Cassina ha colpito 20 bocciate su 28, realizzando tre «terni», di cui uno «al posto».

Al 3° e 4° posto si sono piazzate la Montagnola (V. Botto - Fassone) e la Torino - Tuttobocca (Clerico - Zeppa). Perfetta l'organizzazione; preciso e acut[illegible] l'arbitraggio di Tartari di Torino. *(g. lol.)*

NOVI LIGURE — L'associazione Amici per il turismo [illegible], presieduta da Cesare Simonassi, ha organizzato in [illegible] «Ospitale» la seconda giornata equestre. I risultati:

Gimcana a te[illegible]: 1. Alessandro Rossi [illegible] Americano; 2. Cesare Si[illegible]assi su Farouk; 3. Pino Barbano su Kocia; 4. Riccardo Ruggieri su Amflet; 5. [illegible] Burrango.

Staffetta ad ostacoli: 1. Agostino Manconi e Claudio Faverato; 2. Michele Valtelta e Giorgio Bergaglio; 3. Paolo Magido e C[illegible] Simonassi.

Classifica finale: 1. Cesare Simo[illegible] su Faro[illegible]; 2. Agostino Manconi [illegible] Ambassador; 3. Riccardo Ruggieri su Amflet; 4. Michela Valtelta su Bamby; 5. Alessandro Rossi su Americano.

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì t. 21.09; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.286; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

Le elezioni nei 14 Comuni (con alta affluenza [illegible] urne)

Questi i primi nomi e le liste che hanno vinto nel Cuneese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO - Altissima affluenza alle urne nei 14 comuni del Cuneese chiamati [illegible] rinnovare le amministrazioni [illegible]nali scadute: ha votato l'89,94 per cento degli aventi diritto (che erano 7919). Ecco in dettaglio le percentuali ufficiali comunicate dall'ufficio elettorale della prefettura alla chiusura dei seggi alle 14: Bergolo, 95,8 (su [illegible] elettori iscritti hanno deposto la scheda nell'urna 79 cittadini: [illegible] uomini e altrettante donne); Barbaresco: 95,0; Treiso: 94,5; Lequio Tanaro: [illegible]; Casalgrasso: 93,1; Entracque: 93,1; Demonte: 90,8; Priola: 90,4; Canosio: 87,7; Melle: 84,2; Oncino: 83,4; Frassino: 82,1; Casteldelfino: 78,4; Briga Alta: 69,7.

Il primo risultato ufficiale pervenuto [illegible] prefettura di Cuneo è stato quello di Bergolo: lista con emblema «scudo sbarrato con spade [illegible] ramoscello» presentata [illegible] sindaco uscente Romano Vola; 13 eletti: Romano Vola voti 45; Giuseppe Saredi 43; Francesco Banchero 42; Mario Marone 42; Birello Andrea 40; Giancarlo Pellerino 40; Giovanni Bergamasco 39; Giuseppe De Stefanis 39; Sugliano Giovanni 38; Osvaldo Pellerino 38; Giovanni Taretto 36; Lorenzo Taretto 36.

Lista con contrassegno «campana», 3 eletti: Giovanni Tosa voti 40; Luigi Pellerino voti 36; Angelo Abbate 36. Si dà per certa a Bergolo la riconferma a sindaco di Romano Vola. La lista [illegible] emblema la parola «uno» [illegible] avuto 13 voti [illegible] lista e nessun eletto.

Casalgrasso — Ecco gli eletti: lista «mani che si stringono [illegible] scritta collaborazione e progresso» 12 consiglieri: Francesco Allasia, Giuseppe Bonino, Francesca De Stefanis, Walter Ferrato; Giovanni Gaido; Bartolo Grande; [illegible] Lorano; Giovanni Parello: Sergio Porta; Andrea Rolfo; Bartolo Sabre; Michele Tuninetti. Lista della «colomba»: 3 eletti: Roberto Audisio (18 anni e mezzo, il più giovane consigliere comunale della provincia), Dario Ponzio, Tommaso Ronco.

Treiso d'Alba — Lista «grappolo d'uva con spiga di grano e scritta indipendenti»: 12 eletti: Emiliano Manzone — sindaco [illegible] — Armando Abrigo, Giovanni Almasso, Carlo Bongiovanni, Lorenzo Colombo; Angelo Fiora, Oreste Giordano, Mario Marcarino; Giancarlo Negro; Amilcare Perno; Maggiorino Viglino.

Lista «mani che [illegible] stringono» formata [illegible] sole donne: 3 elette: [illegible] Angela Zoppi; Natalina Cogno; Teresa Dacomo.

Canosio — Una sola lista presente, «mani che si stringono» [illegible] quindi tutti e 13 i candidati risultano eletti: Paolo Ruaro, Isidoro Besso, Lodovico Ferraris, Giovanni Pietro Ruaro, Franco Sarti (sindaco uscente), Pietro Rolando, Dionigi Rolando, Giovanni Merlo, Ugo Ruaro, Renato Ferraris, Arnaldo Rinaldi, Mario Botte.

Negli altri 13 comuni del Cuneese lo spoglio è in corso.

A Frassino clamorosa vittoria della lista «Occitania» che ha conquistato 12 seggi su 15: Dino Matteodo (segretario del movimento autonomista occitano), Antonio Danna, Sergio Danna, Giuseppe Ellena, Chiaffredo Garnero, Mario Garnero, Pietro Giusiano, Bernardo Matteodo, Giacomino Rossi, Bartolomeo Tar[illegible], Giuseppe Villar: lista «Narciso»: 3 seggi: Giovanni [illegible] - sindaco uscente; Lo[illegible] Graffione, Guglielmo Cornaglia.

Briga Alta — Ecco gli eletti lista [illegible] alpina» (3 seggi): Antonio Pastorelli (futuro sindaco); Emilio Lanteri, Bruno Bottero; lista «Margherita»: Toscano Terenzio, Lanteri Guido, Pastorelli Elisio, Gianfranco Lanteri, Giancarlo Panardi: lista «Pino Montano» (4 seggi): Alessio Alberti, Attilio Alberti, Luciano Lanteri, Mario Zinilini; lista «Trifoglio» (3 seggi): Valentino Alberti; Roberto Lanteri, Mario Lanteri. **g. d. m.**

Entracque. Davanti ad un seggio elettorale nella Valle Gesso

Altri risultati elettorali [illegible] pagina 10.

CORTEMILIA — La Regione ha [illegible] un contributo di sei milioni di lire per ultimare i lavori del [illegible] asilo [illegible] gestito da [illegible] ente morale. L'edificio, progettato alcuni anni fa, in sostituzione degli attuali locali, ormai vecchi, dovrebbe essere ultimato fra due mesi.

GARESSIO — Venerdì 19, presso la biblioteca civica di Garessio, lo scrittore Nuto Revelli presenterà il libro «Il mondo dei vinti». La [illegible]nifestazione culturale, che [illegible] in [illegible], è molto attesa dalla [illegible]tadina dell'Alta Val Tanaro.

Padre, madre e figlio hanno perso la vita in uno scontro frontale a Busca

La famiglia del sindacalista Cisl distrutta per la troppa fretta di 3 calciatori in ritardo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Profonda e diffusa commozione, a Cuneo, per la tragica morte del funzionario dell'Enel e sindacalista [illegible] Cisl, Carlo Allemandi, [illegible] anni, della moglie Franca Buonaventura, di 39 anni [illegible] del figlioletto Alessandro, di due anni e mezzo, nello scontro di sabato sera nei pressi di Busca, in cui ha perso la vita anche un giovane nativo [illegible] Villafalletto, ma residente a Costigliole Saluzzo, in via Divisione Cuneense, l'operaio Mario Bressi, [illegible] 19 anni.

A distanza di oltre ventiquattro ore non è stato ancora possibile ricostruire con esattezza le cause del grave incidente stradale, che ha causato anche il ferimento di altre due persone: Bruno Lazzari, [illegible] 21 anni, residente [illegible] via Saluzzo 29 a Costigliole, dipendente dell'Aci di Costigliole [illegible] ricoverato con prognosi riservata alle Molinette di Torino ed il ventenne agricoltore Cesare Bottasso, pure abitante a Costigliole Saluzzo, in via Busca 2, ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Cuneo.

Alle 18,45 di sabato pomeriggio due automobili — una «850» guidata da Carlo Allemandi, con a bordo la moglie [illegible] il piccolo Alessandro ed una «127 sport» pilotata [illegible] Bruno Lazzari, con a [illegible] Mario Bressi [illegible] Cesare Bottasso — stavano per incrociarsi appena [illegible] chilometro fuori dell'abitato di [illegible]sca, in direzione di Costigliole Saluzzo, all'altezza del bivio per la frazione Attissano di Busca.

La «850» viaggiava [illegible] andatura normale [illegible] Saluzzo, ove Carlo Allemandi, [illegible] la moglie ed [illegible] figlio minore, Alessandro, si recavano per visitare un parente ricoverato all'ospedale; dalla parte opposta proveniva a forte velocità la «127» guidata da Bruno Lazzari: i tre giovani avevano fretta, perché dovevano andare a giocare [illegible] partita di calcio amichevole il cui inizio era fissato per le 17. Sul lungo rettilineo in quel momento c'erano pochi automezzi e lo scontro [illegible] ha avuto testimoni.

Sembra che la «127» abbia iniziato, procedendo verso Busca, il sorpasso di un autocarro con rimorchio che andava nella stessa direzione, aumentando [illegible] notevole velocità. Però Bruno Lazzari, vedendo sopraggiungere in senso opposto la «850» dell'Allemandi, accortosi [illegible] non riuscire [illegible] portare a termine il sorpasso, avrebbe tentato una brusca frenata, provocando lo sbandamento [illegible] vettura che ha invaso la corsia opposta, andando [illegible] schiantarsi contro la «850».

Sono le prime supposizioni che devono ancora trovare la conferma da parte dei carabi[illegible] che stanno effettuando le indagini. E' certo, comunque, che le due automobili dopo l'urto, violentissimo, sono rimbalzate [illegible] diversi metri di distanza l'una dall'altra: la «127» con la fiancata destra sventrata, la «850» completamente demolita ed accartocciata.

Carlo Allemandi e la moglie a causa delle gravi ferite sono morti durante il trasporto in ospedale; il figlioletto Alessandro, che era stato soccorso per primo [illegible] un automobilista di passaggio, dopo che i carabinieri [illegible] Busca lo avevano estratto [illegible] resti contorti [illegible] macchina, è stato trasportato alle Molinette di Torino, dove, però, nella tarda serata di sabato moriva.

Da Cuneo, appena giunta la notizia della morte [illegible] Allemandi, numerosi amici e compagni di lavoro e di sindacato sono andati sul posto, fra cui Giuseppe Mattio [illegible] Silvio Giraudo [illegible] direttivo del sindacato elettrici della Cisl, l'i[illegible] Franco Barbano dirigente del gruppo impianti Enel ed il capo centrale Renzo Michelotti. [illegible] Allemandi [illegible] capo ufficio amministrativo dell'Enel di Cuneo, nella sede di corso Francia 36 ed era anche componente del Comitato provinciale dell'Inps di Cuneo.

Aveva quattro figli: morto il più piccolo, Alessandro, rimangono Cristiana, di [illegible] anni, seconda media; Nadia, [illegible] 12, 1ª media e Stefania, di 8 anni, [illegible] elementare. Le tre bim[illegible] sono rimaste sole: [illegible] papà era orfano di guerra e la nonna, è anziana [illegible] non in buone condizioni di salute.

I funerali [illegible] Carlo, Franca [illegible] Alessandro Allemandi si svolgeranno oggi alle 16,45, partendo dall'abit[illegible] di via Felice Cavallotti 11. **g. r.**

Carlo Allemandi — Franca Buonaventura — Alessandro Allemandi

Sciopero generale al grissinificio di Vignolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CARAGLIO — Sciopero generale al grissinificio Brek di Vignolo, dopo che trentasette lettere di licenziamento hanno colpito altrettante operaie.

Il provvedimento dell'azienda ha colto di sorpresa le maestranze, perché nella riunione fra rappresentanti sindacali ed imprenditore [illegible] martedì [illegible] maggio presso l'Unione industriale di Cuneo [illegible] stato raggiunto [illegible] accordo in base [illegible] quale il «trasferimento» verso altre aziende del personale considerato esuberante dalla Brek avrebbe dovuto aver luogo da giugno.

Venerdì scorso, Franca Bodino, una delle capo-reparto della Brek, aveva annunciato alle maestranze che [illegible] garantito l'uso a tempo pieno [illegible] due [illegible] del grissinificio. Sabato, invece, [illegible] il preavviso di otto giorni, trentasette operaie hanno ricevuto la lettera di licenziamento.

Immediata [illegible] reazione, [illegible] la proclamazione dello sciopero generale. «Vogliamo che i licenziamenti siano giustifi[illegible] non soltanto [illegible] motivazioni che fanno comodo al datore [illegible] lavoro — affermano le operaie Caterina Giordano e Franca Tonello —; occorre tener conto dell'effettiva necessità di lavoro [illegible] ogni dipendente, invece i licenziamenti [illegible] stati fatti [illegible] cri[illegible] discriminatori». (b. m.)

Troppa mortalità fra il bestiame

A Savigliano chiesta assistenza nelle stalle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVIGLIANO — «I [illegible] tecnici guadagnano 130 mila lire al mese; è chiaro che non può esserci personale disponibile. Inoltre i pochi che resistono sono carichi di lavoro all'inverosimile»; questo quanto detto [illegible] responsabili provinciali del Centro di zooprofilassi nella riunione di venerdì sera tenutasi nella [illegible] consiliare del municipio [illegible] Savigliano per discutere su «La mortalità del bestiame in provincia». L'incontro è stato organizzato dal Cata (Centro [illegible] assistenza tecnica) di Cavallermaggiore, Savigliano [illegible] Marene. La condizione della zootecnia in provincia — c[illegible] nei precedenti servizi abbiamo già detto — è in una grave situazione.

Nella sola zona del Saviglianese il danno arrecato ai produttori dalla mortalità del bestiame [illegible] aggira annualmente sul miliardo e mezzo. Si calcola che questa cifra sia solo un quarto dell'intera provincia. Gli allevatori del Cuneese dunque [illegible] rimettono ogni anno sei miliardi. Nella riunione dell'altra [illegible] questa situazione è stata a lungo discussa. Le [illegible] principali sono la scarsa [illegible] delle stalle e il centro provinciale si trova nella situazione denunciata dai suoi responsabili.

«Un gruppo di studenti di agraria della facoltà di Torino — è stato detto nella riunione — sono arrivati a Savigliano pagando di tasca propria il pullman».

«Noi laureati — ha asserito [illegible] neo dottore in agraria — [illegible] in gran parte disoccupati quando sappiamo che nel Cuneese necessita la nostra opera. Crediamo sia fondamentale e indispensabile [illegible] creazione di centri in cui le nostre svariate specializzazioni [illegible] potranno essere utilizzate».

Riassumendo dunque la situazione dell'allevamento in provincia è [illegible] seguente: mortalità ad alto livello, mancanza di strutture per prevenirla e disoccupazione dei laureati in agraria. Cosa si può o si deve fare? «Per prima cosa — di[illegible] Lorenzo Fiandino, assessore all'agricoltura — bisogna mettersi in testa che l'università agraria va costituita in zone dove esiste l'agricoltura e non a Torino. In secondo luogo è necessario che i centri di assistenza siano potenziati e i tecnici meglio pagati». **f. p.**

Alba: sono stati tutti accusati di favoreggiamento

Una donna e 6 uomini imputati per [illegible] sedicenne prostituita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALBA — Per aver favorito [illegible] prostituzione di [illegible] ragazza di 16 anni, sette persone [illegible] state rinviate a giudizio davanti al tribunale di Alba. Sono: Vincenzo Antona, operaio di 28 anni, nativo [illegible] Licata (Agrigento) abitante a Vercelli in via Vinzaglio; Luigi Palumbo, [illegible] anni, nato a Castellammare di Stabia [illegible] abitazione [illegible] Vercelli in via Brizzo [illegible] Agostino Lupia, [illegible] anni, originario di Sambiase (Catanzaro), domiciliato a Trino in via Harmeda 10; Calogero Suriano, operaio, [illegible] anni, nato [illegible] Caltanissetta, abitante [illegible] Trino in via Torino; Giuseppe Maschera, 54 anni, meccanico, abitante [illegible] Trino in via Vercelli 40; Giuseppe Licata, 32 anni, nato a Licata (Agrigento) operaio residente ad Asti in frazione Revignano 176 [illegible] Carmela D'Avico, 30 anni, da Frasso Telesino (Benevento) immigrata ad Asti [illegible] frazione Revignano [illegible].

I fatti si riferiscono [illegible] 1973: il Palumbo conosceva a Vercelli l'allora sedicenne Nunzia Pesce. Dopo aver iniziato con lei una relazione amorosa, secondo l'accusa l'avrebbe indotta, [illegible] collaborazione [illegible] l'Antona ed il Lupia, ad esercitare la prostituzione. Dapprima la giovane avrebbe svolto la turpe attività [illegible] Champoluc e Vercelli, ma poi nel giro si sarebbero inseriti il [illegible] ed il Suriano che le avrebbero procurato clienti nella zona di Trino.

Successivamente l'Antona avrebbe allargato ancora la sfera [illegible] attività accompagnando la ragazza, [illegible] l'aiuto [illegible] Licata e della D'Avico ad Acqui [illegible] a Govone d'Alba.

Da questa località presero l'avvio [illegible] indagini conclusesi con il rinvio a giudizio dei sette. Tutti sono accusati di favoreggiamento, l'Antona deve rispondere anche di sfruttamento e, unitamente al Suriano, [illegible] furto aggravato. **g. f.**

Delegati di Fossano all'incontro Michelin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FOSSANO — Anche [illegible] operai dello stabilimento «Michelin» [illegible] Fossano, insieme a quelli degli altri stabilimenti di Cuneo, Trento, Alessandria, Torino Dora e Torino Stura, hanno ottenuto di poter discutere con la direzione la vertenza sindacale.

E' la prima volta che la so[illegible] accetta di trattare contemporaneamente con i rappresentanti dei dipendenti di [illegible] i suoi stabilimenti italiani, che finora avevano dovuto presentare le piattaforme contrattuali in momenti e sedi differenti.

«*E' un'affermazione molto importante* — afferma Salvatore Aronica, [illegible] delegati di fabbrica dello stabilimento di Fossano —; *però abbiamo dovuto cedere sulla richiesta che i due settori chimico e metalmeccanico potessero trattare congiuntamente*».

Secondo il delegato di fabbrica, l'azienda intende «*mantenere separate le trattative dei due settori allo scopo di fare concessioni differenziate*». «*Tuttavia* — conclude Aronica — *abbiamo ottenuto di trattare in* [illegible] *diversi, per i due settori, in modo da evitare discriminazioni*».

La trattativa proseguirà ora [illegible] Torino per [illegible] settore chimico e a Cuneo per quello metalmeccanico. *(l. a.)*

L'inconveniente in periferia

Fossano: negli alloggi rubinetti [illegible] singhiozzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOSSANO — Numerosi abitanti di una zona periferica di Fossano, quella tra via Nazario Sauro e via Centallo, che sono poste a cavallo della statale 28, hanno inviato [illegible] lettera di protesta all'amministrazione comunale, denunciando il flusso irregolare dell'acqua dai rubinetti casalinghi.

Il fenomeno, che dura ormai da alcuni mesi, interessa sia i condomini, [illegible] le numerose villette della zona: specialmente in queste ultime settimane, l'acqua sta diventando veramente [illegible] rarità. «*Aver bisogno* [illegible] *acqua* — dice Iole Martinelli, che abita al n. 75 di via Nazario Sauro — *significa per molti di noi dovere attendere pazientemente che il rubinetto cessi di emettere strani e rumorosi soffi d'aria per poi lasciar scaturire un esile fillino d'acqua. Eppure io sono tra le meno sfortunate, perché abito al piano rialzato: ai piani superiori la situazione* [illegible] *peggiore*».

Alisabetta Careddu, che abita al n. 81 della stessa via, ci guida fino alla cucina per farci sentire il sordo e preoccupante gorgoglio del rubinetto dell'acqua. «*Oggi l'erogazione dell'acqua è cessata, stranamente, soltanto alle 13, perché di solito l'acqua manca già dalle 7,30 del mattino. Di conseguenza soltanto mio marito, che si alza presto, riesce a lavarsi con l'acqua corrente. Noi, invece, dobbiamo attendere pazientemente e sperare*».

La situazione, visto l'approssimarsi [illegible] stagione calda, è poco piacevole anche perché non sono chiare le ragioni di queste vistose [illegible] ripetute irregolarità nel flusso dell'acqua potabile. Fatti analoghi si sono già verificati [illegible] altre zone di Fossano, viale Regina Elena, ad esempio, ma [illegible] fenomeno [illegible] limitato [illegible] piani superiori [illegible] causato da una insufficiente pressione del liquido nelle condutture.

Assessore competente è Domenico Tassone, che dichiara: «*L'amministrazione comunale è a conoscenza del problema ed intende affrontarlo e risolverlo al più presto*». Nel bilancio programmatico del 1978, infatti, è stata inserita la cifra di 15 milioni di li[illegible] proprio allo scopo di sostituire nella zona interessata le tubature, che sono vecchie di molti anni. **a. c.**

SPETTACOLI E TACCUINO

[illegible]
Corso: Tempi duri per Scotland Yard
Fiamma: riposo
Italia: Amore all'arrabbiata.
Nazionale: Il colpo segreto di Bruce Lee.

ALBA
Corino: I giorni impuri dello straniero
Eden: riposo.

[illegible]
Aurora: riposo.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: [illegible]

BOVES
Nuovo: riposo.

BRA
Impero: Il ginepro dal braccio d'oro.
Politeama: Tre donne.
Vittoria: Giornale intimo di una giovane donna.

BUSCA
Nuovo: riposo.
Lux: riposo.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo.

CENTALLO
Aless[illegible] riposo.

CEVA
Doria: riposo.

CHERASCO
Galateri: riposo.

CORTEMILIA
Nuovo: Il giudice e l'[illegible]

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.

DOGLIANI
Civico: Lettere ad Emanuelle.

DRONERO
Iris: riposo.

FOSSANO
Astra: riposo.
Iride: Terrore a 10.000 metri.
Politeama: chiuso per restauri.

MONDOVI'
Corso: Serata musicale.
Ferrini: riposo.
Italia: riposo.

[illegible]
Italia: riposo.

REVELLO
Bisalta: chiuso per restauri.

[illegible]
La Rosa: Paperino e C. in vacanza.

RACCONIGI
Sociale: riposo

SALUZZO
Civico: I sentieri[illegible].
Italia: Le apprendiste.
Splendor: Inferno della donna

[illegible]
Aurora: riposo.
Nazionale: chiuso per restauri.
Ritz: Il genio.

VERZUOLO
Corso: riposo.

Temperatura ieri a Cuneo

massima 14
minima 6

Umidità media: 61 per cento. Temperatura il 15 [illegible] dello scorso anno: [illegible]; 9. Il Sole sorge alle 4,50 e tramonta alle 19,44. Luna: nuova, primo quarto. Vento: da Sud-Ovest, 11 km all'ora. Pioggia: [illegible] zero.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo temporaneamente molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni anche a carattere temporalesco; visibilità [illegible].

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (20; 8), Bra (14; 7), Ceva (17; 8), Fossano (14; 7), Limone (7; [illegible]), Mondovì (19; 14), Racconigi (15; 11), Saluzzo (19; 9), Savigliano (11; 6).

ASTI
Lux: Le porno hostess.
Politeama: La ragazza del ginecologo
Salone: Anno 2000 Guerra nello spazio
Splendor: [illegible] Bruce Lee: [illegible] ruggente
Teatro: Cin-ci-là (operetta)
Vittoria: La novizia indemoniata.

FARMACIE [illegible] TURNO

Cuneo: Ospedale, via Michele Coppino.
Alba: Stevano, piazza Rossetti.
Bra: San Rocco, via Principi.
Ceva: Boeri, via Marenco.
Fossano: Cumino, via Roma
Mondovì: Zilia, via Meridiana.
Racconigi: Cocco, via Morosini.
Saluzzo: San Martino, [illegible] Piemonte.
Savigliano: Bonelli, via Alfieri.

BRA — Il Consiglio comunale di Bra ha approvato la concessione di un contributo di cinque milioni e 322 mila lire a favore dell'asilo infantile della frazione Bandito, il cui bilancio per il 1978 prevede u[illegible] per circa tredici milioni di lire.

CEVA — La perimetrazione del centro storico abitato è stata approvata dal consiglio comunale. Sono comprese nella zona delimitata le vie Barberis, Pallavicino, Derossi, Um[illegible], Baili, [illegible] e [illegible] Marenco.

DRONERO — Il centro di formazione professionale di Dronero istituirà per il prossimo anno scolastico un corso di elettronica, specie ai giovani che hanno conseguito la licenza media. E' il primo del genere in provincia di Cuneo, e avrà una durata biennale.

PANORAMA DEL CUNEESE

PEZZOLO — La rete fognaria del comune e di alcune frazioni sarà ampliata. Lo ha deciso l'amministrazione comunale, che ha fatto un mutuo [illegible] sette milioni e mezzo con la Cassa Depositi e Prestiti.

[illegible] — Presso il salone della casa «Don Bernardi» di Boves, sabato prossimo alle 21 il sottosegretario on. Franco Mazzola commemorerà la figura dell'on. Aldo Moro. La cerimonia sarà preceduta da una messa in suffragio.

BORGO S. DALMAZZO — Sono tornati dal soggiorno sul Lago Maggiore i settanta anziani di Borgo S. Dalmazzo che hanno aderito all'iniziativa dell'assessorato all'assistenza del comune. La permanenza sul lago [illegible] stata di quindici giorni ed ha incontrato il favore di tutti i partecipanti.

CORTEMILIA — Organizzato dalla sezione di Cuneo della «Coltivatori diretti» inizia mercoledì prossimo nel teatro parrocchiale di S. Michele di Cortemilia un corso di istruzione e di aggiornamento professionale per gli agricoltori della zona, della durata complessiva di 270 ore. Il corso, libero e gratuito per gli iscritti all'associazione, sarà [illegible] da [illegible] docenti e [illegible] tecnici specializzati.

ALBA — Mercoledì 24 maggio alle ore 21 nella chiesa di San Domenico d'Alba si terrà un concerto del complesso corale orchestrale «Bruni» di Cuneo sotto la direzione del maestro Giovanni Mosca. Il programma è dedicato interamente alle musiche di Antonio Vivaldi, considerato [illegible] dei [illegible] grandi [illegible] '700 musicale, nel tre[illegible] anniversario della nascita.

MONDOVI' — E' stata inaugurata domenica, in una saletta del Bar Aragno, una mostra collettiva di pittura del Gruppo artistico «La Torre». Fondato l'anno scorso, il gruppo raccoglie le adesioni di dieci giovani pittori, tutti piemontesi: Elio Abriele, Massimo Buratti, Nanni Capello, Gianpaolo Infossi, Giuseppe Pascolini, Claudio Pons, Piero Riva, Sergio Rubia, Maria Antonietta Ruffa, Enrico Sbardellini. La rassegna resterà aperta fino al 28 maggio.

ORMEA — L'assemblea dei creditori della cartiera è convocata per giovedì 18 a Genova per pronunciarsi sull'amministrazione controllata dello stabilimento dell'Alta Valtanaro. La riunione è decisiva per il futuro della cartiera, da tempo in crisi.

CEVA — L'amministrazione comunale ha concesso all'A[illegible]ne Nazionale Alpini cebana un terreno per la costruzione di un monumento ai caduti. Sarà dedicato [illegible] combattenti di tutte le guerre e sarà costruito in viale Cesare Battisti, presso la «Rotonda».

SALE LANGHE — Un incendio si è sviluppato [illegible] mattina nella fornace «Ferrari». I vigili del fuoco di Ceva e [illegible]ndovì hanno impiegato 3 ore per spegnere le fiamme, [illegible] originate da un corto circuito. I danni superano i 5 milioni. Il fuoco è divampato in un vecchio capannone, attualmente usato come deposito di attrezzature.

GORRINO — Un mutuo [illegible] otto milioni sarà contratto dal comune di Gorrino [illegible] la Cassa Depositi e Prestiti [illegible] l'ampliamento dell'acquedotto.

Primavera in cornice a Mango d'Alba

MANGO — «Primavera in cornice» [illegible] tema di un concorso [illegible] pittura estemporanea indetto dalla federazione delle Pro Loco [illegible] comuni [illegible] Camo, Castiglione Tinella, Mango, Neviglie, Trezzo Tinella e Treiso.

Il concorso rientra nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla federazione, sorta recentemente allo scopo [illegible] promuovere iniziative culturali ed [illegible] turismo nelle Langhe.

Secondo il regolamento le opere dovranno essere consegnate al municipio di Camo ove verranno esposte e dove avrà luogo la premiazione domenica 28 maggio.

«*La federazione* — dice uno degli organizzatori, Clizia Ciarli — *allestirà poi in occasione delle varie feste patronali dei sei Comuni aderenti alla federazione una mostra collettiva dei quadri presentati dai vari artisti con un'asta pubblica*». (g. f.)

LE NOTIZIE SPORTIVE

Nel campionato di serie D tre pareggi per le squadre della provincia

Cuneo salvo, Busca retrocesso

All'Albese [illegible] 1 punto per la C 2

Il trainer Vitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALBA — Ormai sembra cosa fatta. Con il pareggio preziosissimo conquistato ad Arona, l'Albese vede aum[illegible] notevolmente le possibilità di conquistare la promozione [illegible] C2, insieme con Imperia, Savona e Derthona, già matematicamente promosse.

[illegible] albesi hanno approfittato del pareggio casalingo ottenuto dalla Sanremese per mantenere intatto il punto [illegible] vantaggio [illegible] liguri: domenica prossima a Cinzano, [illegible] confronto proprio con [illegible] Sanremese, basterà pertanto un pareggio per poter concludere felicemente una stagione, tutto sommato, molto positiva [illegible] i colori albesi.

[illegible] Arona [illegible] hanno disputato [illegible] gara molto accorta: ben disposti tatticamente [illegible] con l'utilizzazione degli uomini più [illegible] form[illegible] momento, senza scoprirsi [illegible] te, hanno attaccato per tutto il primo tempo e per [illegible] parte della ripresa, riuscendo a creare anche [illegible] da gol.

Nel finale di gara, [illegible] venuti fuori i padroni [illegible] casa, che hanno [illegible] una maggiore pressione, ma in questo frangente la difesa azzurra ha retto molto bene e il portiere Negro è [illegible] protagonista di alcuni difficili interventi che hanno salvato il risultato.

Le [illegible] positive [illegible] tuttavia venute [illegible] centrocampo, che nelle ultime gare era apparso piuttosto in ombra: domenica [illegible] gli albesi, riprendendo in pieno il controllo di questa zona del campo, hanno confermato la loro forza ed hanno fatto dimenticare l'abulica prestazione offerta nel turno precedente contro l'Ivrea.

I ragazzi di Vitto e Borsalino, spronati a dovere, si sono impegnati al massimo [illegible] premiati da un risultato che li [illegible] prepotentemente verso [illegible] C.

Il direttore tecnico Borsalino, chiaramente soddisfatto [illegible]: «Credo [illegible] disputato una [illegible] nostra più belle partite fuori casa. Abbiamo [illegible] delle marcature molto strette per non incassare i soliti gol piuttosto ingenui ed [illegible] soprattutto corso molto, dominando per almeno 70 minuti. Nel finale siamo calati, perché qualche [illegible] era un [illegible] affaticato, tuttavia questa volta la difesa ha retto molto bene. Credo che il risultato sia giusto: non meritavamo di perdere anzi, nel primo tempo [illegible] biamo colto [illegible] traversa ed [illegible] palo con due tiri deviati dai difensori aronesi, che avrebbero anche potuto darci la soddisfa[illegible] della rete».

Un'altra [illegible] positiva della trasferta di Arona è rappresentata dall'esordio in campionato [illegible] giovane Scardellato, nato nel [illegible], una punta dalle notevoli doti atletiche e tecniche.

A questo punto non rimane che attendere l'esito dello scontro con la Sanremese di domenica per conoscere il nome della squad[illegible] in C. L'Albese è indubbiamente favorita [illegible] il punto in più in [illegible] e per il vantaggio di giocare in [illegible]. Sarebbe [illegible] mente ingenuo [illegible] sfuggire un'occasione così favorevole.

Aldo Scavino

[illegible] SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Si aspettava [illegible] prova di carattere dal Cuneo opposto [illegible] capolista Savona e questa c'è stata: ha portato [illegible] pareggio [illegible] alla conquista [illegible] quel punto in classifica che toglie ai biancorossi [illegible] spauracchio di una incredibile retrocessione.

La partita è [illegible] su binari di [illegible] da quelli ordinari: il Cuneo ha opposto alla tranquilla difesa dei liguri tutta la propria carica ed ha messo [illegible] nelle difficoltà i [illegible] biancazzurri, costretti a salvarsi [illegible] modo non certo elegante, [illegible] pal[illegible] calcioni alle stelle. Ci [illegible] pensato il direttore [illegible] gara a drammatizzare [illegible] più l'ambiente al 24' della ripresa quando, [illegible] una decisione imprecisa, ha espulso l'incolpevole Gola, risparmiando Di Carlo che aveva colpito un Pandolfi abbastanza malmenato, [illegible] che faceva di tutto ogni [illegible] per accentuare l'evidenza dei falli subiti.

Gola, negli spogliatoi, ha avuto addirittura una crisi [illegible] pianto, poi si è ripreso confortato dal risultato favorevole. «Nella gara — dice il libero in comproprietà [illegible] Juventus e Cuneo — quel che contava era soltanto il risultato: è venuto anche [illegible] modo rocambolesco. Perdere [illegible] partita così [illegible] smacco autentico, ma, visti certi precedenti, sarebbe stata [illegible] ulteriore dimostrazione della sfortuna che ci [illegible] perseguitati. Mi dispiace molto per [illegible] mia espulsione, ma tutti hanno visto che è stato [illegible] infortunio del direttore di gara e che [illegible] risultavo nulla». [illegible] momento dell'espulsione di [illegible] e [illegible] Pandolfi [illegible] campo c'è stata «bagarre» e ne ha [illegible] pure le spese il presidente Roggiero: «Sono andato dall'arbitro per evitargli guai — dice Roggiero — e non ero certamente sereno, ma non avevo alcuna intenzione inopportuna. [illegible] fine [illegible] mi sono spiegato con il signor Damiani che mi ha detto che come uomo poteva accettare le scuse, ma come arbitro la decisione presa restava valida. L'importante comunque è stato l'aver strappato il risultato [illegible] i denti. I ragazzi hanno dimostrato [illegible] volta di non voler accettare a nessun costo la sconfitta: [illegible] palo, un rigore sprecato ed una parata incredibile del portiere savonese su stupenda conclusione di Gila hanno confortato un pari venuto in modo [illegible] rocambolesco, ma meritatissimo».

Gualtiero Franco

Cuneo sconfitto [illegible] tavolino: 0-2?

CUNEO — Secondo voci che circolano negli ambienti calcistici di Cuneo e che peraltro non sono per il momento controllabili, l'arbitro della partita Cuneo-Savona avrebbe considerato chiuso l'incontro al 24' della ripresa.

La decisione dell'arbitro di proseguire «formalmente» la partita sarebbe stata assunta non ritenendo garantita la propria incolumità.

La decisione [illegible] ritenere nulla la partita, con conseguente sconfitta a tavolino per 0-2 per il Cuneo, tuttavia apparirebbe eccessiva, poiché nessun estraneo è entrato nel campo di gioco durante le agitate contestazioni attorno all'arbitro. (gl. f.)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUSCA — *La caparbia volontà dei grigi di Giuliano Ciravegna (in panchina per una caviglia in disordine) ha bloccato in trasferta l'Entella, una delle [illegible] pericolanti, che per sperare nella salvezza avrebbe dovuto aggiudicarsi l'intera posta. L'1-1 conclusivo, invece, non rende giustizia ai buschesi, che hanno giocato una partita impostata lucidamente sulla difesa e sul centrocampo.*

Il Busca era imbottito [illegible] giovanissimi, a causa delle assenze forzate di molti titolari. Hanno esordito, infatti, i diciottenni Perazzolo (portiere di gran voglia, applaudito [illegible] stesso pubblico ligure per molti interventi da esperto campione) e Cismondi, nel ruolo di centravanti, affiancato da Chieramello (pure diciottenne) e [illegible] Claudio Dalmasso.

Pellegrino (Busca)

Oltre la solita, eccezionale partita di Bernardi (ancora una volta tra i migliori in campo in senso assoluto), va dunque segnalato questo lancio di giovanissimi che potrebbero costituire l'ossatura della squadra per il prossimo campionato di promozione.

Carlo Perazzolo, portiere della De Martino, è nato a Cuneo e proviene dal Torino. Ben dotato fisicamente, ha «guidato» l'intera difesa con autorità e sicurezza. Cismondi, pure di 18 anni, è della squadra Berretti ed [illegible] confermato le sue notevoli doti, pur esordendo in trasferta e su un campo difficile come quello di Chiavari.

La rete dell'Entella è venuta su calcio di rigore per un presunto fallo su Cristian: tirava lo stesso contravventi ligure e Perazzolo riusciva a deviare il fortissimo tiro, il pallone però veniva ripreso dallo stesso Cristian che infilava in rete. Il gol del pareggio è stato di Chieramello, di testa, [illegible] ottima azione di attacco dei grigi.

«Se non avessimo perso punti determinanti a Sestri Levante, ad Ivrea, ad Asti — commenta *Giuliano Ciravegna* — ora la salvezza sarebbe ancora possibile, visto come la squadra ha saputo reagire e come si comporta in campo. Comunque, anche se siamo definitivamente condannati alla retrocessione, domenica prossima vogliamo salutare il pubblico con una vittoria sul Derthona e dimostrare che si ritorna in "promozione" per un solo punto di scarto».

Giorgio Ravasi

In Promozione il Savigliano pareggia in [illegible]

[illegible] e Cheraschese sconfitte [illegible] salvezza [illegible] è più lontana

[illegible] 26ª giornata sembra aver delineato [illegible] classifica finale del campionato di Promozione. La Torretta, che ha vinto il duello [illegible] l'Acqui, sale in Quarta serie (le manca soltanto il conforto della certezza matematica): tra Canelia, Bra, Cheraschese e Pertusa tre retrocederanno in Prima categoria.

Sarà la [illegible] per la salvezza a regalare le ultime emozioni [illegible] ultimi [illegible] di interesse per questo torneo quasi alla fine di una sua edizione avversata dal maltempo e troppo tormentata [illegible] soste e dai continui rinvii. Una lotta per la salvezza che si profila drammatica e quanto mai incerta: quattro [illegible] in un fazzoletto di punti.

Ricordiamone la graduatoria. Pertusa, punti 16; Cheraschese e Bra 17, Canelia [illegible]. [illegible] squadra di Torino e due cuneesi. Una volta tanto, a questi livelli del gioco del calcio, dovrebbe essere [illegible] provincia ad avvantaggiarsi: al Comunale di B[illegible] e al Roetta di Che[illegible] il pubblico e il calore del [illegible] tifo sono realtà sconosciute sui campi della periferia torinese, [illegible] disputano le loro partite insieme Pertusa e Canelia. È proprio il fattore campo, le migliori condizioni ambientali degli uni rispetto agli altri, potrebbero rivelarsi de[illegible] nelle ultime quattro partite.

Al Bra restano da disputare tre incontri sul [illegible] terreno (così come al Pertusa): per salvarsi dovrà necessariamente vincerli tutti e potrà riuscirvi soltanto «trasformandosi» rispetto [illegible] ultime deludenti prove. Contro il Canelli, soprattutto (si giocava a Bra) sono emersi i soli limiti di questa squadra.

Paolo Mazzola

Sebastiano Vacchetta, il dirigente accompagnatore dei giallorossi dice: «Abbiamo giocato un buon primo tempo, ma poi, come ci siamo trovati nuovamente in svantaggio, siamo crollati senza saper più reagire».

Giornata nera anche per i nerostellati, quella di domenica: due calci di rigore, [illegible] sbagliato da Trinchero ed un altro realizzato, invece, [illegible] Cannizzaro hanno sanzionato la sconfitta della [illegible] raschese.

Paolo Mazzola è sconsolato: «Abbiamo avuto tre occasioni clamorose per segnare ed un punto almeno avremmo potuto conquistarlo tranquillamente: purtroppo ci è andata male anche questa volta».

Il trainer dei «maghi», Viscusi dice: «Il risultato ci accontenta solo in parte: come al solito [illegible] stata una partita a senso unico. Bene Leardo, Porcari e il nostro Tarzan Tardanico. Gli altri si sono espressi sul loro standard normale». Nell'occasione ha [illegible] fra le file dei «maghi» un ventenne di Savigliano: Isaia.

Sabato hanno giocato Carassonese e Fossanese, entrambe in trasferta.

I monregalesi hanno conquistato sul campo neutro di Canelli, contro la Bollente, il dodicesimo risultato utile consecutivo. [illegible] una bella impr[illegible] che a Mondovì sperano di continuare.

Eugenio Turco preferisce parlare [illegible] partita: «Il risultato è giusto. Gli acquesi volevano [illegible] e tutti i costi, ma anche [illegible] abbiamo attaccato in contro[illegible] e avuto [illegible] nostre occasioni per [illegible] abbiamo colpito un palo ciascuno. Bravi tutti e quasi ma i fratelli Comino meritano una lode particolare: sono stati i migliori dei nostri».

Concludiamo [illegible] la Fo[illegible] se [illegible] sua vittoria abbiamo già riferito nell'edizione di domenica. Vogliamo sottolineare [illegible] l'ennesima bella prova di Casaccia e la generosità con la quale si sono battuti Baltarin, [illegible] difesa, e Perona a centrocampo. a. g.

Prima categoria: il trainer Clerico deluso per [illegible] prova dell'Olympic

[illegible] al Pedona, Dronero [illegible]

In Prima categoria l'unico risultato positivo è stato conquistato dal Pedona, che è riuscito a imporre lo 0-0 sul campo dell'Olympic nell'anticipo giocato [illegible]. Il Pro Dronero [illegible], è stato sconfitto sul proprio campo (0-3) dal Susa, sempre più lanciato verso la pro[illegible]. L'Olympic ha sprecato il secondo rigore consecutivo, ma se anche l'avesse messo a segno non avrebbe meritato la vittoria.

Il trainer Clerico si dice insoddisfatto della prestazione offerta dai suoi ragazzi, [illegible] quali aveva chiesto una prova d'orgoglio. [illegible] ha [illegible] del tutto disattese le sue speranze. Maggiore soddisfazione, invece, ha espresso Beppe Giordano, allenatore del Pedona, che ha dovuto, per cause di forza maggiore, far giocare Cignola, inattivo da ben quattro anni. [illegible] il suo unico scopo è di non arrivare proprio ultimo, sperand[illegible] nei «ripescaggi».

Fra l'altro, il Pedona si è visto annullare una rete segnata al 61' per carica al portiere.

Olympic: Neg[illegible]; Bergese, Busi; Javelli, Poma, Arpino (dal 66' Marabotto); Pregliasco, Fantini, Righetti Franco, Sandri, Righetti Roberto.

Pedona: Cerrato; Gasbarro Roberto, Viale Marco; Papino; Armando, Falco; Lovera, Cavallo, Gasbarro Adriano; Narciso, Cignola.

Sul fronte del Pro Dronero c'è solo la [illegible] di chi ha perso contro un [illegible] superiore levatura.

Gli ospiti del [illegible] sono andati a segno al 40' del primo tempo, dopo che i padroni di casa avevano dominato sul piano territoriale, colpendo anche [illegible] palo, poi hanno raddoppiato al 25' del secondo tempo ed hanno siglato il gol del 3-0 al 40'. Nel frattempo, al 35', era stato espulso Chirio per fallo di reazione.

Il passivo è un po' pesante, ma la pochezza offensiva del Pro Dronero è apparsa evidente, nonostante Bonomelli avesse sostituito, al [illegible] del [illegible] do tempo, Landra con Brignone. Buona, invece, la prestazione della difesa, nonostante [illegible] sbandamenti, e su tutti Lerda e Astesano.

Pro Dronero: David; Bottasso, Comba; [illegible], Lerda, Astesano; Landra, Peron, Capra, Leonino, To[illegible]. f. g.

Corneliano perde in trasferta: 0-1

CORNELIANO — *La compagine che gioca nel girone E, impegnata sul durissimo campo del Quattordio, è stata sconfitta di misura, 1-0.*

Questa la formazione: Astegiano; Vezza, Morra; Fenoglio, Porino, Bagnasco (dal 60' Nasci); Pezzuto, Grandis, Pasquero, Farinatti, Parisi. (f. g.)

Clamorosa sconfitta per il Garessio (0-7)

GARESSIO — *I giallorossi hanno subito [illegible] clamorosa [illegible] sul campo [illegible] Andora, perdendo l'incontro [illegible] capolista per 7 reti a zero.*

La gara non ha avuto storia, per il netto divario tra le due squadre. La lotta per la salvezza si fa ora più difficile per i giocatori dell'Alta val Tanaro, che domenica scorsa avevano iniziato la rimonta in classifica.

La formazione Garessio: Sotti; Scarzella, Canavese; Galvagno, Parodi, Pio, Rossi, Costello, Corrado, Schiaro, Scaldara. (g. g.)

Organizzata col patrocinio de «LA STAMPA»

Turaglio ha vinto [illegible] Sanfront [illegible] marcia [illegible] S. [illegible] (su 300)

Coppa di ciclismo

Barbero s'impone ad Asti

CUNEO — [illegible] Gilberto Barbero, con un arrivo solitario, ha vinto la 46ª edizione della Coppa Città di Asti, la corsa dilettantistica più vecchia e forse più prestigiosa tra quelle piemontesi riservate ai dilettanti.

Il successo di Barbero è stato completato dalla bella prova degli altri corridori del Cuneese, tanto che ben cinque atleti di società della provincia si sono classificati entro i primi 10 posti della classifica finale, con un'affermazione complessiva di assoluto prestigio.

Oltre alla vittoria di Barbero il suo compagno di squadra della S.C. Dronero, Adriano Zorniotti, si è piazzato terzo, Ivo Terribile del G.S. Essebi Ramero Boves settimo, Domenico Cavallo (G.S. Mobili Sereno Centallo) nono e Mauro Belmondo, ancora S.C. Dronero, decimo.

Al primo giro 16 corridori, fra i quali i cuneesi Barbero, Belmondo, Rovera, Zorniotti (S.C. Dronero), Torto, Cavallo Fausto e Terribile (G.S. Essebi Ramero), Marabotto, Cavallo Domenico e Sero (G.S. Mobili Sereno) si portano al comando e al primo passaggio ad [illegible] Valerio Torto si [illegible] in [illegible] generosa fuga solitaria che riuscirà a dargli un vantaggio massimo di 2'20".

L'Essebi Ramero [illegible] mente cerca di bloccare la corsa per proteggere il compagno in fuga, ma gli inseguitori [illegible] ritmo superiore ed al secondo passaggio di Asti Torto vede il suo vantaggio ridotto a 40".

Nell'attraversamento di Quarto escono dal gruppo Barbero, il torinese Massa e Mattio del G.S. Fino Export di Manta; in breve i tre si riportano sul battistrada, ma, sulla salita di Rocca d'Arazzo, Barbero lascia tutti e prosegue da solo in una fuga di 18 km che lo porterà al traguardo di Asti con 1' di vantaggio sul gruppetto degli inseguitori.

Grazie alla vittoria di Barbero, al terzo posto di Zorniotti ed al 10° di Belmondo, la S.C. Dronero si è pure aggiudicata il trofeo Città di Asti.

Ordine d'arrivo: 1° Gilberto Barbero (S.C. Dronero) che compie i 103 km in [illegible] ore 57' alla media di km/h 34,[illegible]; 2° Zucca Guido (S.C. Bronese Pavia) ad 1'; 3° Zorniotti Adriano (S.C. Dronero) s.t.

gl. f.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SANFRONT — La seconda marcia di S. Isidoro, non competitiva, patrocinata da «La Stampa» ed organizzata dalla Pro loco e dalla U. S. Sanfront ha avuto un successo spettacolare superiore ad ogni più ottimistica previsione. Sotto un sole splendente e davanti a più di mille spettatori, disseminati lungo i nove chilometri del percorso nelle campagne fra Sanfront e Gambasca, circa 300 atleti, [illegible] nelle varie categorie, hanno disputato la gara - passeggiata podistica ad un ritmo molto sostenuto.

Alla «marcia di S. Isidoro» hanno partecipato atleti provenienti da oltre venti società sportive anche di fuori provincia, fra cui l'«Atletica Cavour», il «Gruppo podisti di Saluzzo», l'«Atletica Caraglio», il «G. S. Vigili [illegible] fuoco di Luserna S. Giovanni», il «Borgo Rosana» di Pinerolo e l'«U. [illegible] Sanfront», con oltre quaranta iscritti, ha vinto la coppa per la società con il maggior numero di partecipanti.

[illegible] presenza alla marcia di cen[illegible] atleti [illegible] categoria maggiore (seniores ed juniores) [illegible] il successo della manifestazione che ha visto al via anche quarantacinque donne, [illegible] ragazzi e venticinque allievi.

Ha vinto la gara Guido Turaglio dell'«Atletica Cavour» che [illegible] coperto i [illegible] chilometri del percorso [illegible] tempo di 30 minuti e 30 secondi e che ha preceduto nell'ordine Marcello Bertan dell'U. S. Sanfront, giunto con 30 secondi di [illegible], e Livio Pasero (a [illegible] secondi), che era stato in testa fino ad un chilometro dal traguardo, prima di essere frenato da [illegible] crisi epatica.

Ecco le classifiche finali:

Juniores e seniores: 1. Guido Turaglio (Cavour); 2. Marcello Bertan (Sanfront); [illegible]. Livio Pasero (Sanfront); 4. Ivo Frezzo (Saluzzo); [illegible]. Antonio Palmero (Saluzzo); 6. Claudio Ghione (Saluzzo); [illegible]. Pietro Sero (Caraglio); [illegible]. Piero Calvo (Borgorosana); [illegible]. Angelo Colapinto (Saluzzo); 10. Marco Carantis (Borgo R[illegible]).

Femminile: [illegible]. Ester Boretta (Saluzzo); [illegible]. Patrizia Sero (Caraglio); 3. Ivana Ri[illegible] (Angrogna); 4. Anna Fino (Cavour); 5. Bruna Galletto (Moretta); 6. Lucia Caccioiatto (Sanfront); 7. Silvana Patroncini; 8. Eva Di Petris; 9. Paola Bovo; 10. Monica Re.

Ragazzi: 1. Valerio Dossetto (Sanfront); 2. Giuseppe Brondino (Sanfront); [illegible]. Giancarlo Mulattero (Sanfront); 4. Claudio Ferrato (Sanfront); [illegible]. Marco Pronino (Sanfront).

Allievi: 1. Diego Ramonda (Saluzzo); 2. Fulvio Martino (Sanfront); 3. Ezio Borghino (Sanfront); 4. Enrico Fino (Rossana); 5. Paolo Lombardo (Moretta).

p. l. r.

GORZEGNO — Per il secondo anno, la S.C. Fornace Ferrari di Sale Langhe ha organizzato il premio «Sagra del [illegible]» a Gorzegno. La gara si è disputata su di un percorso di 50 chilometri. I primi quattro al traguardo sono stati: Enzo Borgna, Roberto Cavalelli, [illegible] Puntuniero e Massimo Sarasso. La società ha in programma, nelle prossime settimane, un grande raduno cicloturistico a Sale.

Marcia solidarietà in 1000 a Mondovì

MONDOVI' — *C'erano anche Paolo De Chiesa e Franco A[illegible], domenica, a marciare con i mille [illegible] partecipanti alla quarta edizione della «Marcia della solidarietà». Tenendo fede ad una tradizione, gli organizzatori li avevano invitati, per offrire un richiamo in più a quelli tipici della marcia, organizzata con lo [illegible] di raccogliere fondi a favore del Centro di lavoro protetto per ragazzi handicappati e della Colonia agricola [illegible] ordani [illegible] di Mondovì.* (g. t.)

Gli specialisti hanno dato spettacolo nel K1, C1 e C2

Canoisti [illegible] tanti spettatori per gli "assoluti" sul [illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CHIUSA PESIO — Successo tecnico e di pubblico ai campionati italiani assoluti di discesa, canoa fluviale, disputati sul torrente Pe[illegible], nel tratto compreso fra il ponte S. Bartolomeo, verso la Certosa, ed il ponte dell'Angelo a Chiusa Pesio. Le caratteristiche tecniche del Pesio hanno consentito da un lato ai migliori canoisti di misurarsi in lizza e d'altra parte hanno [illegible] al pubblico, accorso numeroso, di seguire [illegible] vicino» le spericolate acrobazie degli atleti, alle prese con le difficoltà e le insidie del fiume.

Nella gara più attesa, il kaiak individuale (K1), si sono dati battaglia 30 concorrenti e la lotta per il successo è stata tra i favoriti della vigilia. Tutti i migliori sono finiti nelle posizioni di testa, [illegible] che se non sono mancate le sorprese, come quella del 5° posto di Georg Hager, campione uscente, battuto da Marco Previde della Forestale, [illegible] compagno di squadra di Merano Mayer, da Spoladori e dall'eporediese Roberto D'Angelo.

Hager si è in parte rifatto nella prova a squadre in cui la formazione di Merano, partita come favoritissima, ha confermato le indicazioni dei tecnici conquistando il titolo a squadre di discesa.

Tra i canoisti della Provincia Granda il migliore è stato [illegible] una volta Aldo Meinero, piazzatosi 23° [illegible] Meinero è pur sempre un risultato [illegible] prestigio, essendo passato il forte canoista dalla specia[illegible] del C2, dove vinse il titolo tricolore in [illegible] Giuseppe Anfossi, attuale presidente [illegible] Club Cuneo, organizzatore [illegible] campionati, è quella del Kaiak che richiede una diversa impostazione tecnica rispetto alla canadese.

Nelle gare riservate alla canadese il pronostico è stato rispettato sia nella prova [illegible], dove ha conquistato il titolo italiano Carlo Perli del C.S. Forestale, sia [illegible] prova della C2, dove i fiorentini Mori-Romano si sono imposti, con uno scarto minimo, 4 decimi di secondo, ai bravissimi ve[illegible] Montini-Devecchi.

Nel complesso questi campionati italiani hanno confermato al vertice gli elementi [illegible] in vista e questo facilita il compito dei tecnici che de[illegible] selezionare la rappresentativa azzurra ai prossimi europei. Una conferma è pure venuta sulla validità del corso d'acqua prescelto, un tratto di torrente che fra l'altro si adatterebbe molto bene ad una prova [illegible] slalom.

gl. f.

Risultati:

K1 Seniores maschile (km 7): 1. Previde Marco (C. Forestale) 21'56"3; 2. Mayer (C.C. Merano) 22'18"5; 3. Spoladori (Fi.Ae.) 22'29"3; 4. D'Angelo (Ivrea C.C.) 22'40"8; 5. Hager (C.C. Merano) 22'44"9; 23. Meinero Aldo (C.C. Cuneo) 31'28"7; 30. Carpinello Pier Giorgio (C.C. Cuneo) [illegible]"8; 31. Gallo Giuseppe (C.C. Cuneo) 37'41"1; 33. Santero Walter (C.C. Cuneo) 45'54"6; 35. Dordo Mirco (C.C. Cuneo) 51'11"7.

K1 Juniores maschile: 1. Ferrazzi Dario (C. Valstagna) 22'43"1; 2. Zanoni (Caprera) 23'08"2; 3. Weger (C.C. Merano) 24'04"9; 4. [illegible]razzi L. ([illegible]. Valstagna) 24'38"3; 5. Ferrazzi U. (C. Valstagna) 24'48"7.

K1 Seniores femminile: 1. Zingerle Elizabeth (Milano C.C.) 32'20"7.

K1 Juniores [illegible]: 1. Nuvoloni Elena (C.C. Verona) 29'42"6.

C1 Seniores maschile: 1. Perli Carlo (C. Forestale) 27'26"; 2. Mariani (C.C. Verona) 27'48"9.

C1 Juniores maschile: 1. Garofalo Mauro (Canoa Team 70) 30'41"4.

C2 Seniores maschile: 1. Mori-Romano (C.C. Firenze) 25'34"3; 2. Montini-Devecchi (C.C. Verona) 26'34"7; 3. Fiorentini-Moroni (Adda Lodi) 27'19"8; 4. Marani-Toccafondi (C.C. Firenze) 27'46"9.

Gara a squadre. K1 Seniores maschile: 1. C.C. Merano (Hager - Mayer - Klotz) 24'03"2; 2. Caprera (Rocca - Zanoni - Menna) 25'08"8; 3. Ivrea C.C. (D'Angelo R. - D'Angelo G. - Curzio) 26'20"8; 4. G[illegible]va C. Kion (Donati - Chiaravallotti C. - Chiaravallotti A.) 27'09"11; 5. Cus Milano (Pellegrini - Parrachini - Tadini) 27'56"7; 6. C.C. Cuneo (Meinero - Dordo - Gallo) 34'5".

K1 Maschile Juniores: 1. C.C. Valstagna (Ferrazzi D. - Ferrazzi L. - Ferrazzi U.) 37'53"4.

Gli incontri dei tornei di pallacanestro

Il Taricco [illegible] rimane in serie C Entusiasti i dirigenti e i giocatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALBA — *Al termine di un drammatico spareggio con il Casal[illegible], il Taricco Basket [illegible] conquistato il diritto alla permanenza in serie C. Nella palestra di via Ferrero, gremitissima anche per la presenza di molti tifosi [illegible], in una bolgia indescrivibile, gli albesi sono riusciti a sconfiggere gli avversari per 79 a 75, condannandoli alla serie D.*

[illegible] uomini di [illegible], [illegible] in campo carichissimi, ma anche molto emozionati, hanno disputato un incontro entusiasmante [illegible] il profilo agonistico ed incerto fino alle ultime battute di gioco. Le due squadre [illegible] fronteggiate a viso aperto, consce dell'importanza [illegible] in palio, ed il risultato è stato sempre in equilibrio. Il [illegible] taggio per l'una e l'altra squadra non è mai stato superiore ai 4 punti.

Il primo tempo, dopo alterne vicende, si è concluso sul 40 a 39 per gli uomini di Boero. Nella ripresa, trascinati da un grandissimo Faggiani freddo e preciso, [illegible] da un Margheri, [illegible] infilato con estrema calma alcuni importanti [illegible] stri in un [illegible] momento molto delicato, gli albesi sono riusciti a mantenersi in stretto contatto con gli avversari e negli ultimi due minuti, sfruttando anche l'inopportuno ingresso in campo dell'allenatore-giocatore avversario, Giorgio Scienza, [illegible] riusciti a conquistare [illegible] margine di vantaggio di 4 punti che hanno difeso con le unghie e con i denti fino alla fine.

Indescrivibile la gioia dei giocatori e dei dirigenti per questa sofferta vittoria, che ha riscattato una stagione molto sfortunata per i colori albesi. Particolarmente festeggiato l'allenatore Bruno Boero, artefice primo [illegible] questo [illegible], che [illegible] forse diretto dalla panchina per l'ultima volta i ragazzi [illegible]. Il tecnico, dopo tre [illegible] permanenza [illegible] Alba, approderà quasi certamente nella prossima stagione ad un grosso club.

Oltre alla ottima prova di Faggiani e Margheri, [illegible] citata [illegible] prestazioni di Mangini e Tedesco, mentre gli ospiti [illegible] messo in mostra soprattutto Valentini e Ogliaro, autori rispettivamente di 23 e 22 punti.

Taricco: Faggiani 26, Mangini [illegible], Margheri 17, Tedesco 10, Toppino 6, Della Valle 4, Cravero 3; non entrati: Sandri, Mellano, Violardo. a. s.

CUNEO — *La Pellicceria Marisa ha concluso il campionato di serie C con una vittoria dal punteggio «all'Americana», 100-91 contro il Fiat Novara. I cuneesi hanno giocato [illegible] con una formazione inedita in cui mancava il «pivot» Mondino ed in cu[illegible] rimasti fin dall'inizio sul parquet i vari Riccardo Bessone e Rocchia. [illegible] hanno giocato con ottimo impegno, lasciando sfogare i padroni di casa nel primo tempo per poi superarli nella ripresa.*

La prima frazione si è infatti chiusa con il Fiat Novara in vantaggio per 48-4[illegible], ma i novaresi si erano già caricati di parecchi falli ed avevano speso tro[illegible] energie, così da non riuscire a contenere la reazione della Pellicceria Marisa, trascinata appunto da Rocchia e Bessone e con un Porceddu precisissimo nel tiro. (gl. f.)

Calcio femminile

[illegible] Italia perde col Real Torino

CUNEO — L'Alta Italia è [illegible] sconfitta [illegible] 1-0 [illegible] confronto esterno con il Real Torino: una sconfitta che lascia l'amaro in bocca alle calciatrici cuneesi, autrici di una bella prova collettiva e battute per [illegible] sfortunata autorete della Andreito al 17' del 1° tempo.

Le ragazze dell'Alta Italia hanno giocato [illegible] incontro estremamente equilibrato, nel quale hanno [illegible] sto pericolose azioni offensive agli attacchi del Real Torino, alle cui conclusioni la Abrate si è opposta con parate spettacolari, sottolineate dagli applausi del pubblico torinese.

Alta Italia: Abrate; Troja, Meotto; Rovera, Andreito, Consolino; Anselmi, Giannotti, Niccoli, Gorbella, Velle (Antonlazzi). (gl. f.)

Saluzzo sale [illegible] 1ª categoria

SALUZZO — A tre giornate dalla conclusione del torneo di Seconda Categoria, Girone I, il Saluzzo è matematicamente promosso in Prima Categoria.

Domenica ha regolato per 3-1 gli ospiti dello Scarnafigi e, approfittando della contemporanea sconfitta del Narzole, ha portato il suo vantaggio in classifica a 5 punti.

Finalmente, il sodalizio granata, dopo anni di purgatorio, riapproda ad una serie superiore più consona al [illegible] glorioso passato: il Saluzzo ha 70 anni di vita. Il presidente Rinaldo Olivero, tra gli artefici del brillante campionato disputato dalla squadra saluzzese, ha però mire ancora più alte ed è intenzionato a condurre la squadra a vertici sempre maggiori.

Il trainer Bruno Massenti, dalle idee chiare e moderne, ha già accettato il reingaggio per il prossimo anno. I giocatori che hanno contribuito al successo della squadra sono, divisi per ruolo:

Portieri: Galaverna, Busacca G., Giordanengo;

Difensori: Fantini, Ceaglio, Demaria, Massimo Rosso;

Centrocampisti: Luciano, Enrico, Morena, Silvestrini Beppe;

Attaccanti: Chialvo, Dutto, Salmandi, Busacca Beppi, Silvestrini Giorgio, Cirla.

I tifosi saluzzesi sono accontentati e soddisfatti perché con il loro contributo caloroso e il loro incessante incoraggiamento hanno sempre costituito il dodicesimo giocatore in campo. (l. g.)

ECONOMICI

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.005; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Prime indicazioni: a Borgio clamoroso successo dell'ex sindaco Rembado

I risultati delle amministrative a Loano, Taggia e centri minori

Borgio Verezzi successo di Rembado

BORGIO VEREZZI — Clamoroso a Borgio Verezzi: la lista indipendente del sindaco uscente Enrico Rembado, recentemente espulso dalla dc, ha vinto a sorpresa le elezioni comunali conquistando la maggioranza assoluta con 12 seggi. All'opposizione vi saranno tre consiglieri della lista socialcomunista. La democrazia cristiana, grande sconfitta, non avrà neppure un rappresentante nel nuovo Consiglio comunale.

La lista di Rembado e dei suoi fedelissimi, «Libertà nella democrazia», ha ottenuto 709 voti, mentre pci e psi ne hanno avuti 416 (sei in più rispetto al 1972), la dc 336 (125 in meno), il msi-destra nazionale 16. Gli elettori erano 1812, i votanti sono stati 1667, schede bianche 15, nulle 19.

Non appena sono stati resi noti i risultati ufficiali, «Libertà nella democrazia» ha rilasciato questa dichiarazione: *«Un esito al di sopra della nostra aspettativa, che riteniamo sia la misura della maturità politica dell'elettorato di Borgio Verezzi. Il risultato della votazione sarà per noi un ulteriore inderogabile impegno.»*

Sono stati eletti a far parte del Consiglio comunale di Borgio Verezzi: per «Libertà nella democrazia»: Aldo Aicardo, 751 preferenze; Bruno Altafini 730; Angelo Bergallo 737; Luigi Bergallo 736; Giuseppina Ferraris 734; Domenico Losno 734; Luciano Maiolino 740; Maria Rosa Oddone in Decia 716; Ercole Parodi 720; Gian Paolo Pisano 727; Enrico Rembado 784; Maria Valentinotti in Rossi 728.

Psi e pci: Andrea Quaglia (pci), 466 preferenze; Silvio Amandola (psi) 452; Danilo Gamba (psi) 446.

A Loano vince la dc

LOANO — A Loano hanno votato 9181 elettori sul 10.231 iscritti pari all'89,73 per cento, una delle percentuali più basse registrate nelle più recenti consultazioni. All'ufficio elettorale del comune sono rimasti 288 certificati quasi tutti appartenenti a persone molto anziane, hanno saltato invece in modo massiccio i giovani. La consistente affermazione della dc nella consultazione amministrativa loanese si è profilata fin dalle prime battute dello spoglio nelle 18 sezioni. Per la lista scudo crociato, che ipoteca la metà dei seggi del nuovo consiglio comunale ha votato quasi il 50 per cento degli elettori, un risultato che ha sorpreso anche i più ottimisti fra gli esponenti dc.

Il segretario provinciale del partito, Damiano Valle, che ha seguito dalla sede di corso Europa l'afflusso dei risultati, ha commentato a caldo: *«La dc ha avuto un netto successo aumentando i propri voti in confronto alle ultime elezioni politiche ed amministrative del '72. Analizzeremo con calma i risultati e le prospettive politiche che ne derivano».*

Una prima analisi dei risultati, seppur parziali, di Loano, confermano la convergenza dei voti socialdemocratici sulla lista democristiana oltre ad una innegabile reazione emotiva derivante dall'assassinio dell'on. Aldo Moro. I comunisti rafforzano probabilmente le posizioni in rapporto alle amministrative del '72, ma denunciano una perdita secca nei confronti delle ultime politiche. I socialisti rischiano di perdere uno dei quattro seggi che avevano nella civica amministrazione. Manterranno i loro esponenti i liberali ed i missini, mentre dovrebbe acquistare un seggio in più il pri nel quale è confluito il gruppo indipendente del dott. Maurizio Strada; è in dubbio la rappresentanza ufficiale dei psdi.

Alle 18, a due terzi delle operazioni di scrutinio, le percentuali erano le seguenti: pci 23,5, pri 7,1, msi 3,3, psi 10,9, democrazia nazionale 0,8, pli 4,7, psdi 2,1, democrazia cristiana 47,4.

Gli eletti a Balestrino

La democrazia cristiana ha conquistato anche il comune di Balestrino (343 votanti) con 88 voti di lista; la lista 2, pci-psi ne ha ottenuti 42. Il movimento sociale un voto. Il sindaco uscente geom. Carlo De Francesco ha ottenuto la piena riconferma con 82 preferenze. Il nuovo consiglio comunale di Balestrino è così formato: democrazia cristiana: Carlo De Francesco, Franco Briozzo, Domenico Costantino, Carlo Ismarro, Antonio Panizza, Amedeo Pastorino, Lorenzo Rava, Bruno Rizzo, Giuseppe Ronco, Luigi Saturno, Paolo Zanotti, Silvano Zunino. Per la lista di sinistra che è all'opposizione gli eletti sono: Mario Richero, Italo Panizza, Gianfranco Rava.

L'entroterra imperiese

IMPERIA — Dc e pci, intervistati a caldo ieri pomeriggio alle 18 mentre dai 14 comuni dove si era votato stavano giungendo in prefettura i primi dati parziali delle elezioni, hanno cantato entrambi vittoria. Si è ripetuto il solito cliché delle elezioni: tutti, chi per una ragione chi per un'altra, hanno vinto. Giovanni Parodi, segretario provinciale della dc: *«Non si conoscono ancora — ha detto — i voti definitivi di Taggia. Le notizie che ci arrivano, comunque, sono molto buone. Il nostro partito ha registrato una grossa vittoria a S. Stefano al Mare».* A Santo Stefano, se non ci saranno contestazioni, la dc ha vinto.

Nei 14 comuni della provincia hanno votato complessivamente 17.144 cittadini. La percentuale media è 90,7. La percentuale più alta si è avuta nel Comune di Terzorio: 98,4; la più bassa a Lucinasco: 76,4.

Armo — La dc ha ottenuto 27 voti; gli indipendenti dell'albero d'ulivo (sinistra): 10. Schede bianche 4, nulle 2. Dc: l'ex sindaco uscente Annuccio Cacciò ha ottenuto il maggior numero di preferenze: 66. Seguono Renzo Maffone (57 preferenze). Sergio Maffone (54), Giovanni Seneria (50), Alberto Richermo (49), Antonio Maffone (47), Pietro Cacciò (47), Pietro Ferrari (46), Leonardo Merlo (44), Remo Botte (41), Pietro Damiano (38), Bruno Pantaleone (35). Lista dell'ulivo: Mauro Pietro Richermo (26), Pietro Scarato (25), Marino Cacciò (24).

Cipressa — Lista n. 1 (simbolo fortezza, di sinistra) ha ottenuto 225 voti. Lista n. 2 (ulivo, della dc) 183 voti. Lista n. 1, il sindaco uscente Luciano Garibaldi ha ottenuto il maggior numero di preferenze, 315. Renato Abbo, 263, Leonardo Bruzzese, 254, Augusto Garibaldi, 278, Angelo Martini 268, Stelvio Martini 279, Antonio Olivieri 269, Orlando Polidoro 271, Giobatta Rainari 278. Lista n. 2 (dc): Angelo Ramò 219 preferenze, Francesco Garibaldi 217. Non sono stati eletti: Pierino Belsario, 208, Alfonso Berio, 201, Franco Cane, 200, Guido Fabiano, 202, Giannino Lovato, 203, Giovanni Battista Martini, 208, Giovanni Ranise, 207. Schede bianche 9, nulle 4.

Costarainera — Lista n. 1 chiesa con cipresso (indipendenti di centro) 176 voti; lista n. 2 «uniti per il rinnovamento» (sinistra) 128 voti. Nella lista n. 1 (maggioranza) sono stati eletti: Giobatta Amerigo con 234 preferenze, Fedele Amerigo 205, Ernani Barla 236, Francesco Pittipaldi 217, Francesco Fossati 233, Ferdinando Gandolfo 195, Giovanni Gandolfo 218, Giovanni Piana 197, Alessandro Rainer 211, Teresa Raineri 226, Domenico Re 196. Lista n. 2 sono stati eletti (minoranza): Williams Amico 188, Valter Belmonte 167, Ferdinando Gandolfo 165. Bianche 4, nulle 4.

Aurigo — Dc voti 182; «uniti per il rinnovamento» (ind. di sinistra) 123. Dc eletti: Giobatta Caniparola 208 preferenze, Gustavo Rainisio 189, Carlo Trincheri 198, Giacomo Agnese 206, Paolo Aicardi 197, Eugenio Berro 216, Nino Emerigo 200, Luigino Dell'Erba 197, Giobatta Ferrari 201, Marcello Corradi 198, Domenico Trucco 194, Paolo Trucco 192. «Uniti per il rinnovamento» eletti: Giovanni Acquarone 156 preferenze, Giacomo Amerio 159, Mario Giovanni Arrigo 160. Schede bianche 9, nulle 6.

Pornassio — Dc voti 207; «indipendenti di sinistra» 269. Dc (minoranza) sono stati eletti: Giovanni Contestabile 239 preferenze, Franco Pasquinelli 229, Renzo Scarato 233. «Indipendenti di sinistra» (maggioranza) sono stati eletti: Eude Augeri 285 preferenze, Alessio Bertora 280, Gerolamo Bertora 285, Attilio Bottone 268, Fausto Contestabile 295, Sergio Lanteri 282, Enzio Martino 274, Romualdo Pario 285, Giovanni Ramò 279, Renzo Ramondo 277, Simone Roattino 287, Enrico Scarella 288. Bianche 7, nulle 4.

Borgomaro — Dc 282 voti; uniti per il rinnovamento (lista di sinistra) 280; progresso valle Impero 13; msi 5. Dc eletti (maggioranza): Gianfranco Gandolfo 447 preferenze, Francesco Alberti 368, Domenico Bartolomeo 387, Gino Carenzo 361, Caterina Devia 397, Pietro Ferai 359, Angelo Gandolfo 369, Pasquale Gandolfo 401, Sergio Guglieri 366, Domenico Pellegrino 383, Pietro Pellegrino 357, Giovanni Porfirione 363. Uniti per il rinnovamento (minoranza) eletti: Adolfo Ravani 376 preferenze, Agostina Sciandrini 352, Aldo Verda 339. Le altre liste non hanno nessun rappresentante. Schede bianche 15, nulle 16.

Cipressa, frazione di Lingueglietta — Liste delle sinistre: 93 voti; lista unione indipendente (dc): 57; 1 nomi; lista n. 1: Federico Fossati 98 preferenze, Angelo Balestra 95, Giovanni Ameglio 91, Giacomo Zerbini 87. Lista n. 2 (dc) non sono stati eletti: Antonio Ameglio ha preso 61 preferenze, Lino Dolmeta 71, Camillo Re 66, Vincenzo Re 72. 4 schede bianche, nulle 1.

Lucinasco — Democrazia cristiana voti 99. «Progresso valle Impero» (sinistra) 24. Nella dc sono stati eletti: Sauro Abbo 136 preferenze, Ambrogio Abbo 116, Augusto Abbo 110, Giampaolo Abbo 120, Paolo Abbo 107, Luciano Ansaldi 105, Angelo Ignazio Bianchi 127, Adriano Davigo 113, Giovanni Davigo 110, Giovanni Gandolfo 107, Lino Gandolfo 118, Domenico Strappazzon 118. «Progresso valle Impero» sono stati eletti: Lorenzo Abbo 61 preferenze, Antonio Davigo 56, Vittorio Nuvolone 57. Schede bianche 19, nulle 7.

Prelà — Democrazia cristiana: 273 voti - Unione democratica (sinistre) 88 - Destra nazionale msi 2. Nella dc hanno preso i seguenti voti: Giuseppe Pellegrini 302 preferenze, Angelo Pisani 367, Alcide Borelli 302, Gianfranco Ghiglione 323, Giovanni Ghiglione 320, Colombo Martini 344, Luciano Oreggia 347, Gerolamo Oreggia 334, Piero Pellegrini 349, Piercarlo Revello 360, Alberto Sale 331, Angelo Seccatore 336. «Unione democratica»: Angelo Danilo 114 preferenze, Angiolotto Aicardi 125, Eugenio Aucardi 101, Luigi Aretti 102, Remo Aretti 125, Annamaria Parezin 99, Giacomo Ghiglione 109, Giuseppe Giacinto 122, Lorenzo Lavagna 105, Nicolò Ottonello 107, Filippo Revello 111, Carlo Trucco 111. Msi: Giuseppe Milone, 4, Antonio Bonaglia 4, Luigi Zeccola 5 (nessuno è stato eletto).

Terzorio — Dc: 122 voti, 5 margherite (sinistra): 14; msi: 2. Nella dc Rosa Lombardi è stata la più votata: ha ottenuto 132 preferenze, Cosimo D'Arcangelo, sindaco uscente, 125, Luigi Boccone 129, Giovanni Cane 127, Pasquale Ferrari 127, Eugenio Ferrario 127, Paolo Filippi 131, Germano Gaiaudi 130, Maria Luigia Ginatta 120, Giacomo Giordano 128, Francesco Lombardi 128, Sesse Vinai 125. 5 margherite: sono stati eletti Fulvio Lombardi con 62 preferenze, Giovanna Poretti 41, Franco Lombardi 40. Non sono stati eletti: Augusto Bianchi 32, Benedetto Gagliardi 36, Adolfo Grandi 22, G. Francesco Lombardi 23, Gerolamo Modena 16, Piercarlo Sirio 10, Teresa Susena 27, Aldo Viano 26, Giacomo Viano 29. Msi (nessun eletto): Alessandro Boeri 3 preferenze, Oreste Contini 3, Annina Ortanelli 3. Schede nulle 5, bianche 5.

Villa Faraldi — Pci 71 voti; dc 71 voti; pri 16 voti. Pci eletti: Giuseppe Ardoino 154 preferenze, Emilio De Panni 126, Severino Elena 125, Bartolomeo Martini 134, Pasquale Musso 124, Abele Terrusso 116. Dc, eletti: Giacomo Livanti 139 preferenze, Giovanni Bacchiarello 111, Pasquale Martini 98, Filippo Terruzo 95, Luigi Morchio 88, Emanuele Terrusso 111, Filiberto Terruzio 107, Sergio Fecchino 126, Antonio Morchio 110. Pri (nesun eletto): Armando Conte 52 preferenze, Luigi Luttemi 40, Alessandro Nicolli 36. Schede bianche 7, nulle 4.

Altre notizie e risultati a pagina 10

Servizi a cura di **Roberto Basso, Stefano Delfino, Giuseppe Morchio e Renato Olivieri.**

Così Taggia e S. Stefano

Arma Taggia — Hanno votato il 91,04%. Dc 4582 voti (1082 voti in più rispetto alle elezioni del '75, presumibilmente 14 seggi su 30); pci 2827 voti (61 voti in meno delle precedenti elezioni), presumibilmente 9 seggi; psi 1254 voti (405 voti in meno), presumibilmente 4 seggi; psdi 516 voti (127 voti in meno), seggi 2. Indipendenti dell'olivo 290 voti; democrazia proletaria 220 voti; pli 155 voti; pri 156 voti; msi 113 voti; democrazia nazionale 103 voti. Soltanto i primi 4 partiti: dc, pci, psi e psdi hanno ottenuto seggi, tutti gli altri non hanno raggiunto il quorum necessario.

A tarda sera non era stato ancora effettuato il conto dei resti, per cui, nelle previsioni, era ancora da assegnare un seggio. Dallo spoglio delle prime sezioni il candidato più votato appare essere il democristiano Gianni Cozzi, figlio di Nino Cozzi, leader degli indipendenti Arma confluiti nella dc. Anche i risultati rispecchiano grosso modo quelli verificatisi nel 1975 se si tiene conto che gli indipendenti di Cozzi disponevano nella passata legislatura di 4 consiglieri e la dc di 10. Da notare la forza del pci e il calo invece degli altri partiti minori. Sulla carta dunque, prevedendo una nuova alleanza di padri, salvo una possibile offerta di collaborazione da parte dei socialisti con la maggioranza, appare certo che il pci a Taggia dovrà ancora ricoprire il ruolo di oppositore.

A S. Stefano al Mare per la prima volta in tanti anni la dc ha ottenuto la maggioranza, con 6 voti in più di quelli raccolti dal pci. Questi i risultati: votanti 1323 con il 90,92%: Dc 352 voti, il 26,66%; pci 347 voti 25,47%; lista del garofano indipendenti di sinistra 290 voti 21,91%; indipendenti 146 voti 11,18%; msi 17 voti 1,28%.

A S. Stefano la votazione è avvenuta con il sistema maggioritario per cui la dc disporrà di 12 consiglieri su 15 ed il pci con tre consiglieri all'opposizione. Questi i nomi dei consiglieri di maggioranza: in ordine di preferenze: Giacomo Filippi, Ferdinando Pallanca, Alessandro Sappa, Antonio Garibaldi, Mario Castagna, Franco Collina, Giuseppe Molinari, Osvaldo Di Nicolantonio, Franco Rigul, Rossella D'Addazio, Luigi Pugliesi. Pci: Erino Zunino, Angelo Arrangio Febbo e l'ex senatore Re Nedo Canetti.

Volevano incendiare il «Mon Ami Claude», sull'Aurelia

Due bombe contro un night ad Andora: è il «racket»?

Due molotov hanno danneggiato auto parcheggiate davanti al locale. Il titolare, Guido Vero, è intervenuto con un estintore - Molte le ipotesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANDORA — Un attentato incendiario è stato compiuto in un ritrovo notturno di Andora, il Mon Ami Claude, sito lungo la via Aurelia, gestito da Guido Vero, 33 anni, residente in paese. Verso le due della scorsa notte, quando il locale era già chiuso, sono state lanciate contro le serrande due bottiglie molotov, che hanno provocato un principio di incendio su due auto parcheggiate nelle vicinanze, ma senza arrecare danni al night. Una delle auto, un'Alfasud, appartiene al titolare del ritrovo, l'altra, una Fiat 600, è di proprietà di un albergatore di Andora, Mario Allegri.

Il Vero ha dichiarato ai carabinieri: *«Ero ancora all'interno del locale, quando ho sentito uno strano botto. Uscito in strada ho visto le fiamme divampare e con un estintore sono riuscito a spegnerle evitando notevolmente i danni alle vetture».* Il Vero ha detto anche di non aver nemici, quindi di non poter sospettare nessuno come autore dell'attentato. Secondo una prima ricostruzione del misterioso episodio, le bottiglie incendiarie sarebbero state lanciate da un'auto in corsa che ha mancato il bersaglio perché il locale notturno, spostato ad Andora solo da pochi mesi (in precedenza era a San Bartolomeo al Mare), non ha subito la minima conseguenza.

Il Mon Ami è molto noto nell'intero arco della Riviera di Ponente e vanta una folta clientela. Sul posto si sono recati i carabinieri di Andora e di Alassio per iniziare le indagini, che per il momento non possono escludere nessuna ipotesi circa il movente.

L'inchiesta appena iniziata avrebbe tuttavia escluso che alla base dell'attentato incendiario possano esservi motivi politici; restano invece possibili, sino a quando non emergeranno circostanze più precise, tutte le altre ipotesi: un avvertimento del racket dei locali notturni, prima di presentarsi ad offrire protezione, la vendetta di un cliente scontento, un gesto della concorrenza, un atto teppistico fine a se stesso. I carabinieri hanno sequestrato alcuni reperti che sottoporranno all'esame della scientifica.

Una donna a Cairo si impicca in casa

CAIRO MONTENOTTE — Una donna di Pontinvrea, in preda a una crisi depressiva, si è impiccata domenica mattina nella sua abitazione. Si chiamava Agnese Pistone, 52 anni, e abitava col marito e quattro figli in località Repiano.

Il corpo senza vita della donna è stato scoperto poco prima di mezzogiorno dal marito, Giuseppe Buschiazzo.

Investita da un'auto muore a Bordighera

BORDIGHERA — Una pensionata di origine milanese, Luigia Carati, 63 anni, abitante in via Bouganvillea 9, è deceduta all'ospedale poco dopo essere stata investita da un'auto. L'incidente, sul quale sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri, è avvenuto in corso Europa all'incrocio con largo Valgol.

La donna, mentre stava attraversando la strada, è stata travolta da una «Bmw» proveniente da Sanremo e condotta dal commerciante di nazionalità tedesca Peter Findeisen, 29 anni, anch'egli abitante a Bordighera in via Renacci 15. Soccorsa dallo stesso investitore, la Carati è stata poi trasportata con un'ambulanza al locale ospedale e successivamente trasferita al nosocomio di Bussana, dove poco dopo il ricovero è deceduta a seguito delle gravissime lesioni interne riportate. (l. l.)

Fu denunciato per detenzione di armi

Assolto (formula piena) il portuale di Albenga

SAVONA — I giudici savonesi hanno assolto con formula piena dall'accusa di detenzione abusiva di armi, l'ex portuale e ora commerciante in frutta e verdura Alessandro Bonora, 35 anni, residente ad Albenga, finito in carcere dopo la scoperta a Genova, in un alloggio di salita Sant'Anna, di un presunto covo di terroristi.

Alessandro Bonora

L'uomo era stato rinviato a giudizio dal tribunale di Savona in seguito al rinvenimento nella sua casa di Albenga, dove era stato arrestato, di una pistola calibro 6,35 e di un fucile ad aria compressa calibro 4,5. Si è accertato che la pistola era stata regolarmente denunciata 10 anni fa. Il fucile era del tutto inservibile. *«Ci giocava mio figlio di otto anni* — ha detto Bonora ai giudici — *e non gli avrei certamente messo tra le mani un'arma funzionante».* Il «pericoloso» fucile a piumini si è infatti spezzato in metà proprio mentre era esaminato dal maresciallo Tommaso, appositamente convocato dal tribunale. E' stato lo stesso p.m. dr. Petrella a chiederne l'assoluzione completa.

Resta ora la vicenda dell'alloggio di Genova che il Bonora aveva affittato anni fa e quindi subaffittato mesi or sono ad una persona che gli era stata presentata da un amico. In quell'appartamentino, che egli usava raramente e per il quale pagava un affitto di 10 mila lire, gli uomini della «Digos» hanno rinvenuto agli inizi del mese una pistola, 200 cartucce di vario calibro, una bombola di gas lacrimogeno, cesoie, una pistola lanciarazzi e un binocolo.

L'ex portuale sin dall'inizio sostenne che tali armi non erano sue e di non essere affatto a conoscenza della loro presenza nella casa. Avanzò inoltre l'ipotesi che fossero state portate dal subaffittuario, che la polizia sta ora ricercando. Su questa vicenda il Bonora, per il quale i difensori hanno presentato istanza di libertà provvisoria, ha terminato di scrivere un memoriale che entro domani farà pervenire al sostituto procuratore della Repubblica di Genova, dr. Mario Genovese, che si occupa dell'inchiesta. n. s.

Anche il direttore Alberti alla sbarra per le truffe in sala da gioco

«Watergate del Casinò»: si inizia a Sanremo il processo contro 15 croupiers e giocatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SANREMO — Processo «Watergate», ultimo atto. Saranno quindici imputati, tra i quali sei croupiers e cinque giocatori del Casinò di Sanremo, accusati di truffa e associazione per delinquere, compariranno in tribunale. Con loro sul banco degli imputati, accusati di falsa testimonianza, siederanno anche il direttore dei giochi Alberto Alberti, 50 anni, un altro croupier, Ferruccio Lorenzelli, 57 anni, e le mogli di due dei sei croupiers, accusate di favoreggiamento.

Gli impiegati ai giochi sono: Franco Aloe, 38 anni, Guido Fedeli, 41 anni, Rodolfo Moreno, 46 anni, Franco Mauro, 44 anni, Sergio Corte, 38 anni e Bernardo Lovera, 48 anni. L'altra accusata perché moglie di imputato, la moglie del Corte, Michèle Beyrand, 37 anni, e la moglie di Bernardo Lovera, Domenica Beretta, 51 anni. I giocatori sono: Egidio Verdi, 52 anni, Mario Palcari, 68 anni, Albino Mussini, 55 anni, Giorgio Malocchi, 49 anni e Gianfranco Pusero, 25 anni.

Da tempo circolavano, e circolavano tuttora, a Sanremo, voci in merito a «ruberie» che sarebbero effettuate a man bassa da alcuni croupiers insieme con giocatori accaniti, abituali frequentatori del Casinò municipale. I processi che hanno coinvolto impiegati e giocatori della casa da gioco sono stati piuttosto frequenti, ma mai l'accusa è apparsa tanto dettagliata come in questo caso, accusa conclusasi con il rinvio a giudizio di tutti gli imputati, ad opera del giudice istruttore Giuseppe Squizzato che svolgendo l'istruttoria formale ha trascorso molto tempo negli uffici e nelle sale da gioco del Casino.

L'inchiesta giudiziaria è stata originata dall'invio alla Procura di alcuni nastri registrati dal presidente della commissione amministratrice dell'epoca, il prefetto Gaetano Fusco. Quei nastri contenevano le rivelazioni di un giocatore, Albino Mussini, di Milano, uno degli imputati, indicato nelle registrazioni come il signor X. Le confessioni sarebbero state provocate dal suo allontanamento dal Casino come «indesiderabile»: secondo l'accusa egli sarebbe stato escluso «senza preavviso» dalla spartizione dell'illecito scaturito dalle truffe, che consistevano quasi sempre in pagamenti di vincite inesistenti e nel cambio «al doppio» di denaro in *fiches*, consegnando per esempio al compare 200 mila lire in cambio di 100 mila. L'accusa sostiene che tra alcuni imputati (sono escluse le due mogli), il direttore ai giochi e il croupier Lorenzelli, si era costituita una specie di «consorzio» per alleggerire le casse del Casino municipale proprio là dove il denaro corre e cioè sui tavoli da gioco.

Sempre secondo l'istruttoria, che ha potuto accertare l'esistenza di cospicui patrimoni accumulati da alcuni imputati in pochi anni, la «combriccola» si sarebbe procurata un bottino di decine di milioni. Il Mussini, che avrebbe ricevuto dal prefetto Fusco l'assicurazione che in ogni caso non sarebbe mai stato fatto il suo nome, non ha avuto alcuna difficoltà a citare nomi, date e circostanze *«purché egli potesse essere riammesso nelle sale da gioco»*.

E' emerso così in piena evidenza l'intero disegno criminoso che coinvolgeva almeno una ventina di persone. Il giudice, sulla base di quelle rivelazioni registrate su nastro (che tra l'altro sono giunte con notevole ritardo negli uffici della procura), ha dato inizio all'inchiesta che ha condotto all'arresto del Lovera, che in quelle rivelazioni appariva capo della presunta associazione truffaldina. Il Lovera aveva poi ottenuto la libertà provvisoria. Tutti gli imputati saranno perciò presenti al processo a piede libero. Si prevede che i nastri, che sono alla base dell'intero castello d'accusa, siano aspramente contestati dai difensori.

Il Comune di Sanremo, proprietario e attuale gestore del Casino Municipale, si è costituito parte civile. Una quarantina sono i testimoni citati nel processo e tra essi il capitano Rodolfo Liberati, già comandante dei carabinieri di Sanremo, che all'epoca aveva ricevuto dalle mani del prefetto Fusco le bobine incriminate. Per questo l'«affare» è stato chiamato il «Watergate di Sanremo». Ci saranno anche l'ex sindaco Piero Parise, il prefetto Fusco e il consigliere comunale Claudio Nicolini. Si presume che il processo durerà a lungo. Gli avvocati della difesa sono una dozzina.

Renato Olivieri

Aggredì con il coltello il rivale: è condannato

SAVONA — Accusato dei reati di porto abusivo di coltello, lesioni personali e furto, Massimo Cadeddu, 20 anni, abitante ad Albenga in via Vecchiamorella 76, è stato condannato ieri dal tribunale di Savona a 9 mesi e 5 giorni di reclusione. Il tribunale lo ha assolto per insufficienza di prove dal reato di furto, ma gli ha revocato il beneficio della condizionale che gli era stato concesso tempo fa dal tribunale di Imperia e ha respinto la richiesta di libertà provvisoria.

Il p.m. dottor Petrella aveva chiesto la condanna dell'imputato alla pena complessiva di due anni mentre il difensore, avvocatessa Nicoletta Mantica, aveva sostenuto l'inesistenza del reato di furto e la derubricazione del reato di lesioni in quello di eccesso di legittima difesa.

La notte del [illegible] gennaio scorso il Cadeddu incontrò il coetaneo Francesco Giordano, pure residente ad Albenga in via Patrioti 129, che lo accusava di essere l'autore del furto compiuto giorni prima nella sua abitazione. Nasceva una vivace discussione durante la quale il Cadeddu, con un coltello, feriva il rivale al viso e alla mano destra. **n. s.**

Ex sindaco di Cengio accusato di concussione

Savona: riprende oggi il «processo Bergero»

SAVONA — Riprende oggi al tribunale di Savona il processo con l'ex sindaco di Cengio, prof. Giuseppe Bergero, accusato di concussione e peculato, e contro il geometra Renato Garello, 39 anni, funzionario dell'ufficio tecnico di quel Comune, che deve rispondere di interesse privato in atti d'ufficio. Iniziato il 19 aprile scorso con l'interrogatorio del Garello e del principale accusatore dell'ex sindaco, l'impresario edile Rino Ardenti, il dibattito era stato poi rinviato per l'assenza del prof. Bergero, impossibilitato a presenziare per una grave malattia di natura cardiaca.

Il reato di concussione contestato all'ex esponente della dc si riferisce a due licenze edilizie per il cui rilascio, secondo l'accusa, egli avrebbe preteso dall'Ardenti la somma di tre milioni. Proprio questo fatto aveva portato all'arresto del Bergero, avvenuto il 9 dicembre 1974 subito dopo che l'impresario d'accordo con i carabinieri aveva consegnato il denaro.

Il secondo reato addebitato all'ex sindaco, tornato in libertà provvisoria la vigilia del Natale 1974, si riferisce a tangenti varianti tra le 40 e le 50 mila lire, che avrebbe preteso da alcuni suoi concittadini per far pagare loro danni alluvionali inesistenti. Il geom. Garello è accusato invece di aver fatto approvare dalla commissione edilizia di cui era membro alcuni progetti da lui redatti, ma firmati da colleghi. **n. s.**

SPETTACOLI E TACCUINO

GENOVA

Ambassador: Io e Annie.
Ariston: Good bye Emanuelle.
Astor: Il tocco della medusa.
Augustus: La stangata.
Dionisio: Donna Flor e i suoi due mariti.
Eden: Cinderella nel regno del sesso.
Grattacielo: Nero veneziano.
Lido: Love story.
Lux: Incontri ravvicinati di terzo tipo.
Nuovo Palazzo: Love story.
Odeon: L'uomo ragno.
Olimpia: La febbre del sabato sera.
Orfeo: Quel dannato pugno di uomini.
Plaza: La sparatoria.
Ritz: West side story.
Rivoli: Pantera rosa show.
Smeraldo: La via della prostituzione.
Universale: Good bye e amen.
Verdi: L'ultimo giorno d'amore.
Stabile E. Duse: «Amleto in trattoria». Compagnia dello Stabile.
Politeama Margherita: Stagione dell'opera: «Macbeth» di G. Verdi.

ARENZANO
Italia: Mondo erotico.

RAPALLO
Grifone: Amore non far la stupida stasera.
Italia: Bianco rosso e...

S. MARGHERITA
Centrale: Cobra-face.

RECCO
Anna: Febbre di donna.

SAVONA

Diana: Il poliziotto senza paura.
Eldorado: E' tempo di uccidere detective Trave.
Ars: Bel Ami, l'impero del sesso.
Astor: Scherzi da prete.
Olimpia: Indians.
Jolly: Fraulein Kitty.
Filmstudio: Robin e Marin.

ALASSIO
Ritz: La lunga notte della Gestapo.

ALBENGA
Astor: Supereccitation.
Ambra: [illegible]
Cristallo: Taxi girl.

ALTARE
Vallechiara: Una donna una canaglia.

CAIRO MONTENOTTE
Cristallo: Morbosità proibite.

CERIALE
Odeon: Punto di rottura.

FINALE LIGURE
Vittoria: L'ultima orgia del Terzo Reich.
Ondina: Pensione paura.

LOANO
Perla: La vita davanti a sé.
Loanese: Strap tease.

MILLESIMO
Italia: Emanuelle nera n. 2.
Lux: Il caso Ben Barker.

PIETRA LIGURE
Comunale: Lucky Luciano.

SPOTORNO
Mignon: Bestialità.

VADO LIGURE
Ambra: La [illegible] di Castro.

IMPERIA

Cavour: Camp 7 lager femminile.
Rossini: Storie immorali di Apollinaire.
Centrale: La grande abbuffata.
Ambra: Tora Tora Tora.
Imperia: Colpo grosso a 30 metri sott'acqua.
Dante: Incontri ravvicinati di terzo tipo.

ARMA DI TAGGIA
Capitol: La guerra di Gordon.
Corri: La trappola.

BORDIGHERA
Olimpia: Fantozzi.

RIVA LIGURE
Corallo: Quel maledetto treno blindato.

SANREMO
Ariston Teatro: Rollercoaster.
Centrale: Ecce Bombo.
Orfeo: 007 missione Goldfinger.
Supercinema: La terra dimenticata dal tempo.
Lux: I quattro dell'Ave Maria.
Astra: Quel dannato pugno di uomini.
Mignon: Beatrix la schiava del sesso.
Sanremese: Nella ultimo atto.

VENTIMIGLIA
Impero: Tempo di massacro.

Sanremo: 18 brevetti a nuovi sommozzatori

SANREMO — Si è concluso a Ospedaletti il «corso per sommozzatori di primo e secondo grado e per apneisti», organizzato dal «Centro sub riviera dei fiori», iniziatosi il 23 gennaio con la partecipazione di 38 candidati provenienti da tutta la provincia di Imperia.

Al termine dei corsi sono stati rilasciati diciotto brevetti: Luigi Gandolfo, Fernando Giancola, Claudio Guidi e Mario Verdiani (brevetto di 2° grado); Paolo Barberis, Franco Bruno, Giacomo Chiappa, Renato Folco, Mario Ferro, Paolo Martinetto, Giacomo Petazzoni, Mario Pola (brevetto di 1° grado): Rocco Cavalli e Giacomo Ganduglia (brevetto di 1° grado A); Paolo Cane e Bruno Fierro (brevetto di apneista). Tra i «brevettati» anche due donne, Angela e Giuliana Semeria, che hanno seguito tutto il corso fregiandosi del «brevetto di 1° grado».

DIANO MARINA — Sono iniziati i lavori del primo stralcio delle nuove condutture fognarie.

LIGURIA SPORT

I bianconeri di Plutino, ultimi all'andata, hanno già conquistato la salvezza

"I miracoli esistono,, - Parola dell'Albenga

Fanalino di coda all'inizio del girone di ritorno, con soli dieci punti, la squadra del presidente Delminio ha concluso la corsa verso la permanenza in serie D con una giornata di anticipo - A Sanremo, ora che almeno il sesto posto è sicuro, sono certi di essere ripescati - Domenica ad Alba partitissima

Il gol, la sofferenza e il tripudio

ALBENGA — L'Albenga ha fatto il miracolo! «Fanalino di coda» all'inizio del girone di ritorno, con soli 10 punti, ha concluso la corsa alla salvezza con una giornata di anticipo sul previsto. L'impresa ha dell'incredibile: sono stupefatti perfino i tifosi più ottimisti, che non erano poi molti; oggi il presidente ing. Giulio Delminio, felice e con le lacrime agli occhi, può affermare: *«Non ho perso la fiducia nei nostri ragazzi neppure quando la squadra era la cenerentola del girone. I fatti mi hanno dato ragione».*

L'incontro decisivo col Sestri Levante si è risolto al primo minuto di gioco, ma è stata la partita più lunga e più sofferta del campionato, con avversari che hanno sostenuto fino in fondo il ruolo di guastafeste, ribattendo colpo su colpo senza concedere nulla.

Segna Lovetere in apertura uno dei suoi gol strabilianti con una staffilata da venti metri che rischia di sorprendere anche l'arbitro; manca il raddoppio Bennati alla mezz'ora e a metà gara Plutino zoppicante deve lasciare il campo.

L'Albenga accusa uno sbandamento pauroso, ma la difesa — Giannini e Capra su tutti — regge con calma alle sfuriate dei sestresi che non riescono a dare la palla buona a Dido e Melillo; recupera infine assai bene il centrocampo ingauno per merito di Pellegara e Lorenzo De Campo, e il finale è tutto di marca bianconera, con altre due occasioni mancate d'un soffio. Al fischio di chiusura comincia il tripudio dei tifosi, ma non è ancora confermato ufficialmente il risultato di Aosta, che assegna all'Albenga la certezza matematica della permanenza in serie D; non avviene quindi la festante invasione di campo, i sostenitori invaderanno poi gli spogliatoi.

I giocatori brindano mescolando negligentemente spumante e acqua minerale, il presidente Delminio viene alzato in trionfo. Le manifestazioni di entusiasmo proseguono poi al bar Testa, al bar Negro, al bar Sport: i tradizionali ritrovi della tifoseria locale.

La festa della salvezza era iniziata prima del calcio d'avvio, con i bianconeri che offrono una targa al presidente *«a ricordo della fantastica galoppata verso la salvezza»*, e gettano fiori sugli spalti in segno di saluto al pubblico per l'ultima esibizione casalinga. *«Non mi par vero* — asserisce capitan Capra — *di dover giocare l'ultima partita senza preoccuparmi del risultato, anche se poi, quando saremo in campo a Novi, finiremo con l'impegnarci ugualmente».*

La soddisfazione per la salvezza è così intensa che gli atleti non riescono a formulare un commento: Lupi, che ha finito zoppicante, afferma: *«E' come se avessimo vinto il campionato».* Lovetere, benché in preda ai crampi, parla del suo gol: *«Non è stata fortuna, quando tiro a rete cerco sempre di far centro».*

I tifosi festanti sono guidati da Gino Acquatico, Tino Tufano e Lorenzo Marra, che commentano: *«Siamo contenti prima di tutto per il presidente Delminio, questa soddisfazione la meritano per la sua dedizione alla squadra. Con qualche punto in più nel girone di andata saremmo stati in corsa per la promozione».* Luciano Testa dice: *«Ha sorpreso più di tutto la qualità delle prestazioni».*

La salvezza offre anche lo spunto per qualche rivincita. Perlo, savonese, non ha scordato i guai passati per la doppia sconfitta con i suoi concittadini. Ora ribatte: *«Vengano adesso gli "ultras" savonesi a dirci che meritiamo di retrocedere in Promozione».*

Raccogliamo anche gli sfoghi nello spogliatoio sestrese. Il dirigente Dellacasa non ha nulla da dire sulla partita, sostiene che ha ragione chi riesce a segnare i gol e preferisce polemizzare con i tifosi sanremesi affermando: *«Continuano ad accusarci di aver ceduto loro dei giocatori di scarsa levatura. Niente di più falso. A Sanremo sono andati gli elementi migliori della scorsa stagione e ne abbiamo sentito la mancanza anche se i giovani lanciati quest'anno non ce li hanno fatti rimpiangere».*

Giuseppe Morchio

Il Sestri è battuto, l'Albenga è salva: i tifosi portano in trionfo il presidente del «miracolo» Giulio Delminio

La Sanremese sicura della serie C2

SANREMO — *«La C 2 è cosa nostra»*, esultano alla Sanremese. Il gran salto è alle porte. A novanta minuti dalla fine del campionato i biancoazzurri di Elvio Fontana sono ormai stabilmente nelle prime sei posizioni di classifica, quelle che «contano». Irraggiungibili matematicamente dalla settima classificata, il Sestri Levante battuto ad Albenga. L'unico dubbio che rimane è se questo gran salto avverrà confortato dalla matematica del quarto posto — ipotesi possibile anche se difficile perché domenica la Sanremese giocherà l'ultimo, decisivo incontro sul campo dell'Albese che la precede di un punto — o se, invece, dovrà attendere le decisioni a tavolino della Lega semiprofessionisti che dovrebbe «ripescare» («senza ombra di dubbio» — sostengono tutti nel clan biancoazzurro) la società matuziana che, a 74 anni di vita, tornerebbe a respirare aria di Serie C, anche se si tratta di una Serie C un po' annacquata dalla riforma del campionato.

«La C 2», comunque, domenica al «Comunale» era nell'aria di Sanremese-Novese, partita al «cloroformio» conclusasi con il risultato più logico (0-0): grandi manifesti inneggianti alla promozione con i nomi di tutti gli artefici dell'impresa erano affissi all'ingresso dello stadio, i «commandos» alzavano al cielo un grande cartellone con l'immancabile scritta «C 2», il pubblico ha seguito compostamente come se tutto fosse ormai deciso, indipendentemente dal risultato.

Che il salto fosse nell'aria lo si è visto anche da altri particolari. Ad esempio, attorno al presidente Borra, in occasioni ben più difficili lasciato solo, si sono rivisti vecchi «ex» dirigenti, da tempo lontani dalla società, accorsi ora in gran fretta per non mancare nell'elenco degli «addetti ai lavori» che gli annali tramanderanno come protagonisti della promozione.

Sanremese-Novese, però, non ha onorato, almeno per quanto fatto vedere domenica, due squadre che, salvo clamorose decisioni, si ritroveranno l'anno prossimo nella categoria superiore. La Novese non può certo sperare di vincere ad Alba: per il viaggio fra le Langhe dovrà trovare una marcia in più. Ma Elvio Fontana ha dei problemi. Panizzi a centrocampo, dopo aver sorretto la baracca per gran parte del campionato, comincia ad essere logoro; all'attacco è venuto a mancare proprio l'uomo più in forma, Scaburri che, domenica, ha seguito malinconicamente la partita dai bordi del terreno di gioco, sorretto dalle stampelle. Con lui in campo, forse, la difesa della Novese avrebbe avuto ben altro lavoro.

«La Sanremese non ci ha mai messo in difficoltà, anche se ha lottato fino all'ultimo per agguantare la vittoria», ha commentato Danova, ex ala del Milan e del Torino, ora allenatore della Novese. *«Non preoccupatevi, ormai siete in C 2»*, ha detto ai vecchi amici sanremesi l'«ex» Ventura, in forza alla Novese ma rimasto in tribuna. Sugli spalti c'era anche un altro «ex», Gigi Bodi, che pare fosse a Sanremo per trattare Gazzano per conto di una società di Serie C.

Ma prima di parlare di acquisti e cessioni ci sono ancora i novanta minuti di gioco di Alba dove saranno di fronte due squadre che si giocheranno il quarto posto per evitare i «rischi» del ripescaggio.

Bruno Monticone

Sanremo. Al centro, Roberto Fontana e Beppe Corbellini. Il "biondo" è stato fra i migliori

I biancoblù di Persenda e i nerazzurri di Baveni si ritroveranno la prossima stagione in serie C 2

Il Savona da Cuneo con onore Un'ingiustizia per "Mandrake,,

Pandolfi, espulso per una incredibile decisione, assente domenica?

SAVONA — I biancoblù hanno mantenuto la promessa: hanno fatto il possibile per vincere a Cuneo, sono andati vicini all'obiettivo, hanno fallito il successo in trasferta solo per l'incapacità dell'arbitro di mantenere la partita su un binario di correttezza. Ma per il Savona è stata una prova positiva, così come lo fu a Tortona. Il «rilassamento» che è costato il primo posto si è avuto con Busca e Arona in casa e ad Alba fuori: tutto sommato i biancoblù, considerata la situazione della società, vanno assolti.

A fare le spese dell'arbitraggio di Cuneo è stato soprattutto Mario «Mandrake» Pandolfi, ingiustamente espulso. Ora, se verrà squalificato, il regista e rifinitore principe del Savona rischia di saltare l'ultima di campionato, al Bacigalupo contro l'Aosta.

Ormai la squadra di Persenda ha definitivamente perso il primo posto, visto che tanto i biancoblù quanto l'Imperia dovrebbero vincere l'ultimo incontro dell'anno (al Ciccione arriverà l'Ivrea): la classifica resterebbe così immutata. Dice Persenda: *«Non posso che essere soddisfatto della prova di Cuneo, a parte l'incertezza che ci è costata un punto a tempo ormai scaduto. Il campionato ha espresso valori ben precisi, il Savona ha saputo condurlo nei momenti più difficili. Nelle ultime giornate c'è stata molta deconcentrazione, ma è comprensibile».*

La partita di Cuneo merita ancora due parole. Il Savona ha dimostrato di essere ancora a posto, soprattutto sul piano atletico, nonostante le fatiche di una stagione lunga ed estenuante: un merito in più per Valentino Persenda. Molti giocatori hanno fatto vedere ancora una volta di possedere doti tecniche, e questa volta anche di carattere, non indifferenti. Sarebbe un vero peccato perderli tutti. A Persenda continuano a piovere richieste. L'ultima, particolarmente pressante, verrebbe da Sanremo: si dice che Gianni Borra lo voglia ad ogni costo per guidare la squadra in serie C2 (i biancazzurri sono matematicamente in zona-ripescaggio).

Giovedì sera, al Nautilus di Varazze, festeggiamenti per la promozione in serie C2, organizzati dal Circolo biancoblù e da Savona tv (presenterà il conduttore di domenica sport, Riccardo Fabri), con la collaborazione del bar Victor di corso Ricci. Ci saranno premi per tutti. Il Trofeo Savona tv è andato, con una domenica di anticipo, al difensore William Nicoloso, che è in effetti stato il più continuo fra tutti i biancoblù. Altri avrebbero meritato il riconoscimento (quello relativo al girone di andata fu assegnato a Pietro Nervi): avranno comunque un premio per questa splendida stagione.

Attorno al Savona si riuniranno quelle forze cittadine, politiche e no, capaci di risolvere i tanti problemi del dopo-Robbiano. Valentino ha avuto assicurazioni dal sindaco e da Locci; sono in corso i consueti «contatti» con molti sportivi. Il tutto riuscirà a partorire un consiglio direttivo «allargato» in grado di iscriversi alla C2. Vedremo. Però, bisogna fare presto.

s. ch.

Vittoria a tavolino?

CUNEO — Secondo voci che circolano negli ambienti calcistici di Cuneo e che peraltro non sono per il momento controllabili, l'arbitro della partita Cuneo-Savona avrebbe considerata chiusa la partita al 24' della ripresa, al momento, cioè, in cui si sono sviluppate le discussioni relative all'espulsione del biancorosso Gola, del savonese Pandolfi e dello stesso presidente del Cuneo, Roggero. La decisione dell'arbitro di proseguire «formalmente» la partita sarebbe stata assunta non ritenendo garantita la propria incolumità.

A sostegno dell'ipotesi della sconfitta a tavolino dei biancorossi — che farebbe precipitare la squadra in piena zona retrocessione — si fa osservare che l'arbitro Damiani di Cagliari per evitare guai peggiori alla ripresa del gioco dopo la lunga interruzione ha concesso un opinabile rigore in favore del Cuneo (calciato a lato da Marra).

(gi. l.)

L'Imperia è la "regina,, della serie D Si prepara la festa per la promozione

Cortei per le vie del centro - Soddisfazione dei tifosi per il decisivo pareggio di Tortona

IMPERIA — «Imperia the Queen», «Imperia, regina della D». Questi slogans domenica sera sono stati scanditi a lungo per le vie del centro dai tifosi neroazzurri appena da Derthona era arrivata la notizia del pareggio degli uomini di Baveni mentre il Savona, a Cuneo, non ne aveva saputo approfittare. L'uno a uno di Derthona ha fatto guadagnare all'Imperia un altro punto e guida la classifica a quota 48. Il Savona insegue con 47 punti. Domenica ultima partita del campionato: al «Ciccione» arriverà l'Ivrea, una squadra senza problemi.*

«La vittoria — dicono i responsabili dei due clubs neroazzurri — è scontata. Abbiamo vinto il campionato. Persenda e company sono battuti, si devono accontentare della piazza d'onore». *Dello stesso parere dirigenti e tifosi: per tutti loro l'Imperia è, con sette giorni di anticipo, la regina incontrastata della D. Più cauto l'allenatore.* «Brinderò — *ha detto Bruno Baveni* — solo dopo la partita con l'Ivrea. Sono sicuro della squadra, ma sino allora nessuno di noi deve perdere la necessaria concentrazione». *Contro il Derthona i neroazzurri hanno dato una grossa prova di carattere e hanno pareggiato con un pezzo di bravura di Mariani. L'ala sinistra (a lui si devono parecchie delle ultime vittorie) con un tiro al volo bruciante ha fulminato il bravo Domenghini e dato alla squadra uno dei 2 punti in palio.*

E ora? «Pensiamo — ha risposto Teresio Duberti, fratello del presidente — a festeggiare come merita la squadra. Stasera ci incontreremo con i clubs, con i tifosi, e decideremo come operare». *Nel quadro dei festeggiamenti a Chiarotto, Sacco, Manitto e soci c'è anche un lancio dei fiori a tutti i tifosi che domenica affolleranno il «Ciccione».* «Riempiremo — *ha detto il dirigente Corrati* — Oneglia e Porto Maurizio di manifesti e striscioni neroazzurri. La C2 deve essere una festa per tutti».

E' in programma anche una partita con il Savona. Si dovrebbe disputare mercoledì 24 maggio, in notturna. I dirigenti delle due società stanno ultimando gli accordi. «Anche quella sera — *ha detto Duberti* — festeggeremo sul campo gli atleti». *Ottonello, forse, contro l'Ivrea contrariamente alle previsioni potrà essere in campo. La gamba infortunata sembra quasi a posto.* «Ci terrei moltissimo — *ha detto il "cervello" dell'Imperia* — a giocare almeno l'ultima partita di questo campionato entusiasmante di serie D».

Tra il pubblico ci sarà senza dubbio Comini, la mezz'ala destra neroazzurra infortunatasi gravemente nella partita contro il Sestri. Ha lasciato l'ospedale di Novi Ligure ed è tornato a Imperia. Ha la gamba ingessata. «Lo stivaletto — *dice* — me lo toglieranno il 10 giugno. Secondo i medici procede tutto bene. Domenica contro l'Ivrea finisce la nostra avventura in D. E' stata magnifica». *Tra le «voci» di corridoio, una afferma che nell'incontro con il Savona dovrebbero essere provati diversi giovani «interessanti» per il prossimo campionato.*

Roberto Basso

Serie D - Girone A

Quindicesima di ritorno

Albenga-Sestri Levante 1-0
Aosta-Asti 1-0
Arona-Albese 0-0
Cafasse-Borgomanero 0-0
Cuneo-Savona 1-1
Derthona-Imperia 1-1
Entella-Busca 1-1
Ivrea-Rivarolese 3-1
Sanremese-Novese 0-0

PROSSIMO TURNO (ultima di ritorno, 21 maggio, ore 16): Albese-Sanremese (andata 0-0); Asti-Arona (1-2); Borgomanero-Entella (0-1); Busca-Derthona (0-0); Imperia-Ivrea (2-1); Novese-Albenga (1-0); Rivarolese-Cuneo (0-1); Savona-Aosta (0-0); Sestri L.-Cafasse (2-0).

	P.U	G	V	N	P	F	S
Imperia	48	33	18	10	1	43	17
Savona	47	33	17	13	3	35	15
Derthona	41	33	14	13	6	47	27
Albese	40	33	11	18	4	30	21
Sanrem.	39	33	13	13	6	34	22
Novese	37	33	11	15	7	42	36
Arona	34	33	11	12	10	35	37
Sestri L.	33	33	9	16	8	25	26
Borgom.	32	33	10	12	11	33	38
Ivrea	32	33	12	8	13	30	39
Aosta	31	33	11	9	13	34	38
Albenga	30	33	10	10	13	27	35
Cuneo	29	33	7	15	11	28	31
Entella	28	33	7	14	12	26	31
Asti	26	33	8	10	15	26	31
Busca	25	33	7	11	15	17	38
Rivarol.	22	33	6	10	18	18	36
Cafasse	20	33	4	12	17	17	47

Graduatoria dei marcatori

24 RETI: Russo (Derthona); 16 RETI: Sarzo (Imperia) e Bertacchi (Novese); 13 RETI: Russo (Borgomanero) e Faparelia (Arona); 12 RETI: Graglia (Sanremese) e Manitto (Imperia); 11 RETI: Quagliaroli (Albese) e Tosetto (Aosta); 10 RETI: Pietropaolo (Savona); 9 RETI: Gila (Cuneo), Provvisionato (Borgomanero) e Gambero (Aosta).

Concorso ippico Mancinelli primo

SANREMO — Graziano Mancinelli, su «Falk 2», ha vinto la settima edizione del «Concorso ippico Città di Sanremo — Formula tre», classificandosi al primo posto nella graduatoria assoluta della competizione che prevedeva otto prove diverse.

Seconda categoria

GIRONE A
(recuperi)

Pietrasport-Bastia 2-1
Pontedassio-S. Bernardino 3-0

CLASSIFICA: San Filippo Neri punti 35; Don Bosco Vallecrosia 34; Interoccidentale 30; San Bartolomeo 28; Casalegno Alassio 27; Bastia 25; Auxilium Alassio, Giovane Bordighera 23; Laigueglia 22; Pontelungo 20; Sant'Ampelio, Pontedassio 18; Pietrasport 13; San Bernardino 15.

GIRONE B

Valleggia-Santa Cecilia 0-4
Bragno-Libertà Lavoro 2-1
Calizzano B.-Rocchettese 2-1
Albissola-Mallare 2-0
Primar-Borgio Verezzi 2-1
Savona Nord-Villetta 1-1
Dego-Pallare 1-0

CLASSIFICA: Calizzano Bardineto punti 33; Santa Cecilia 32; Savona Nord 30; Borgio Verezzi 29; Primar 27; Mallare 24; Rocchettese, Albissola 20; Libertà Lavoro 17; Pallare 14; Valleggia 13; Dego, Bragno 11; Villetta 10.

Promozione - Un prezioso successo per l'Argentina

Intemelia: addio ai sogni di gloria Finale tranquillo, il Varazze è k. o.

L'Intemelia ha lasciato un altro punto in casa e, con esso, abbandona probabilmente le speranze di promozione, a meno che, domenica prossima, non compia il miracolo di battere in trasferta la capolista Levante, ora avvantaggiata di 3 punti. Remo Marmo, allenatore degli «amaranto», allarga le braccia sconsolato: *«Abbiamo trovato sul nostro cammino un portiere in giornata eccezionale. Porta ha compiuto diversi miracoli, e non c'è stato verso di riuscire a perforarlo. La Levante invece, ha battuto l'Arenzano per una papera del portiere ospite Abate. Così va il calcio. Per vincere i campionati ci vuole anche la fortuna».*

Il pareggio di Ventimiglia ha fatto bene al Pietra Ligure, che si trova sempre invischiato nella lotta per la salvezza. La permanenza dell'Albenga in Serie D ha chiarificato il meccanismo delle retrocessioni: a scendere in I Categoria dovrebbero essere soltanto tre squadre. Fulvio Castello, trainer del Pietra Ligure, è ottimista: *«Il punto conquistato contro l'Intemelia dovrebbe rialzarci il morale in vista dei due prossimi decisivi incontri casalinghi. Speriamo proprio di farcela, anche soltanto grazie alla miglior differenza reti».*

Chi si dispera è invece il Varazze, la cui posizione, dopo il rovescio di Sestri, si è fatta molto preoccupante, soprattutto perché la squadra non ha conservato i segni di reazione messi in mostra la domenica precedente con la Dianese. Prezioso il successo dell'Argentina contro l'Ovadamobili. I rossoneri di Roberi sono stati trascinati alla vittoria dal generoso Ganiberti; sceso in campo con la febbre, il centravanti ha messo a segno due reti, poi ha lasciato il suo posto, tra gli applausi del pubblico, a Pisano.

Anche per la Veloce è stato un turno favorevole. I granata si sono imposti all'Alassio e hanno rosicchiato un punto alle rivali. Osserva l'allenatore Giacomino Parodi: *«Un risveglio un po' tardivo. Abbiamo tre punti da recuperare, ma solo tre partite a disposizione. Anche se, per ipotesi, riuscissimo a vincerle tutte, il nostro destino dipenderebbe comunque dai risultati delle altre».*

Salvo nuovi passi falsi, il Finale può dirsi ormai tranquillo. Il pareggio ottenuto contro il Vado dovrebbe porlo al riparo da eventuali sgradite sorprese.

Fra Dianese e Ventimigliese era in palio l'ammissione alla Coppa Italia. L'ha spuntata la Dianese, che ora lotta per questo traguardo con una Loanesi in fase di rilancio.

Ventimiglia-Diano B 3-3 nel tennis

VENTIMIGLIA — Nell'ultimo turno della fase provinciale di Coppa Italia maschile, i tennisti di Ventimiglia hanno pareggiato sui campi di Pegli con quelli del Diano B, con il punteggio di 3-3.

Risultati

Sestrese-Varazze 2-0
Veloce-Alassio 1-0
Argentina A.-Ovadamob. 2-0
Dianese-Ventimigliese 2-0
Finale L.-Vado 2-1
Intemelia N.-Pietra L. 0-0
Levante C.-Arenzano 1-0
Loanesi-Corniglianese 2-0

Prossimo turno

Ovadamobili - Veloce; Varazze - Argentina Arma; Ventimigliese - Sestrese; Finale Ligure - Dianese; Pietra Ligure - Vado; Levante C. - Intemelia Nigei; Cornigliianese - Arenzano; Alassio - Loanesi.

Classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
Levante C	38	27	14	10	3	34	16
Sestrese	36	27	13	10	4	33	15
Intemelia	35	27	12	11	4	47	27
Vado	32	27	11	10	6	38	34
Alassio	30	27	10	10	7	30	26
Dianese	29	27	8	13	6	27	25
Loanesi	28	27	9	10	8	26	22
Ventimigl.	27	27	8	11	8	33	30
Ovada	25	27	8	9	10	37	33
Cornigl.	25	27	8	9	10	30	30
Finale L.	24	27	6	12	9	25	25
Argentina	23	27	5	13	9	21	33
Pietra L.	21	27	5	11	11	29	34
Varazze	21	27	7	7	13	24	41
Arenzano	21	27	6	9	12	18	41
Veloce	18	27	6	6	15	13	33

Prima categoria - Gioco ormai fatto per l'Andora?

Rissa a Millesimo, 2 all'ospedale Cairese e Carcarese al terzo posto

Tre punti di vantaggio a quattro giornate dalla fine. Gioco fatto per l'Andora? Forse sì, ma la strada per la promozione è ancora in salita e piena di curve. Il Borghetto, dopo il pareggio di Millesimo, continua a inseguire, a sperare e a guardare il calendario. La capolista domenica va a Sanremo con i Carlin's Boys, poi c'è lo scontro diretto di Borghetto, quindi in casa con la Carcarese e ancora in trasferta con la Taggese. Su quattro partite una sola in casa e gli avversari (Carlin's Boys esclusi) fanno parte della «crema» del campionato.

Il Borghetto si metterà invece in viaggio soltanto alla penultima domenica (derby a Loano con i Gagliardi) dopo aver ricevuto Finalborghese e Andora e prima degli ultimi 90 minuti casalinghi con la Cairese. Nel «clan» dell'Andora comunque c'è già aria di festa. «Goleada» a parte, i ragazzi di Luciano hanno dimostrato con il Garessio di essere in salute e di meritare la prima poltrona. «A Sanremo si va per vincere», dice il dirigente Pietro Dodi, «ma anche un pareggio potrebbe andarci bene. Nello scontro diretto sarà il Borghetto che dovrà attaccare, e noi potremo sfruttare il contropiede. Siamo ottimisti: inutile nasconderlo».

Il Borghetto ha perso un punto in Val Bormida, ma mantiene intatta la media inglese. Vincere a Millesimo non è facile, e domenica la formazione di Foglia ha sfiorato addirittura il «colpaccio». In campo è successo proprio di tutto: mischie, calci di rigore, risse e tanto nervosismo. Ci hanno rimesso per tutti il portiere granata Corabba e il centrocampista del Millesimo, Balestra, che sono finiti all'ospedale in leggero stato confusionale. «Il pareggio di Millesimo è un buon risultato», *afferma Sergio Rapa, dirigente del Borghetto.* «Il campo sappiamo tutti in quali condizioni sia e i nostri avversari sembrava che fossero in lotta per la retrocessione. Non vogliamo comunque recriminare. Con la Taggese e la Carcarese l'Andora un punto può ancora perderlo».

Al terzo posto si sono insediate le due «reginette» della Val Bormida: la Cairese ha battuto la Nolese, la Carcarese ha pareggiato ad Altare e la Taggese, dopo la lotta per la promozione, deve anche rinunciare a una delle prime poltrone. «Ne riparleremo il prossimo anno», *commenta e taglia corto il presidente giallorosso Tommaso Arnaldi. L'impresa della Spotornese è la più clamorosa della giornata, ma (orgoglio a parte) serve a ben poco. I biancoazzurri restano all'ultimo posto e non aspettano altro che scendere in Seconda categoria. Insieme a loro dovrebbero retrocedere Garessio, Cervese e Gagliardi Loanesi, ma i rossoblù di Nuzzolo sono in piena serie positiva e vogliono chiudere in bellezza. Con i ripescaggi ci può anche rimanere in «Prima».*

SANREMO — Sanremo ha vinto il titolo regionale di calcio dei «Giochi della gioventù» con la squadra della scuola media «Giovanni XXIII».

Risultati

Ceriale-Cervese 0-0
Cairese - Nolese 1-0
Finalborgh.-Carlin's Boys 0-0
Spotornese - Taggese 1-0
Millesimo - Borghetto 2-2
Altarese - Carcarese 1-1
Andora - Garessio 7-0
Gagliardi L. - Cengio 1-0

Prossimo turno

Spotornese - Cervese; Nolese - Ceriale; Cengio - Cairese; Garessio - Gagliardi Loanesi; Carlin's Boys - Andora; Borghetto S. S. - Finalborghese; Carcarese - Millesimo; Taggese - Altarese.

Classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
Andora	43	26	18	7	1	52	16
Borghetto	40	26	16	8	2	35	15
Carcarese	36	26	14	8	4	44	17
Cairese	36	26	14	8	4	45	25
Taggese	35	26	15	5	6	40	23
Millesimo	24	26	7	10	9	32	32
Altarese	24	26	9	6	11	33	37
Ceriale	24	26	5	14	7	28	27
Carlin's	22	26	8	6	11	28	37
Nolese	22	26	7	8	11	30	39
Finalbor.	21	26	4	13	9	24	32
Cengio	21	26	4	13	9	33	36
Gagliardi	18	26	6	6	14	27	32
Cervese	18	26	6	6	14	23	36
Garessio	16	26	6	4	16	27	47
Spotorn.	13	26	4	5	17	28	49

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-61112; Verbania 0323-43435

Ecco come si è votato a Novara e negli altri Comuni

Capoluogo

Ha votato il 93 per cento

NOVARA — A Novara ha votato il 93, 27 per cento degli elettori: il 3,76 per cento in meno rispetto alle politiche del 1976 allorché votò il 97,03 per cento.

Lo scarto lo si può spiegare soltanto con il fatto che le amministrative sono meno «sentite» delle politiche ma, forse, c'è stato anche qualche tentennamento. Non certo la paura dato che tutto si è svolto nella massima regolarità e ordine tanto che non è stato registrato il benché minimo incidente.

Una bellissima giornata di sole dopo il freddo dei giorni precedenti ha del resto favorito l'afflusso alle urne anche se ha del pari spinto a gite fuori porta.

L'avvio è stato un po' lento: Novara è parsa una città assonnata e per la prima mattinata quasi deserta. Alle 11 aveva votato appena il 13,5 per cento (contro il 22 per cento del 1976) e alle 17 la percentuale era salita al 47 per cento (contro il 52 delle politiche di due anni fa).

Il «recupero» avveniva nelle ore serali cosicché alla chiusura dei seggi, alle 22, risultava avere votato il 77,5 degli elettori, un 4 per cento in meno rispetto a due anni prima.

Nei 147 seggi si può dire non ci sia mai stata coda. Dei personaggi novaresi il sindaco Ezio Leonardi ha votato poco dopo mezzogiorno alla sezione numero 33 presso l'istituto Bonfantini. Si è presentato al seggio con la moglie ed il figlio Massimo, 18 anni, «matricola» del voto.

L'onorevole Oscar Luigi Scalfaro ha votato alla «Morandi» ed ai cronisti non ha inteso rilasciare dichiarazioni né sulle elezioni né sulla sua candidatura al ministero degli Interni. Il vescovo, monsignor Aldo Del Monte, ha votato nel pomeriggio alla scuola media «Duca d'Aosta».

Il più giovane elettore novarese, Giovanni Marra, che ha compiuto i 18 anni sabato e che è anche candidato per i consigli di quartiere, ha votato alle 10 alle elementari di Borgo San Paolo.

p. b.

Giovanni Marra, il più giovane elettore di Novara

Novara. Un momento delle operazioni di voto per le amministrative. A destra: i novaresi seguono i risultati al video-terminale posto in municipio

Invorio e Comignago

INVORIO — Vittoria della «lista della torre» capeggiata dal socialdemocratico Giampiero Pastore, il sindaco uscente che nell'agosto 1977 prese il posto del defunto Zaverio Guidotti, il «re degli ombrellai», che aveva ricoperto la carica per molti anni. La coalizione vincitrice, che accoglieva 16 candidati indipendenti, comunisti, socialisti e socialdemocratici, ha ottenuto oltre il 58 per cento dei voti validi, contro il 39 per cento della lista democristiana capeggiata dall'industriale Carlo Barbaglia, sindaco negli Anni 50.

Lo spoglio delle schede nei seggi elettorali del capoluogo e delle frazioni ha dato i seguenti risultati: elettori 2650, votanti 2388 (91,1 per cento), voti validi 2029: «lista della torre» 1182 voti, dc 793, msi 54. In quest'ultima lista figuravano solo 9 candidati, tutti forestieri.

Un successo personale di voti preferenziali ha ottenuto il capolista della «torre», ragionier Pastore, 39 anni, funzionario dell'Acquedotto consorziale Borgomanero-Gozzano e Uniti, che verrà rieletto sindaco. L'affermazione della sua lista è poi andata al di là delle aspettative, anche se veniva già data per certa prima di conoscere il responso delle urne.

Poiché Invorio (3400 abitanti) ha votato con il sistema maggioritario, nel nuovo consiglio comunale siederanno una maggioranza composta da tutti i sedici candidati della «torre», una minoranza di 4 democristiani (tra cui il capolista dottor Barbaglia) e nessun missino. *(g. a.)*

COMIGNAGO — Le elezioni municipali di Comignago, piccolo paese di 585 abitanti, si sono concluse con l'affermazione della lista «Partecipazione democratica comignaghese», di ispirazione democristiana e centrista, che ha strappato il Comune alla lista di sinistra capeggiata dal socialdemocratico Emiliano Vasco, sindaco uscente.

Quest'ultimo non è stato nemmeno eletto in minoranza: pur avendo ottenuto gli stessi voti di altri suoi compagni di lista, Vesco si è visto escludere per motivi di età (essendo, cioè, stati eletti quelli più anziani di lui).

Questi i risultati: elettori 465, votanti 428 (91 per cento); lista «La sinistra è progresso», 191 voti; lista «Partecipazione democratica», 221 voti. Il nuovo consiglio comunale di Comignago sarà composto dai dodici candidati della lista vincitrice e da tre della coalizione di sinistra.

I risultati a Quarna Sotto

QUARNA SOTTO — 434 votanti su 482 iscritti, pari al 90 per cento, hanno partecipato alle elezioni del Consiglio comunale. Le liste erano due, la spiga e la stretta di mano con campanile, con ventun candidati in totale e senza particolare differenziazione politica.

Alle ore 19 con l'80 per cento di schede scrutinate i candidati col maggior numero di preferenze sono: Innocenzo Trentani (204), Silvestro Maggi (139), Roberto Coppi (180), Romano Coppi (164), e Roberto Zolla (153).

(a. m.)

Trarego

TRAREGO VIGGIONA — *La lista di «rinnovamento democratico», orientata a sinistra, ha vinto le elezioni a Trarego Viggiona battendo la lista centrista, che aveva per motto «rinascita della montagna». Rinnovamento democratico ottiene 12 seggi, la minoranza 3. Questo il dettaglio: elettori 385; votanti 326, pari all'85 per cento; schede bianche 6, schede nulle 12.*

Sono stati eletti, per «rinnovamento democratico»: Gianfranco Maggi, 206 voti; Giovanni Borsetta 170; Mario Vittorio Borsetta 175; Vittorio Brizzio 180; Giancarlo Carmine 154; Elio Coretta 173; Adriano Ferrari 170; Luigi Minoletti 148; Fortunato Pedroni 160; Mauro Pedroni 150; Mario Petrocchi 167; Giuseppe Veux 156.

Per «rinascita della montagna»: Amos Agosti, 108 voti; Cesare Tiboni 105; Carlo Ferraris 91.

A Trarego Viggiona il ricorso alle urne era stato reso obbligatorio dalla caduta, nel novembre scorso, dell'amministrazione presieduta dal sindaco Mario Meda, succeduto da alcuni mesi, per una serie di complesse vicende a Carlo Ferraris, eletto nel 1974

(i.c.)

Druogno e Macugnaga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DRUOGNO — A Druogno, un piccolo centro della Valle Vigezzo, gli elettori hanno votato in tre sezioni distaccate: ciascuna aveva diritto ad esprimere cinque consiglieri. Erano in lizza sei liste, due per ogni sezione, tutte con simboli locali. Nella sezione di Druogno - Sagrogno ha prevalso la lista numero uno che aveva come simbolo una montagna con stella alpina. Sono stati eletti l'assessore uscente Giuseppe Bertolini, Giacomina Ariola, Gian Mauro Mazzetti e Antonio Vietti.

Altre notizie e risultati a pagina 10

Nella lista n. 2, che aveva per simbolo una stretta di mano, è stato invece eletto Gianfranco Fernandez che ha ricevuto [illegible] suffragi personali.

Nella sezione che raggruppa le frazioni di Albogno - Gagnone - Orcesco e Sasseglio la lista che faceva capo al sindaco uscente Benvenuto Maini e quella dell'opposizione hanno ottenuto lo stesso numero di voti. Grazie al gioco delle preferenze personali sono stati eletti quattro esponenti della formazione di maggioranza (oltre a Maini, Pietro Giordani, Giorgio Margaroli e Giuseppe Peruzzi) e uno, Roberto Cheula, della formazione che aveva come stemma la montagna. Netto successo dell'opposizione invece a Coimo, la frazione più popolosa del Comune, dove sono stati eletti quattro consiglieri contrari all'amministrazione uscente (Giovanni Zanoletti, Giovanni Neri, Giovanni Francini e Primo Filippini) e uno, Bartolomeo Margaroli, della lista che si era presentata con il simbolo del campanile. A conti fatti, si può dire che la maggioranza uscente ha prevalso sicuramente in una sezione, l'opposizione in un'altra e che la composizione della futura amministrazione di Druogno dipenderà dalla scelta dei consiglieri che sono stati eletti nel capoluogo.

MACUGNAGA — A Macugnaga, dove si fronteggiavano due liste, lo spoglio si è rivelato piuttosto laborioso perché gli elettori della stazione alpina hanno badato più alle persone che ai simboli: nei comuni in cui vige il sistema maggioritario è infatti possibile esprimere preferenze ai candidati di liste diverse. In base ai primi risultati, ancora ufficiosi, la lista numero uno contrassegnata dalla stella alpina e capeggiata dal segretario della scuola di sci Paolo Zurbriggen e dall'albergatore Renato Creda, avrebbe prevalso di stretta misura sulla formazione di ispirazione democristiana capeggiata dall'ex sindaco Spartaco Montagnani. Nella prima lista sono stati eletti otto consiglieri: Paolo Zurbriggen, Renato Creda, Giuseppe Oberto, Edoardo Morandi, Dario Antamatter, Lamberto Schranz e Aldo Pirazzi. La seconda ha ottenuto invece sette seggi che saranno occupati da Spartaco Montagnani, Anna Burgener, Alberto Corsi, Vittorio Marone, Carlo Lanti, Mario Iacchini e Teresio Valsesia. Il maggior numero di voti personali è stato ottenuto da Alberto Corsi, seguito da Teresio Valsesia.

Gozzano: continuano polemiche tra partiti

GOZZANO — La polemica tra i partiti a Gozzano non accenna a spegnersi. Il segretario politico del psdi, Giampiero Ruga, ha ribadito la veridicità dei concetti contenuti nel documento zonale del suo partito e l'accusa al capogruppo dc avvocato Mario Giacomini (che oggi potrebbe sostituire in giunta l'assessore dimissionario professor Antonino Capponatto), di comportamento scorretto.

La segreteria locale della dc, in un comunicato, rigetta ogni accusa, affermando di non capire come il capogruppo psdi Vittorio Bozzer, abbia potuto dare una simile versione dei fatti «essendo noti i buoni rapporti esistenti in passato tra i nostri partiti».

Così alle urne in percentuale

A NOVARA (77.387 elettori) ha votato il 93,27% (97,03 nel 1976).

A TRECATE (10.947 elettori) ha votato il 95,03% (95,5 nel 1976

A INVORIO (2620 elettori) ha votato il 91,14% (93,14 nel 1976).

A DRUOGNO (712 elettori) ha votato il 91,5% (93,3 nel 1976).

A MACUGNAGA (559 elettori) ha votato l'88,70% (90,0 nel 1976).

A QUARNA SOTTO (482 elettori) ha votato il 90% (90,9 nel 1976).

A COMIGNAGO (465 elettori) ha votato il 92% (91,1 nel 1976).

A TRAREGO (385 elettori) ha votato l'85,1% (87 nel 1976).

A COLAZZA (286 elettori) ha votato il 92,3% (95,10 nel 1976).

Trecate: per gli ex sindaci è un successo personale

TRECATE — La conferma che le elezioni di Trecate (il centro più popoloso, dopo Novara, che doveva rinnovare la propria amministrazione) erano particolarmente «sentite», è venuta dall'alta percentuale dei votanti.

Si sono presentati alle urne il 95,03 per cento delle 10.947 persone iscritte alle liste elettorali. I trecatesi sono andati a votare fin dal primo mattino di domenica. Alle 10 avevano già deposto la loro scheda nell'urna il 15 per cento, poi l'affluenza è aumentata nel pomeriggio ed in serata fino a raggiungere, alle 22, l'84,06 per cento. Un altro undici per cento di persone si è recato alle urne ieri mattina.

Gli scrutini delle schede sono iniziati poco dopo le 15, dopo il conteggio delle schede e la firma dei verbali. Le operazioni si sono protratte fino a tarda sera. La tendenza dell'elettorato si è tuttavia rivelata fin dall'inizio. La democrazia cristiana ha recuperato gran parte dei voti perduti alle regionali del '75 e alle «politiche» del '76. L'ingegner Carlo Antonini, ex sindaco della cittadina ed ex presidente dell'Ospedale Maggiore di Novara, presentato come capolista, ha raccolto un altissimo numero di preferenze. Il pci ha perduto terreno rispetto alle ultime consultazioni elettorali ma ha guadagnato seggi rispetto alle amministrative del 1972.

La «sorpresa» è venuta dall'ex sindaco democristiano Franco Peretti che aveva dovuto abbandonare la poltrona di primo cittadino perché si firmava «dott.» senza avere la laurea. Candidatosi insieme agli esponenti cittadini del partito della falce e martello ha ricevuto moltissime preferenze personali.

Socialdemocratici e socialisti si sono visti ridotto di parecchio il loro elettorato. Così come la lista del movimento sociale italiano che ha denunciato una leggera flessione. Scarsa fortuna hanno avuto lo schieramento liberale e repubblicano che, presenti per la prima volta alle consultazioni amministrative per il municipio, non hanno ottenuto nemmeno un seggio.

l. d.b.

L'ex sindaco Antonini

Il Quadrifoglio vince a Lozzolo

LOZZOLO — Sarà la lista del quadrifoglio a godere della maggioranza al prossimo Consiglio comunale di Lozzolo. Con 312 suffragi contro 185 del solo altro raggruppamento in lizza, quello del grappolo d'uva, la lista che fa capo a Veldo Delmastro ha assicurato a tutti i suoi dodici componenti un seggio consiliare. Le altre tre poltrone di minoranza sono andate a Loris Delmastro (18 voti), Armando Pignolo (18) e Renzo Motta (15).

Molto alta l'affluenza alle urne: dei 705 iscritti all'unica sezione elettorale, infatti, ben 616 hanno votato facendo così registrare una percentuale dell'87,5 per cento, tra le più alte mai verificatesi. Veldo Delmastro, già vice sindaco, ha raccolto il maggior numero di preferenze: 30. Sarà lui, quindi, con tutta probabilità, il successore di Achille Delmastro, il sindaco uscente che ha rinunciato a ripresentare la propria candidatura per motivi di famiglia.

COLAZZA — Risultati scontati a Colazza, quelli delle elezioni del 14 maggio: la lista del sindaco uscente (che era anche l'unica in lizza) Nunzio Reina ha portato in Consiglio tutti e dodici i propri candidati: il massimo delle preferenze è andato allo stesso Reina, con 179 voti. I votanti a Colazza sono stati 264 su 286, pari al 93 per cento.

Scopello Ha vinto il campanile

SCOPELLO — Come era nelle previsioni, la lista del campanile si è aggiudicata con largo margine le elezioni comunali. Al raggruppamento di Remo Mattasoglio, sindaco uscente, sono andate 71 preferenze, mentre la lista n. 3 (scudo crociato con la scritta Libertas) ha ottenuto 26 voti.

L'affluenza alle urne è stata al di sotto della media nazionale: hanno infatti votato solo 267 dei 357 iscritti (percentuale 74,79).

Ecco i risultati delle elezioni. Lista n. 1, il Campanile, voti 71; preferenze: Giovanni Anderi 90, Franco Cottura 118, Sergio Cottura 101, Gian Luigi Dazza 110, Franco Demiliani 109, Lorenzo Giano 99, Remo Mattasoglio 145, Gian Paolo Novarina 113, Martino Novarina 115, Francesco Ottone 117, Sergio Rotta 106, Dario Sasso 103.

Lista n. 2, scudo crociato con scritta Libertas, voti 26; preferenze: Daniele Corda 71, Luciano De Biasi 65, Lidia De Giorgis 64, Raffaele Servalli 56. *(r. c.)*

CILAVEGNA — Un corto circuito all'impianto elettrico ha originato, domenica pomeriggio, un incendio nell'azienda agricola dei fratelli Colli, in via 2 giugno 41, che ha causato danni per circa dodici milioni. Le fiamme hanno incenerito cento quintali di granoturco e 150 di paglia.

MORTARA — Un principio di incendio all'interno di un vagone cisterna contenente diserbanti, è stato spento sul nascere dal personale dello scalo ferroviario.

A Vigevano

Pensionato muore in cabina

VIGEVANO — Un pensionato di Vigevano, colto da malore mentre era nella cabina di voto, è morto poco dopo il suo ricovero in ospedale. Si chiamava Mario Malvassore, 78 anni, e abitava in via Della Gioia 44/A. Domenica mattina, subito dopo l'apertura, si è fatto accompagnare da un familiare al seggio 68 costituito presso le scuole elementari di via Beccaria. L'anziano elettore, nonostante da tempo non godesse di buone condizioni di salute, non voleva essere assente alla consultazione.

E' entrato in cabina con il congiunto e subito dopo il voto è stato colto da malore. Il parente del Malvassore ha chiamato scrutatori e presidente del seggio che hanno cercato di rianimare il pensionato. Subito dopo è stata chiamata un'ambulanza della Croce Rossa che l'ha trasportato all'ospedale civile della città. Il Malvassore, che era stato uno dei primi elettori di Vigevano a recarsi alle urne, è giunto però ormai privo di vita.

Arrestati i tre ladri sorpresi in flagrante

Meina: evitato dai carabinieri il furto di 30 quadri dell'800

ARONA — Un furto di quadri per un valore di diverse decine di milioni, è stato sventato dal pronto intervento dei carabinieri di Arona: tre ladri, colti in flagrante, sono stati arrestati. E' accaduto sabato nella tarda serata a Ghevio di Meina, nella villa, di via Saini, di Maria Preti, 36 anni, di Monza; la villa, che sorge in una zona piuttosto isolata, è disabitata per nove mesi l'anno: la Preti viene a passare l'estate e qualche weekend, ma nel podere vive un contadino, ed è stato lui, Carlo Borroni, a chiamare il 113.

Il Borroni, accortosi che nei locali stava accadendo qualcosa di insolito, non perdeva tempo: a loro volta i carabinieri di Arona intervenivano dapprima con alcuni agenti in abiti civili a bordo di un'auto civetta, mentre altre due gazzelle bloccavano le strade della zona.

E' stato a questo punto che le forze dell'ordine, armi in pugno, hanno fatto irruzione nei locali, bloccando immediatamente Luciano Tarantino, 22 anni, disoccupato, originario di Cosenza ma residente a Genova; nascosto in un sottoscala veniva poi scoperto Giuseppe Visciglia, 22 anni, anch'egli del Cosentino e con domicilio nel capoluogo ligure.

Il terzo ladro riusciva a fuggire, ma era individuato e bloccato dopo una mezz'ora in un bosco poco distante: era successivamente identificato per Carlo Borroni (omonimo di colui che aveva dato l'allarme), nato a Meina 38 anni fa ed ora residente ad Imperia, già noto ai carabinieri per reati contro la proprietà.

I quadri, una trentina e tutti di autori dell'800, erano già stati accatastati ed imballati nel vestibolo, pronti per essere caricati su un'automobile. Il dopo cattura ha avuto momenti di suspence; in breve tempo sul luogo si era raccolta una piccola folla che ha tentato di fare giustizia sommaria: solo con grandi sforzi i carabinieri sono riusciti ad evitare il peggio.

Non si esclude che dovesse trattarsi di un furto su commissione; ed è quasi certo che il Borroni sia stato il basista, in quanto molto pratico della zona e delle abitudini della popolazione locale.

(m. b.)

Operaio di Gambolò annegato in un canale

GAMBOLO' — L'operaio Luigi Cerri, 53 anni, Gambolò, corso Umberto I 180, è annegato nel canale Bogino. E' caduto in acqua forse per un improvviso malore mentre si trovava in aperta campagna per raccogliere erba per i suoi conigli. L'uomo, sofferente di cuore, è precipitato nel canale quando già aveva raccolto l'erba, che è stata trovata in due sacchi sopra un ponticello assieme agli stivali e alla bicicletta, col suo cagnolino a guardia.

«*Era un appassionato di pesca* — dicono i carabinieri — *per cui si presume che sia andato in riva al cavo per catturare qualche pesce. Deve essere scivolato al momento di abbassarsi*». E' finito nel canale Bogino in un punto dove l'acqua non raggiunge il metro di altezza.

Il corpo privo di vita è stato ricuperato dai vigili del fuoco di Vigevano a tre chilometri dal luogo della disgrazia. Il fatto risale a sabato, ma se ne è avuta notizia ieri mattina in seguito all'autopsia *(g. c.r.)*

Compaiono questa mattina davanti al pretore di Arona

Colazza: processo a due ex sindaci per presunte irregolarità in edilizia

COLAZZA — Mentre fra domenica e ieri la popolazione di Colazza è andata a votare per il rinnovo dell'amministrazione comunale, due dei suoi ex sindaci, il geometra Alberto Aldi, 48 anni, in carica fino al 1972, ed il geometra Nunzio Reina, di 51 anni, che gli è succeduto, compariranno questa mattina dinanzi al pretore di Arona. L'accusa è di abuso di potere per il primo, e di omissione di denuncia per il secondo; il tema generale è quello di illeciti edilizi.

Insieme con i due amministratori dovranno rispondere di abusi in edilizia Carla Colombara di 52 anni di Colazza, quale proprietaria dell'immobile posto sotto accusa da parte di un confinante, Antonio Langé, che presentò un esposto ai carabinieri verso la fine del 1973; ed ancora il geometra Carlo Mones, 42 anni, di Arona, quale progettista, e Battista Cermusoni, 48 anni di Invorio, titolare dell'impresa che ha eseguito i lavori.

Secondo quanto sostiene l'accusa, la casa di abitazione della Colombara sarebbe sorta ad una distanza inferiore a quella prescritta rispetto alla strada provinciale e comunque i lavori eseguiti non rispetterebbero in tutto per tutto i disegni del progetto. Ma la cosa su cui presumibilmente si discuterà parecchio, è un'asserzione del Langé secondo la quale le fondamenta dell'edificio partirebbero da una quota di quasi due metri al di sopra del piano di campagna: «Così che hanno tolto il sole e la luce a casa mia» sostiene il Langé nell'esposto presentato a suo tempo.

L'ex sindaco Aldi risulta comunque già coinvolto in altre questioni edilizie: egli è stato rinviato a giudizio in tribunale a Verbania per aver presieduto riunioni della Commissione edilizia ed aver preso decisioni esecutive senza il numero legale dei componenti; ed ancora di più di aver sottoscritto quale professionista una domanda di licenza indirizzandola a se stesso quale sindaco. m. b.

La moglie Franca Bocchetta, Lalla Olivari con Ernesto e figli ricordano con tanto affetto

Iride Donner

— Borgomanero, 16 maggio 1978.

Stresa: convegno sull'elaborazione delle informazioni

STRESA — Professionisti ed operatori economici del Novarese e del Verbano si sono dati appuntamento a Stresa, in un meeting promosso da una nota azienda del settore, ed in cui saranno presentate nuove tecnologie elettroniche per l'elaborazione automatica dei dati e delle informazioni.

Fra l'altro sono previste dimostrazioni pratiche su sistemi per l'organizzazione aziendale

Il traffico è limitato alle auto

Ponte di barche aperto sul Toce

VERBANIA — A transitare per prime sul ponte provvisorio in barche che l'Anas ha lanciato sul fiume Toce, in prossimità di Feriolo, per consentire il ripristino del transito sulla bretella fra le statali 33 del Sempione e 34 del Lago Maggiore, sono state ieri mattina alle 10,40 due auto della sezione di Verbania della polstrada. Subito dopo, accompagnato dal maresciallo Pirisi, comandante il distaccamento verbanese della stradale, è arrivato il vice questore di Verbania, dottor Aldo Bonisoli.

C'erano alcuni tecnici e operai dell'Anas ancora intenti agli ultimi ritocchi e alla posa della segnaletica. All'ultimo momento infatti — per evitare brutte sorprese — si è deciso di limitare il transito sul ponte alle autovetture e ai furgoncini leggeri. Divieto assoluto per autocarri e pullman, che seguiteranno a percorrere la deviazione di Gravellona Toce.

Il ponte provvisorio è lungo 187 metri e largo tre; è sorretto da 52 grossi barconi in ferro ed è ancorato alla riva e allo stesso greto del fiume con robusti cavi in acciaio e boe. Si può aprire nella sua parte centrale per consentire il transito sul fiume delle chiatte e dei natanti che verranno utilizzati per costruire il manufatto definitivo, a tre arcate (costo un miliardo e 200 milioni) già appaltato a una grossa impresa piemontese.

Spiega il maresciallo Pirisi: *«Il transito a senso alternato sul ponte è regolato da semafori. I tempi di attesa dovrebbero essere di 8-9 minuti. Nei momenti di punta, purtroppo, saranno sensibilmente superiori. La vigilanza, soprattutto per impedire che nelle ore notturne si inoltri qualche autocarro, sarà svolta da noi, dai carabinieri e dall'Anas stessa».*

Sono poi sopraggiunti altri automobilisti, fra cui il consigliere regionale Sereno Bono (pci). Tutti hanno mostrato soddisfazione. «A volte — ha detto Bono — *al semaforo di Gravellona si formavano code e ingorghi paurosi e le attese in colonna superavano i venti minuti. Col ponte di barche, pur con le sue limitazioni, il traffico sulle due litoranee e nelle comunicazioni tra Lago Maggiore e Canton Ticino trarrà notevoli vantaggi».* a. c.

Morente giovane di Pieve Vergonte

Paolino Musitano

ARONA — Incidente stradale nel pomeriggio di domenica alla curva Cavallini di Lesa sulla statale 33: un uomo è da due giorni tra la vita e la morte in sala di rianimazione all'ospedale Maggiore di Novara.

E' Paolo Musitano, 26 anni, abita a Pieve Vergonte; stava viaggiando verso Arona con la propria motocicletta e si è schiantato frontalmente contro una Range Rover diretta a Stresa e guidata dall'industriale di Borgomanero, Daniele Alberto, 37 anni, via Alfieri. In quel momento il traffico era particolarmente intenso ed è rimasto bloccato per un'ora.

Il Musitano, dopo i primi soccorsi all'ospedale di Arona, dove i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico e fratture al femore sinistro e al braccio destro, è stato poi trasportato a Novara per la gravità delle sue condizioni. *(m. b.)*

NOVARESE SPORT

E adesso il Novara non pensa che alla ricostruzione mentre l'Omegna ha quasi perso ogni speranza di C 1

Dopo la sconfitta con l'Udinese, aria di cambiamenti in casa azzurra - Il Cusio sogna ancora la seconda promozione consecutiva

NOVARA — *L'Udinese è passata a Novara ed ha chiuso favorevolmente il primo dei tre incontri in programma nel mese di maggio tra le due società. I bianconeri hanno vinto per 2 a 1 dimostrandosi abili nello sfruttare le poche occasioni loro concesse dagli azzurri, che non meritavano la sconfitta. Un pareggio avrebbe equamente premiato le due squadre: ancora una volta si è dimostrato che per vincere bisogna avere anche un po' di fortuna. Ora tutto è rimandato a mercoledì 17, nel primo degli incontri di Coppa in programma non ad Udine, ma allo stadio di Fontanafredda, una località a circa 30 chilometri dalla sede dei bianconeri.*

Circa la gara di domenica, l'allenatore ospite, Giacomini era sceso a Novara per ottenere un pareggio e quindi era più che soddisfatto del risultato. «Abbiamo avuto un po' di fortuna — *ammette* — ma non abbiamo rubato nulla. Non ci siamo mai trovati veramente in svantaggio, anche se gli azzurri hanno segnato prima di noi. Aver pareggiato subito ci ha permesso di continuare la gara con tutta tranquillità».

L'ex azzurro Pellegrini è stato il migliore degli attaccanti bianconeri e quindi era tra i più soddisfatti, come il compagno di squadra Riva, altro ex. «Forse il Novara non meritava di perdere — *afferma* — ma nel calcio vince chi segna e noi l'abbiamo fatto una volta più di loro. Auguro al Novara di ritornare presto in serie B per rinnovare battaglie sportive come quella di oggi».

In casa azzurra la sconfitta è stata accettata con filosofia. «E' una annata maledetta — *afferma il presidente Tarantola* — ed è meglio che finisca al più presto. Non abbiamo giocato male, anche se qualcuno ha funzionato meno del previsto. Non meritavamo di perdere, abbiamo avuto più occasioni degli avversari, ma le abbiamo sbagliate. Speriamo di rifarci in Coppa Italia».

L'allenatore Viviani è esplicito nell'amaro commento di fine partita. «L'Udinese ha fatto due tiri in porta ed ha vinto e non posso essere soddisfatto di come sono andate le cose. La difesa è rimasta stranamente ferma in entrambe le occasioni ed un pareggio non sarebbe stato per noi un regalo».

Franco Viviani è stato nuovamente contestato a fine gara e difficilmente dopo questo risultato sarà riconfermato. Oggi in tribuna abbiamo notato l'allenatore Maldini, il quale ha dichiarato che la sua presenza non era in relazione con la panchina novarese. Ormai i nomi si accavallano: dopo le «voci» sul binomio Calloni-Gabetto, una più insistente riguarderebbe l'assunzione di Tarcisio Burgnich, che proprio in questi giorni sta ultimando il corso allenatori.

Liliano Laurenzi

OMEGNA — *A Casale l'Omegna ha trovato disco rosso ed è stata costretta ad incassare una netta sconfitta. La cosa, però, non ha destato scalpore in casa rossonera: il risultato era infatti largamente previsto visto che la Junior, almeno fino a domenica scorsa, aveva ancora qualche labile speranza di raggiungere la capolista Udinese e non poteva certo permettersi il lusso di lasciarsi portar via punti. Il Casale sperava che il Novara gli desse una mano, ma gli azzurri non sono riusciti a fermare l'Udinese (anzi le hanno dato via libera) e il successo della Junior sull'Omegna non è servito a nulla.*

Il guaio per l'undici cusiano è stato quindi quello di affrontare i nerostellati quando questi avevano ancora qualche «chance» di promozione; fosse capitato domenica prossima, il match sarebbe stato forse più «accessibile», visto che i padroni di casa non avrebbero più avuto grossi incentivi per impegnarsi a fondo come invece hanno fatto, specie nel primo tempo, quando hanno sorpreso i rossoneri con una partenza «a razzo».

Nel secondo tempo l'Omegna ha ben reagito, grazie anche all'inserimento di Cassarà in attacco, e c'è voluta tutta la bravura del «venerando» Anzolin, ex portiere della Juventus e della Nazionale, e del suo sostituto Bobbo, per evitare che almeno un pallone finisse nel sacco dei locali. Grazie alle prodezze di Anzolin prima e di Bobbo poi, l'incontro si è concluso col pesante 0-3, risultato forse troppo severo per gli omegnesi.

Dopo questa sconfitta l'Omegna dovrà dare l'addio alla «C-1»? Secondo Zanetti l'ultima parola non è ancora detta e, stando alla classifica, non si può dargli torto. Al dodicesimo posto, ultimo utile per l'ammissione alla «C» d'eccellenza, sono raggruppate tre squadre: Alessandria, Pro Vercelli e Padova. L'Omegna dista 2 punti da questo terzetto e un «aggancio» — quanto meno per disputare gli spareggi — non è impossibile.

A dare maggior corpo alle residue speranze dei cusiani c'è il ruolino di marcia delle avversarie dirette. Per esempio il Padova si è fatto battere dal Seregno, ultima squadra della classifica, e anche Alessandria, S. Angelo, Belluno e Pro Patria, tutte squadre in lizza per la «C-1», hanno perso. Uguale sorte è toccata al Pergocrema, 32 punti e undicesima in classifica.

Nelle restanti quattro partite, quindi, l'Omegna ha ancora qualche carta da giocare: dovrà ospitare Pro Patria e Trento e recarsi in casa di Lecco e Pergocrema. Con uno sprint finale (5 o addirittura 6 punti) la squadra omegnese può farcela, e sarebbe come vincere il campionato, con la gente del Cusio tutta in strada per festeggiare la seconda promozione consecutiva.

Marcello Sanzo

Per andare in serie D

Trecate: è arrivato il punto sicurezza

NOVARA — Il Trecate è andato a prendersi il «punto-sicurezza» a Cossato, in casa cioè dell'unica squadra che era rimasta nella sua scia. Già nelle precedenti partite i trecatesi avevano creato le premesse per questo risultato, procurandosi un margine di vantaggio (cinque punti) di tutta tranquillità. Potendo giocare al riparo da ogni sorpresa, Gavinelli e soci non hanno trovato eccessive difficoltà ed hanno ottenuto il pareggio che volevano.

Adesso, a quattro turni dalla conclusione (il Trecate deve giocare anche una partita in più), i cinque punti che dividono la capolista dalla seconda rappresentano un margine tale da consentire alla tifoseria biancorossa di dare il via ai preparativi per la «festa grande» della Promozione in «D». Anche se manca ancora la «matematica certezza», il campionato, per quanto riguarda la vetta, è praticamente finito. Resta, invece, vivo in coda dove la lotta per la salvezza è in pieno svolgimento e in settimana presenta situazioni nuove.

Delle pericolanti ha perso solo il Maina (0-2 a Gozzano) e si è visto avvicinare oltre che dal Suno anche dal Gasslino che domenica scorsa ha guadagnato un punto con il Villadossola. Nelle altre gare non ci sono stati risultati a sorpresa. Il Borgosesia ha inflitto l'ormai abituale batosta al Gattinara, squadra record con 21 sconfitte in 26 gare, mentre sia Verbania che Grignasco che Crescentino e Borgaro hanno diviso salomonicamente la posta in palio. *(m. s.)*

Gravellona ormai promosso

NOVARA — Il gioco è fatto: battendo l'Iris Borgoticino il Gravellona può considerarsi promosso avendo ormai quattro punti di vantaggio effettivi ed a due giornate dalla fine del torneo un pareggio gli basterà per dar corso agli annunciati festeggiamenti. Onore al merito, quindi, alla squadra di Simondi che domenica ha sofferto sino alla fine per aggiudicarsi l'importante vittoria per 1 a 0. Intanto bisogna riconoscere che il Borgoticino si è difeso con onore soccombendo di fronte ad una squadra che in 24 partite non ha conosciuto la sconfitta, conquistando 15 vittorie e nove pareggi.

La terz'ultima giornata del campionato di prima categoria, se ha chiuso il discorso per quanto riguarda la promozione, non ha risolto la questione della seconda formazione che retrocederà con il Nibbiola. Si sono tolta ogni preoccupazione i novaresi dell'Olimpia che hanno vinto a Bellinzago, con un gol del solito Gibin, mentre la Sazzese ha raggiunto quota 20 grazie alla vittoria conquistata a Dormelletto. Al penultimo posto è rimasto isolato il Cameri, a 18 punti, dopo la sconfitta di Galliate; sconfitta che avrà peso maggiore in quanto ben tre giocatori sono stati espulsi e non saranno in campo domenica prossima. Pareggio tra Baveno e Stresa con le due squadre a far da cuscinetto a quota 19.

Per il resto da segnalare la sconfitta interna della Farese ad opera dei vercellesi di Roasio e la vittoria del Carpignano a spese del Nibbiola. **I. I.**

Arona: il "Trap dei poveri,, resta Bobice dal Borgo alla Pro Patria

ARONA — Ormai è deciso: Trapanelli resterà ad Arona. Il popolare «Trap dei poveri» diventa il «Trap del Lago Maggiore»: «*Mi trovo così bene qui* — afferma l'allenatore —, *che non mi posso nemmeno per la testa di andarmene. I giocatori sono miei figli, e i tifosi mi hanno sostenuto fin dall'arrivo*».

Il contratto tra la società azzurra e il tecnico non è stato tuttavia ancora rinnovato. «*Esatto* — spiega Trapanelli — *ma posso garantire che non ci sono riserve né dalla mia né dall'altra parte. E' stato scritto che io ne farei una questione di soldi. Tutto falso. L'Arona mi ha già confermato da un paio di mesi: se non abbiamo mai messo nero su bianco, è solo perché eravamo occupati a finire il campionato nel migliore dei modi. D'altro canto, io non sono un venale: sulla questione economica lascio decidere la società*».

Da bravo milanese, Trapanelli, 54 anni, allenatore di professione (con alle spalle un negozio di abbigliamento gestito dalla moglie), lascia che i dirigenti aronesi mettano una mano al cuore e un'altra al portafoglio. «*Per me va sempre bene*» conclude il non più giovane mister. «*Come sempre* — dice — *i nostri ce l'hanno messa tutta. L'Albese cercava il pari e noi il successo; avremmo potuto anche farcela, ma abbiamo trovato qualche palo e un grande portiere*».

Enzo Bobice

Nell'ultima domenica del campionato di serie D, Arona e Borgomanero saranno così chiamati a fare da giudici per la retrocessione di Trecate e Asti. Nella penultima, intanto, il Borgo ha pareggiato (zero a zero) sul campo del già condannato Cafasse. La partita è servita soprattutto ad Amadeo per effettuare qualche esperimento. Impiegando Diolosà come libero, «mister Fantasia» ha sperimentato il giovane Pusiol mediano. Il pareggio interno non viene nemmeno commentato a Borgomanero, dove si pensa ormai alla prossima stagione, e dove c'è amarezza per la sentenza della Caf, che confermando il giudizio di primo grado, ha ratificato la squalifica a vita di Renzo Cerutti (designato presidente per il nuovo campionato) in seguito ai fatti di Borgomanero-Savona.

«*Sono deluso della cosiddetta giustizia sportiva* — dichiara Cerutti — *che, ammessa anche che io fossi colpevole, non ha tenuto in nessuna considerazione le numerose attenuanti: ad esempio, l'atteggiamento provocatorio dell'arbitro che ci ha chiamati cafoni, come è stato accertato dal pretore di Borgomanero*».

Prima di lasciare la società rossoblù, questa sera Cerutti andrà a Busto a trattare il quasi sicuro passaggio di capitan Bobice alla Pro Patria nell'ambito della definizione delle comproprietà di Bonetti, Mela e Pusiol. *(f. a.)*

Durante una manifestazione a Pradaccio di Laveno

E' grave un deltaplanista che precipita dopo aver tranciato un cavo telefonico

LAVENO — Un deltaplanista svizzero, Werner Scheyrer, 35 anni, del Canton San Gallo, è precipitato domenica pomeriggio in località Pradaccio di Laveno. Si era lanciato poco prima con il suo deltaplano dalla sommità del monte Sasso del Ferro a quota 1100 e stava ormai per toccare terra quando è incappato in un cavo del telefono. Il velivolo lo ha tranciato e poi si è schiantato al suolo catapultando lo Scheyrer ad alcuni metri di distanza: soccorso è stato ricoverato prima all'ospedale di Cittiglio, poi al Centro traumatologico dell'ospedale di Varese, ove gli sono state riscontrate fratture e ferite guaribili in 90 giorni. Appena un mese fa nella stessa zona un deltaplanista tedesco, Daniel Amigut, 29 anni, era rimasto gravemente ferito precipitando a picco fra le rocce, è ancora in ospedale a Lugano.

Nonostante l'ultimo incidente i lanci sono continuati e altri deltaplanisti, svizzeri, tedeschi, austriaci e italiani sono atterrati entro i recinti dell'azienda agricola del Pradaccio, spaventando mucche e cavalli al pascolo. C'è stato qualche tafferuglio: i proprietari della fattoria ed i loro dipendenti si sono allora armati di tridenti e badili e si sono lanciati contro i nuovi «Icaro» costringendoli a fuga precipitosa. Un paio di deltaplani sono andati in pezzi e il peggio è stato evitato solo dal tempestivo intervento dei carabinieri e dalla loro paziente opera di mediazione. A Locarno invece, i due deltaplanisti svizzeri Rothermann e Capitani portati in quota da una mongolfiera, hanno battuto il record mondiale per deltaplano biposti lanciandosi da 2500 metri d'altezza. Pare che il record precedente della categoria biposto fosse in precedenza di 600 metri soltanto. **a. c.**

Presto a Varallo arriverà il metano

VARALLO — La città avrà finalmente il metano. Dopo averla bocciata, il Co. Re. Co. ha in questi giorni definitivamente approvato la delibera del comune di Varallo. In giugno inizieranno i lavori di posa del metanodotto. L'opera sarà eseguita dalla società San Quirico Gas, che provvederà alle spese d'installazione e avrà in concessione per 40 anni gli impianti. Dopo tale data il comune potrà riscattare l'impianto.

La rete di distribuzione, partendo in sponda destra dal ponte della Pietà, servirà Doccio, Locarno, Crevola e, attraverso il ponte, Varallo dalla zona Sebrej e Crosa fino alla località Baraggiolo. E' in fase di studio la possibilità di ampliamenti.

Nel contempo un altro tratto, seguendo la direttrice della sponda sinistra, potrà servire Quarona e Roccapietra. Per la realizzazione completa pare esistano ancora difficoltà con proprietari di alcuni terreni nel tratto iniziale Borgosesia-Quarona.

Il prezzo dell'allacciamento dovrebbe aggirarsi sulle 100 mila lire per i residenti e sulle 150 mila per i non residenti. La San Quirico Gas sta già predisponendo l'installazione e l'apertura a Varallo di un ufficio per gli utenti. L'intero progetto dovrebbe essere completato entro il 1979.

In un condominio a Novara

Litigano con sbarre di ferro: un arresto

NOVARA — Una violenta lite tra due famiglie si è conclusa con l'arresto di una persona e la denuncia a piede libero di un'altra. L'episodio che ha fatto accorrere due «volanti» della questura è accaduto in un condominio di corso Mazzini 25, in pieno centro cittadino.

Gli agenti erano stati chiamati dagli inquilini ed al loro arrivo hanno trovato Luigi Necchi, 36 anni, già noto per analoghi precedenti, che impugnava minacciosamente una grossa sbarra di ferro nei confronti di Salvatore Romano, un carpentiere di 26 anni. A fatica gli agenti sono riusciti a «disarmare» il Necchi ma a questo punto la sbarra di ferro è finita nelle mani del Romano che a sua volta l'ha rivolta contro il rivale.

C'è stata una nuova colluttazione generale ed alla fine sembrava che tutto si fosse sistemato. Il Romano è salito su una delle due «pantere» per recarsi in questura ma il Necchi si è rifiutato di salire sull'altra. Gli agenti hanno tentato di convincerlo ma l'energumeno si è ribellato rivolgendo frasi oltraggiose agli agenti. A fatica è stato immobilizzato e portato in questura dove è stato dichiarato in arresto per oltraggio e minacce. Il Romano è stato denunciato a piede libero per [illegible] nei confronti del Necchi che a sua volta risponderà dello stesso reato. *(r. s.)*

Finisce in ospedale per un incidente

NOVARA — Una donna, vittima di un incidente stradale avvenuto poco dopo le 9 di ieri, è stata ricoverata all'ospedale Maggiore con prognosi riservata. E' Francesca Landoni, 45 anni, via Beldi.

Spettacoli e Taccuino

NOVARA

ASTRA: Labbra di lurido blu.
COCCIA: Maliroso.
ELDORADO: Betsy.
EXCELSIOR: L'imbranato.
FARAGGIANA: L'ultima orgia del III Reich.
VITTORIA: I giorni dell'ira.
S. CUORE: Black Sunday.

ARONA

ROMA: [illegible]
MODERNO: La bella e la bestia.
LUX: Vangelo e violenza.

BORGOMANERO

MODERNO: Chissà se lo farei ancora.
NUOVO: Sorcicla.

DOMODOSSOLA

CATENA: I guerrieri.
CORSO: Cara dolce nipote.

GALLIATE

SMERALDO: Bruce Lee, la sua vita, la sua storia.

GRAVELLONA TOCE

LIBERAZIONE: Ragazzo alla pari.

OLEGGIO

COMUNALE: Le calde labbra di Emanuelle.
MODERNO: La polizia li vuole morti.

OMEGNA

SOCIALE: Squinzar.

STRESA

ITALIA: L'ultimo mondo cannibale.

VERBANIA

APOLLO: Isole nella corrente.
VIP: La bravata.
SOCIALE (Intra): Il giustiziere della notte.
SOCIALE (Pallanza): Fuga senza scampo.

VALSESIA

BORGOSESIA

SOCIALE: Natale in casa d'appuntamento.

GATTINARA

ITALIA: Le boulez.

VARALLO SESIA

CIVICO: Maliroso.

LOMELLINA

VIGEVANO

ARLECCHINO: L'uomo di Pechino.
ASTORIA: Per un pugno di dollari.
CAGNONI: Rapina: millisecondo assoluto.
COLLI TIBALDI: Blue Hawey.
MARCONI: L'inaugurabile.

MORTARA

ZIGNAGO: Spettacolo teatrale: «Chi ha paura di Virginia Woolf?», Compagnia Lilla Brignone e Renzo Palmer.

Telebassonovarese

Ore 19,30: Stasera; 19,35: Novara oggi; 20,05: Tre giovani; 21,30: Telefilm: Panico tra le 5 e le 6. Al termine: Novara Flash.

Telealtomilanese

Ore 18: Il minestrone, spettacolo con dilettanti; 19,45: Telegiornale; 20: Scontro con, dibattito; 21: Pronto chi vince? Gioco-quiz con Sabina Ciuffini; 22: La parola è d'oro; 22,15: Sesso mio sesso tuo, rubrica di educazione sessuale.

Antenna 3 Lombardia

Ore 17: Classe di ferro; 18,30: Video libero; 19,30: Telegiornale; 20: Occhio agli occhi, quiz; 20,30: Bingoo, al termine: Telegiornale.

GALLERIE

ARONA — Galleria Arona 1: Personale di Giovan Battista Signori; Centro Loyola: Maria Luisa Carigioni, Nino Ferrari, Carla Salmaso De Alghelli.

FARMACIE

NOVARA — Defendi, c. Torino 5; Del Rosario, piazza Gramsci; Comunale, c. Risorgimento 90; Ospedale Maggiore, c. Mazzini 18.
ARONA — Arrigoni, c. Cavour.
BELLINZAGO — S. Pietro, via S. Maria.
BORGOMANERO — Rocco, corso Cavour 61.
BORGOSESIA — Soca De Giuli, viale Rimembranze.
CASTELLETTO TICINO — Comunale, via Caduti della Libertà.
DOMODOSSOLA — Sansonini.
OLEGGIO — Mazzucchelli, c. Matteotti.
SESTO CALENDE — Abbazia, via Piave.
SOMMA LOMBARDO — Comunale, via Medaglie d'oro.
STRESA — Angloamericana, piazza Principessa Margherita.
VARALLO SESIA — Sacramento, piazza Calderini.
VERBANIA — Lambrini, via Troubetzkoy 142; Manoli, v. Mameli 141.

Cento ciclisti alla Milano-Scopello

SCOPELLO — Oltre cento corridori appartenenti alla categoria dilettanti hanno dato vita alla Milano-Scopello, la gara organizzata dal G.S. Gerbi di Milano in collaborazione con il Pedale Valsesiano di Borgosesia.

La corsa, valida quale prova indicativa per la composizione della squadra azzurra che prenderà parte ai prossimi impegni internazionali, ha visto la vittoria del lombardo Alessandro Paganesi, che si è presentato solo al traguardo di Scopello dopo una fuga di una trentina di chilometri. A 35" è giunto il gruppo degli immediati inseguitori, regolato in volata dal novarese Massimo Spesia. *(r. c.)*